



**Comune di Bologna**  
Area Programmazione Controlli e Statistica



Governo Metropolitano  
**è Bologna**

# **Il benessere equo e sostenibile in Emilia-Romagna:** *un confronto temporale con l'Italia attraverso le dodici dimensioni del Bes*

**Novembre 2016**

N.B. Per agevolare la lettura, nei casi in cui il grafico presenti indicatori chiaramente connotati in senso positivo o negativo, sono stati inseriti a lato simboli atti a identificare il dato positivo (😊) e negativo (😞)

---

Capo Area Programmazione, Controlli e Statistica: *Gianluigi Bovini*

Dirigente dell'U.I. Ufficio Comunale di Statistica: *Franco Chiarini*

Redazione a cura di: *Gabriella Cioni*

## INTRODUZIONE

Negli ultimi anni il dibattito sulla capacità del PIL (Prodotto Interno Lordo) di fornire un'immagine corretta della realtà è stato vivacissimo. Il PIL, infatti, in quanto misura quantitativa della produzione realizzata dal sistema economico, non offre una visione complessiva del progresso di una società. Per fare questo deve essere integrato con altri indicatori dei fenomeni che influenzano la condizione dei cittadini e delle cittadine.

Il progetto Bes – Benessere equo e sostenibile –, avviato nel 2010, costituisce il primo tentativo italiano di sviluppare un sistema di misurazione del benessere in una prospettiva multidimensionale attraverso dodici diverse dimensioni: salute, ambiente, qualità dei servizi, istruzione e formazione, lavoro e conciliazione dei tempi di vita, sicurezza, ricerca e innovazione, relazioni sociali, paesaggio e patrimonio culturale, politica e istituzioni, benessere soggettivo, benessere economico.

Questo studio effettua un confronto temporale tra i dati dell'Emilia-Romagna e i dati nazionali rispetto ai principali indicatori relativi alle dodici dimensioni del Bes utilizzati nella terza edizione del “Rapporto sul Benessere Equo e Sostenibile (Bes 2015)”, redatto a cura dell'Istituto nazionale di statistica (Istat) e del Consiglio nazionale dell'economia e del lavoro (CNEL) con l'obiettivo di analizzare gli elementi fondanti del benessere e del progresso in Italia e nei suoi territori.

Lo studio raccoglie i dodici report già pubblicati dall'Area Programmazione, Controlli e Statistica del Comune di Bologna, relativi ciascuno a una dimensione, che verranno aggiornati a seguito della diffusione della quarta edizione del Rapporto nazionale, prevista nel corso del prossimo mese di dicembre.

Nella sua continuità il Bes aspira a diventare un punto di riferimento per i cittadini, la società civile, i media e la politica, al fine di avere un quadro complessivo dei principali fenomeni sociali, economici e ambientali che caratterizzano il nostro Paese.

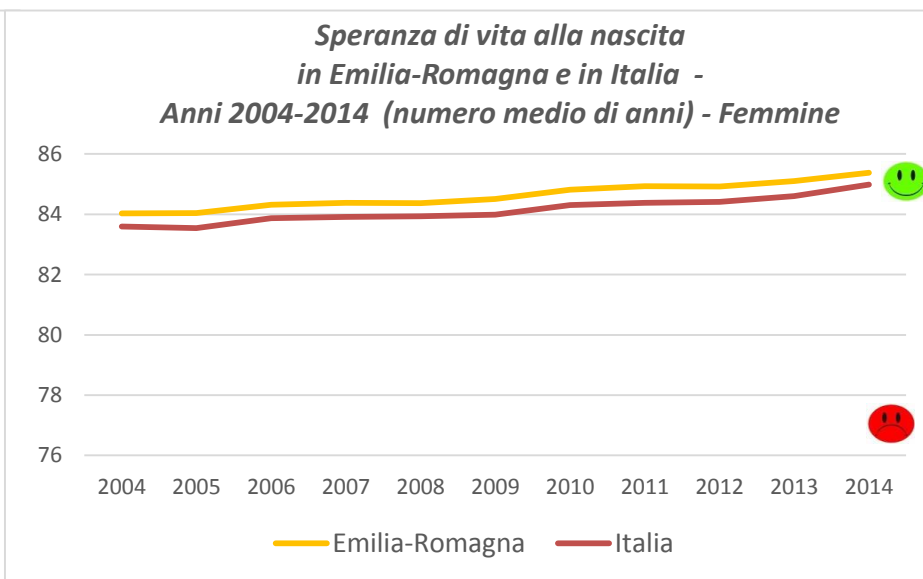
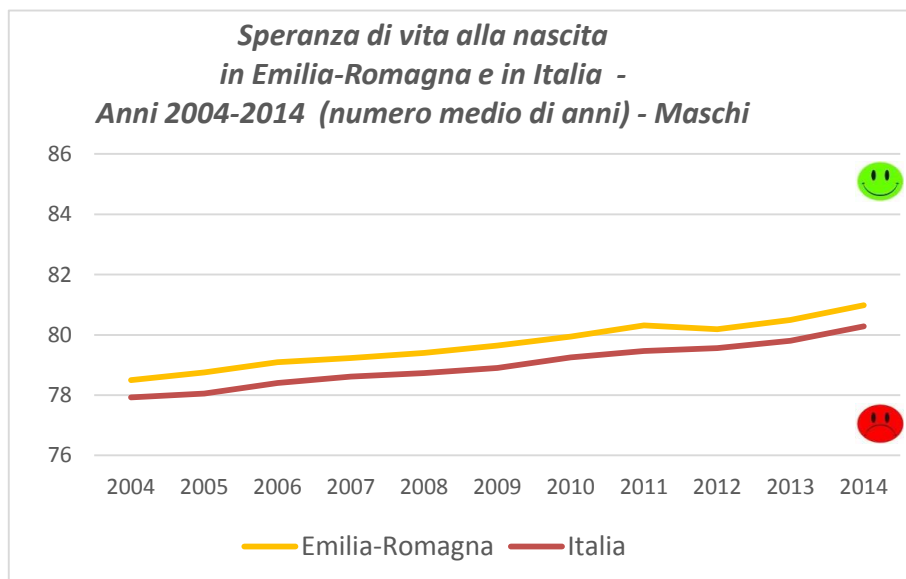
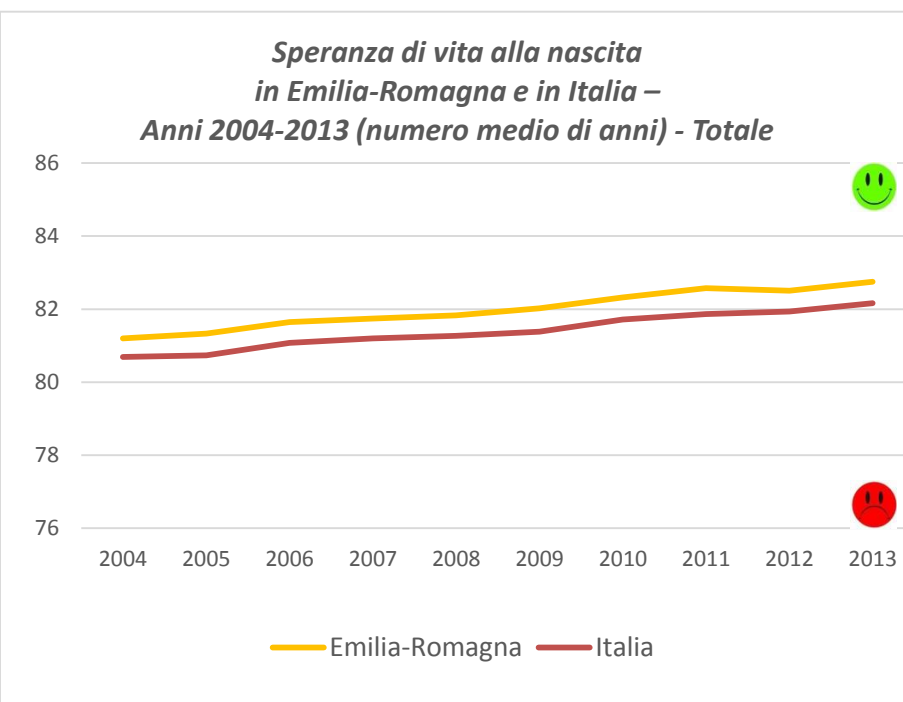
# Salute

## Un bene da salvaguardare per tutti

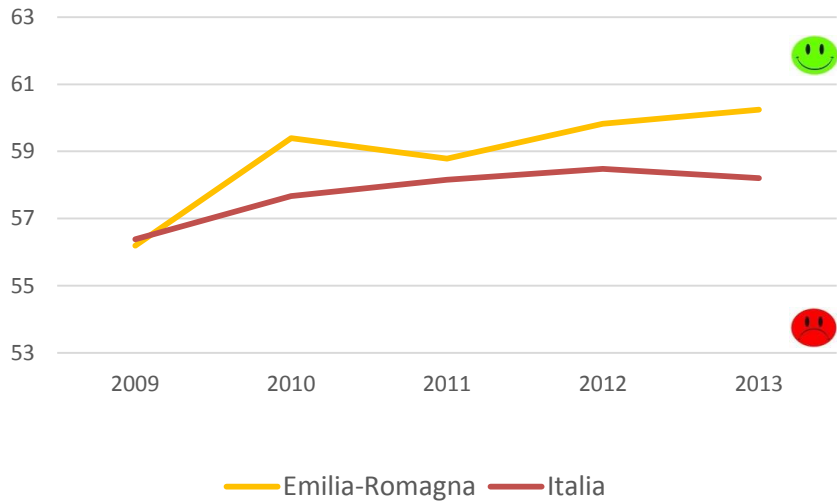
*La salute rappresenta un elemento centrale nella vita e una condizione indispensabile del benessere individuale e della prosperità delle popolazioni, come documentato a livello globale dai lavori della Commissione dell'Organizzazione mondiale della sanità su Macroeconomics and Health. Essa ha conseguenze che incidono su tutte le dimensioni della vita dell'individuo nelle sue diverse fasi, modificando le condizioni, i comportamenti, le relazioni sociali, le opportunità, le prospettive dei singoli e, spesso, delle loro famiglie. Via via che l'età cresce, il ruolo svolto dalla condizione di salute tende a divenire sempre più importante, fino a essere quasi esclusivo per il benessere delle persone molto anziane, quando il rischio di salute precaria è maggiore e il suo impatto sulla qualità della vita delle persone può essere anche molto severo.*

*(Rapporto Bes 2014, Istat)*

**La speranza di vita alla nascita** in Emilia-Romagna nel 2014 è di 82,8 anni e nel periodo 2004-2014 presenta un andamento crescente, collocandosi a livelli più alti rispetto a quelli nazionali. Anche nei dati regionali disaggregati per genere si riflette questo andamento e si conferma la differenza tra i maschi, che nel 2014 hanno una speranza di vita pari a 81 anni, e le donne che risultano più longeve (85,4 anni); tali differenze però tendono a ridursi come sta accadendo anche a livello nazionale: nel periodo considerato gli uomini aumentano progressivamente la loro aspettativa di vita (2,5 anni in Emilia-Romagna e 2,4 in Italia) contro 1,4 anni delle femmine sia in Italia che nella nostra regione.

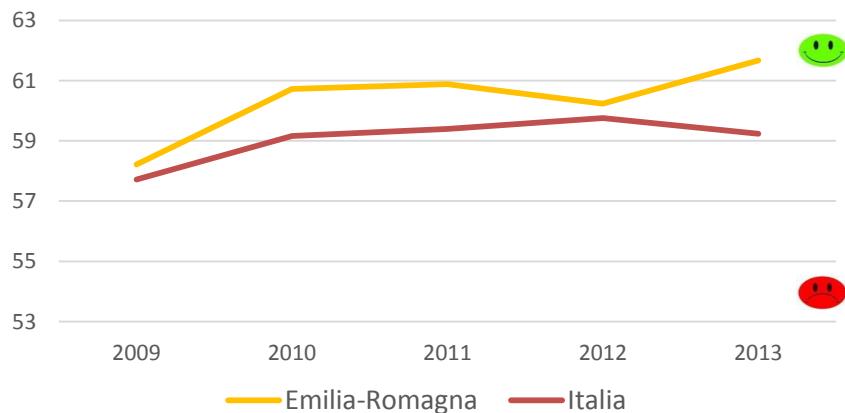


*Speranza di vita in buona salute alla nascita  
in Emilia-Romagna e in Italia -  
Anni 2009-2013 (numero medio di anni) - Totale*

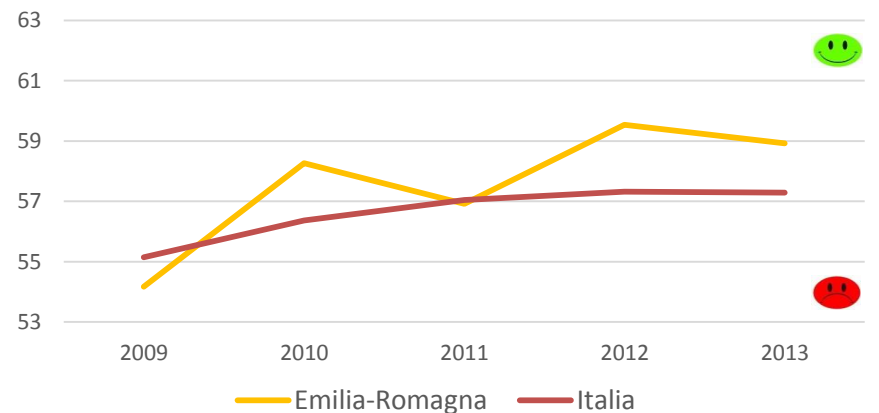


**La speranza di vita in buona salute alla nascita** negli anni 2009-2013 in Emilia-Romagna ha un andamento altalenante ma in crescita, registrando nel 2013 un valore di 60,2 anni, più alto del dato nazionale (58,2 anni) come in tutto il periodo considerato. Osservando la dinamica dell'indicatore distintamente per i due generi si può notare che gli uomini hanno una prospettiva di vita in buona salute più alta rispetto alle donne sia in Italia che in Emilia-Romagna; nello specifico per la nostra regione nel 2013 i maschi hanno una speranza di vita in buona salute di 61,7 anni, mentre quella delle donne non raggiunge i 60 anni (58,9).

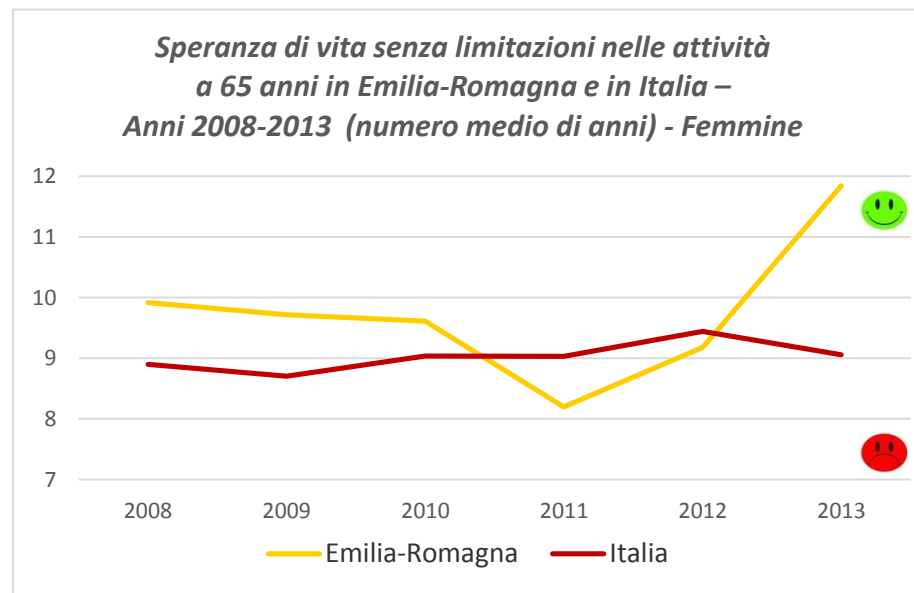
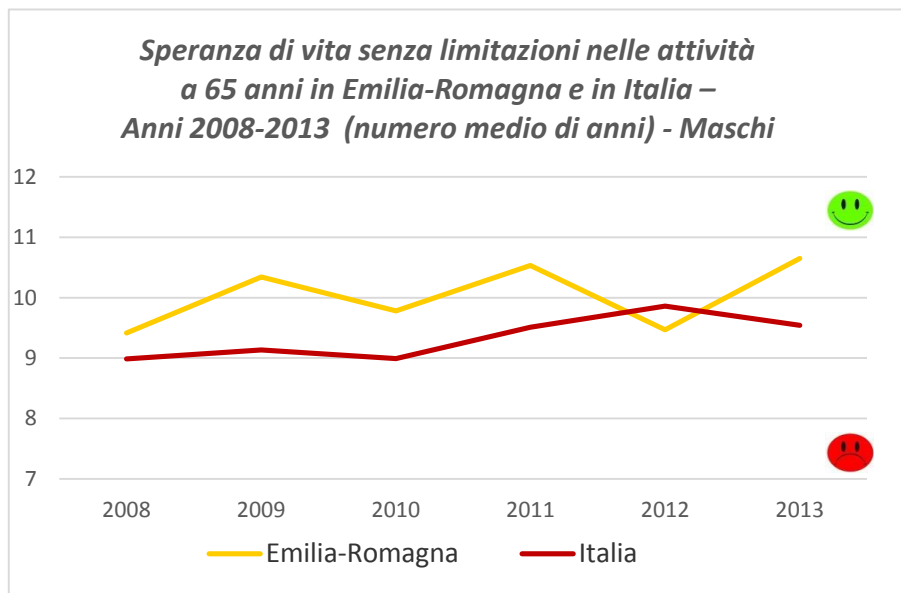
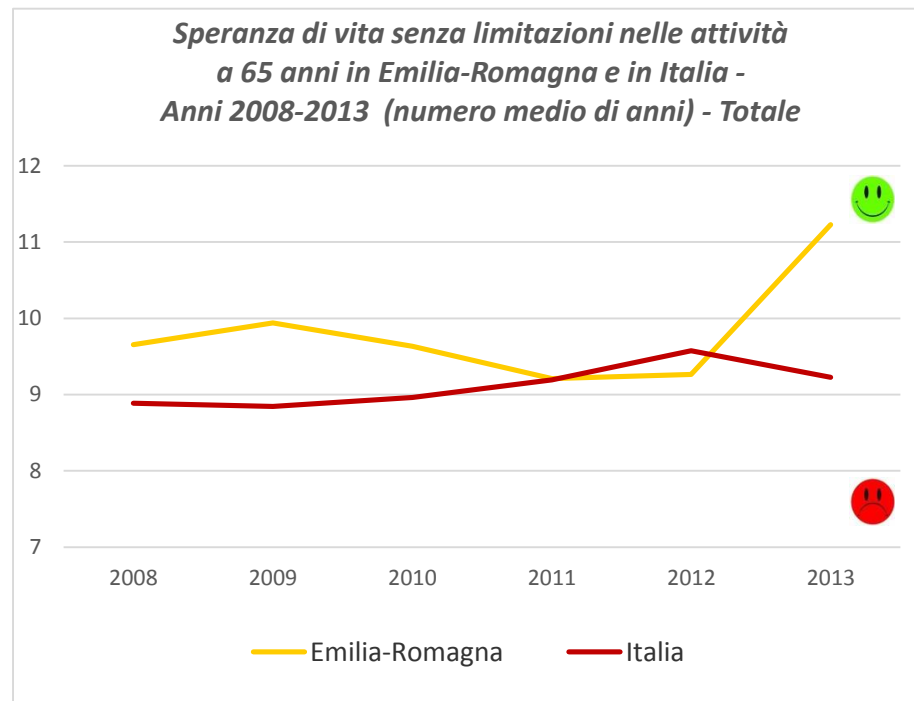
*Speranza di vita in buona salute alla nascita  
in Emilia-Romagna e in Italia -  
Anni 2009-2013 (numero medio di anni) - Maschi*



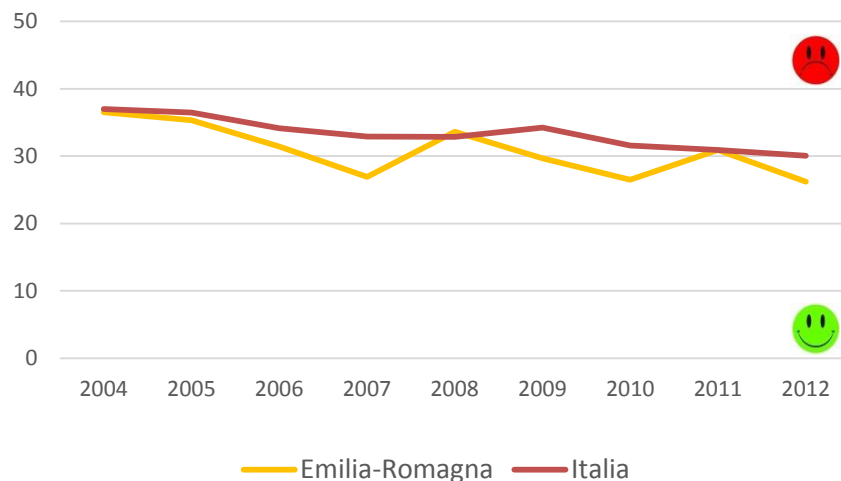
*Speranza di vita in buona salute alla nascita  
In Emilia-Romagna e in Italia -  
Anni 2009-2013 (numero medio di anni) - Femmine*



In Emilia-Romagna nel 2013 gli abitanti di 65 anni di età hanno mediamente una **speranza di vita senza limitazioni nelle attività** pari a 11,2 anni, contro i 9,2 anni dell'Italia. Nel periodo 2008-2013 l'indice si colloca a livelli più alti rispetto a quelli nazionali non mostrando una chiara evoluzione, soprattutto se si guarda ai dati disaggregati per genere: gli uomini di 65 anni di età presentano un trend crescente, seppure altalenante, arrivando a 10,7 anni nel 2013, mentre le donne coetanee mostrano un andamento ancor più irregolare, raggiungendo nell'ultimo anno considerato una speranza di vita senza limitazione nelle attività di 11,8 anni.

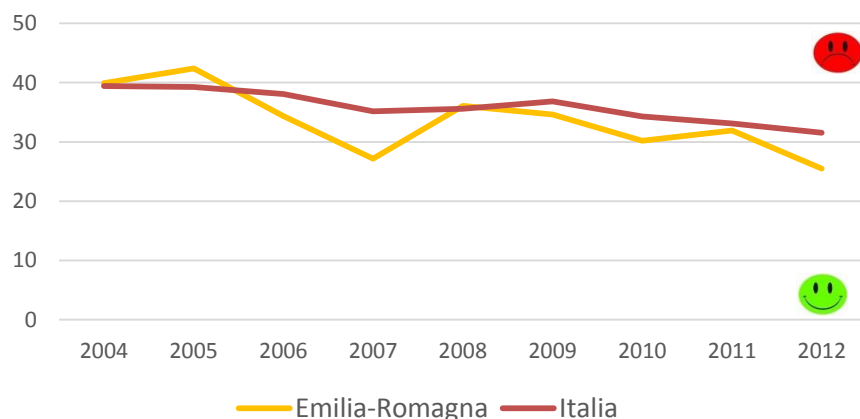


*Tassi di mortalità infantile  
in Emilia-Romagna e in Italia –  
Anni 2004-2012 (tassi per 10.000 nati vivi) - Totale*

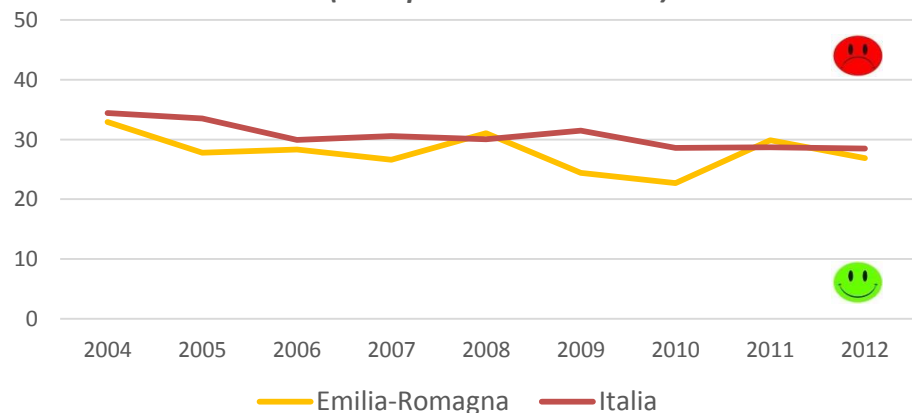


Il **tasso di mortalità infantile** negli anni 2004-2012 in Emilia-Romagna mostra un andamento decrescente con livelli quasi sempre inferiori rispetto a quelli italiani, attestandosi nel 2012 a 26,2 decessi per 10.000 nati vivi contro il dato nazionale di 30 decessi. Questa tendenza decrescente la si riscontra anche se si osserva lo sviluppo dell'indice per genere: nel 2012, rispetto al 2004, per i maschi il tasso diminuisce fino a 25,5 decessi per 10.000 nati vivi, abbassandosi di 14,4 punti, mentre per le femmine si riduce di 6 punti arrivando a 26,9 decessi. Una riduzione più accentuata per gli uomini rispetto alle donne è riscontrabile anche nei dati nazionali (-8 per i primi a fronte di -6 per le seconde).

*Tassi di mortalità infantile  
in Emilia-Romagna e in Italia –  
Anni 2004-2012 tassi per 10.000 nati vivi) - Maschi*



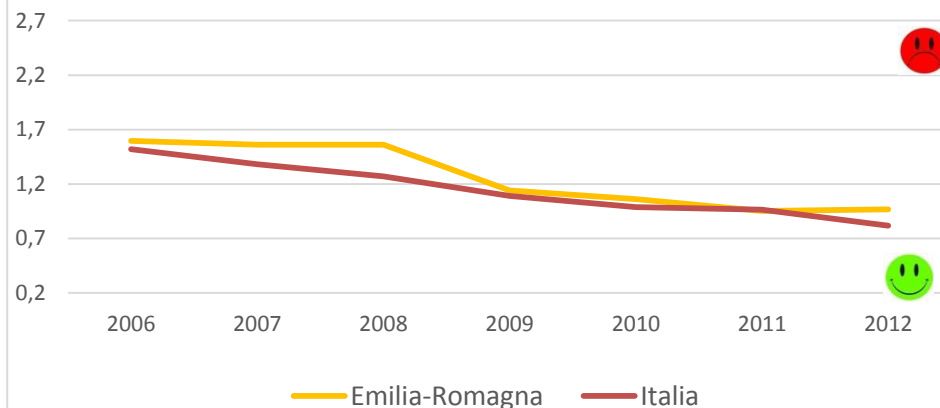
*Tassi di mortalità infantile  
in Emilia-Romagna e in Italia –  
Anni 2004-2012 (tassi per 10.000 nati vivi) - Femmine*



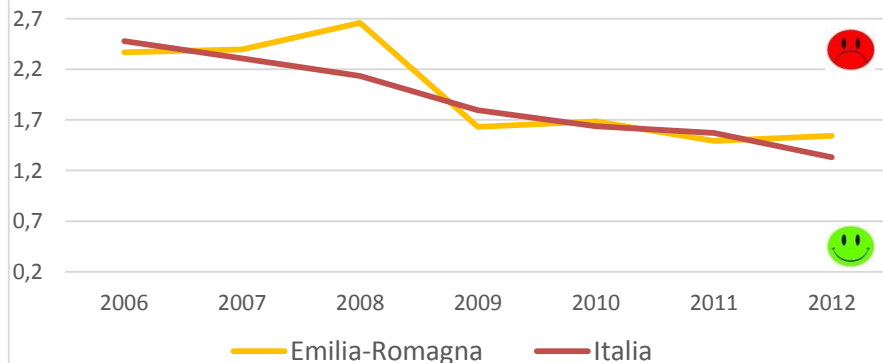


Considerando il **tasso standardizzato di mortalità per incidenti di trasporto per le persone di 15-34 anni** l'Emilia-Romagna dal 2006 al 2012 mostra una tendenza decrescente e con valori molto bassi, analogamente al trend nazionale; difatti nel 2012 il tasso nella nostra regione è pari a 1 decesso per 10.000 residenti. Se si esaminano i dati distinti per genere si può notare una forte differenza tra le femmine e i maschi: nel 2012 le prime presentano un tasso pari a 0,4, più stabile nel tempo, mentre i secondi un tasso più alto, pari all'1,5, ma in deciso calo nel periodo considerato.

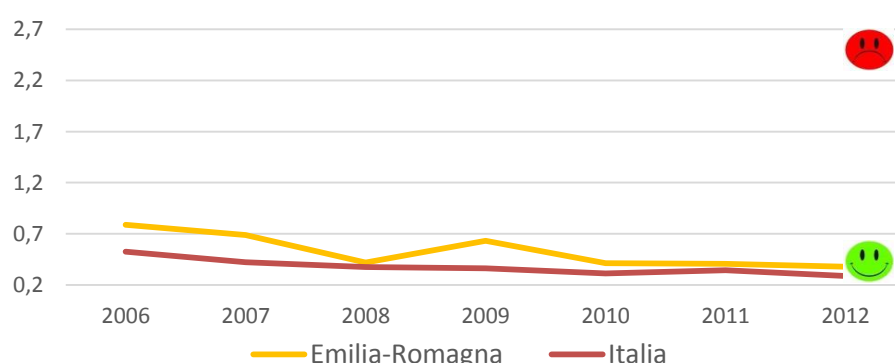
*Tasso standardizzato di mortalità per incidenti di trasporto per le persone di 15-34 anni in Emilia-Romagna e in Italia – Anni 2006-2012 (tassi per 10.000 residenti) - Totale*



*Tasso standardizzato di mortalità per incidenti di trasporto per le persone di 15-34 anni in Emilia-Romagna e in Italia – Anni 2006-2012 (tassi per 10.000 residenti) - Maschi*

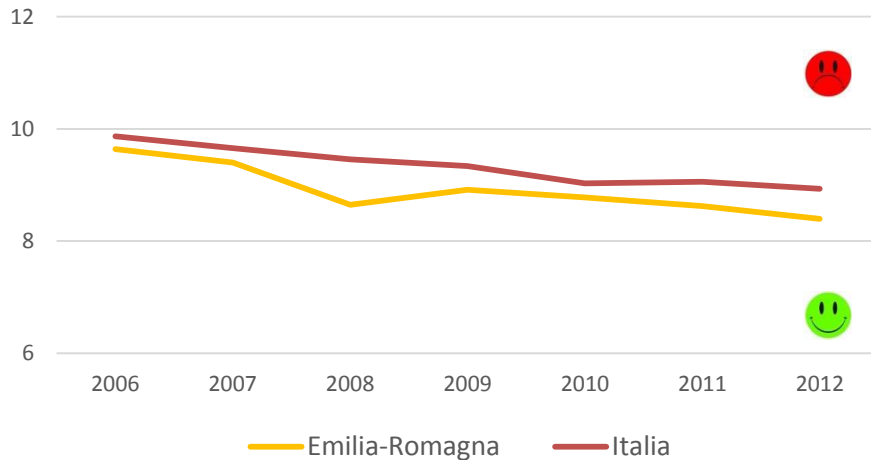


*Tasso standardizzato di mortalità per incidenti di trasporto per le persone di 15-34 anni in Emilia-Romagna e in Italia – Anni 2006-2012 (tassi per 10.000 residenti) - Femmine*



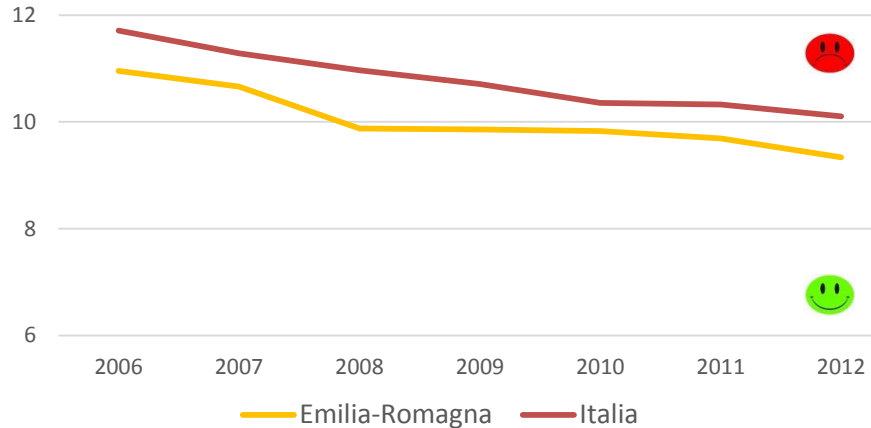
Fonte: Per i decessi: Istat, Indagine sui decessi e sulle cause di morte. Per la popolazione: Istat, Rilevazione sulla Popolazione residente comunale per sesso, anno di nascita e stato civile.

*Tasso standardizzato di mortalità per tumore per le persone di 20-64 anni in Emilia-Romagna e in Italia - Anni 2006-2012 (tassi per 10.000 residenti) - Totale*

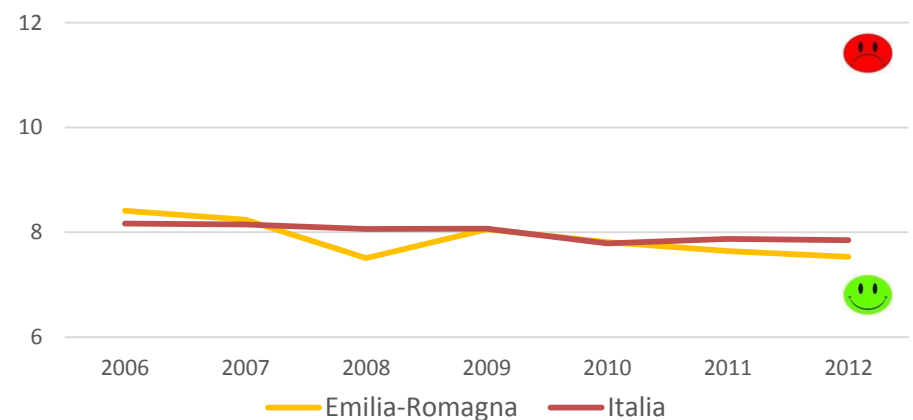


**Il tasso standardizzato di mortalità per tumore per le persone di 20-64 anni in Emilia-Romagna nell'intervallo di tempo 2006-2012 è decrescente e sensibilmente più basso rispetto ai livelli italiani, attestandosi a 8,4 decessi per 10.000 residenti nel 2012 contro gli 8,9 nazionali. Guardando alla disaggregazione per genere si nota che per i maschi il tasso regionale (tra gli 11 e i 9,3 decessi) si distingue maggiormente da quello italiano ed è più alto di quello femminile, per il quale si registrano valori molto più simili a quelli nazionali (tra gli 8,4 e i 7,5 decessi).**

*Tasso standardizzato di mortalità per tumore per le persone di 20-64 anni in Emilia-Romagna e in Italia - Anni 2006-2012 (tassi per 10.000 residenti) - Maschi*

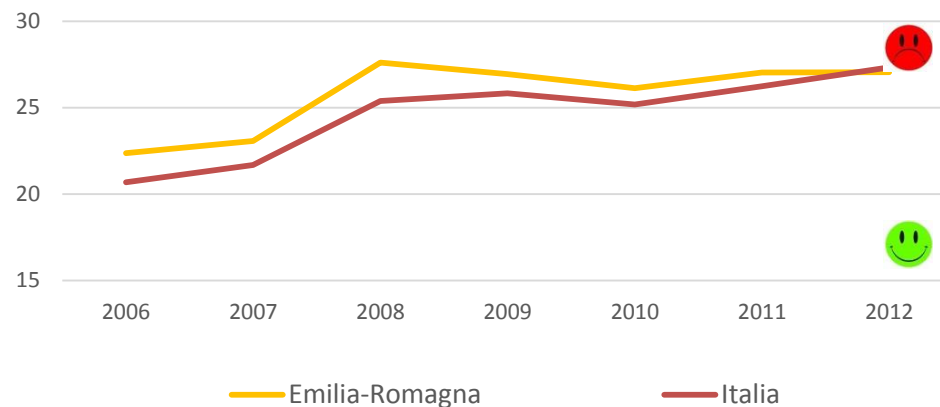


*Tasso standardizzato di mortalità per tumore per le persone di 20-64 anni in Emilia-Romagna e in Italia - Anni 2006-2012 (tassi per 10.000 residenti) - Femmine*

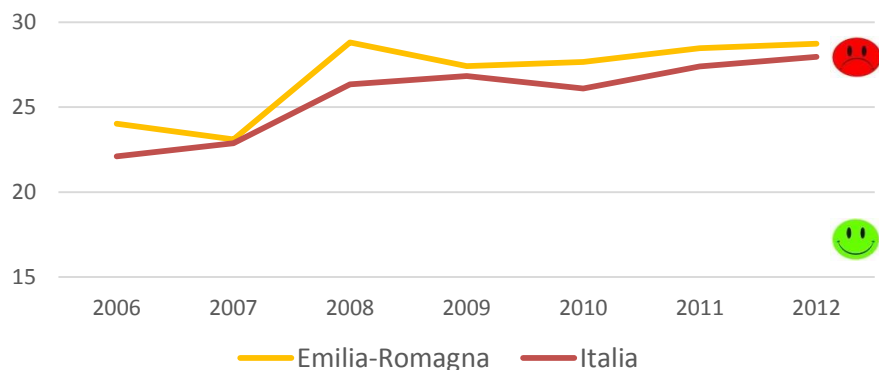


**Il tasso standardizzato di mortalità per demenze e malattie del sistema nervoso per le persone di 65 anni e più in Emilia-Romagna nel periodo 2006-2012 tende ad aumentare e fino al 2011 si colloca leggermente più in alto rispetto ai dati nazionali seppure presenti il medesimo trend; nell'ultimo anno i due dati quasi si eguagliano con un tasso di circa 27 decessi per 10.000 residenti. Nel complesso si nota che nell'intervallo considerato per i maschi emiliano-romagnoli si registra un tasso più elevato rispetto alle femmine: in particolare nel 2012, per i primi si raggiungono i 28,7 decessi mentre per le seconde si arriva a 25,6.**

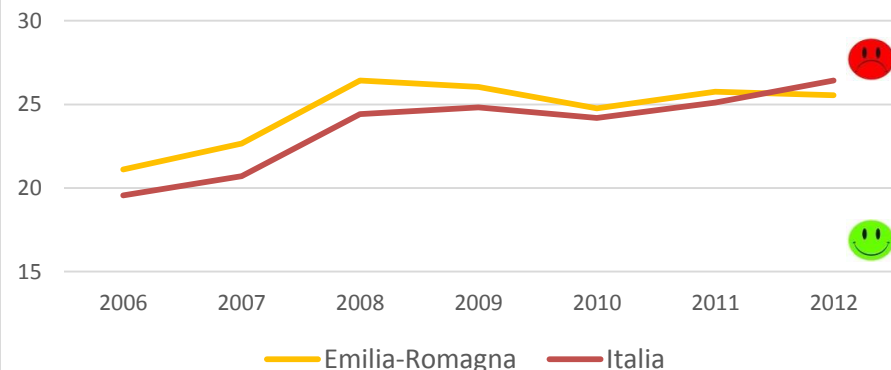
*Tasso standardizzato di mortalità per demenze e malattie del sistema nervoso per le persone di 65 anni e più in Emilia-Romagna e in Italia – Anni 2006-2012 (tassi per 10.000 residenti) - Totale*



*Tasso standardizzato di mortalità per demenze e malattie del sistema nervoso per le persone di 65 anni e più in Emilia-Romagna e in Italia - Anni 2006- 2012 (tassi per 10.000 residenti) - Maschi*

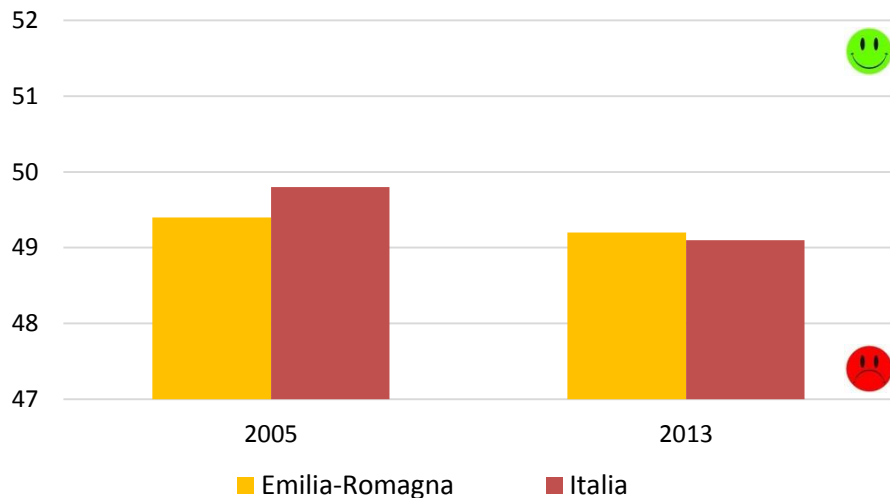


*Tasso standardizzato di mortalità per demenze e malattie del sistema nervoso per le persone di 65 anni e più in Emilia-Romagna e in Italia – Anni 2006-2012 (tassi per 10.000 residenti) - Femmine*



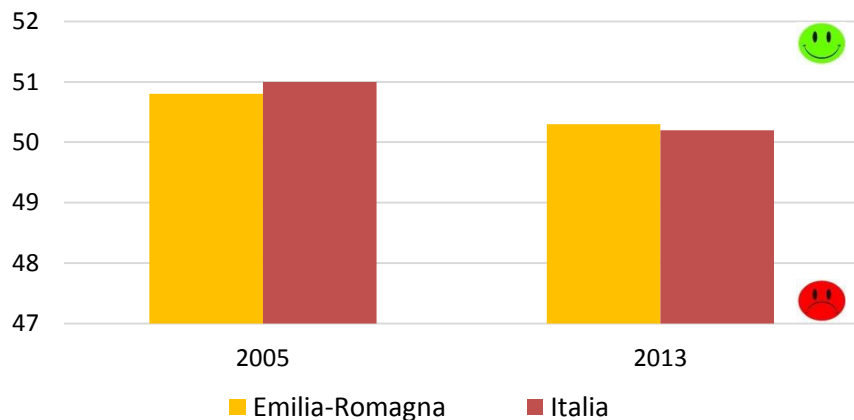
Fonte: Per i decessi: Istat, Indagine sui decessi e sulle cause di morte. Per la popolazione: Istat, Rilevazione sulla Popolazione residente comunale per sesso, anno di nascita e stato civile.

*Indice di stato psicologico relativo alle persone di 14 anni e più in Emilia-Romagna e in Italia – Anni 2005 e 2013 - Totale*

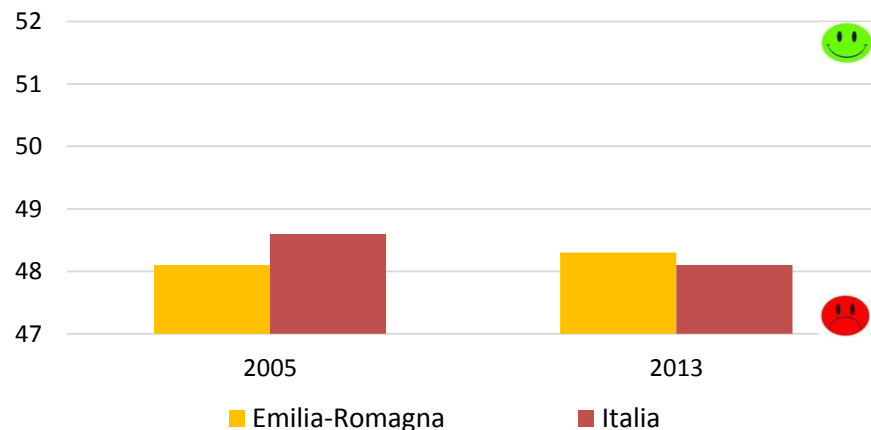


L'indice di stato psicologico relativo alle persone di 14 anni e più in Emilia-Romagna nei due anni 2005 e 2013 mostra una lieve riduzione del benessere psicologico da 49,4 a 49,2, come accaduto in misura più marcata a livello nazionale. Analizzando i dati distinti per genere, sia a livello regionale che nazionale si può notare che per gli uomini si rilevano punteggi più alti rispetto alle donne; nello specifico dell'Emilia-Romagna si ha nel 2005 un punteggio di 50,8 per i maschi e 48,1 per le femmine e nel 2013 rispettivamente 50,3 e 48,3.

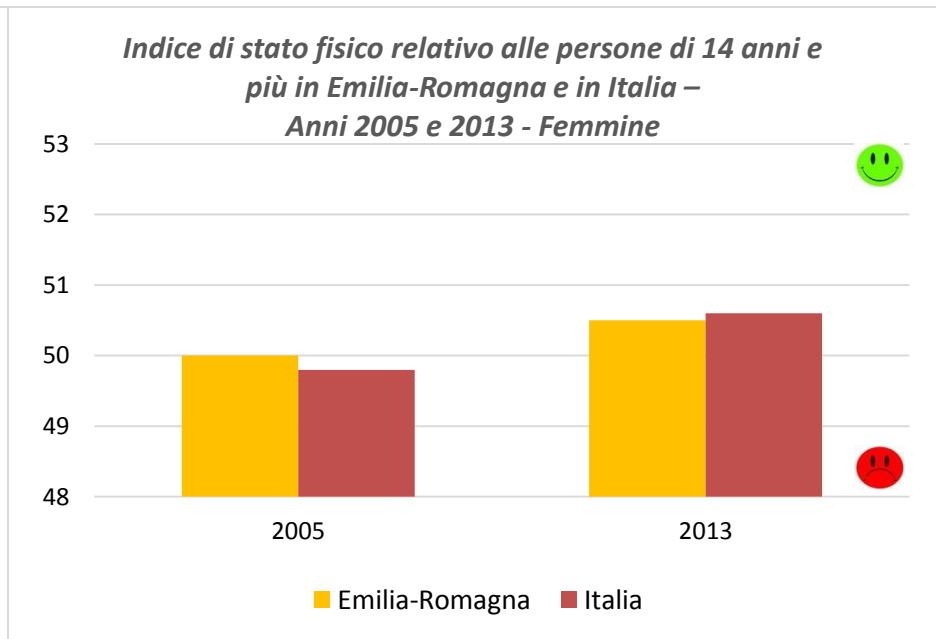
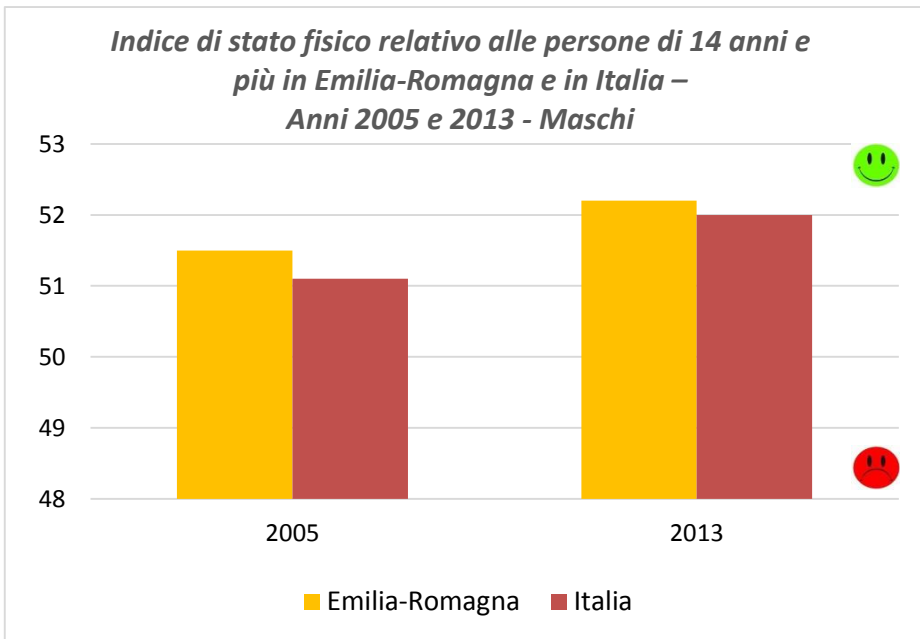
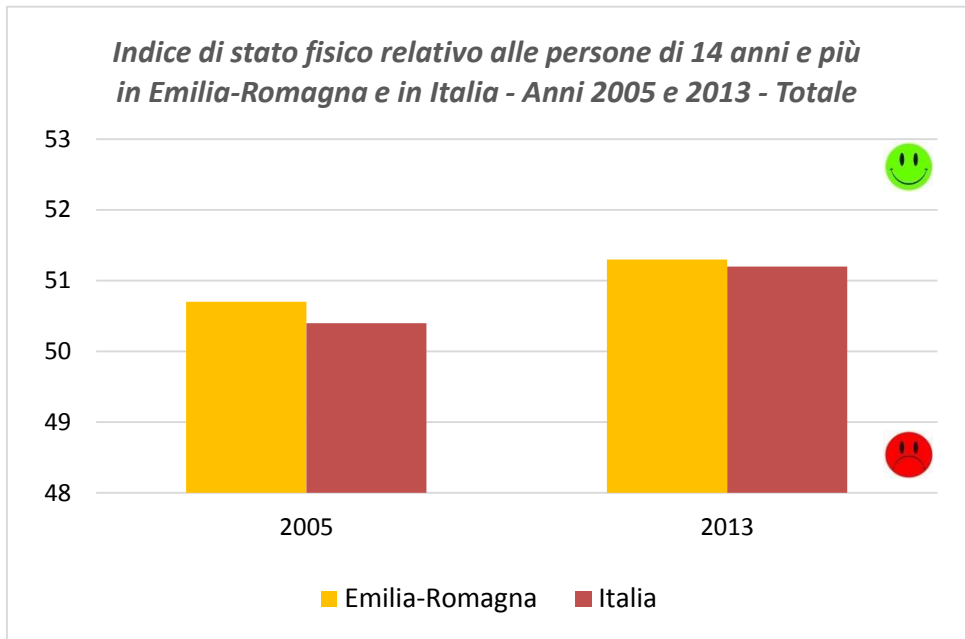
*Indice di stato psicologico relativo alle persone di 14 anni e più in Emilia-Romagna e in Italia – Anni 2005 e 2013 - Maschi*



*Indice di stato psicologico relativo alle persone di 14 anni e più in Emilia-Romagna e in Italia – Anni 2005 e 2013 - Femmine*

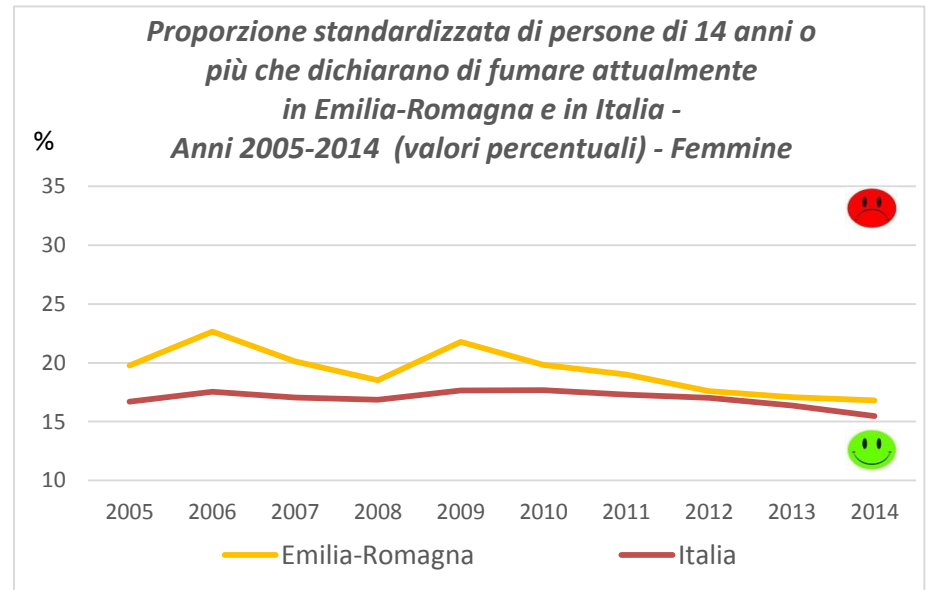
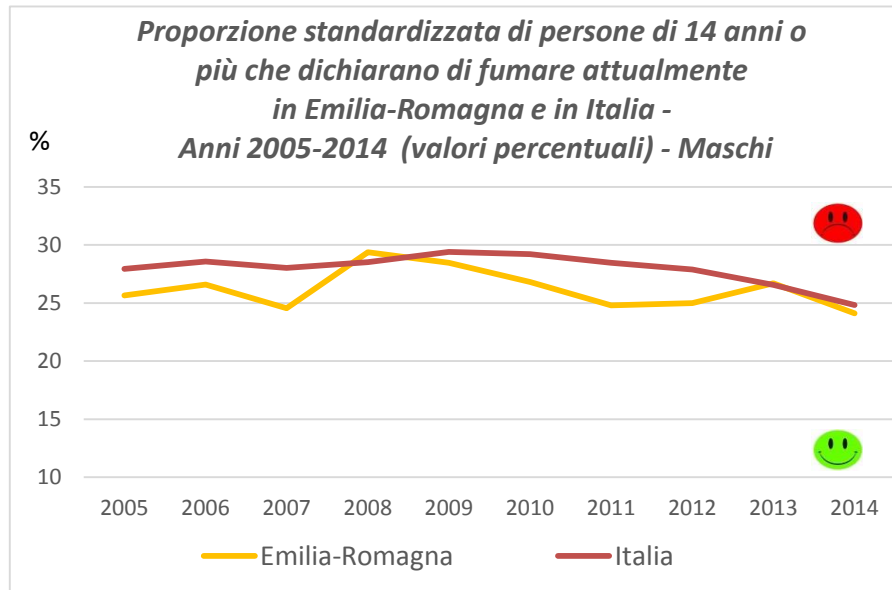
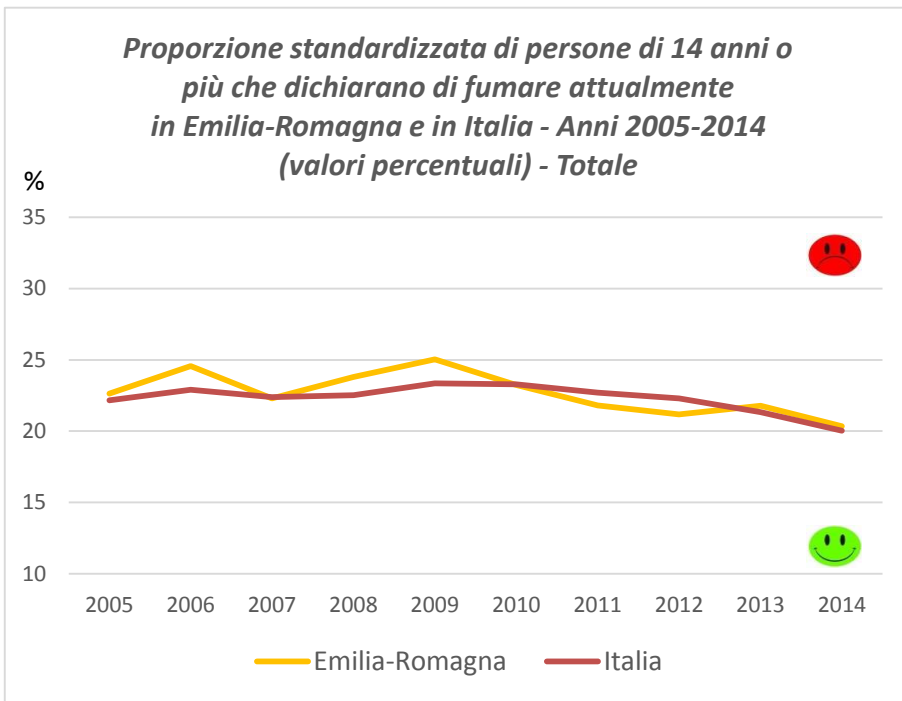


Per quanto riguarda l'indice di stato fisico relativo alle persone di 14 anni e più negli anni 2005 e 2013, in Emilia-Romagna si rispecchia il miglioramento delle condizioni di salute fisica rilevatosi in Italia, passando nella nostra regione da un punteggio di 50,7 a 51,3. Nello specifico dei dati locali tale miglioramento è più evidente nei maschi, per i quali l'indice incrementa da 51,5 a 52,2, piuttosto che per le femmine, per le quali si ha un aumento più contenuto (da 50 a 50,5).

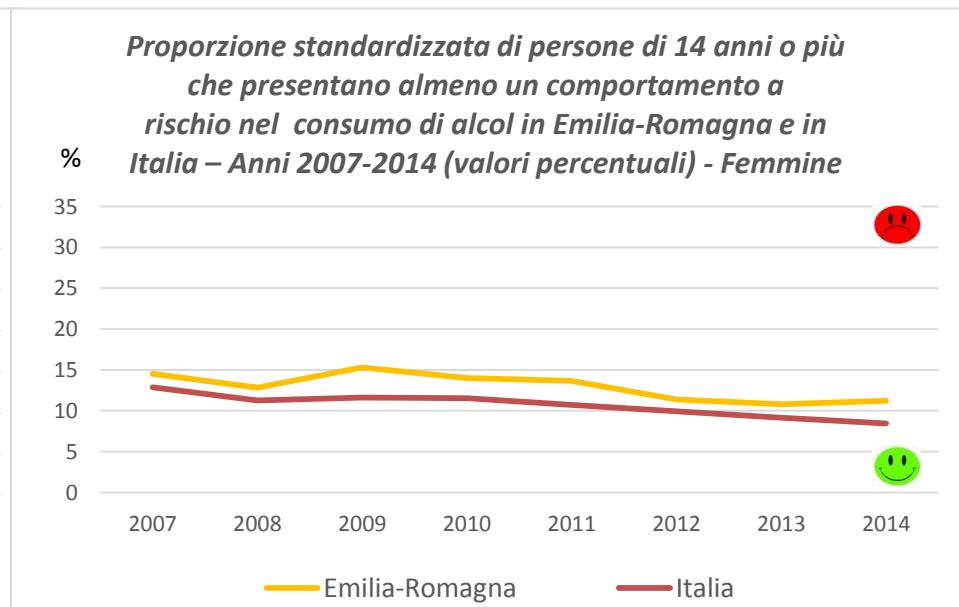
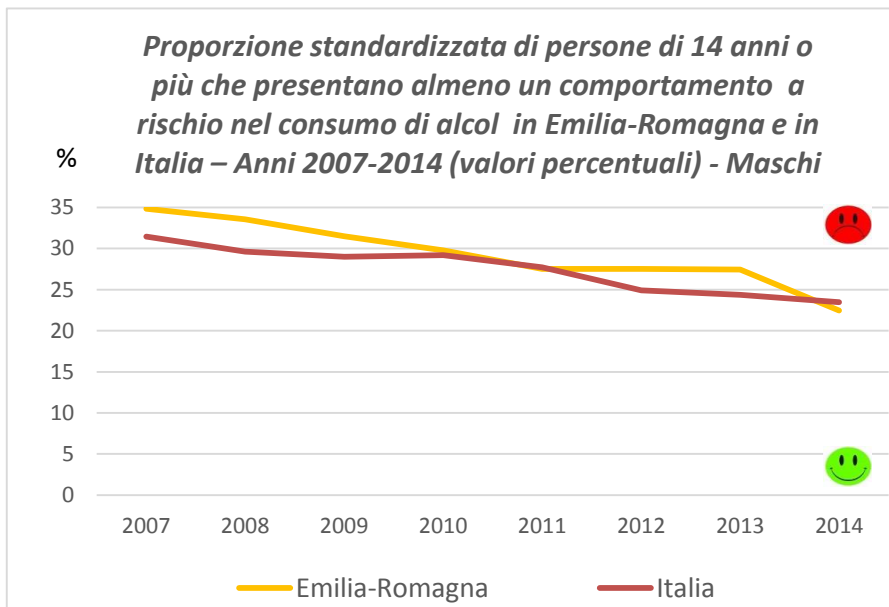
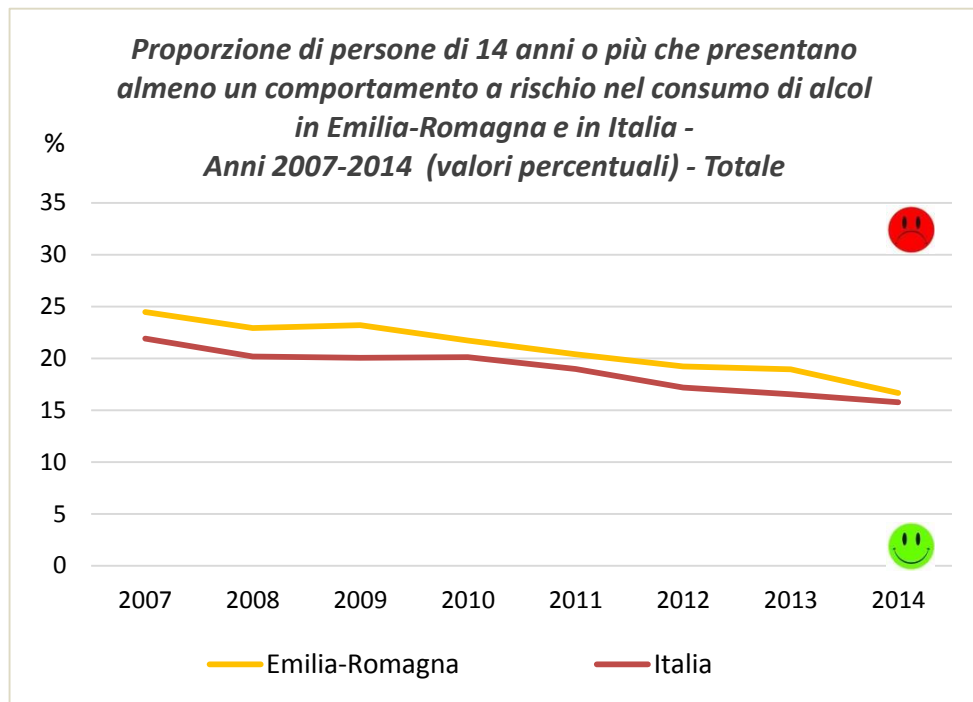


Fonte: Istat, Indagine Condizioni di salute e ricorso ai servizi sanitari.

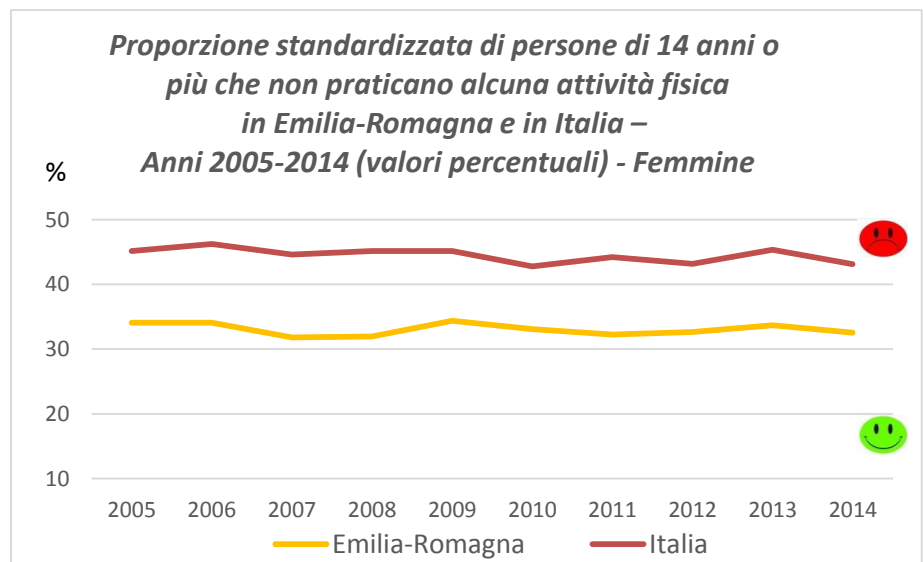
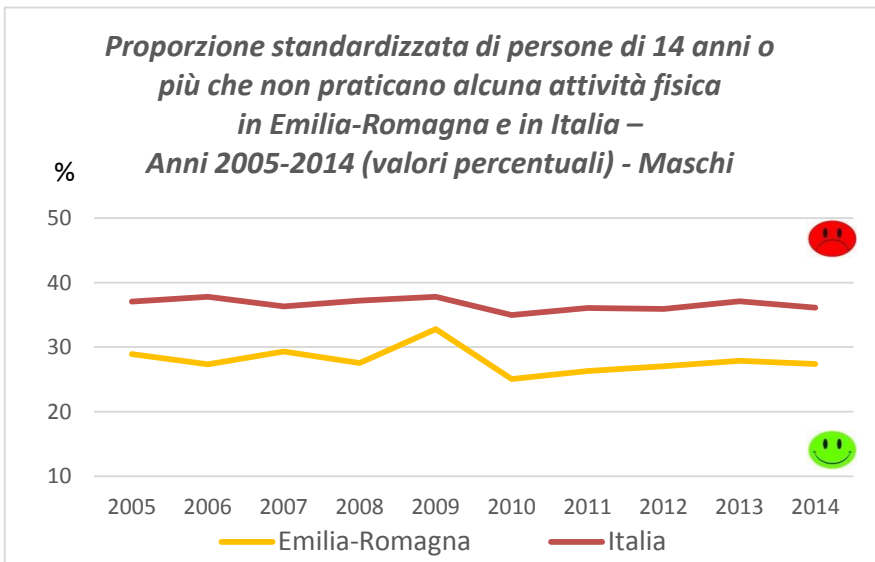
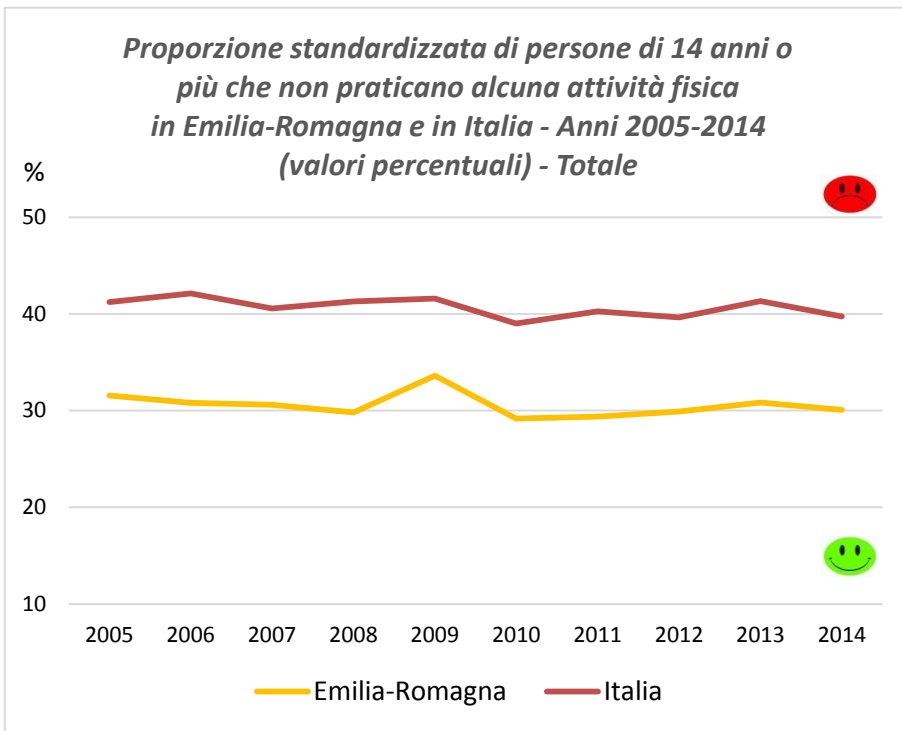
**La proporzione standardizzata di persone di 14 anni o più che dichiarano di fumare attualmente in Emilia-Romagna tende nel periodo 2005-2014 a una modesta diminuzione come accade anche a livello nazionale. In analogia con quanto si riscontra in Italia, nella nostra regione resta evidente la differenza tra i due generi: le donne si collocano a livelli più bassi rispetto agli uomini, arrivando al 16,8% nel 2014, ma più alti rispetto al dato nazionale; per i maschi invece si registrano valori quasi sempre più bassi rispetto a quelli italiani ma allo stesso tempo più alti di quelli femminili, arrivando nel 2014 al 24,1% di uomini che dichiarano attualmente di fumare.**



**La proporzione standardizzata di persone di 14 anni o più che presentano almeno un comportamento a rischio nel consumo di alcol in Emilia-Romagna nel 2014 è del 16,7% e, come in Italia, nel periodo 2007-2014 tende a una progressiva diminuzione. Per i maschi, sia a livello locale che nazionale si registra una percentuale più alta nel consumo non moderato di alcol; nello specifico della nostra regione gli uomini che presentano un comportamento a rischio nel consumo di alcol nel 2014 sono il 22,5% mentre le donne l'11,2%.**



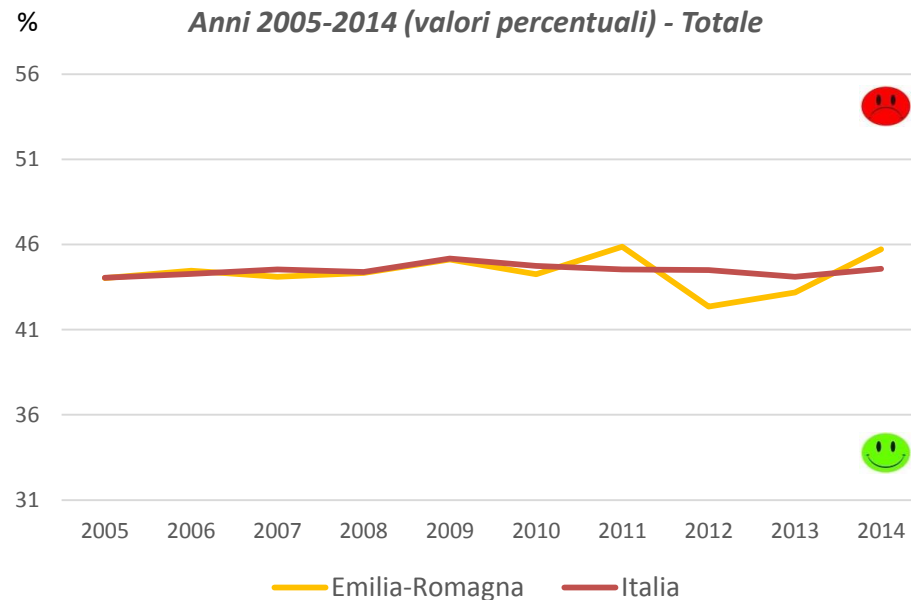
**La proporzione standardizzata di persone di 14 anni o più che non praticano alcuna attività fisica in Emilia-Romagna nel 2014 è del 30%; nel periodo 2005-2014 come in Italia anche nella nostra regione non si evidenziano sostanziali miglioramenti per la sedentarietà, ma è comunque evidente che il dato emiliano-romagnolo è migliore di quasi 10 punti percentuali rispetto a quello nazionale. Anche qui si confermano le disuguaglianze di genere: nel 2014 in Emilia-Romagna il 32,6% delle femmine non pratica alcuna attività fisica contro il 27,4% dei maschi. Si conferma quindi anche a livello locale che la sedentarietà caratterizza maggiormente le donne.**



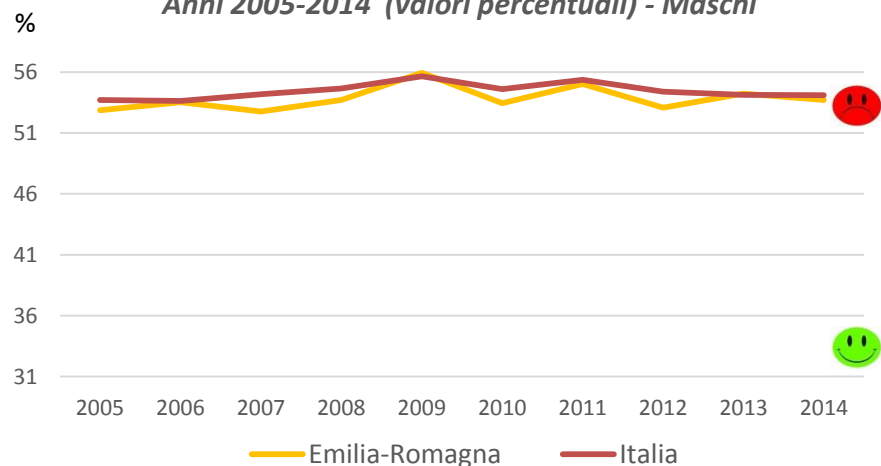


**La proporzione standardizzata di persone di 18 anni o più in sovrappeso o obese nel 2014 in Emilia-Romagna è del 45,7%, poco più alta di quella nazionale del 44,6%. Nel periodo 2005-2014 tale proporzione nella nostra regione rimane pressoché stabile e abbastanza vicina ai valori italiani, che non registrano particolari miglioramenti. Significativa è la differenza tra i due generi, sia a livello italiano che locale, a svantaggio dei maschi: in particolare nel 2014 le donne in sovrappeso o obese in Emilia-Romagna sono il 38,2%, mentre gli uomini si attestano su un livello molto più elevato (53,7%).**

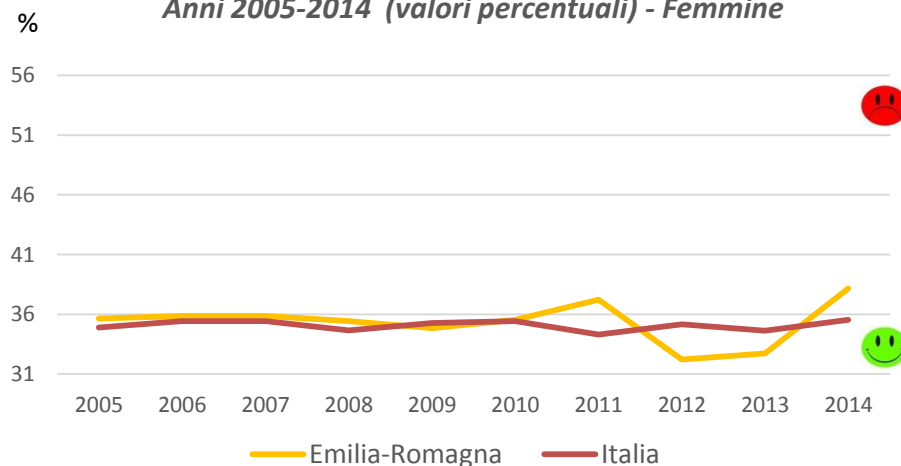
*Proporzione standardizzata di persone di 18 anni o più in sovrappeso o obese in Emilia-Romagna e in Italia - Anni 2005-2014 (valori percentuali) - Totale*



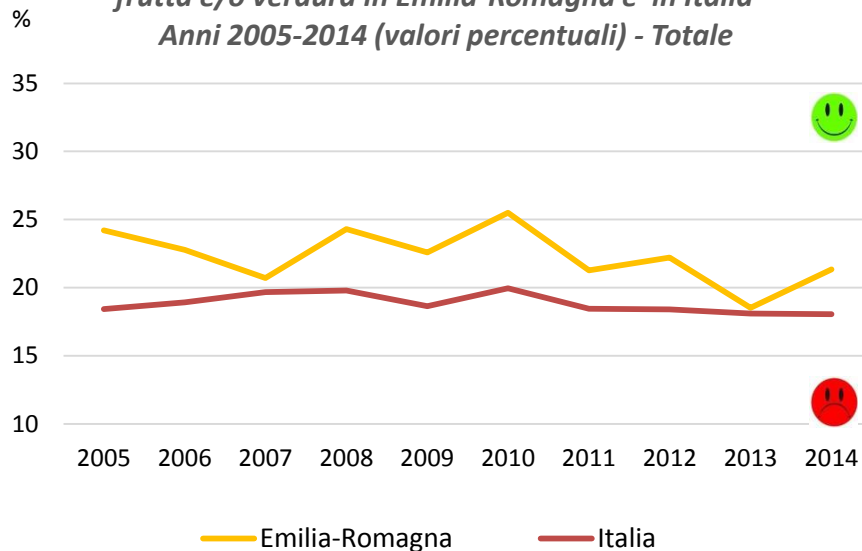
*Proporzione standardizzata di persone di 18 anni o più in sovrappeso o obese in Emilia-Romagna e in Italia - Anni 2005-2014 (valori percentuali) - Maschi*



*Proporzione standardizzata di persone di 18 anni o più in sovrappeso o obese in Emilia-Romagna e in Italia - Anni 2005-2014 (valori percentuali) - Femmine*

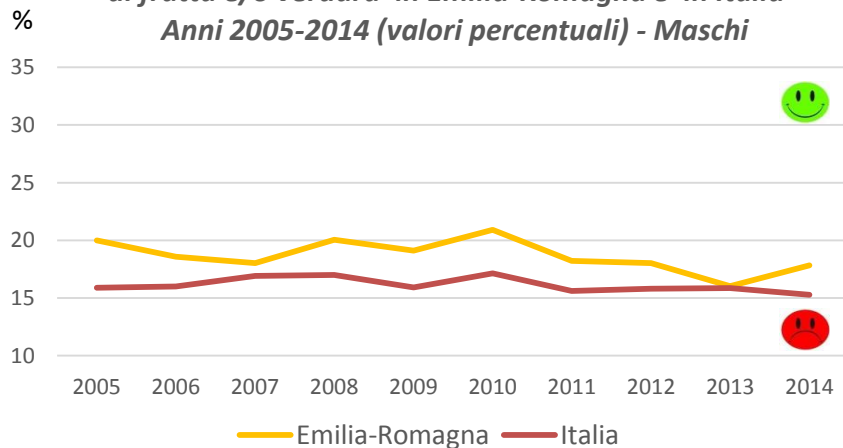


*Proporzione standardizzata di persone di 3 anni e più che consumano quotidianamente almeno 4 porzioni di frutta e/o verdura in Emilia-Romagna e in Italia – Anni 2005-2014 (valori percentuali) - Totale*

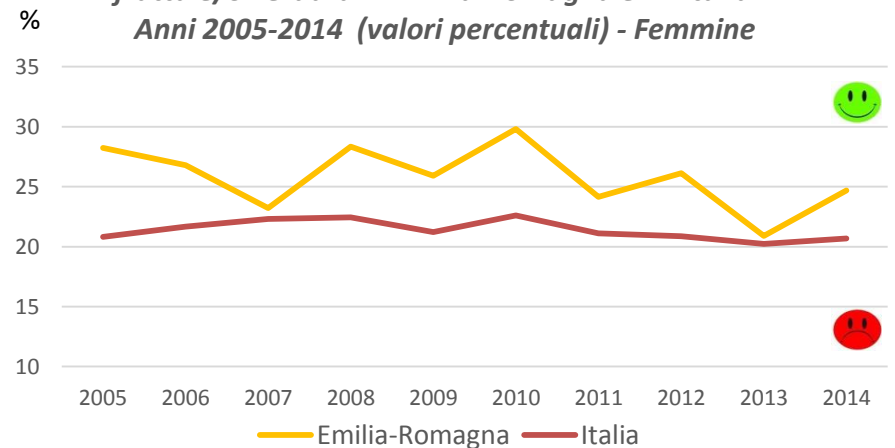


**La proporzione standardizzata di persone di 3 anni e più che consumano quotidianamente almeno 4 porzioni di frutta e/o verdura nel 2014 in Emilia-Romagna è del 21,4%; tale proporzione nel periodo 2005-2014 si mantiene su livelli più elevati rispetto a quelli nazionali. Il trend dell'indicatore nella regione rispecchia le differenze di genere presenti anche nei dati italiani: le femmine che consumano una quantità adeguata di frutta e/o verdura (tra il 28,2% e il 24,7%) sono più numerose rispetto ai maschi (tra il 20% e il 17,8%); in entrambi i casi però si assiste nel tempo a un leggero calo.**

*Proporzione standardizzata di persone di 3 anni e più che consumano quotidianamente almeno 4 porzioni di frutta e/o verdura in Emilia-Romagna e in Italia - Anni 2005-2014 (valori percentuali) - Maschi*



*Proporzione standardizzata di persone di 3 anni e più che consumano quotidianamente almeno 4 porzioni di frutta e/o verdura in Emilia-Romagna e in Italia – Anni 2005-2014 (valori percentuali) - Femmine*



**Speranza di vita alla nascita:** numero medio di anni che un bambino che nasce in un certo anno di calendario può aspettarsi di vivere.

Fonte: Istat, Tavole di mortalità della popolazione italiana.

**Speranza di vita in buona salute alla nascita:** numero medio di anni che un bambino che nasce in un determinato anno di calendario può aspettarsi di vivere in buone condizioni di salute, utilizzando la prevalenza di individui che rispondono positivamente (“bene” o “molto bene”) alla domanda sulla salute percepita.

Fonti: Istat, Tavole di mortalità della popolazione italiana e Indagine Aspetti della vita quotidiana.

**Speranza di vita senza limitazioni nelle attività a 65 anni:** numero medio di anni che una persona di 65anni può aspettarsi di vivere senza subire limitazioni nelle attività per problemi di salute, utilizzando la quota di persone che hanno risposto di avere delle limitazioni, da almeno 6 mesi, a causa di problemi di salute nel compiere le attività che abitualmente le persone svolgono.

Fonte: Istat, Tavole di mortalità della popolazione italiana e Indagine Aspetti della vita quotidiana.

**Tasso di mortalità infantile:** decessi nel primo anno di vita per 10.000 nati vivi.

Fonte: Istat, Indagine sui decessi e sulle cause di morte.

**Tasso standardizzato di mortalità per incidenti di trasporto:** tassi di mortalità per incidenti di trasporto (causa iniziale) standardizzati\* all'interno della fascia di età 15-34 anni.

Fonte: Per i decessi: Istat, Indagine sui decessi e sulle cause di morte. Per la popolazione: Istat, Rilevazione sulla Popolazione residente comunale.

(\* ) standardizzati con la popolazione italiana al Censimento 2001.

**Tasso standardizzato di mortalità per tumore:** tassi di mortalità per tumori (causa iniziale) standardizzati\* all'interno della fascia di età 20-64 anni.

Fonte: Per i decessi: Istat, Indagine sui decessi e sulle cause di morte. Per la popolazione: Istat, Rilevazione sulla Popolazione residente comunale.

**Tasso standardizzato di mortalità per demenze e malattie del sistema nervoso:** Tassi di mortalità per malattie del sistema nervoso e disturbi psichici e comportamentali (causa iniziale) standardizzati\* all'interno della fascia di età 65 anni e più.

Fonte: Per i decessi: Istat, Indagine sui decessi e sulle cause di morte. Per la popolazione: Istat, Rilevazione sulla Popolazione residente comunale.

**Indice di stato psicologico (Mcs):** sintesi dei punteggi totalizzati da ciascun individuo di 14 anni e più rispondendo alle 12 domande del questionario SF12 consente anche di costruire un indice di salute psicologica (Mental Component Summary-Mcs).

Fonte: Istat, Indagine Condizioni di salute e ricorso ai servizi sanitari.

**Indice di stato fisico (Pcs):** sintesi dei punteggi totalizzati da ciascun individuo di 14 anni e più rispondendo alle 12 domande del questionario SF12 (ShortForm Health Survey), consente di costruire un indice di salute fisica (Physical Component Summary-Pcs).

Fonte: Istat, Indagine Condizioni di salute e ricorso ai servizi sanitari.

**Fumo:** Proporzione standardizzata\* di persone di 14 anni e più che dichiarano di fumare attualmente sul totale delle persone di 14 anni e più.

Fonte: Istat, Indagine Aspetti della vita quotidiana.

**Alcol:** proporzione standardizzata\* di persone di 14 anni e più che presentano almeno un comportamento a rischio nel consumo di alcol sul totale delle persone di 14 anni e più.

Fonte: Istat, Indagine Aspetti della vita quotidiana.

(\* standardizzati con la popolazione italiana al Censimento 2001.

**Sedentarietà:** proporzione standardizzata\* di persone di 14 anni e più che non praticano alcuna attività fisica sul totale delle persone di 14 anni e più.

Fonte: Istat, Indagine Aspetti della vita quotidiana.

**Eccesso di peso:** proporzione standardizzata\* di persone di 18 anni e più in sovrappeso o obese sul totale delle persone di 18 anni e più. L'indicatore fa riferimento alla classificazione dell'Organizzazione mondiale della sanità (Oms) dell'Indice di Massa corporea (Imc: rapporto tra il peso, in Kg, e il quadrato dell'altezza, in metri).

Fonte: Istat, Indagine Aspetti della vita quotidiana.

**Alimentazione:** proporzione standardizzata \* di persone di 3 anni e più che consumano quotidianamente almeno 4 porzioni di frutta e/o verdura sul totale delle persone di 3 anni e più.

Fonte: Istat, Indagine Aspetti della vita quotidiana.

(\*) standardizzati con la popolazione italiana al Censimento 2001.

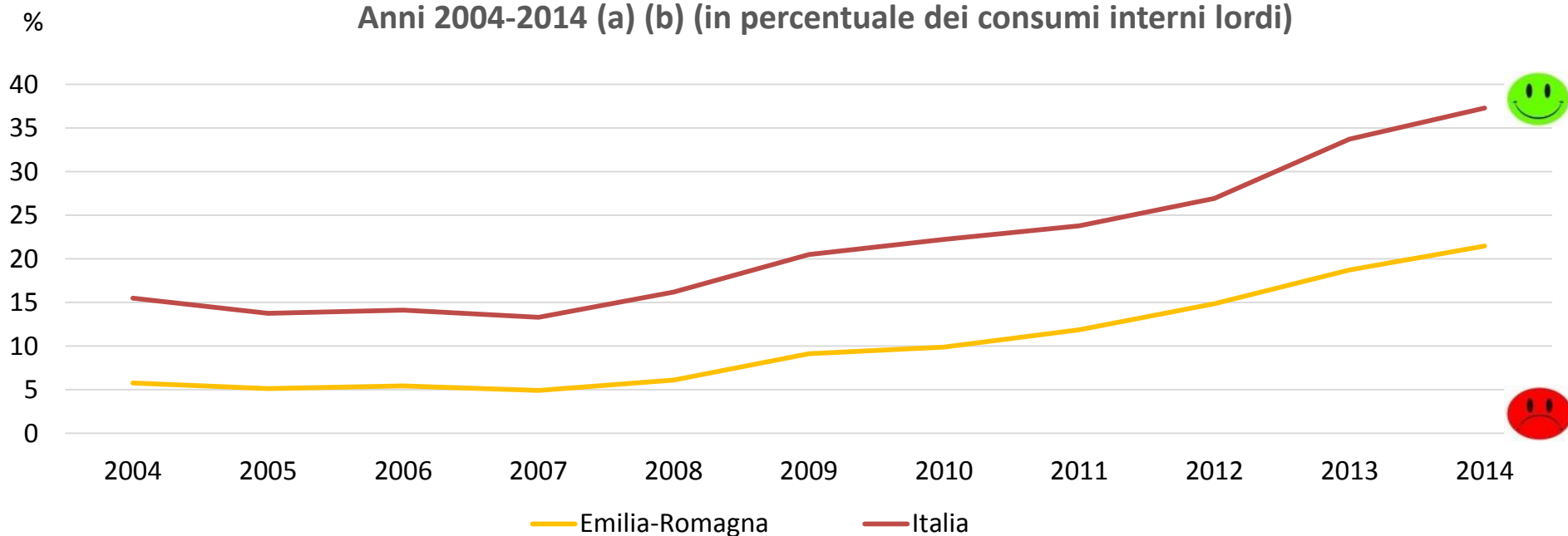
# Ambiente

## Patrimonio naturale, il nostro futuro

*Per migliorare il benessere attuale e futuro delle persone è essenziale ricercare la soddisfazione dei bisogni umani promuovendo attività che non compromettano le condizioni e gli equilibri degli ecosistemi naturali. Un ambiente vitale e in grado di rispondere positivamente ai cambiamenti costituisce un requisito essenziale per garantire un autentico benessere per tutte le componenti della società. Acqua, aria e cibo non contaminati sono possibili solo in un contesto ambientale “sano”, in cui la dimensione della naturalità possa integrarsi con le attività umane produttive e sociali. La disponibilità e l'utilizzo da parte dell'uomo di beni e servizi naturali richiedono l'attribuzione di un ruolo centrale al patrimonio naturale. Inoltre, una valorizzazione delle risorse ambientali offre a tutti la possibilità di fruire dei beni tangibili e intangibili che la natura offre, contribuendo anche a diminuire le disuguaglianze presenti nella società.*

*(Rapporto Bes 2014, Istat)*

## Consumi di energia elettrica coperti da fonti rinnovabili in Emilia-Romagna e in Italia - Anni 2004-2014 (a) (b) (in percentuale dei consumi interni lordi)

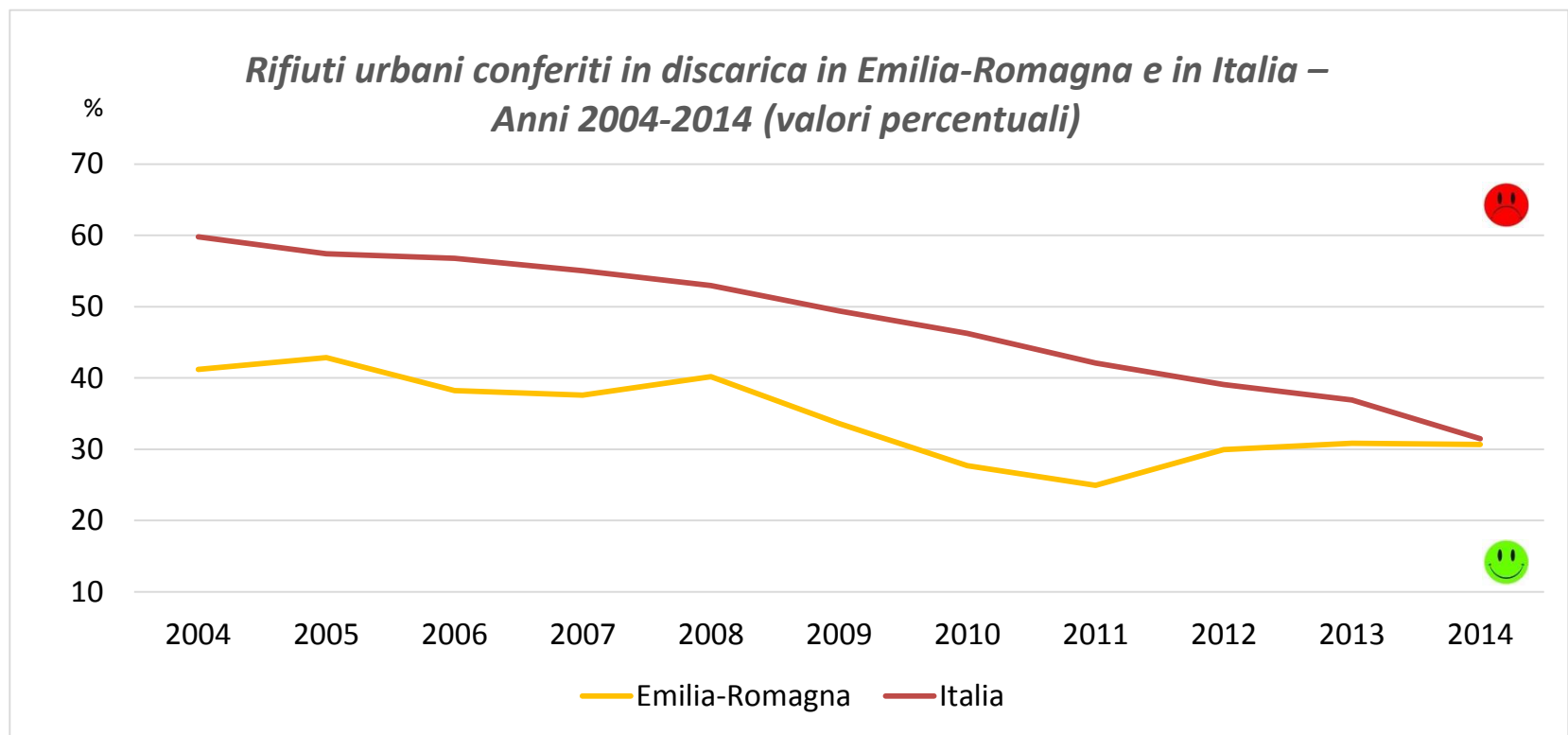


Fonte: Terna.

(a): L'indicatore è stato calcolato considerando il consumo interno lordo comprensivo dei pompaggi.

(b): I dati sono stati rettificati rispetto agli anni precedenti in quanto nella produzione di elettricità da fonte rinnovabile è stata contabilizzata solo la quota biodegradabile dei rifiuti, pari al 50 per cento del totale.

La quota di **consumi interni lordi di energia elettrica coperti da fonti rinnovabili** (che include l'energia idrica derivante da apporti naturali, geotermica, fotovoltaica, eolica e quella da biomasse) nel periodo 2004-2014 in Emilia-Romagna è in forte crescita come accade a livello nazionale, dando un segnale positivo per lo sviluppo sostenibile. Nello specifico dei dati regionali la percentuale dei consumi aumenta di 15,7 punti percentuali, passando dal 5,8% al 21,5% e mantenendosi comunque al di sotto di quella nazionale (dal 15,5% al 37,3%).

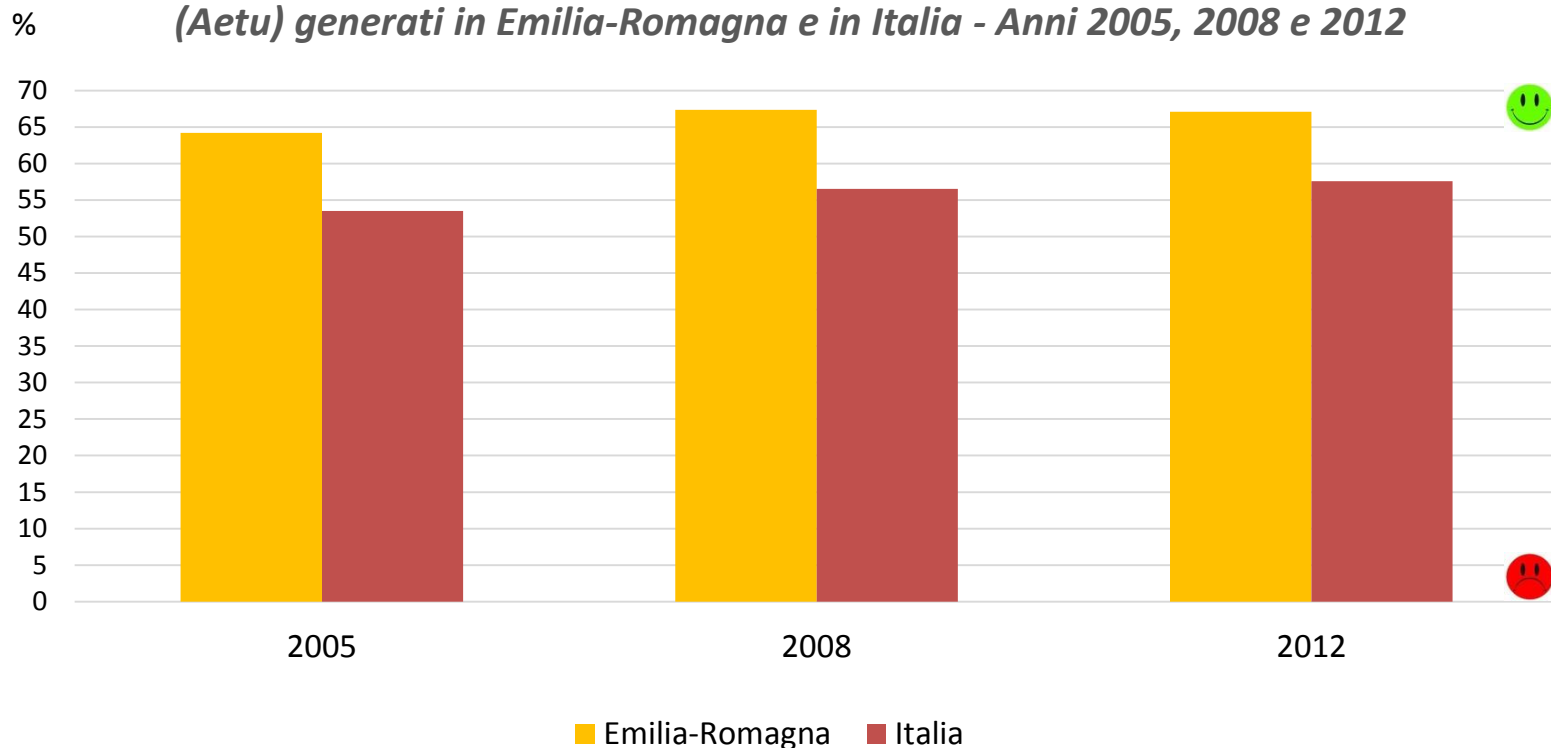


Fonte: Istat, Elaborazione su dati Ispra.

In Emilia-Romagna nel periodo 2004-2014 diminuisce il **ricorso allo smaltimento in discarica dei rifiuti urbani**, evidenziando un miglioramento nella gestione dei rifiuti in linea con l'andamento nazionale che mostra una riduzione più accentuata. Nel 2014 nella nostra regione si registra il 30,7% di rifiuti urbani conferiti in discarica sul totale dei rifiuti urbani raccolti, avvicinandosi al dato italiano dello stesso anno (31,5%).



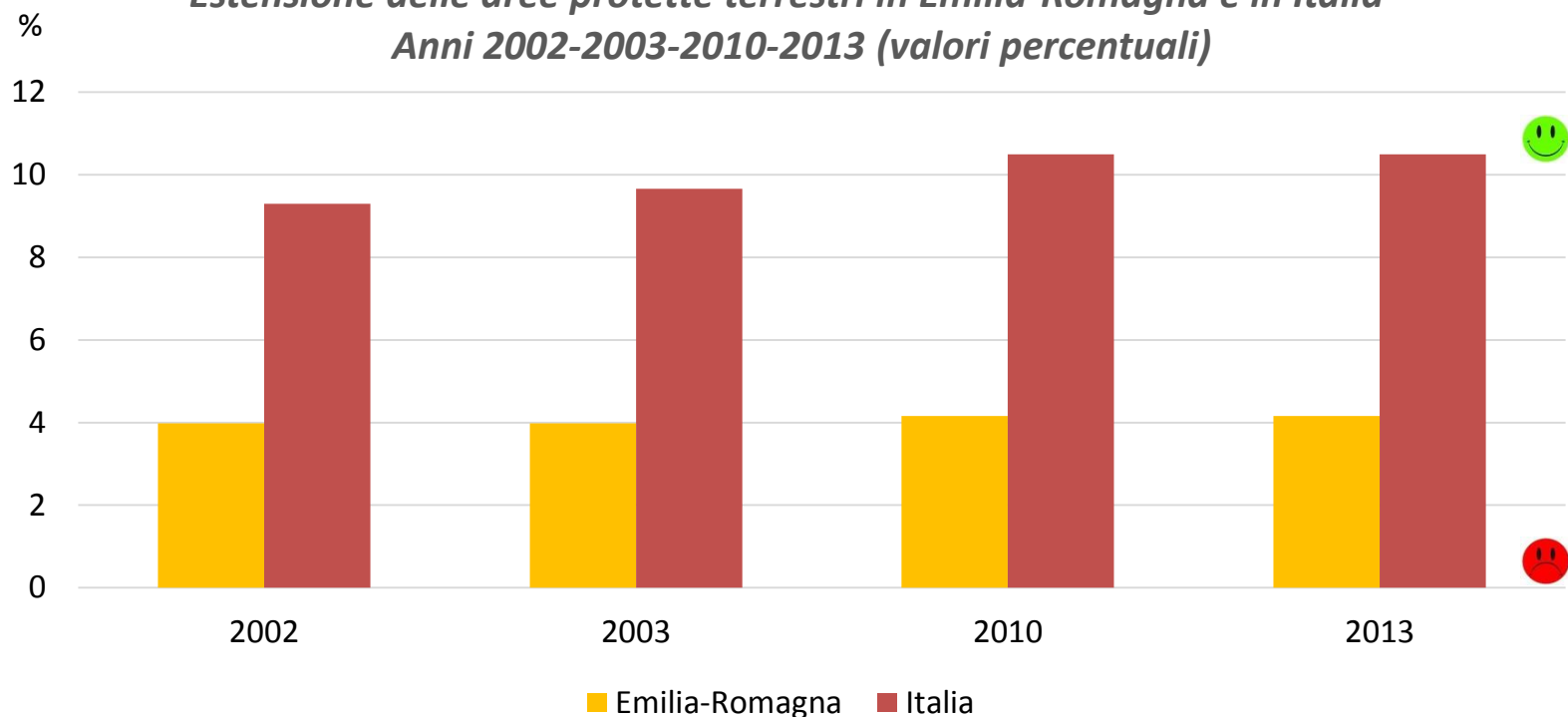
*Quota percentuale dei carichi inquinanti confluiti in impianti secondari o avanzati, in abitanti equivalenti, rispetto ai carichi complessivi urbani (Aetu) generati in Emilia-Romagna e in Italia - Anni 2005, 2008 e 2012*



Fonte: Istat, Censimento delle acque per uso civile.

**La quota di carichi inquinanti civili trattati negli impianti secondari o di tipo avanzato rispetto ai carichi inquinanti potenziali generati nel territorio (Abitanti equivalenti totali urbani) negli anni 2005, 2008 e 2012 ha subito un incremento sia in Emilia-Romagna che in Italia; in particolare nella nostra regione nel 2012 tale quota è pari al 67,1%, più alta della percentuale nazionale dello stesso anno (57,6%).**

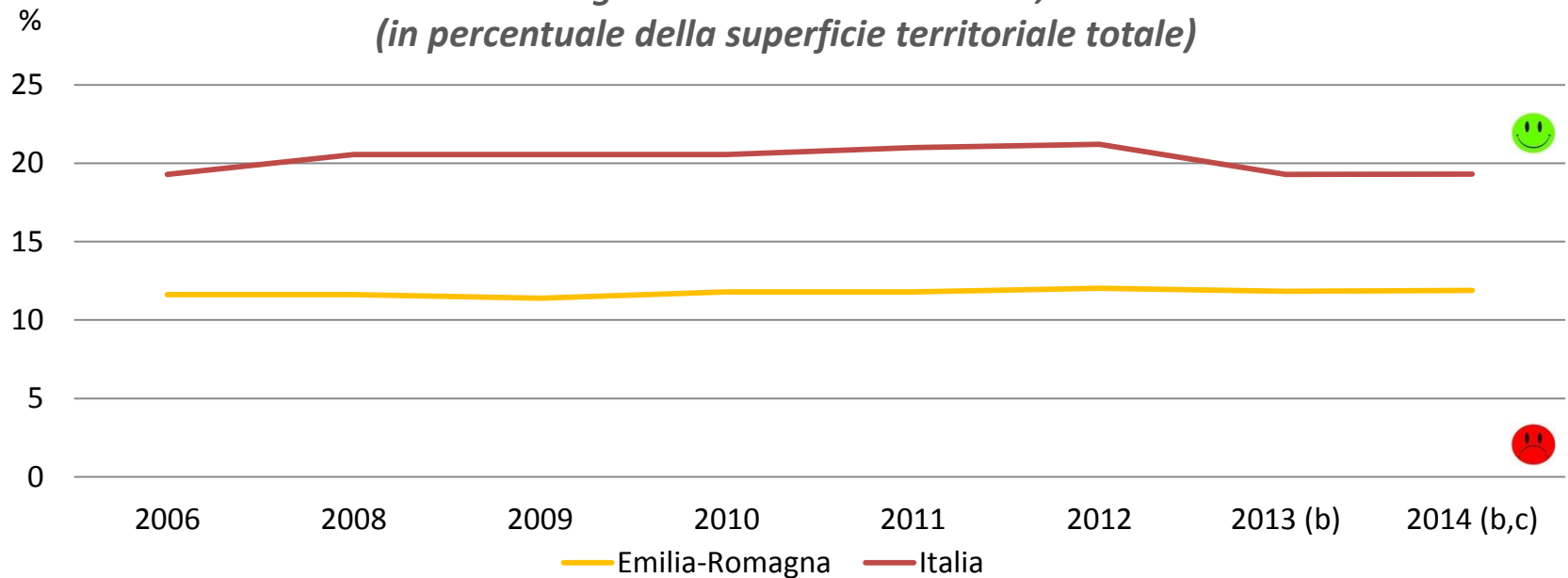
*Estensione delle aree protette terrestri in Emilia-Romagna e in Italia –  
Anni 2002-2003-2010-2013 (valori percentuali)*



Fonte: Ministero dell'Ambiente e della tutela del territorio e del mare.

Negli anni 2002-2003-2010-2013 **l'estensione delle aree protette terrestri** (che comprendono i parchi nazionali, i parchi naturali regionali e interregionali, le riserve naturali, le zone umide di interesse internazionale, le altre aree naturali protette) in Emilia-Romagna si attesta sul 4% e non si registrano modifiche rilevanti, come accade anche a livello nazionale. Rispetto ai dati italiani nella nostra regione la superficie di aree protette terrestri negli ultimi anni è più bassa di circa 6 punti percentuali.

***Aree di particolare interesse naturalistico comprese nella rete Natura 2000 (a)  
in Emilia-Romagna e in Italia - Anni 2006\*, 2008-2014  
(in percentuale della superficie territoriale totale)***



Fonte: Ministero dell'Ambiente e delle tutela del territorio e del mare. Dal 2012 elaborazioni dell'Istat su dati del Ministero dell'Ambiente e della tutela del territorio e del mare.

\* Il dato per l'anno 2007 non è disponibile.

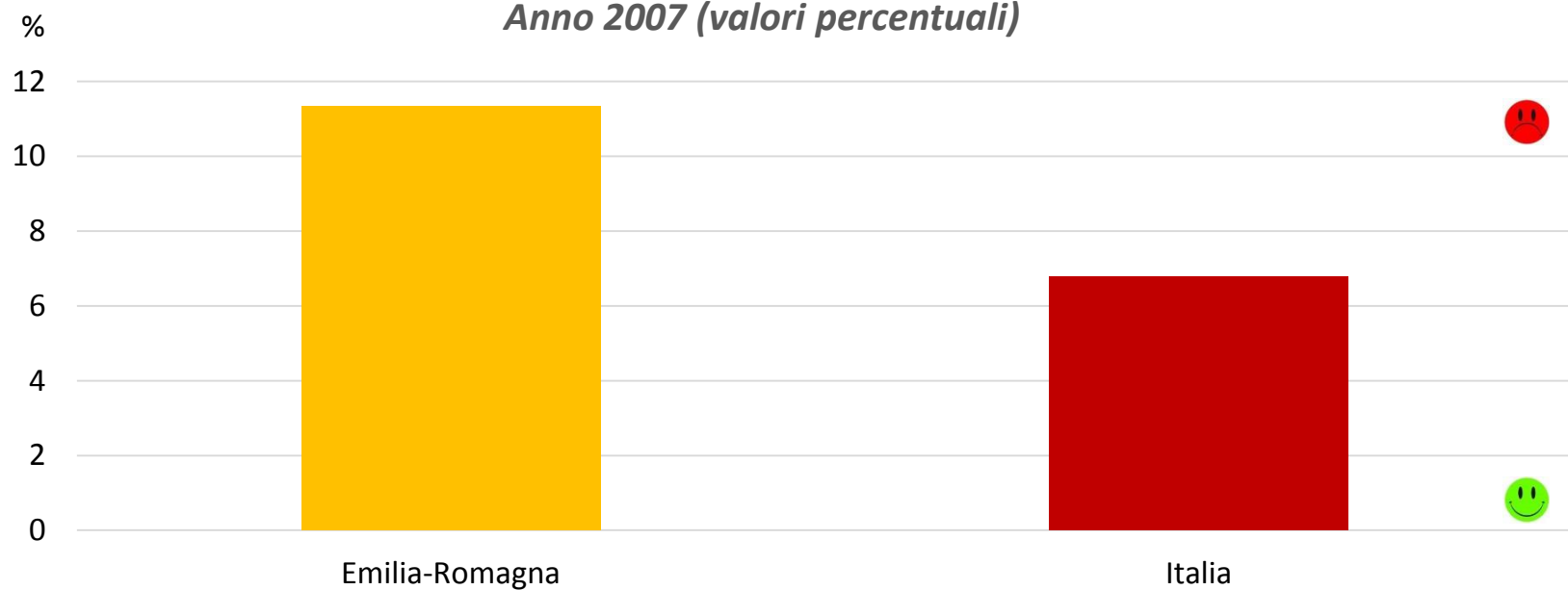
(a) L'estensione dei siti Natura 2000 per regione è stata calcolata escludendo le sovrapposizioni fra i Sic/Zsc e le Zps.

(b) Sono escluse le superfici marine.

(c) Superficie territoriale al Censimento 2011.

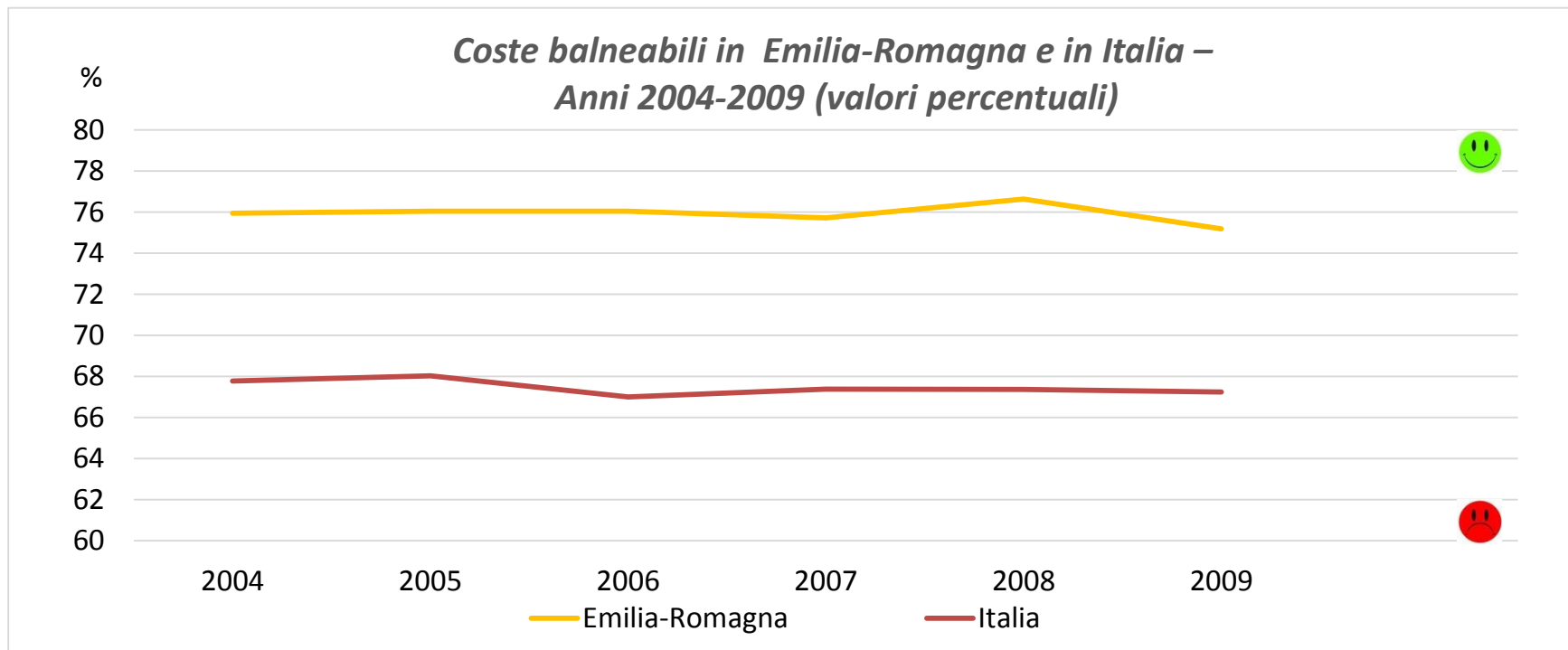
**Le aree di particolare interesse naturalistico comprese nella rete Natura 2000** (che riguardano le Zone di Protezione Speciale (Zps) per la conservazione degli uccelli selvatici e le Zone Speciali di Conservazione (Zsc) degli habitat naturali e semi-naturali e della flora e fauna selvatiche) negli anni considerati sono rimaste in Emilia-Romagna perlopiù invariate, attestandosi all'incirca sul 12% della superficie territoriale totale. Anche in questo caso rispetto al dato nazionale la nostra regione presenta valori più bassi di circa 7,5 punti percentuali.

*Aree con problemi idrogeologici in Emilia-Romagna e in Italia –  
Anno 2007 (valori percentuali)*



Fonte: Ispra, Progetto Iffi.

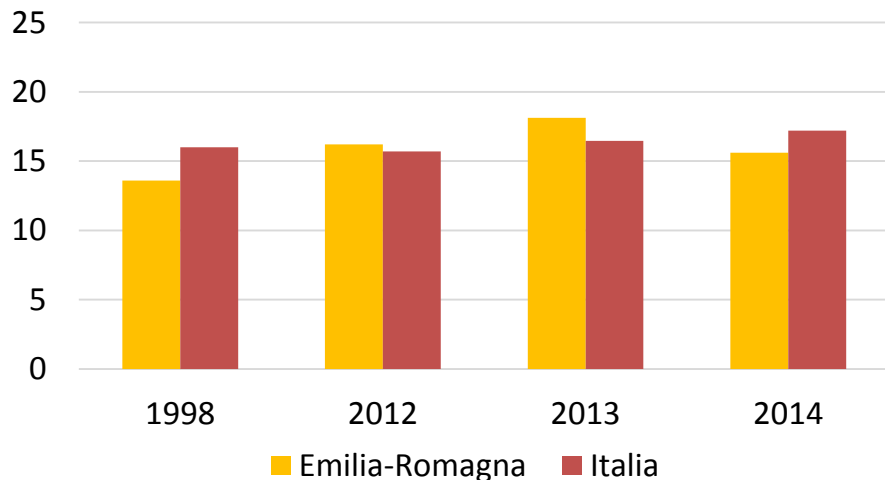
Per quanto riguarda le **aree con problemi idrogeologici**, prodotti da fenomeni franosi e da esondazioni dei corsi d'acqua, in Emilia-Romagna nel 2007 la superficie legata a questi avvenimenti era pari all'11,4%, decisamente più elevata di quella italiana (6,8%).



Fonte: Istat, Elaborazione su dati del Ministero della salute. Rapporto sulla qualità delle acque di balneazione.

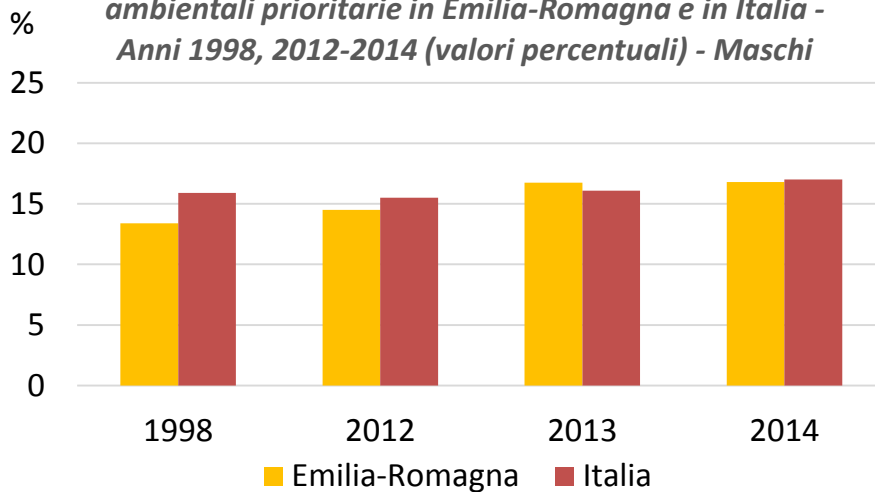
La percentuale di **coste balneabili**, sul totale delle coste, in Emilia-Romagna nel 2009 è pari al 75,2%, sostanzialmente stabile nel periodo considerato. Rispetto al dato italiano, pari al 67,3% di coste utilizzabili per la balneazione, la nostra regione si colloca costantemente su livelli più alti.

*Persone di 14 anni e più che ritengono l'estinzione di specie vegetali/animali tra le 5 preoccupazioni ambientali prioritarie in Emilia-Romagna e in Italia - Anni 1998, 2012-2014 (valori percentuali) - Totale*

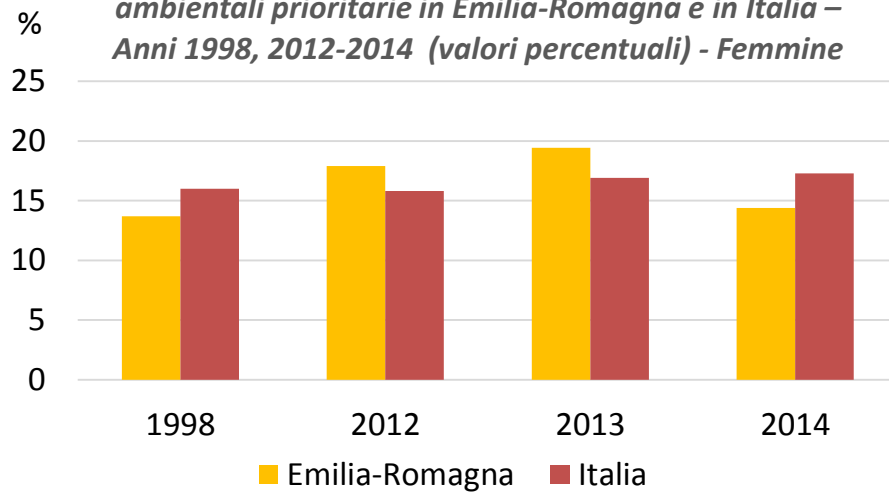


In Emilia-Romagna la percentuale di **persone di 14 anni e più che ritengono l'estinzione di specie vegetali/animali tra le 5 preoccupazioni ambientali prioritarie** nel 2014 è pari al 15,6%; la sensibilità verso problematiche ambientali quali la perdita di biodiversità non subisce nella nostra regione variazioni significative negli anni considerati (1998 e 2012-2014), come accade anche a livello nazionale. Osservando i dati disaggregati per genere non si notano differenze particolarmente rilevanti: nel 2014 il 16,8% dei maschi risulta sensibile a tale tematica, mentre per le femmine si ha una percentuale pari al 14,4%.

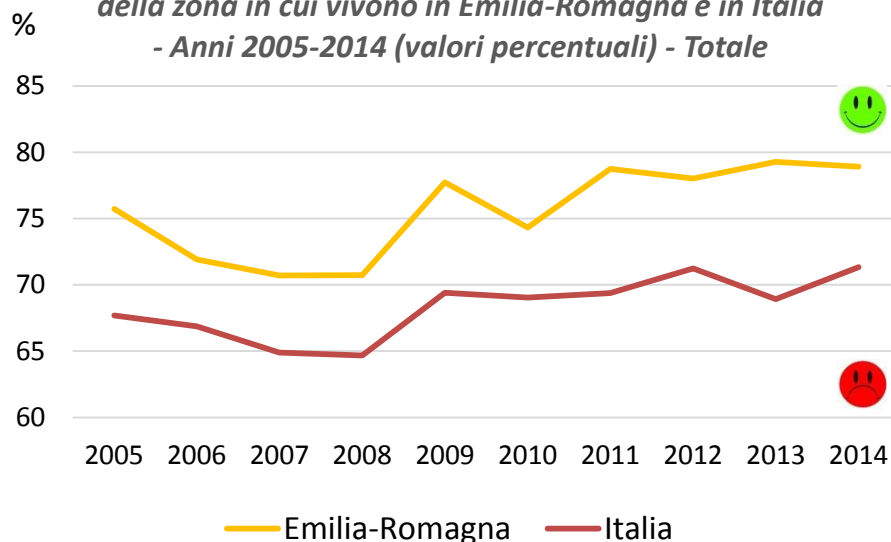
*Persone di 14 anni e più che ritengono l'estinzione di specie vegetali/animali tra le 5 preoccupazioni ambientali prioritarie in Emilia-Romagna e in Italia - Anni 1998, 2012-2014 (valori percentuali) - Maschi*



*Persone di 14 anni e più che ritengono l'estinzione di specie vegetali/animali tra le 5 preoccupazioni ambientali prioritarie in Emilia-Romagna e in Italia - Anni 1998, 2012-2014 (valori percentuali) - Femmine*

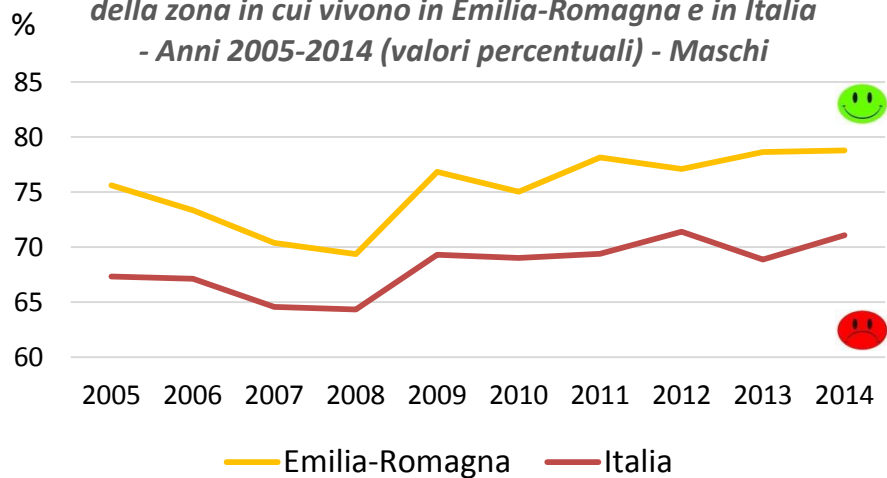


*Persone di 14 anni e più che sono molto o abbastanza soddisfatte della situazione ambientale della zona in cui vivono in Emilia-Romagna e in Italia - Anni 2005-2014 (valori percentuali) - Totale*

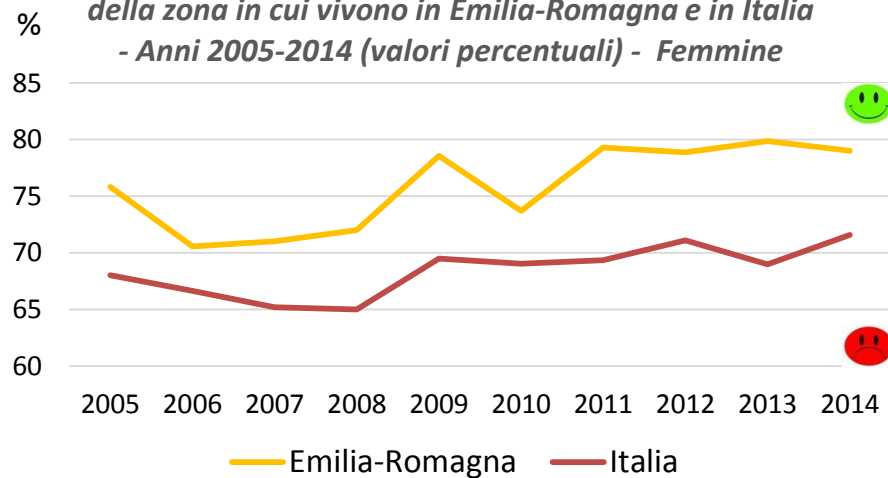


Per quanto riguarda le **persone di 14 anni e più che sono molto o abbastanza soddisfatte della situazione ambientale della zona in cui vivono** in Emilia-Romagna nel periodo 2005-2014 si registrano percentuali elevate sempre al di sopra del dato italiano. L'andamento di tale indice è in crescita, seppure in modo irregolare; nel 2014 gli abitanti della nostra regione che si dichiarano soddisfatti dell'ambiente della propria zona sono il 79%. Guardando ai dati disaggregati per genere non si rilevano differenze significative in termini di percentuali.

*Persone di 14 anni e più che sono molto o abbastanza soddisfatte della situazione ambientale della zona in cui vivono in Emilia-Romagna e in Italia - Anni 2005-2014 (valori percentuali) - Maschi*



*Persone di 14 anni e più che sono molto o abbastanza soddisfatte della situazione ambientale della zona in cui vivono in Emilia-Romagna e in Italia - Anni 2005-2014 (valori percentuali) - Femmine*



**Energia da fonti rinnovabili:** Percentuale di consumi di energia elettrica coperti da fonti rinnovabili sul totale dei consumi interni lordi.

Fonte: Terna.

**Conferimento dei rifiuti urbani in discarica:** Percentuale di rifiuti urbani conferiti in discarica sul totale dei rifiuti urbani raccolti.

Fonte: Istat, Elaborazione su dati Ispra.

**Trattamento delle acque reflue:** Quota percentuale dei carichi inquinanti confluiti in impianti secondari o avanzati, in abitanti equivalenti, rispetto ai carichi complessivi urbani (Aetu) generati.

Fonte: Istat, Censimento delle acque per uso civile.

**Aree terrestri protette:** Percentuale dell'estensione delle aree protette terrestri sulla superficie territoriale totale.

Fonte: Ministero dell'Ambiente e della tutela del territorio e del mare.

**Aree di particolare interesse naturalistico:** Percentuale delle aree comprese nella Rete Natura 2000 sulla superficie territoriale totale.

Fonte: Istat, Elaborazione su dati Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare.

**Aree con problemi idrogeologici:** Percentuale delle aree franose sulla superficie territoriale totale.

Fonte: Ispra, Progetto Iffi.

**Qualità delle acque costiere marine:** Percentuale di coste balneabili sul totale delle coste.

Fonte: Istat, Elaborazione su dati Ministero della salute.



**Preoccupazione per la perdita di biodiversità:** Percentuale di persone di 14 anni e più che ritiene l'estinzione di specie vegetali/animali tra le 5 preoccupazioni ambientali prioritarie sul totale delle persone di 14 anni e più.

Fonte: Istat, Indagine Aspetti della vita quotidiana.

**Soddisfazione per la situazione ambientale:** Persone di 14 anni e più molto o abbastanza soddisfatte della situazione ambientale (aria, acqua, rumore) della zona in cui vivono sul totale delle persone di 14 anni e più.

Fonte: Istat, Indagine Aspetti della vita quotidiana.

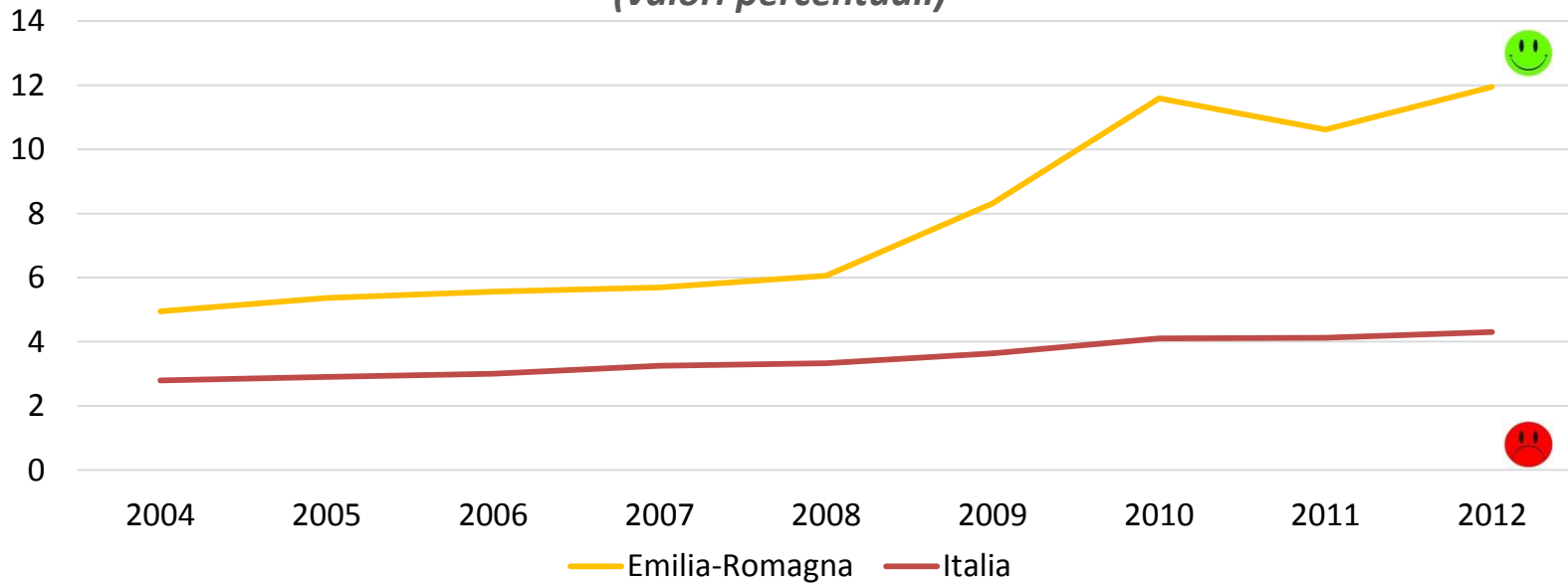
# Qualità dei servizi

## Per uno standard minimo di benessere

*L'accesso diffuso a servizi di qualità è un elemento fondamentale per una società che intenda garantire ai suoi cittadini uno standard minimo di benessere e pari opportunità su cui fondare percorsi di crescita individuali. L'inadeguata disponibilità di servizi colpisce particolarmente chi non ha risorse sufficienti per ricorrere ad alternative e aumenta il rischio di povertà e di esclusione. La disponibilità di servizi pubblici di qualità rappresenta, quindi, uno degli strumenti fondamentali di redistribuzione e di superamento delle diseguaglianze. L'analisi dei servizi, pubblici e non, passa attraverso i diversi aspetti necessari a garantirne la qualità: la dotazione infrastrutturale, condizione spesso indispensabile all'erogazione, l'accessibilità da parte della popolazione e l'effettiva efficacia dei servizi erogati nella soddisfazione dei bisogni.*

*(Rapporto Bes 2014, Istat)*

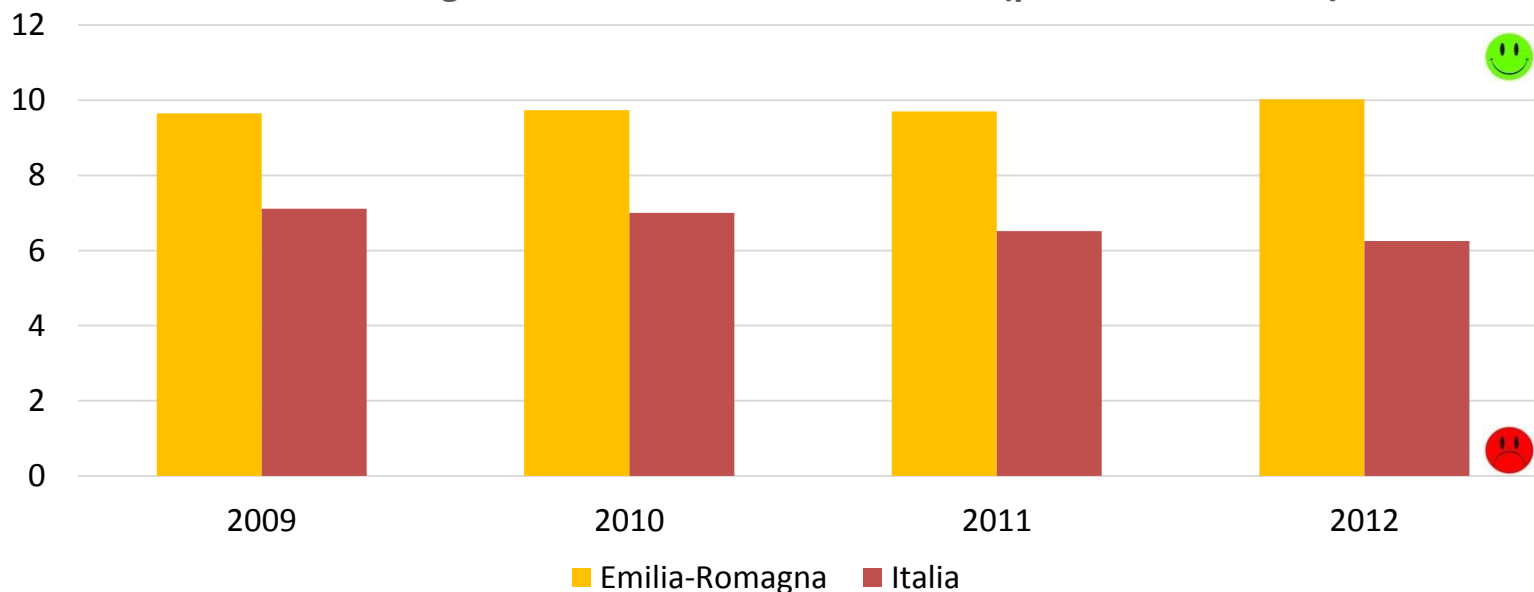
*Persone di 65 anni e più trattate in Assistenza domiciliare integrata (Adi)  
in Emilia-Romagna e in Italia - Anni 2004-2012  
(valori percentuali)*



Fonte: Istat, Elaborazione sui dati del Ministero della salute. Sistema informativo sanitario (SIS).

In Emilia-Romagna nel periodo 2004-2012 le **persone di 65 anni o più trattate in Assistenza domiciliare integrata (Adi)** sono in sensibile aumento su valori percentuali più alti rispetto a quelli italiani; in particolare nel 2012 nella nostra regione 12 anziani ogni 100 vengono assistiti, usufruendo di servizi che riguardano l'erogazione di cure mediche e il miglioramento della qualità della vita, contro il dato italiano dello stesso anno pari a 4,3 anziani ogni 100.

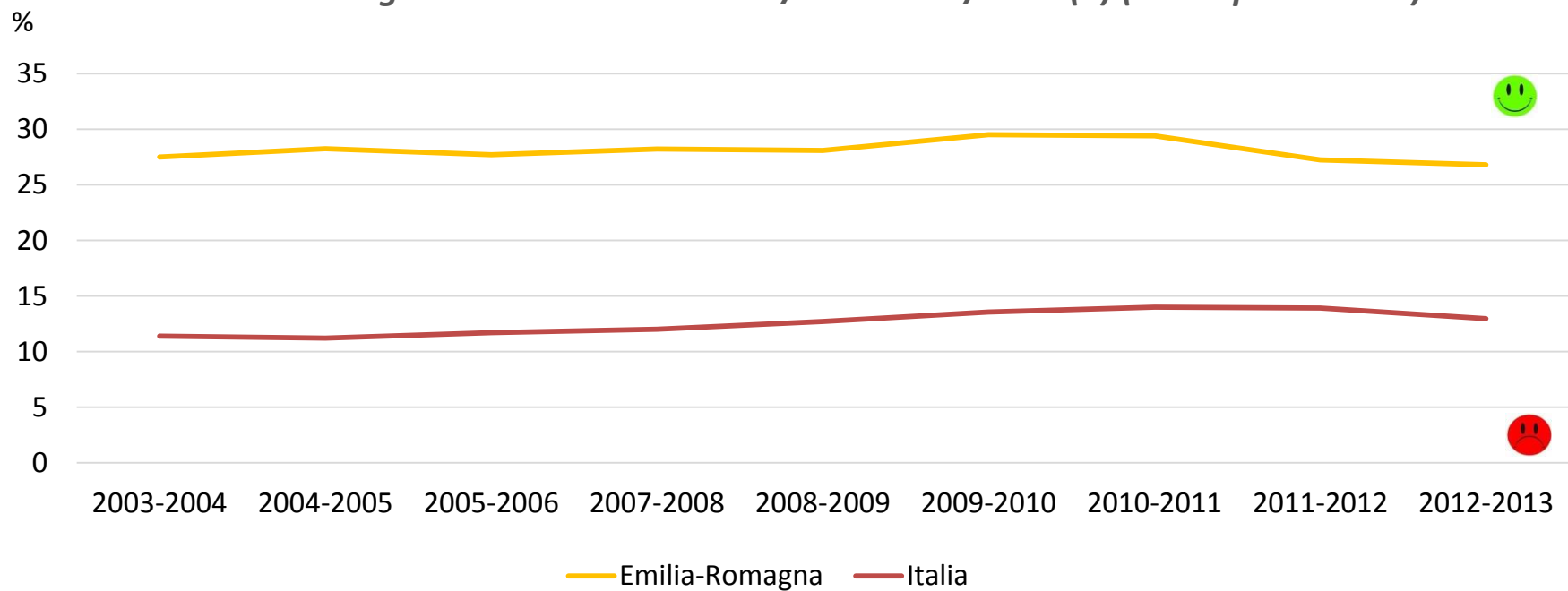
*Posti letto nei presidi residenziali socio-assistenziali e socio-sanitari  
in Emilia-Romagna e in Italia - Anni 2009-2012 (per 1.000 abitanti)*



Fonte: Istat, Indagine sui presidi residenziali socio-assistenziali e socio-sanitari.

Per quanto riguarda i **posti letto nei presidi residenziali socio-assistenziali e socio-sanitari** in Emilia-Romagna negli anni dal 2009 al 2012 si registrano valori più alti rispetto a quelli nazionali e non si hanno cambiamenti significativi; nella nostra regione nel 2012 sono stati offerti 10 posti letto ogni 1.000 abitanti, contro il dato italiano di circa 6 posti letto.

**Bambini da 0 a 2 anni che hanno usufruito dei servizi per l'infanzia (a)  
in Emilia-Romagna e in Italia - Anni 2003/2004-2012/2013 (b) (valori percentuali)**



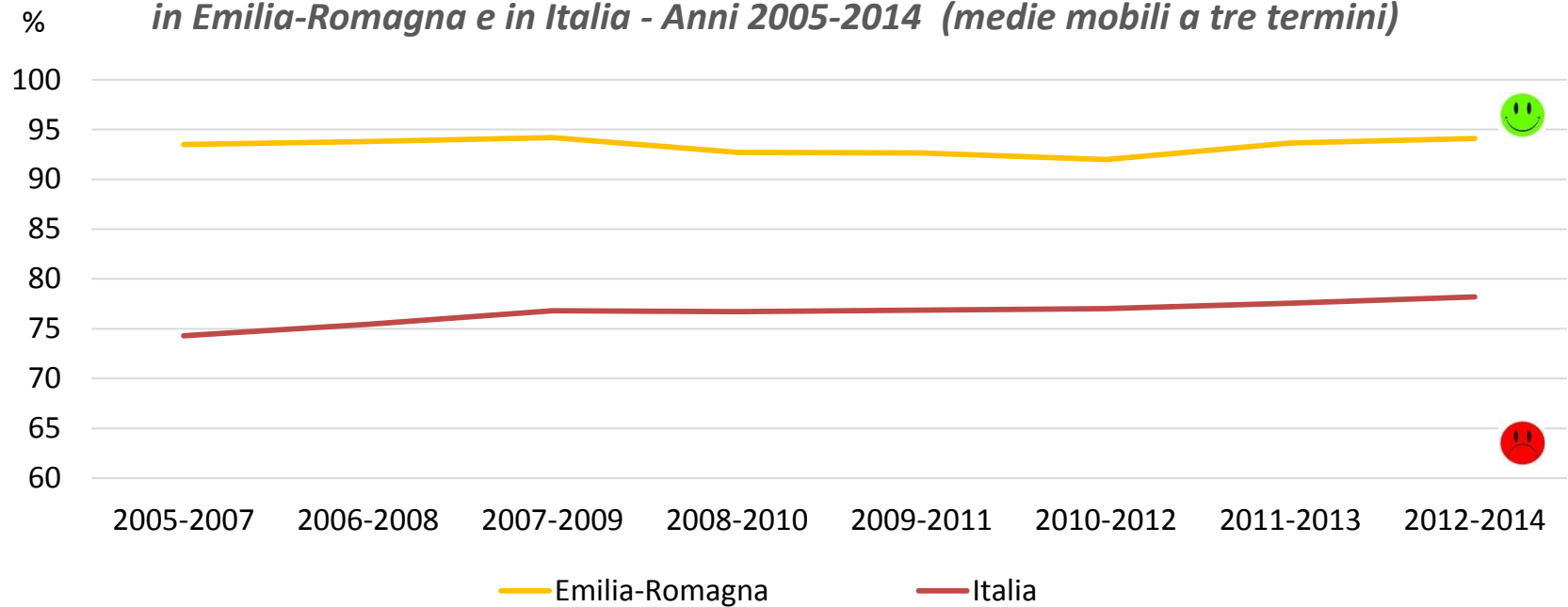
Fonte: Istat, Indagine sugli interventi e servizi sociali offerti dai Comuni singoli o associati.

(a) I "servizi per l'infanzia" fanno riferimento soltanto alle strutture pubbliche di titolarità Comunale o strutture private in convenzione o finanziate dai Comuni. I servizi compresi sono asili nido, sezioni primavera, servizi integrativi per la prima infanzia.

(b) L'indicatore è calcolato sulla popolazione post-censuaria solo a partire dal 2011. Per gli anni precedenti l'aggiornamento è stato effettuato solo a livello Italia.

Nel periodo 2003-2013 i **bambini da 0 a 2 anni che hanno usufruito dei servizi per l'infanzia** in Emilia-Romagna sono in percentuale decisamente più alta rispetto al dato italiano. Nella nostra regione per tale quota non si sono registrate variazioni significative, malgrado si osservi negli ultimi anni un leggero calo; in particolare nel 2012-2013 gli utenti dei servizi socio-educativi offerti dai comuni sono pari al 6,8% rispetto a un dato nazionale del 13%.

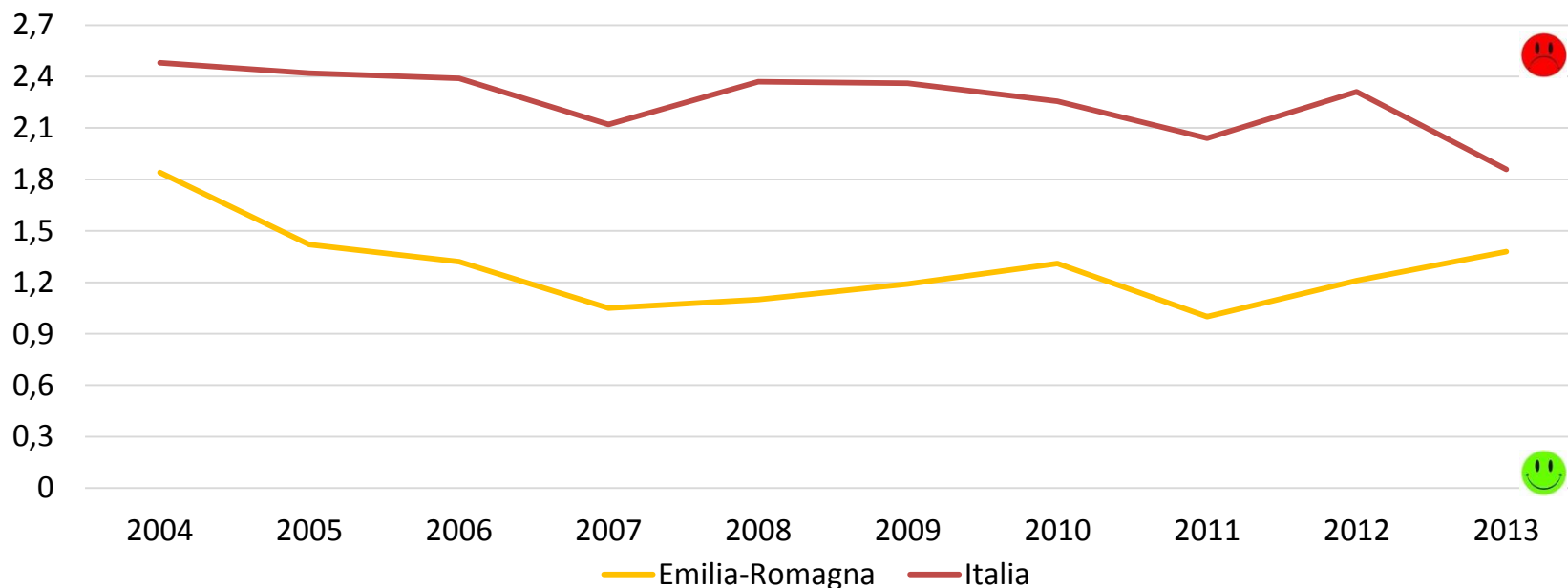
*Famiglie che dichiarano che l'abitazione è allacciata alla rete di gas metano in Emilia-Romagna e in Italia - Anni 2005-2014 (medie mobili a tre termini)*



Fonte: Istat, Indagine Aspetti della vita quotidiana.

Nel periodo 2005-2014 in Emilia-Romagna la percentuale **di famiglie la cui abitazione è allacciata alla rete di gas metano** si è mantenuta più o meno costante, su valori di poco inferiore al 95%. I valori registrati nella nostra regione sono più alti rispetto a quelli italiani; infatti il livello di copertura della distribuzione del gas in Italia, relativo allo stesso periodo, è compreso tra il 74% e 78%.

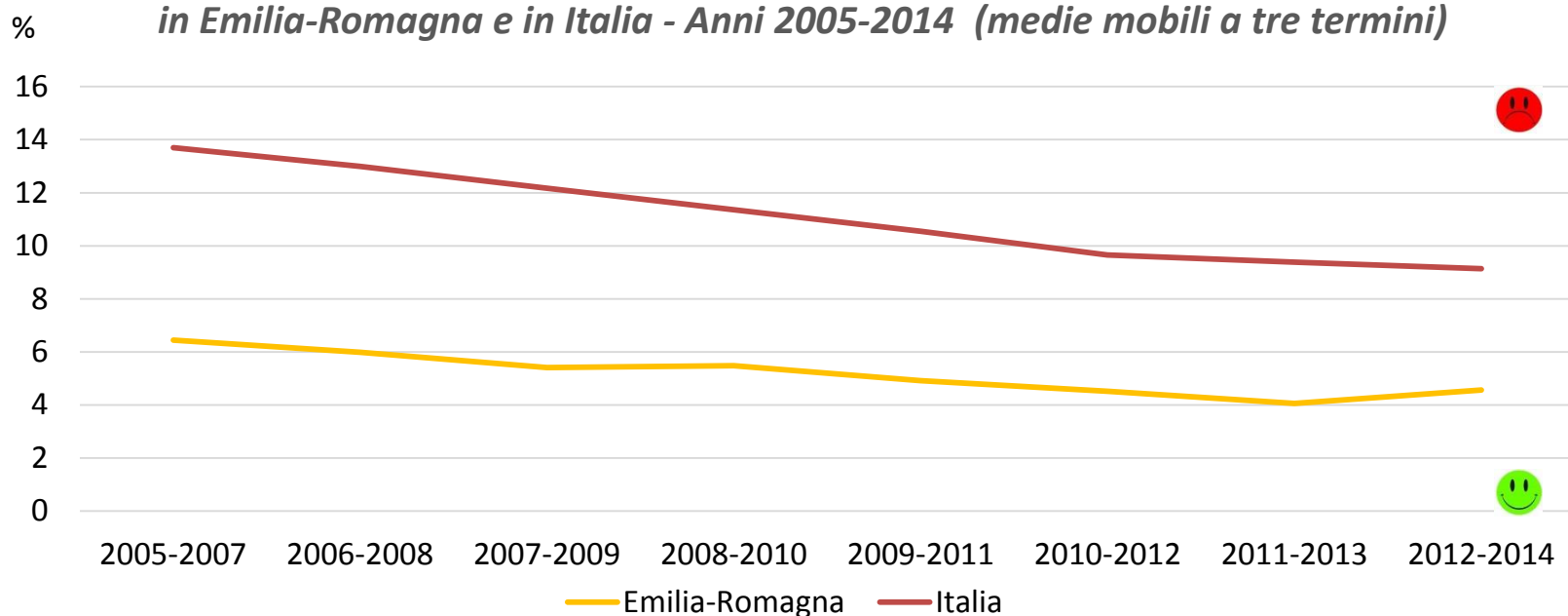
*Frequenza delle interruzioni accidentali lunghe del servizio elettrico  
in Emilia Romagna e in Italia - Anni 2004-2013 (numero medio per utente)*



Fonte: Istat, Elaborazione su dati Autorità per l'energia elettrica e il gas.

Per quanto riguarda la frequenza delle **interruzioni accidentali lunghe del servizio elettrico** in Emilia-Romagna, nel periodo 2004-2013, il numero medio di interruzioni senza preavviso presenta un andamento altalenante, ma in progressiva diminuzione (da quasi 2 interruzioni l'anno a 1,4). Anche per i dati nazionali si osserva un trend sostanzialmente decrescente, ma si registrano valori più elevati (da 2,5 interruzioni l'anno a circa 2).

*Famiglie che denunciano irregolarità nell'erogazione dell'acqua  
in Emilia-Romagna e in Italia - Anni 2005-2014 (medie mobili a tre termini)*

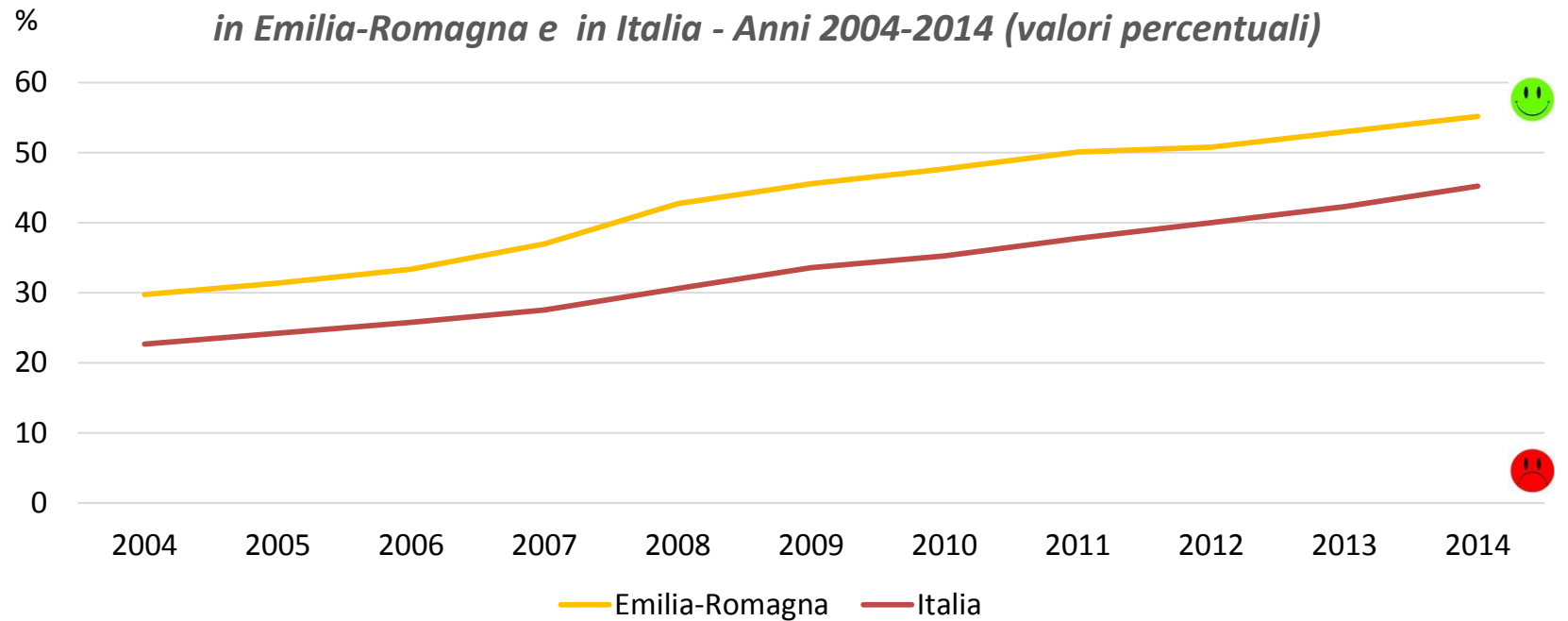


Fonte: Istat, Indagine Aspetti della vita quotidiana.

In Emilia-Romagna le **famiglie che denunciano irregolarità nell'erogazione dell'acqua**, nel periodo 2005-2014, sono diminuite dal 6,4% al 4,6%. Il dato italiano è decisamente più alto rispetto a quello della nostra regione, ma si registrano comunque dei miglioramenti, passando da una quota del 13,7% di famiglie che lamentavano interruzioni nell'erogazione di acqua potabile a una più bassa pari al 9,1%.



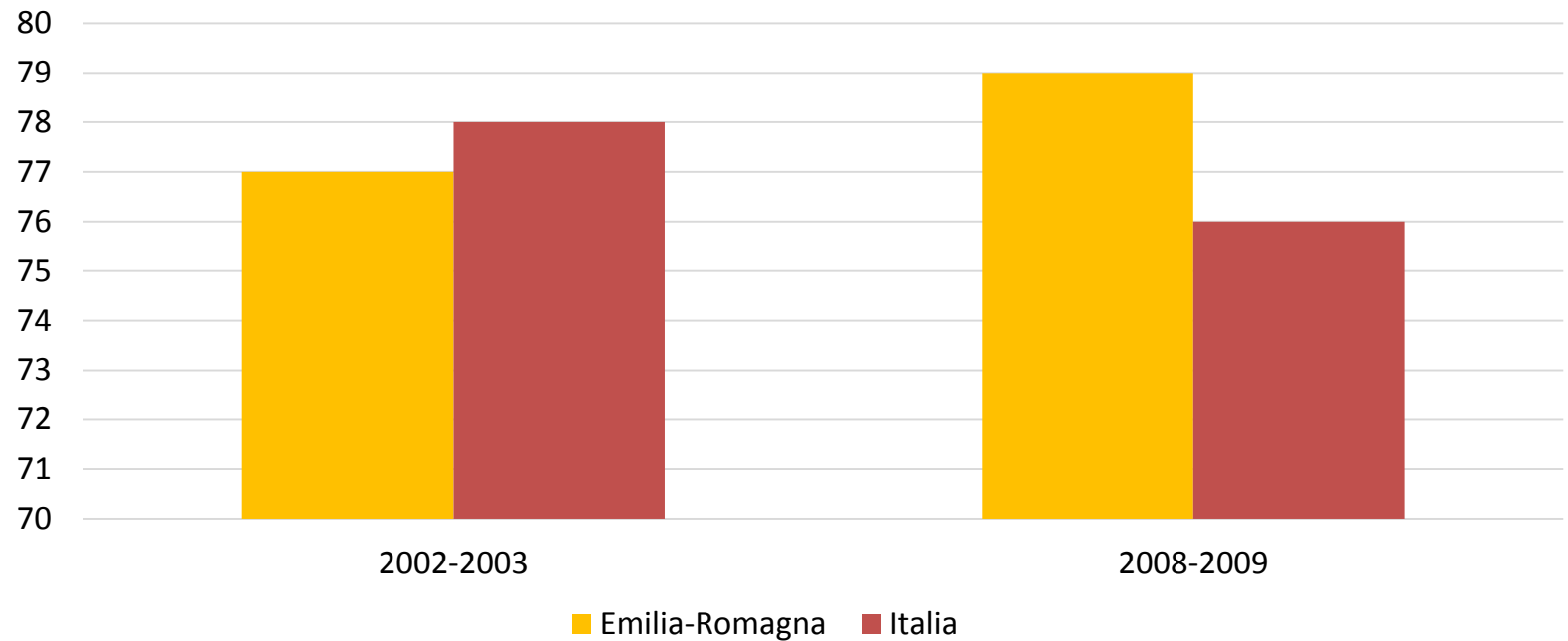
*Rifiuti urbani oggetto di raccolta differenziata  
in Emilia-Romagna e in Italia - Anni 2004-2014 (valori percentuali)*



Fonte: Elaborazione su dati Ispra.

Per quanto riguarda i **rifiuti urbani oggetto di raccolta differenziata** nel periodo 2004-2014 in Emilia-Romagna, come in Italia, si registrano incrementi quasi costanti; nella nostra regione sono stati fatti significativi passi in avanti, oltrepassando già dal 2011 il 50% dei rifiuti urbani oggetto di raccolta differenziata sul totale dei rifiuti, fino al 55,2% del 2014 percentuale più alta rispetto a quella nazionale di circa 10 punti.

*Minuti dedicati alla mobilità in un giorno feriale medio (a)  
in Emilia-Romagna e in Italia - Anni 2002-2003 e 2008-2009*

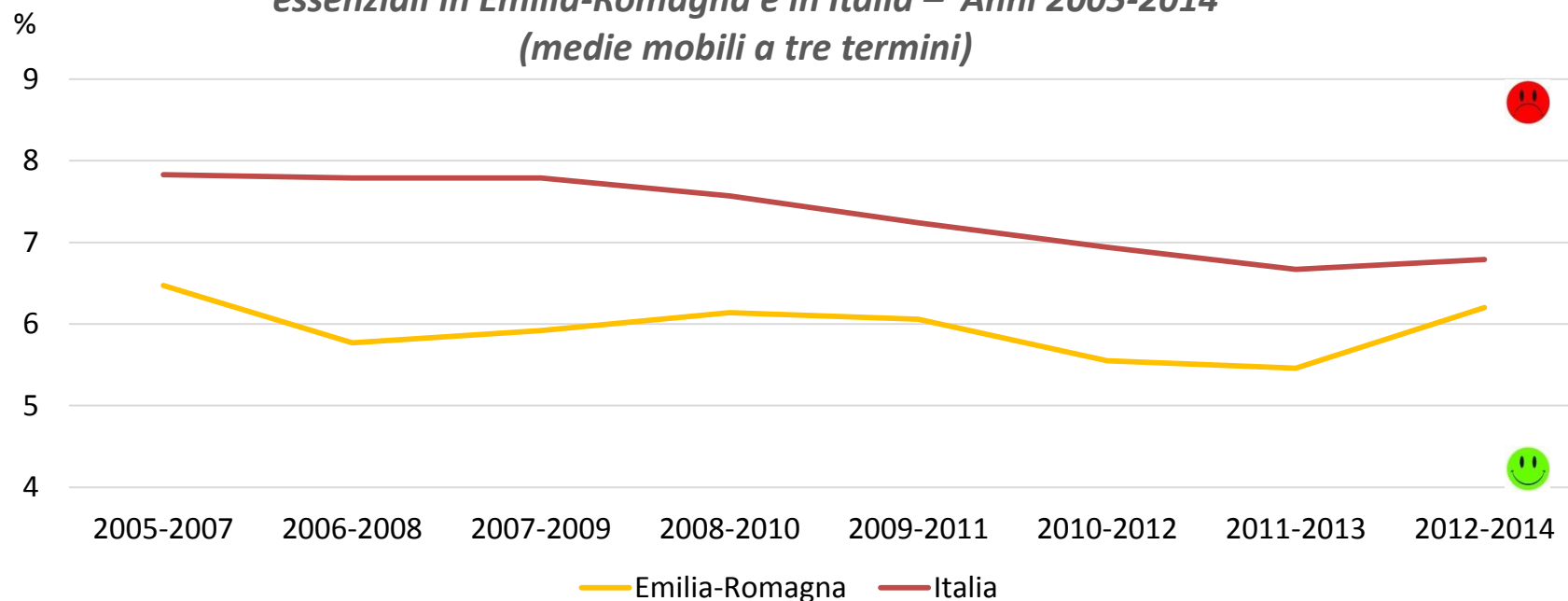


Fonte: Istat, Indagine Uso del tempo.

(a) Popolazione di 15 anni e più.

In Emilia-Romagna i **minuti dedicati alla mobilità in un giorno feriale medio** negli anni 2002-2003 e 2008-2009 sono aumentati, contrariamente a quanto accade per l'Italia; si passa infatti, nella nostra regione, mediamente da 77 a 79 minuti dedicati quotidianamente alla mobilità.

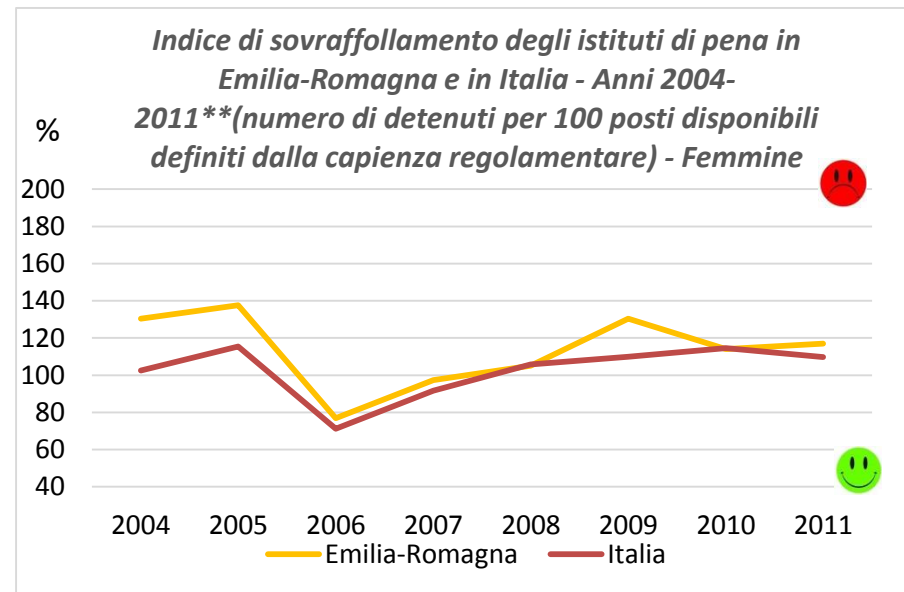
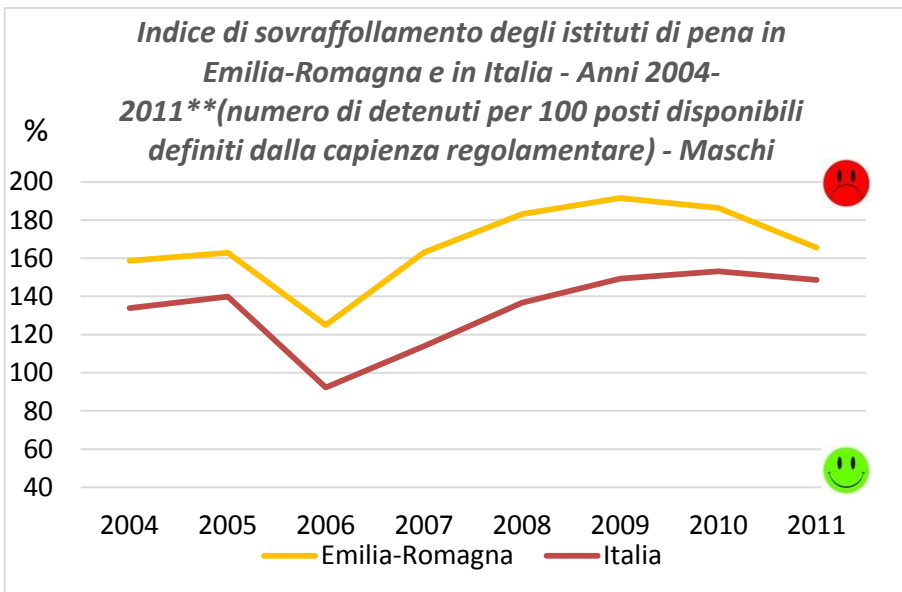
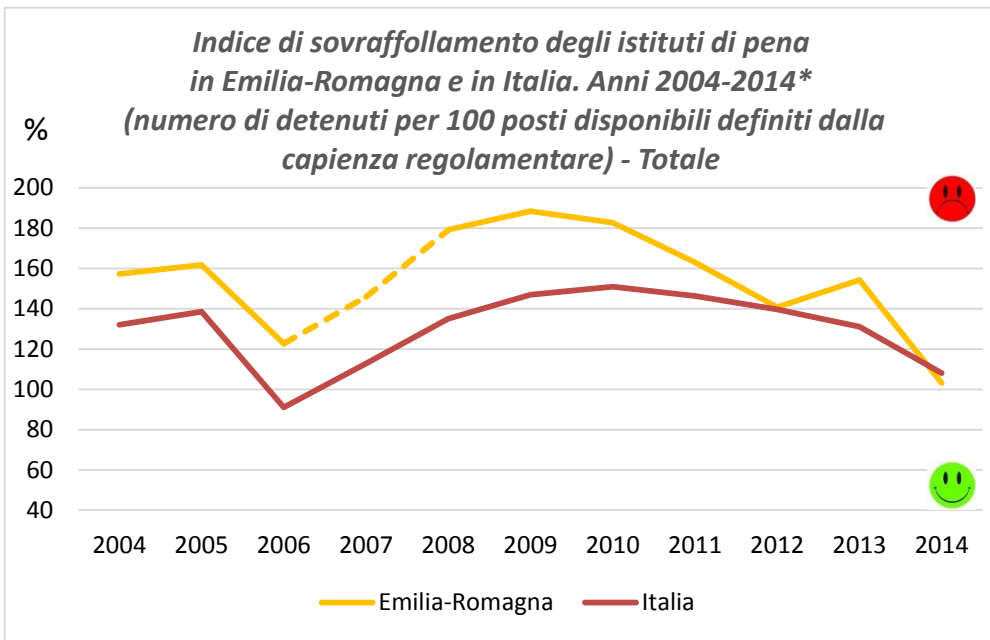
*Famiglie che dichiarano molta difficoltà a raggiungere almeno 3 servizi essenziali in Emilia-Romagna e in Italia – Anni 2005-2014  
(medie mobili a tre termini)*



Fonte: Istat, Indagine Aspetti della vita quotidiana.

La quota di **famiglie che dichiarano molta difficoltà a raggiungere almeno 3 servizi essenziali** in Emilia-Romagna nel periodo 2005-2014 presenta un andamento meno chiaro e più altalenante rispetto al trend italiano. Nella nostra regione tale quota per l'intero periodo considerato si è collocata a livelli più bassi rispetto a quelli nazionali, attestandosi nel triennio 2012-2014 ad una percentuale del 6,2%.

Per quanto riguarda l'indice di sovraffollamento degli istituti di pena in Emilia-Romagna si registrano valori più elevati rispetto a quelli italiani; nella nostra regione si è comunque verificato negli ultimi anni un miglioramento, con esclusione del 2014, passando da 157,3 detenuti ogni 100 posti di capienza regolamentare del 2004 a 103,2 detenuti nel 2014. Analizzando i dati disaggregati per genere si osserva che per i maschi l'indice presenta valori più alti che per le femmine: nell'ultimo anno considerato (2011) si hanno 165,5 detenuti uomini contro 116,9 detenute donne ogni 100 posti disponibili.



Fonte: Istat, Elaborazione su dati Ministero della Giustizia. Dipartimento amministrazione penitenziaria.

\* Per il totale il dato relativo all'Emilia-Romagna per l'anno 2007 non è disponibile.

\*\* I dati disaggregati per genere relativi al triennio 2012-2014 non sono disponibili.

**Anziani trattati in assistenza domiciliare integrata:** Percentuale di anziani trattati in Assistenza domiciliare integrata (Adi) sul totale della popolazione anziana (65 anni e oltre).

Fonte: Istat, Elaborazione su dati Ministero della salute, Sistema informativo sanitario (SIS).

**Posti letto nei presidi residenziali socio-assistenziali e socio-sanitari:** Posti letto nelle strutture residenziali socio-assistenziali e socio-sanitarie per 1.000 abitanti.

Fonte: Istat, Indagine sui presidi residenziali socio-assistenziali e socio-sanitari.

**Bambini presi in carico dai servizi comunali per l'infanzia:** Percentuale di bambini tra 0-2 anni che hanno usufruito dei servizi per l'infanzia offerti dai Comuni (asilo nido, micronidi, o servizi integrativi e innovativi) sul totale dei bambini di 0-2 anni.

Fonte: Istat, Indagine censuaria sugli interventi e servizi sociali offerti dai Comuni singoli o associati.

**Famiglie allacciate alla rete di distribuzione di gas metano:** Percentuale di famiglie che dichiarano che l'abitazione è allacciata alla rete di distribuzione di gas metano sul totale delle famiglie.

Fonte: Istat, Indagine Aspetti della vita quotidiana.

**Irregolarità del servizio elettrico:** Numero medio per utente delle interruzioni accidentali lunghe (interruzioni senza preavviso e superiori ai 3 minuti) del servizio elettrico.

Fonte: Istat, Elaborazione su dati Autorità per l'energia elettrica e il gas.

**Irregolarità nella distribuzione dell'acqua:** Percentuale di famiglie che denunciano irregolarità nell'erogazione dell'acqua sul totale delle famiglie.

Fonte: Istat, Indagine Aspetti della vita quotidiana.

**Raccolta differenziata dei rifiuti urbani:** Percentuale di rifiuti urbani oggetto di raccolta differenziata sul totale dei rifiuti urbani raccolti.

Fonte: Elaborazione su dati Ispra.

**Tempo dedicato alla mobilità:** Minuti dedicati alla mobilità in un giorno feriale medio.

Fonte: Istat, Indagine Uso del tempo.

**Difficoltà di accesso ad alcuni servizi:** Percentuale di famiglie che dichiarano molta difficoltà a raggiungere tre o più servizi essenziali (farmacie, pronto soccorso, ufficio Postale, polizia, carabinieri, uffici comunali, asilo nido, scuola materna, scuola elementare, scuola media inferiore, negozi di generi alimentari, mercati, supermercati) sul totale delle famiglie.

Fonte: Istat, Indagine Aspetti della vita quotidiana.

**Sovraffollamento degli istituti di pena:** Percentuale di detenuti presenti in istituti di detenzione sul totale dei posti disponibili definiti dalla capienza regolamentare.

Fonte: Istat, Elaborazione su dati Ministero della Giustizia, Dipartimento amministrazione penitenziaria.

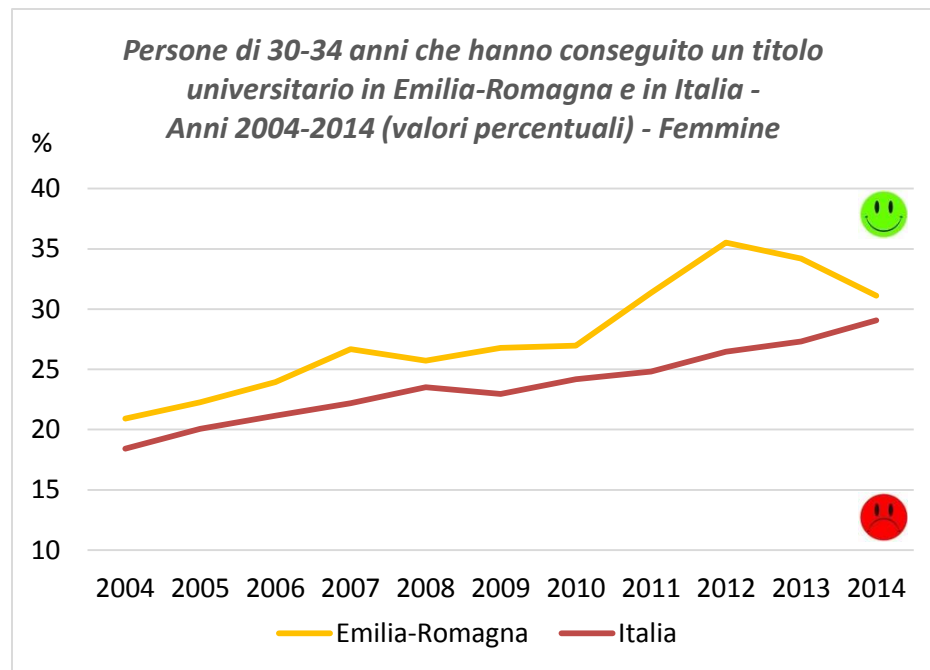
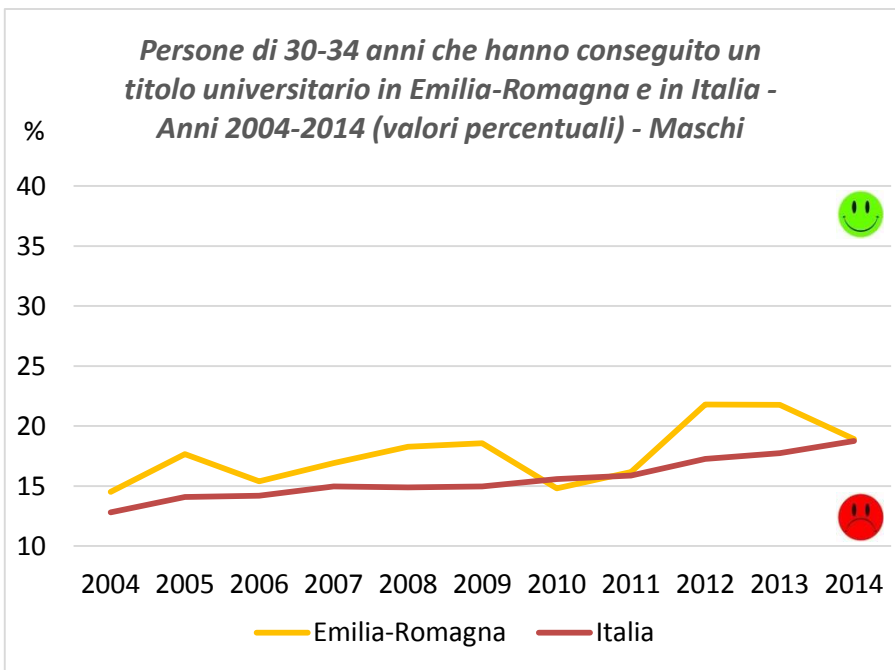
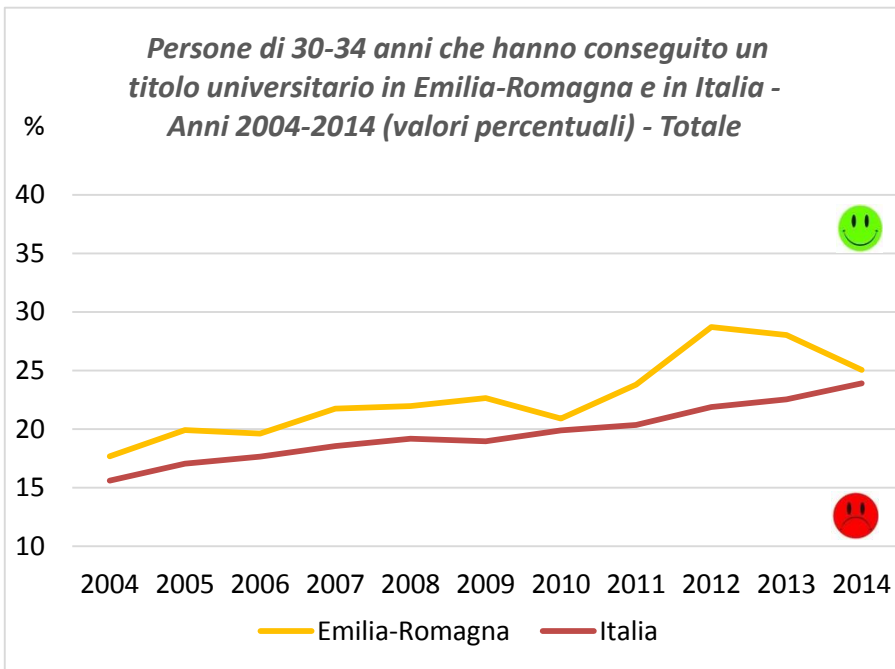
# Istruzione e formazione

## Per vivere di più e meglio

*L'istruzione, la formazione e il livello di competenze influenzano il benessere delle persone e aprono opportunità altrimenti precluse. L'istruzione non solo ha un valore intrinseco, ma influenza il benessere delle persone in modo diretto. Le persone con livello di istruzione più alto hanno maggiori opportunità di trovare lavoro, anche se hanno una importante variabilità per tipo di diploma o laurea. Generalmente coloro che sono più istruiti hanno un tenore di vita più alto, vivono di più e meglio perché hanno stili di vita più salutari e hanno maggiori opportunità di trovare lavoro in ambienti meno rischiosi. Inoltre, a livelli più elevati di istruzione e formazione corrispondono livelli più elevati di accesso e godimento consapevole dei beni e dei servizi culturali e, in generale, stili di vita più attivi.*

*(Rapporto Bes 2014, Istat)*

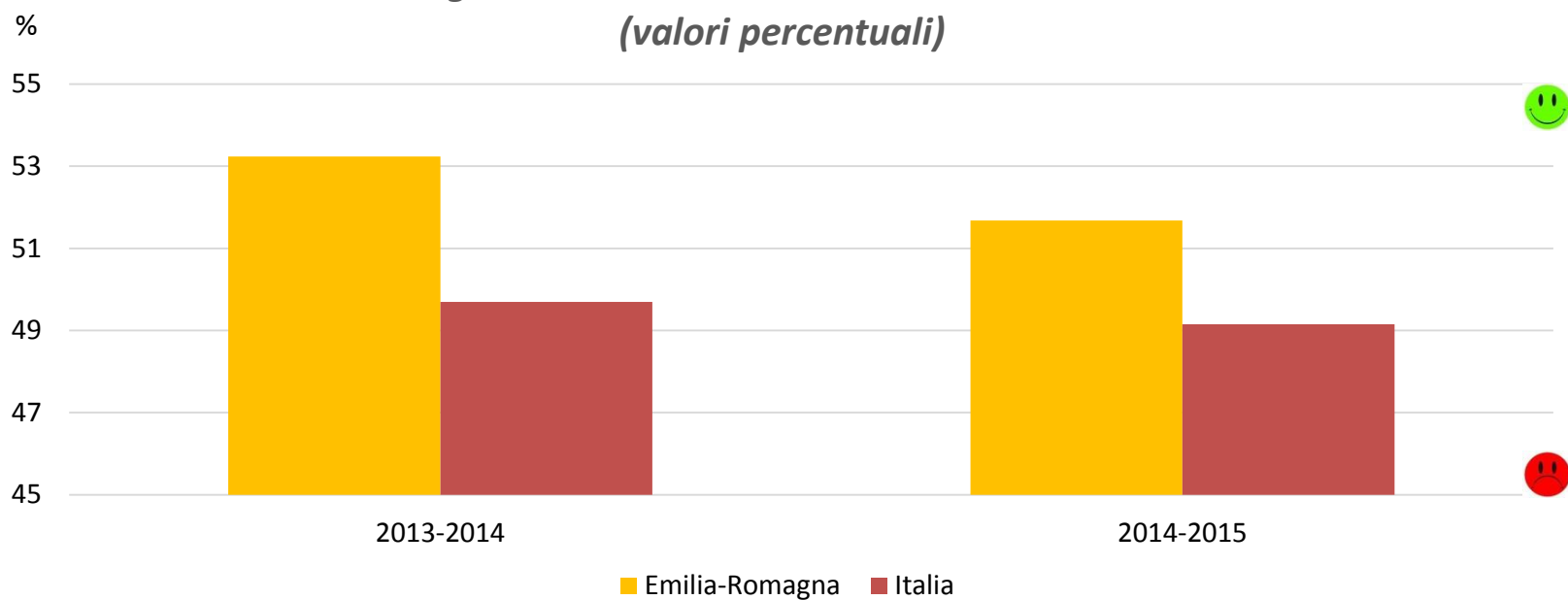
In Emilia-Romagna, così come in Italia, le **persone di 30-34 anni che hanno conseguito un titolo universitario** nel periodo 2004-2014 sono sostanzialmente in crescita, mostrando un segnale positivo sul fronte dell'istruzione e formazione. Nell'intervallo di tempo considerato i laureati emiliano-romagnoli sono in percentuale più alta rispetto al dato nazionale, raggiungendo nel 2014 il 25,1% contro il 23,9%. Differenze più evidenti si osservano nei dati disaggregati per genere: nella nostra regione la percentuale dei laureati fra i maschi è sistematicamente inferiore rispetto a quella delle femmine, per le quali si registra un incremento più significativo; in particolare nel 2014 i primi sono il 18,9% mentre le seconde il 31,1%.



Fonte: Istat, Rilevazione sulle Forze di lavoro.



*Diplomati che si iscrivono per la prima volta all'università nello stesso anno in cui hanno conseguito il diploma di scuola secondaria di II grado (a) in Emilia-Romagna e in Italia - Anni scolastici 2013/2014 e 2014/2015 (valori percentuali)*

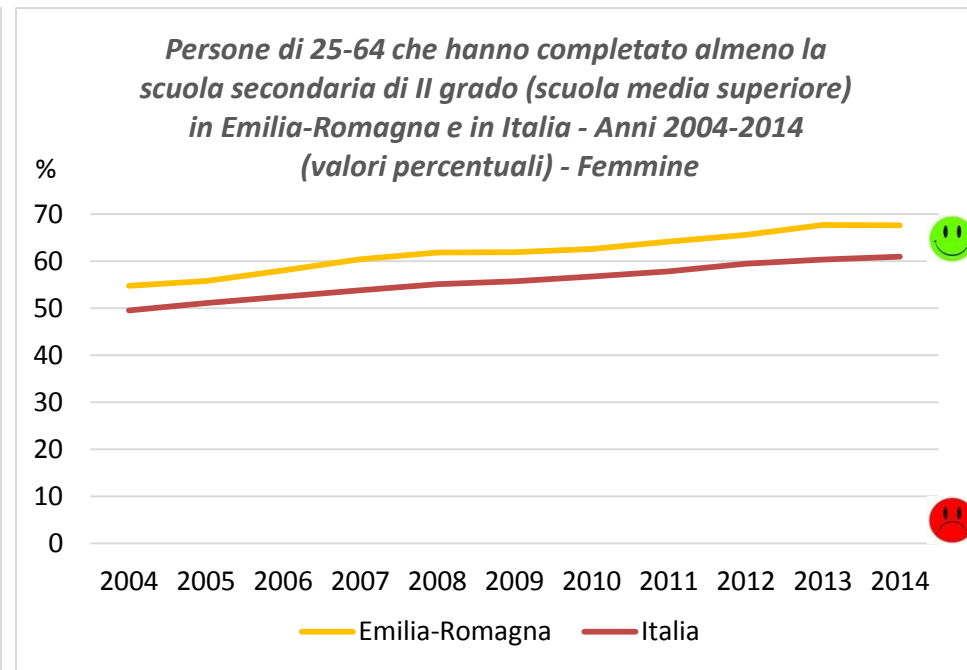
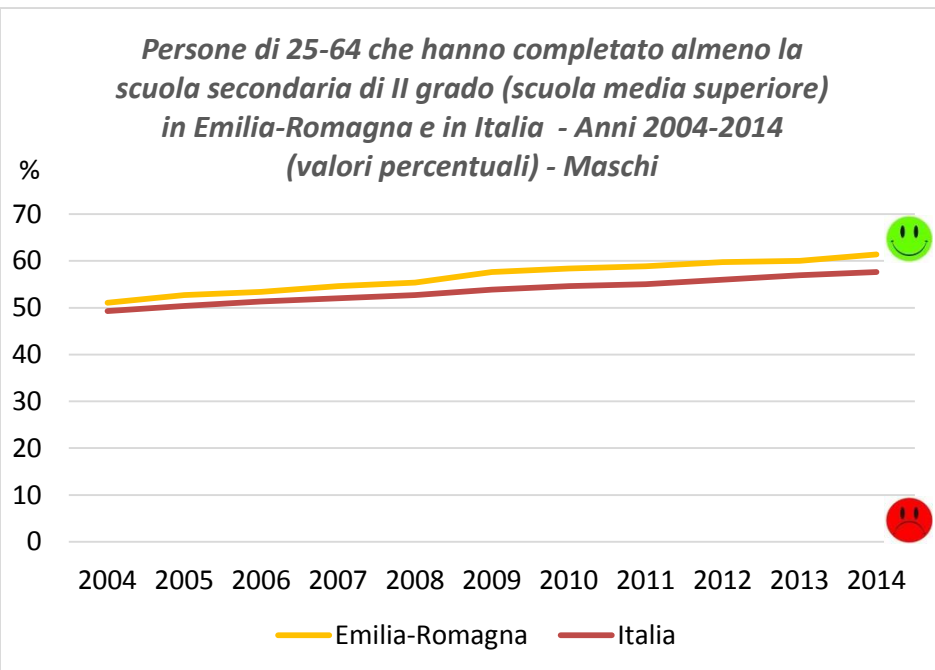
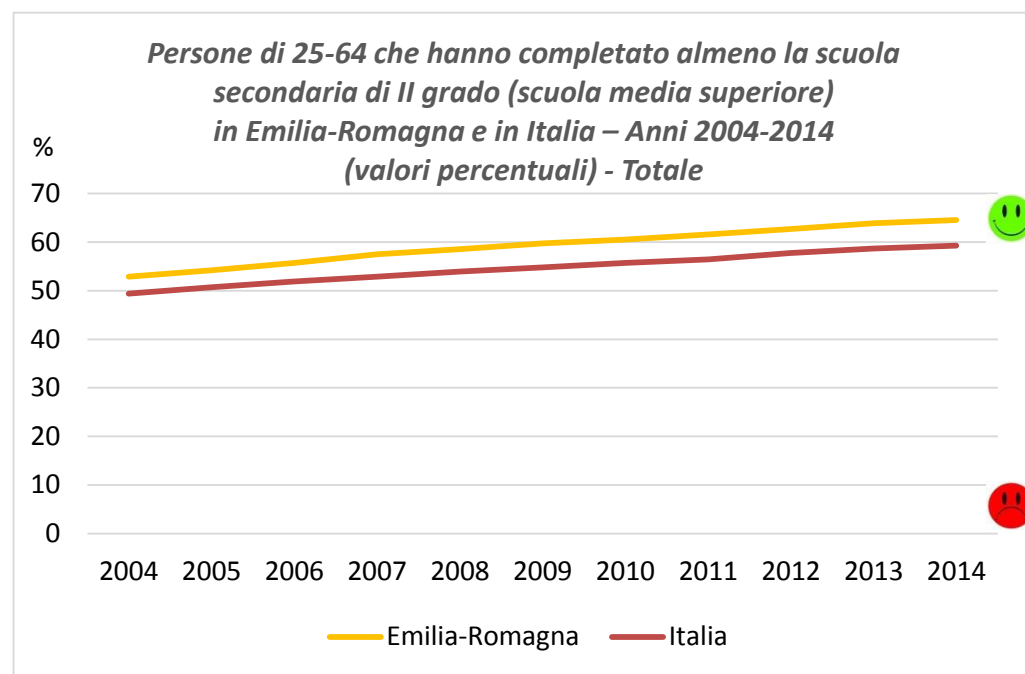


Fonte: Miur.

(a) Non sono considerati i neo-diplomati che si iscrivono agli altri percorsi dell'istruzione terziaria: Istituti Tecnici Superiori, Istituti di Alta Formazione Artistica, Musicale e Coreutica (AFAM), Scuole superiori per Mediatori linguistici nonché presso università straniere.

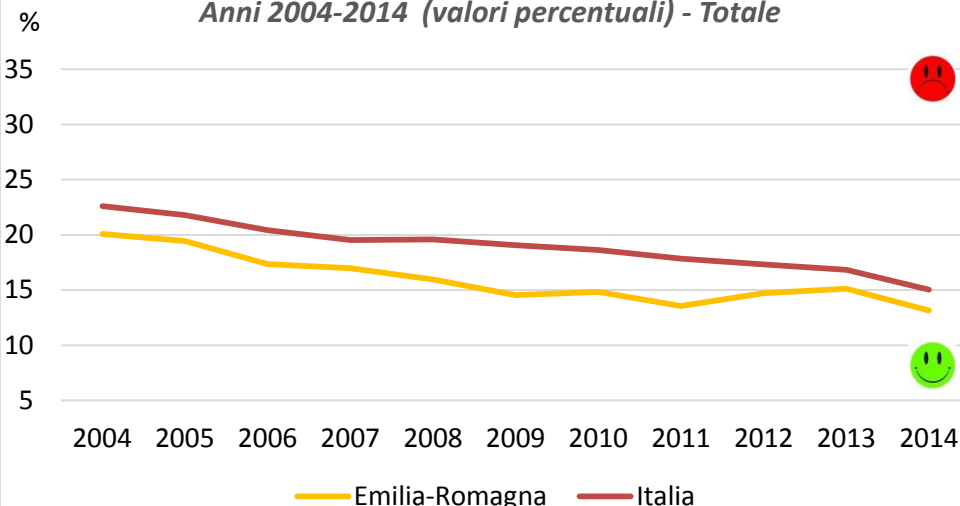
**I diplomati che si iscrivono per la prima volta all'università nello stesso anno in cui hanno conseguito il diploma di scuola secondaria di II grado** negli anni scolastici 2013/2014 e 2014/2015 in Emilia-Romagna sono in numero maggiore rispetto all'Italia, ma hanno subito una leggera riduzione: l'incidenza dei passaggi all'università diminuisce dal 53,2% del 2013/2014 al 51,7% del 2014/2015, mentre in Italia nello stesso periodo la percentuale scende dal 49,7% al 49,2%.

In Emilia-Romagna, nel periodo 2004-2014, la percentuale di **persone di 25-64 anni che hanno completato almeno la scuola secondaria di secondo grado (scuola media superiore)** è in crescita, registrando valori più alti rispetto ai dati nazionali e un miglioramento più accentuato; infatti tale percentuale in Italia è cresciuta di circa 10 punti a fronte di 11,7 della nostra regione, dove si è attestata nel 2014 al 64,6% contro il 59,3% dell'Italia. Osservando i dati disaggregati per genere si nota che nel 2014 le donne emiliano-romagnole che hanno completato almeno la scuola secondaria di II grado sono in numero più alto rispetto agli uomini (67,7% contro il 61,4%).



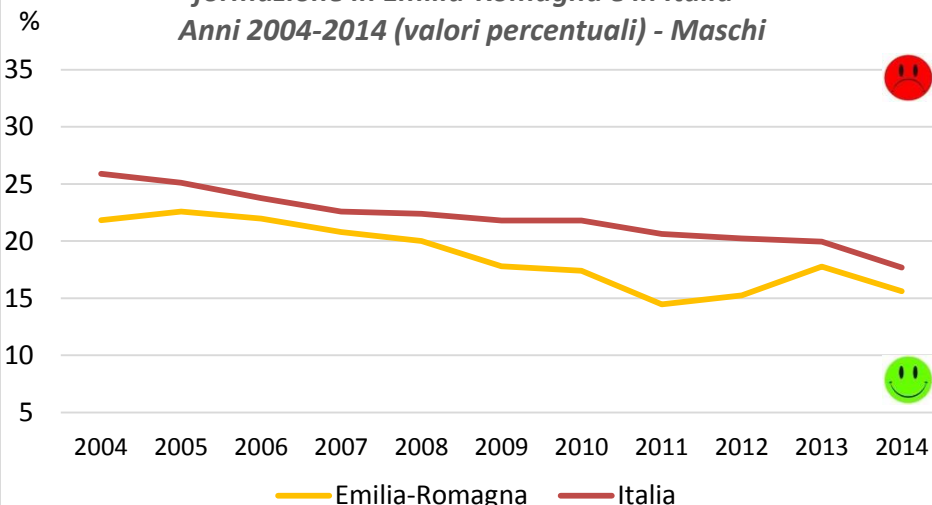
Fonte: Istat, Rilevazione sulle Forze di lavoro.

*Persone di 18-24 anni che hanno conseguito solo la licenza media e non sono inserite in un programma di formazione in Emilia-Romagna e in Italia - Anni 2004-2014 (valori percentuali) - Totale*

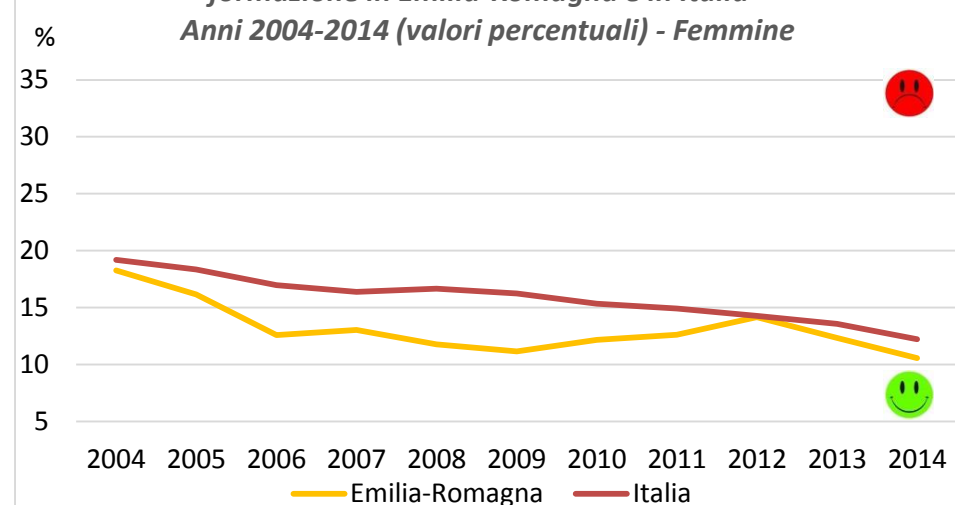


Per quanto riguarda le **persone di 18-24 anni che hanno conseguito solo la licenza media e non sono inserite in un programma di formazione**, nel periodo 2004-2014 si registrano in Emilia-Romagna valori più bassi di quelli italiani ma con il medesimo trend decrescente; nel 2014 nella nostra regione la percentuale di uscite precoci dal sistema formativo riguarda il 13,2% dei giovani, mentre in Italia questa sale al 15%. Anche nei dati disaggregati per genere si evidenziano dei miglioramenti, i quali però determinano un significativo vantaggio delle donne sugli uomini: per le prime si ha infatti il 10,6% di uscite precoci dal sistema formativo a fronte del 15,6% per i secondi.

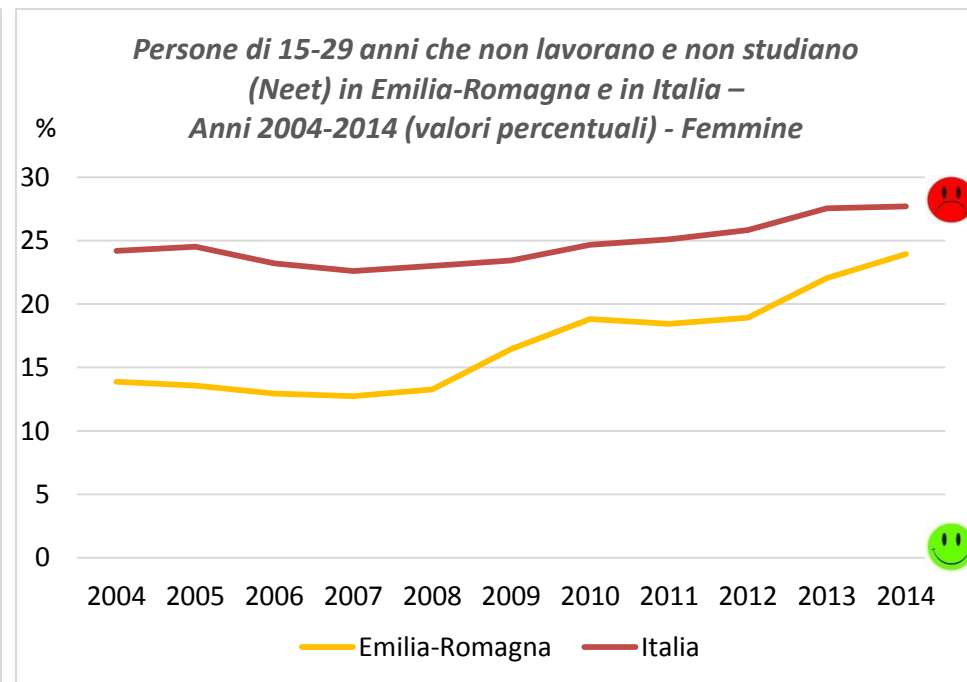
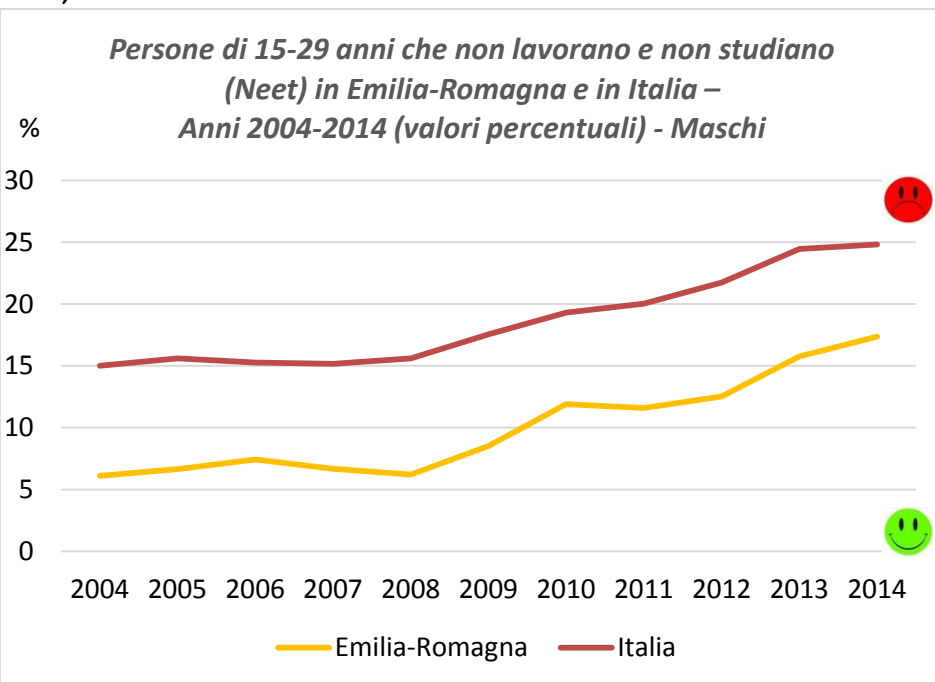
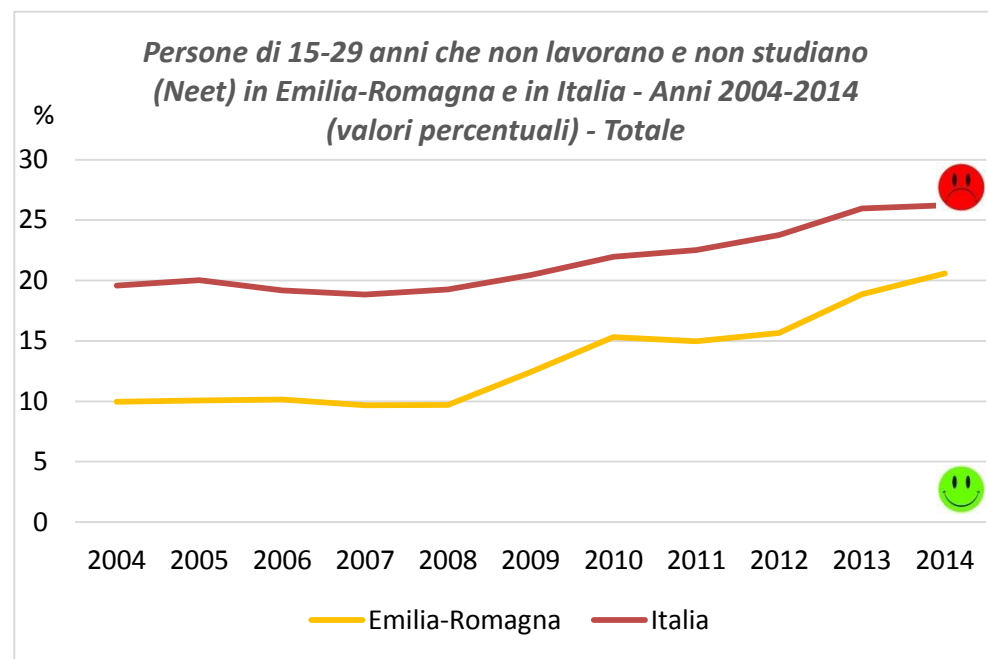
*Persone di 18-24 anni che hanno conseguito solo la licenza media e non sono inserite in un programma di formazione in Emilia-Romagna e in Italia - Anni 2004-2014 (valori percentuali) - Maschi*



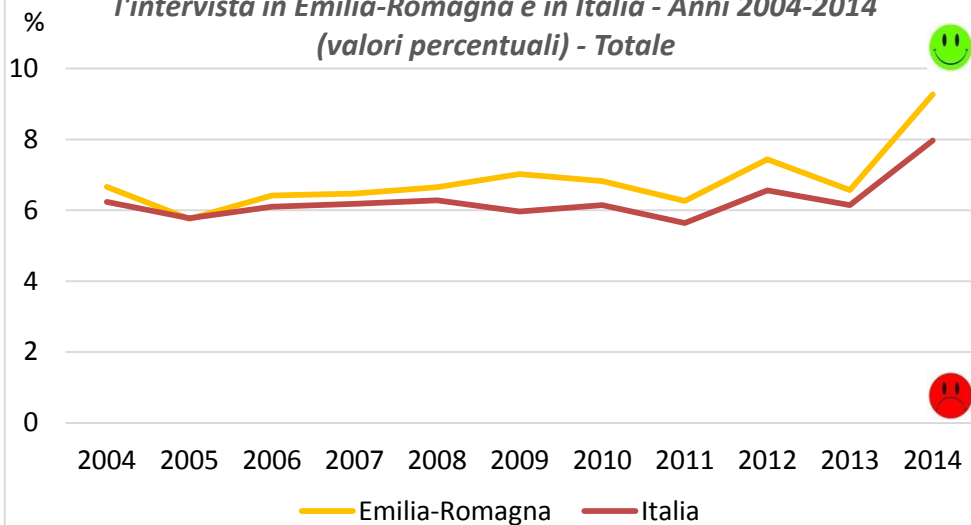
*Persone di 18-24 anni che hanno conseguito solo la licenza media e non sono inserite in un programma di formazione in Emilia-Romagna e in Italia - Anni 2004-2014 (valori percentuali) - Femmine*



**Le persone di 15-29 anni che non lavorano e non studiano (Neet) nel periodo 2004-2014 in Emilia-Romagna sono in crescita, dopo una certa stabilità durata fino al 2008. Il dato emiliano-romagnolo si colloca tuttavia su livelli più bassi rispetto a quelli italiani: nella nostra regione si passa dal 10% di giovani che non lavorano e non studiano nel 2004 al 20,6% nel 2014, mentre in Italia la percentuale sale dal 19,6% al 26,2%. Osservando l'andamento dei dati disaggregati per genere, in Emilia-Romagna si può notare una percentuale più alta di donne in condizione Neet rispetto agli uomini: le prime nel 2014 sono il 23,9% mentre i secondi si fermano al 17,4%.**

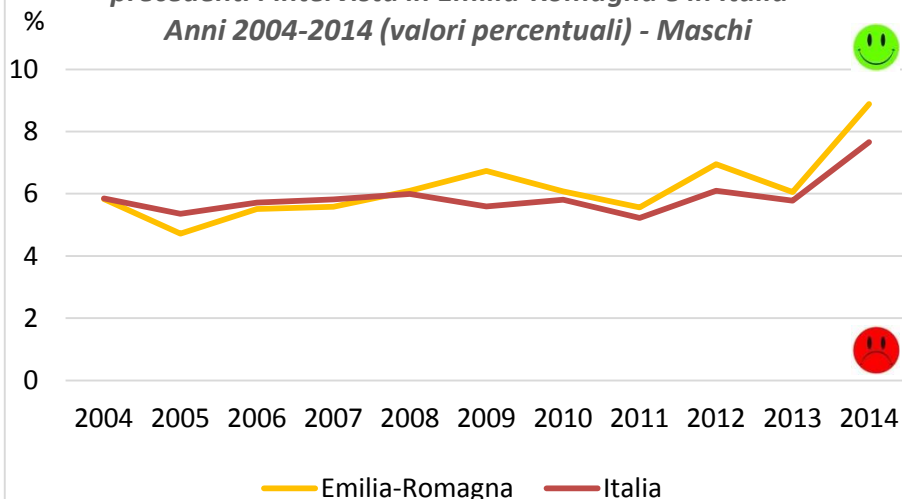


*Persone di 25-64 anni che hanno partecipato ad attività di istruzione e formazione nelle 4 settimane precedenti l'intervista in Emilia-Romagna e in Italia - Anni 2004-2014 (valori percentuali) - Totale*

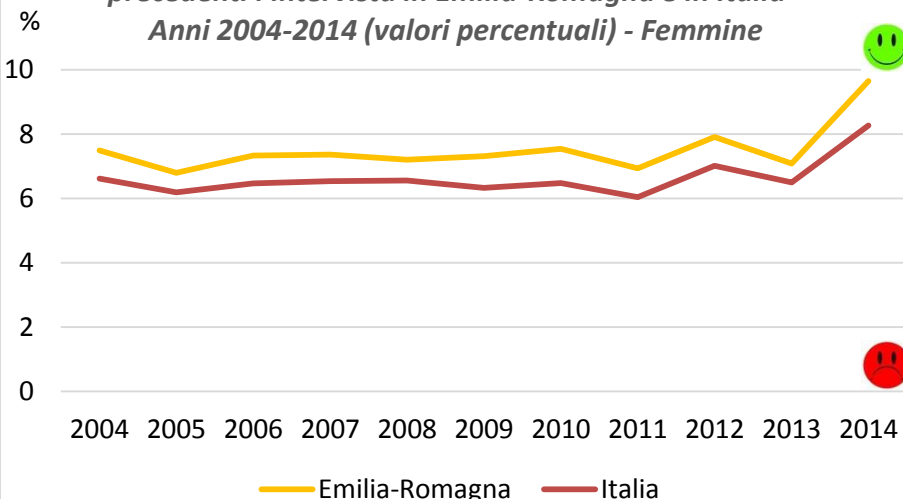


La percentuale di **persone di 25-64 anni che hanno partecipato ad attività di istruzione e formazione nelle 4 settimane precedenti l'intervista** negli anni 2004-2014 in Emilia-Romagna è di poco più alta rispetto a quella nazionale; in particolare nel 2014 la partecipazione alla formazione continua nella nostra regione ammonta al 9,3% a fronte dell'8% in Italia. Esaminando i dati emiliano-romagnoli disaggregati per genere si può notare che la partecipazione degli uomini ad attività di istruzione e formazione è leggermente più bassa rispetto a quella delle donne: nel 2014 riguarda infatti l'8,9% dei maschi e il 9,7% delle femmine.

*Persone di 25-64 anni che hanno partecipato ad attività di istruzione e formazione nelle 4 settimane precedenti l'intervista in Emilia-Romagna e in Italia - Anni 2004-2014 (valori percentuali) - Maschi*

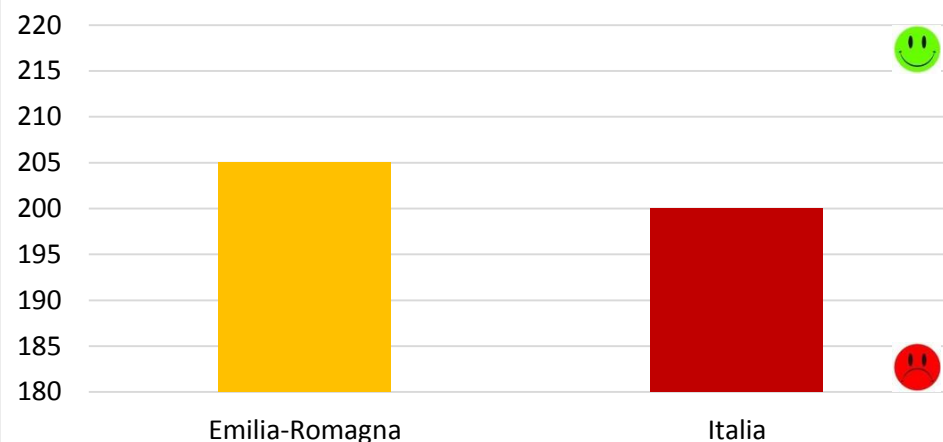


*Persone di 25-64 anni che hanno partecipato ad attività di istruzione e formazione nelle 4 settimane precedenti l'intervista in Emilia-Romagna e in Italia - Anni 2004-2014 (valori percentuali) - Femmine*

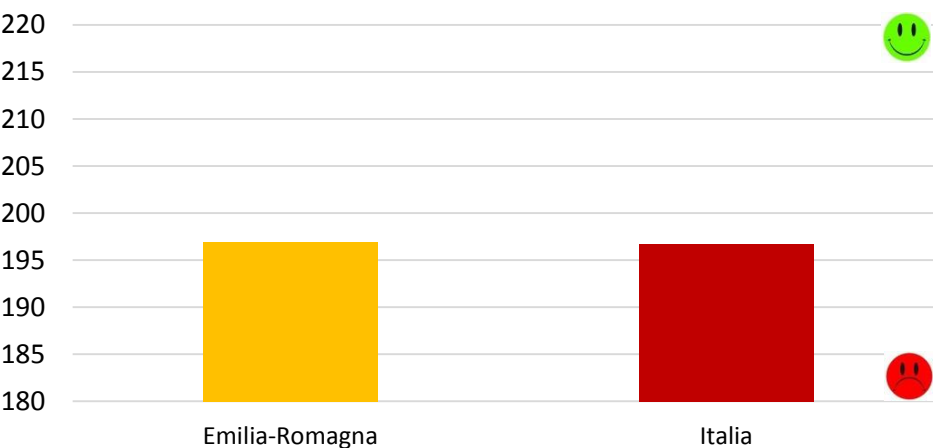


**Il livello di competenza alfabetica degli studenti delle classi II della scuola secondaria di secondo grado (scuola media superiore) nell'anno scolastico 2014/2015 in Emilia-Romagna è più alto di quello italiano (205 contro 200). Significative per la nostra regione sono le differenze di genere: le femmine raggiungono livelli di competenze alfabetiche più alti degli uomini, rispettivamente 204 e 197.**

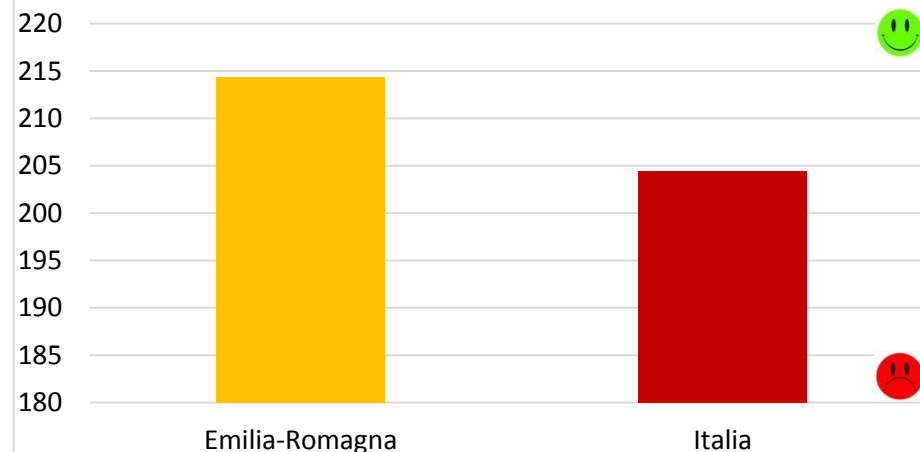
*Livello di competenza alfabetica degli studenti delle classi II della scuola secondaria di secondo grado (scuola media superiore) in Emilia-Romagna e in Italia - Anno scolastico 2014/2015 - Totale*



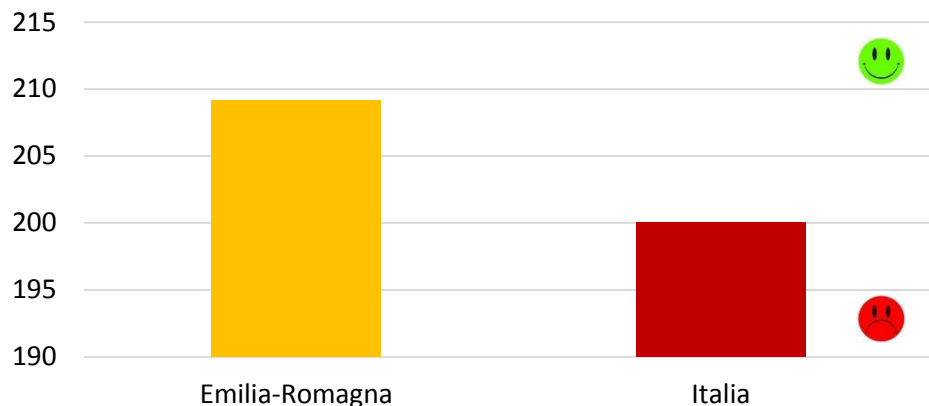
*Livello di competenza alfabetica degli studenti delle classi II della scuola secondaria di secondo grado (scuola media superiore) in Emilia-Romagna e in Italia - Anno scolastico 2014/2015 - Maschi*



*Livello di competenza alfabetica degli studenti delle classi II della scuola secondaria di secondo grado (scuola media superiore) in Emilia-Romagna e in Italia - Anno scolastico 2014/2015 - Femmine*

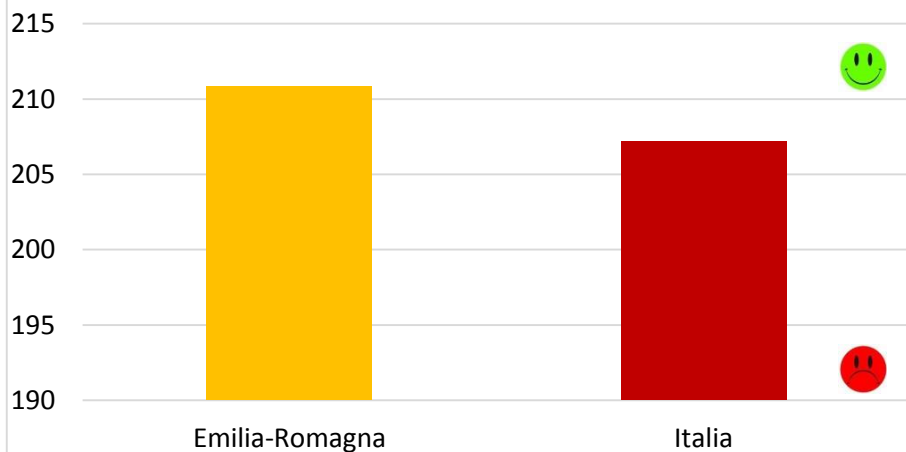


*Livello di competenza numerica degli studenti delle classi II della scuola secondaria di secondo grado (scuole media superiore) in Emilia-Romagna e in Italia – Anno scolastico 2014/2015 - Totale*

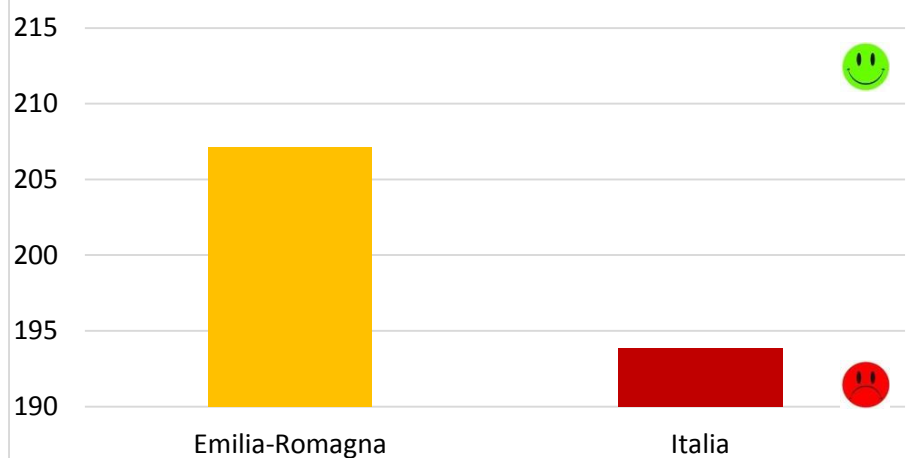


**Il livello di competenza numerica degli studenti delle classi II della scuola di secondo grado (scuole media superiore) nell'anno scolastico 2014/2015 in Emilia-Romagna è più alto di quello nazionale (209 contro 200).** Analizzando i dati disaggregati per genere si può notare che nella nostra regione i maschi hanno un livello di competenza numerica più alto rispetto alle femmine (211 contro 207), seppure con una differenza meno rilevante rispetto a quella riscontrabile a livello nazionale (207 vs 194).

*Livello di competenza numerica degli studenti delle classi II della scuola secondaria di secondo grado (scuole media superiore) in Emilia-Romagna e in Italia - Anno scolastico 2014/2015 - Maschi*

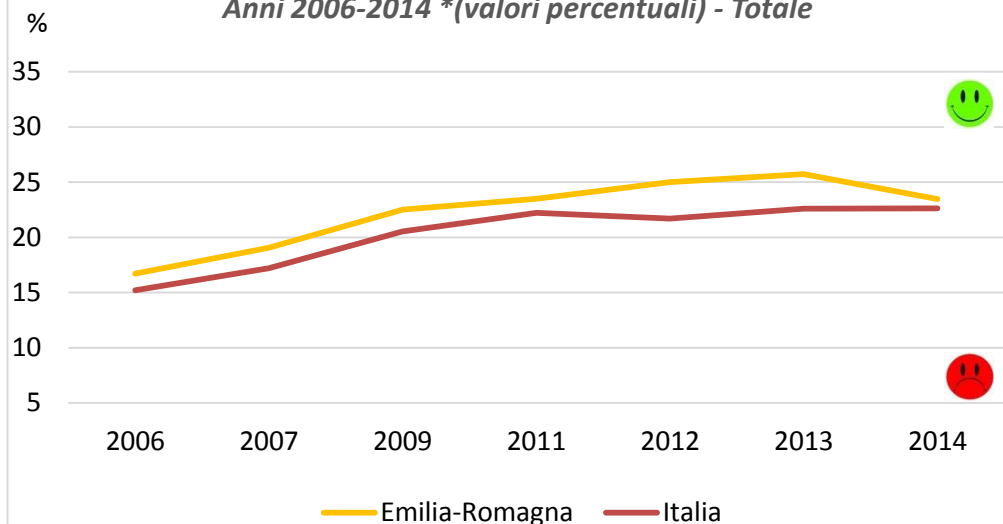


*Livello di competenza numerica degli studenti delle classi II della scuola secondaria di secondo grado (scuole media superiore) in Emilia-Romagna e in Italia - Anno scolastico 2014/2015 - Femmine*

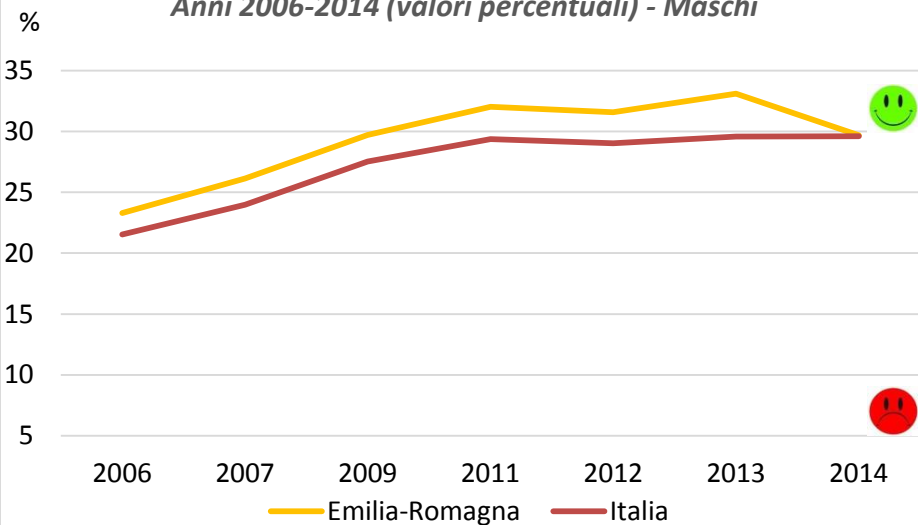


Per quanto riguarda le **persone di 16 anni e più con alti livelli di competenza informatica** in Emilia-Romagna nel periodo 2006-2014 si rilevano percentuali leggermente più alte rispetto a quelle nazionali; in particolare nel 2014 nella nostra regione si registra il 23,5% di persone con alti livelli di competenze informatiche contro il dato italiano del 22,6%. Osservando i dati disaggregati per genere si nota una marcata differenza a favore dei maschi, per i quali nel 2014 tale percentuale nella nostra regione è del 29,7%, contro il 17,6% delle femmine.

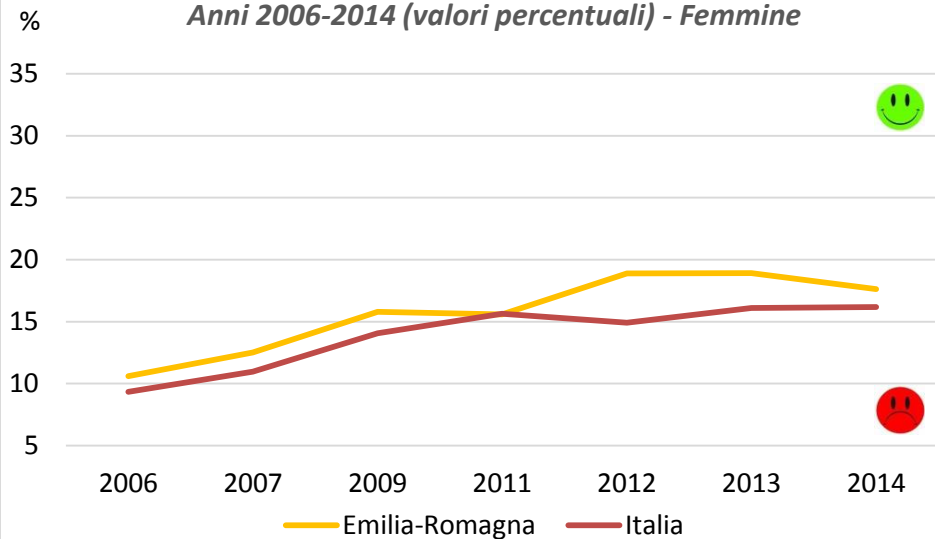
*Persone di 16 anni e più con alti livelli di competenza informatica (a) in Emilia-Romagna e in Italia - Anni 2006-2014 \*(valori percentuali) - Totale*



*Persone di 16 anni e più con alti livelli di competenza informatica (a) in Emilia-Romagna e in Italia - Anni 2006-2014 (valori percentuali) - Maschi*



*Persone di 16 anni e più con alti livelli di competenza informatica (a) in Emilia-Romagna e in Italia - Anni 2006-2014 (valori percentuali) - Femmine*



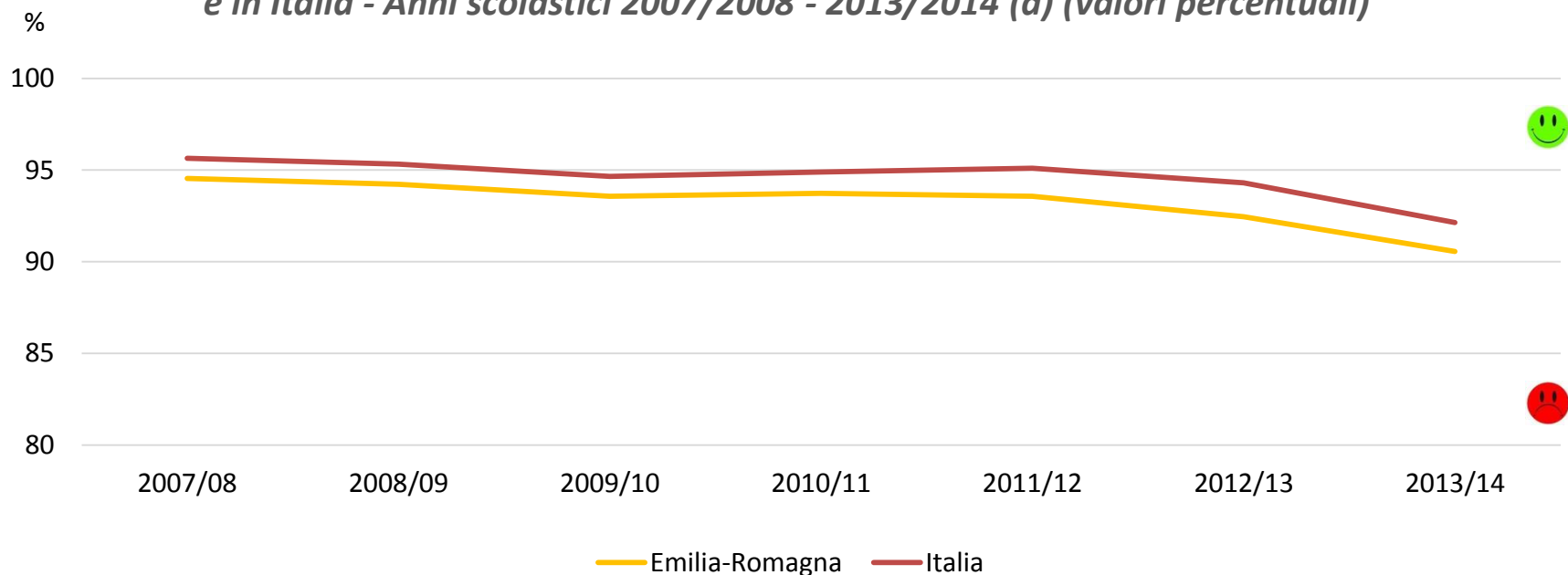
Fonte: Istat, Indagine Aspetti della vita quotidiana.

(a) Persone di 16 anni e più che sanno svolgere almeno 5 operazioni al computer tra le 6 elencate (vedi descrizione indicatori).

\* I dati relativi agli anni 2008 e 2010 non sono disponibili.



## Bambini di 4-5 anni che frequentano la scuola dell'infanzia in Emilia-Romagna e in Italia - Anni scolastici 2007/2008 - 2013/2014 (a) (valori percentuali)



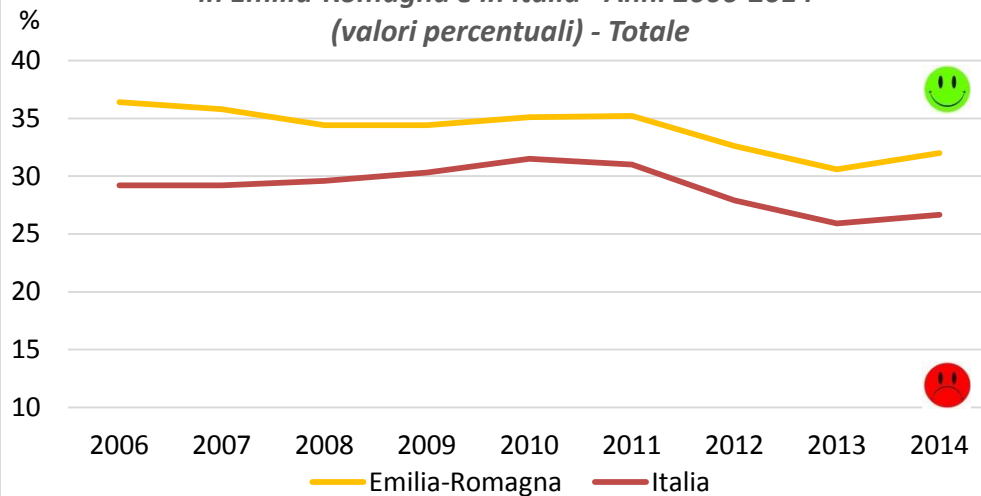
Fonte: Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca.

(a) A partire dall'a.s. 2006/2007 il nuovo Sistema Informativo dell'Istruzione del MIUR ha razionalizzato la raccolta delle informazioni provenienti dalle fonti amministrative e dalle fonti statistiche creando un unico punto di accesso per l'inserimento dei dati da parte di tutte le scuole del territorio nazionale (Portale SIDI). Nello stesso periodo, inoltre, le rilevazioni sono passate alla competenza diretta dell' Ufficio di statistica che ha curato sia il controllo dei dati nella fase di acquisizione sia l'attività di recupero e di stima dei dati mancanti nelle fasi successive. E' dunque, a partire dall' a.s. 2007/2008 che le nuove procedure standardizzate di acquisizione e correzione delle informazioni permettono di ottenere una maggiore qualità e affidabilità dei dati per un corretto confronto temporale. “

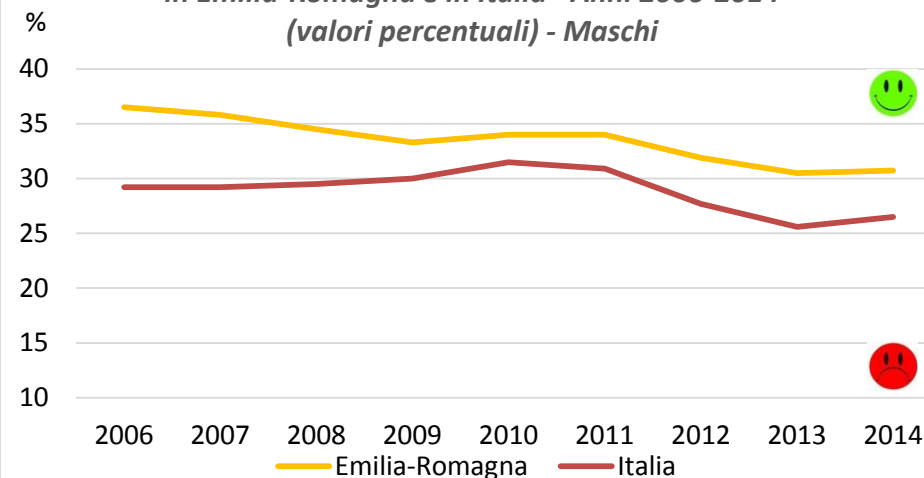
I **bambini di 4-5 anni che frequentano la scuola d'infanzia** in Emilia-Romagna negli anni scolastici dal 2007/2008 al 2013/2014 hanno subito una riduzione e sono in percentuale più bassa rispetto ai dati nazionali; nel 2014 infatti si registra nella nostra regione una partecipazione alla scuola dell'infanzia del 90,6% che, sebbene sia alta, è comunque inferiore a quella nazionale (92,1%).

**Le persone di 6 anni e più che hanno praticato 3 o più attività culturali nei 12 mesi precedenti l'intervista in Emilia-Romagna, nel periodo 2006-2014, pur essendo in calo dal 2011 sono comunque in percentuale più alta rispetto a quanto emerge dai dati nazionali; nel 2014 infatti la partecipazione culturale nella nostra regione è del 32%, contro il dato italiano del 26,7%. Con riferimento al genere si può notare che le donne emiliano-romagnole registrano anche nel 2014 una presenza ad attività culturali (33,2%) più alta rispetto a quella degli uomini (30,7%).**

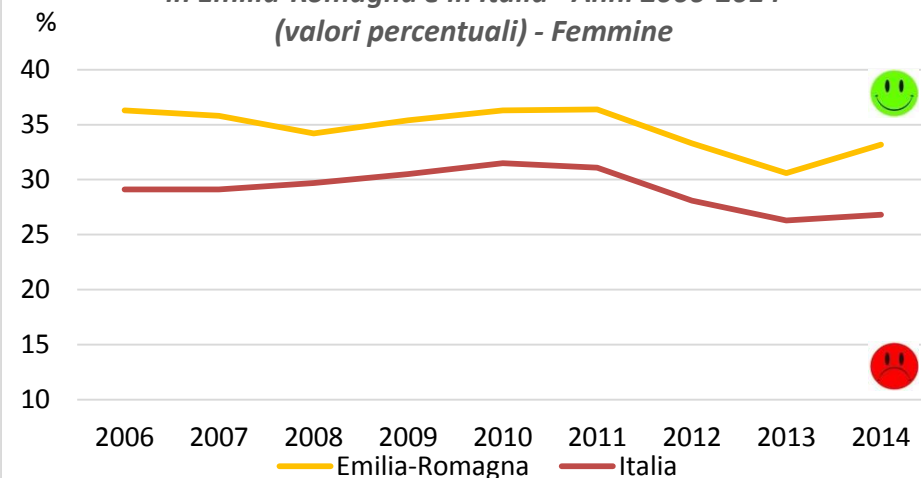
*Persone di 6 anni e più che hanno praticato 3 o più attività culturali (a) nei 12 mesi precedenti l'intervista in Emilia-Romagna e in Italia - Anni 2006-2014 (valori percentuali) - Totale*



*Persone di 6 anni e più che hanno praticato 3 o più attività culturali (a) nei 12 mesi precedenti l'intervista in Emilia-Romagna e in Italia - Anni 2006-2014 (valori percentuali) - Maschi*



*Persone di 6 anni e più che hanno praticato 3 o più attività culturali (a) nei 12 mesi precedenti l'intervista in Emilia-Romagna e in Italia - Anni 2006-2014 (valori percentuali) - Femmine*



Fonte: Istat, Indagine Aspetti della vita quotidiana.

(a) Si sono recate almeno quattro volte al cinema; almeno una volta a teatro, musei e/o mostre, siti archeologici, monumenti, concerti di musica classica, opera, concerti di altra musica; hanno letto un quotidiano almeno tre volte a settimana; hanno letto almeno quattro libri.

**Persone che hanno conseguito un titolo universitario:** Percentuale di persone di 30-34 anni che hanno conseguito un titolo universitario (Isced 5 o 6) sul totale delle persone di 30-34 anni.

Fonte: Istat, Rilevazione sulle Forze di lavoro.

**Tasso di passaggio all'università:** Percentuale di neo-diplomati che si iscrive per la prima volta all'università nello stesso anno in cui ha conseguito il diploma di scuola secondaria di II grado (tasso specifico di coorte).

**Persone con almeno il diploma superiore:** Percentuale di persone di 25-64 anni che hanno completato almeno la scuola secondaria di II grado (titolo non inferiore a Isced 3a, 3b o 3c) sul totale delle persone di 25-64 anni.

Fonte: Istat, Rilevazione sulle Forze di lavoro.

**Uscita precoce dal sistema di istruzione e formazione:** Percentuale di persone di 18-24 anni che hanno conseguito solo la licenza media e non sono inseriti in un programma di formazione sul totale delle persone di 18-24 anni.

Fonte: Istat, Rilevazione sulle Forze di lavoro.

**Giovani che non lavorano e non studiano (Neet):** Percentuale di persone di 15-29 anni né occupate né inserite in un percorso di istruzione o formazione sul totale delle persone di 15-29 anni.

Fonte: Istat, Rilevazione sulle Forze di lavoro.

**Partecipazione alla formazione continua:** Percentuale di persone di 25-64 anni che hanno partecipato ad attività di istruzione e formazione nelle 4 settimane precedenti l'intervista sul totale delle persone di 25-64 anni.

Fonte: Istat, Rilevazione sulle Forze di lavoro.

**Livello di competenza alfabetica degli studenti:** Punteggio ottenuto nelle prove di competenza alfabetica funzionale degli studenti delle classi II della scuola secondaria di secondo grado.

Fonte: Servizio Nazionale Valutazione Invalsi.

**Livello di competenza numerica degli studenti:** Punteggio ottenuto nelle prove di competenza numerica degli studenti delle classi II della scuola secondaria di secondo grado.

Fonte: Servizio Nazionale Valutazione Invalsi.

**Persone con alti livelli di competenza informatica:** Percentuale di persone di 16 anni e più che sanno svolgere al computer almeno 5 operazioni tra le 6 elencate sul totale delle persone di 16 anni e più. Le operazioni considerate sono: copiare o muovere un file o una cartella; usare “copia e incolla” per copiare o muovere informazioni all’interno di un documento; usare formule aritmetiche di base in un foglio elettronico (Excel, ecc.); comprimere (o zippare) file; connettere e installare periferiche (stampanti, modem, ecc.); scrivere un programma per computer utilizzando un linguaggio di programmazione.

Fonte: Istat, Indagine Aspetti della vita quotidiana.

**Partecipazione alla scuola dell’infanzia:** Percentuale di bambini di 4-5 anni che frequentano la scuola dell’infanzia sul totale dei bambini di 4-5 anni.

Fonte: Ministero dell’Istruzione, dell’Università e della Ricerca.

**Partecipazione culturale:** Percentuale di persone di 6 anni e più che, nei 12 mesi precedenti l’intervista, hanno svolto tre o più attività sul totale delle persone di 6 anni e più. Le attività considerate sono: si sono recate almeno quattro volte al cinema; almeno una volta rispettivamente a teatro, musei e/o mostre, siti archeologici, monumenti, concerti di musica classica, opera, concerti di altra musica; hanno letto il quotidiano almeno tre volte a settimana; hanno letto almeno quattro libri.

Fonte: Istat, Indagine Aspetti della vita quotidiana.

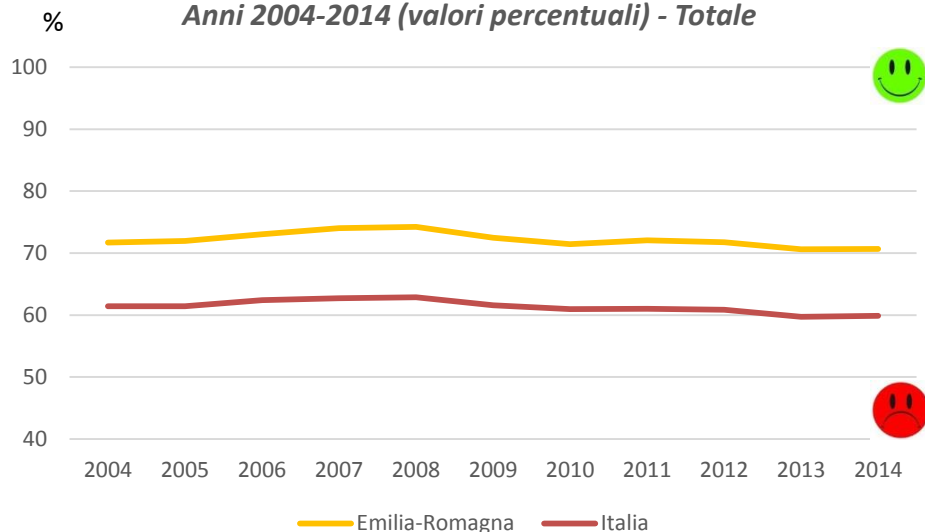
# **Lavoro e conciliazione dei tempi di vita**

## **L'importanza di una “buona occupazione”**

*Un'attività adeguatamente remunerata, ragionevolmente sicura e corrispondente alle competenze acquisite nel percorso formativo costituisce un'aspirazione universale e contribuisce in modo decisivo al benessere delle persone. Se la mancanza di una “buona occupazione” ha un impatto negativo sul livello di benessere, un impatto altrettanto negativo hanno impegni lavorativi che impediscano di conciliare tempi di lavoro e di vita familiare e sociale.*

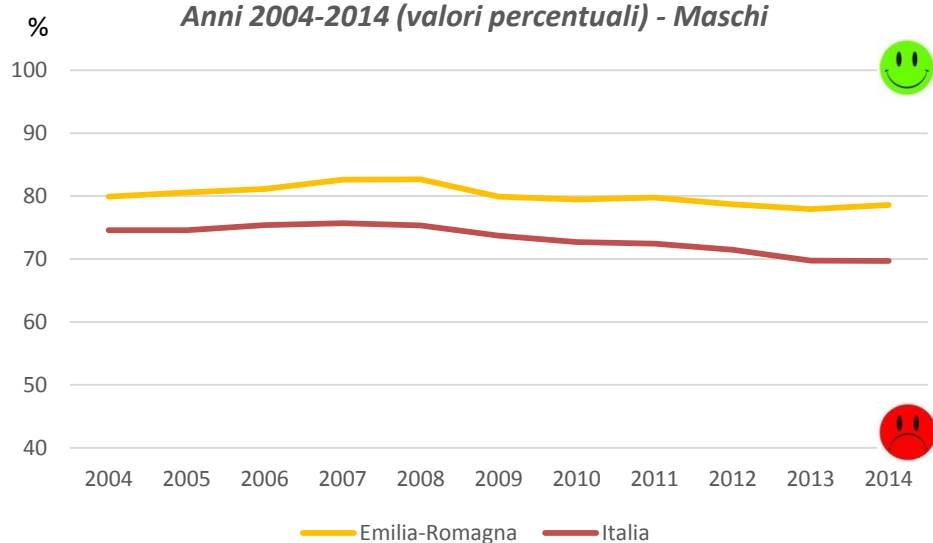
*(Rapporto Bes 2014, Istat)*

**Tasso di occupazione della popolazione  
in età 20-64 anni in Emilia-Romagna e in Italia -  
Anni 2004-2014 (valori percentuali) - Totale**

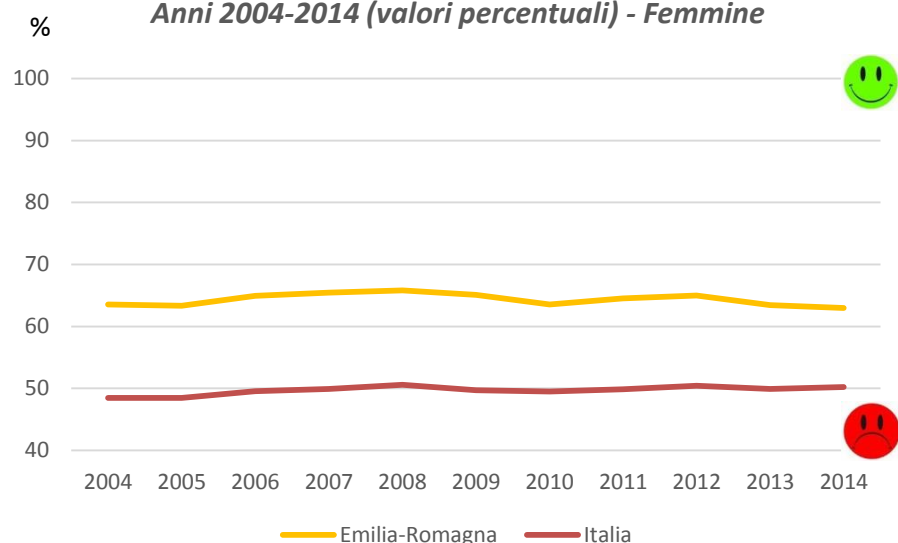


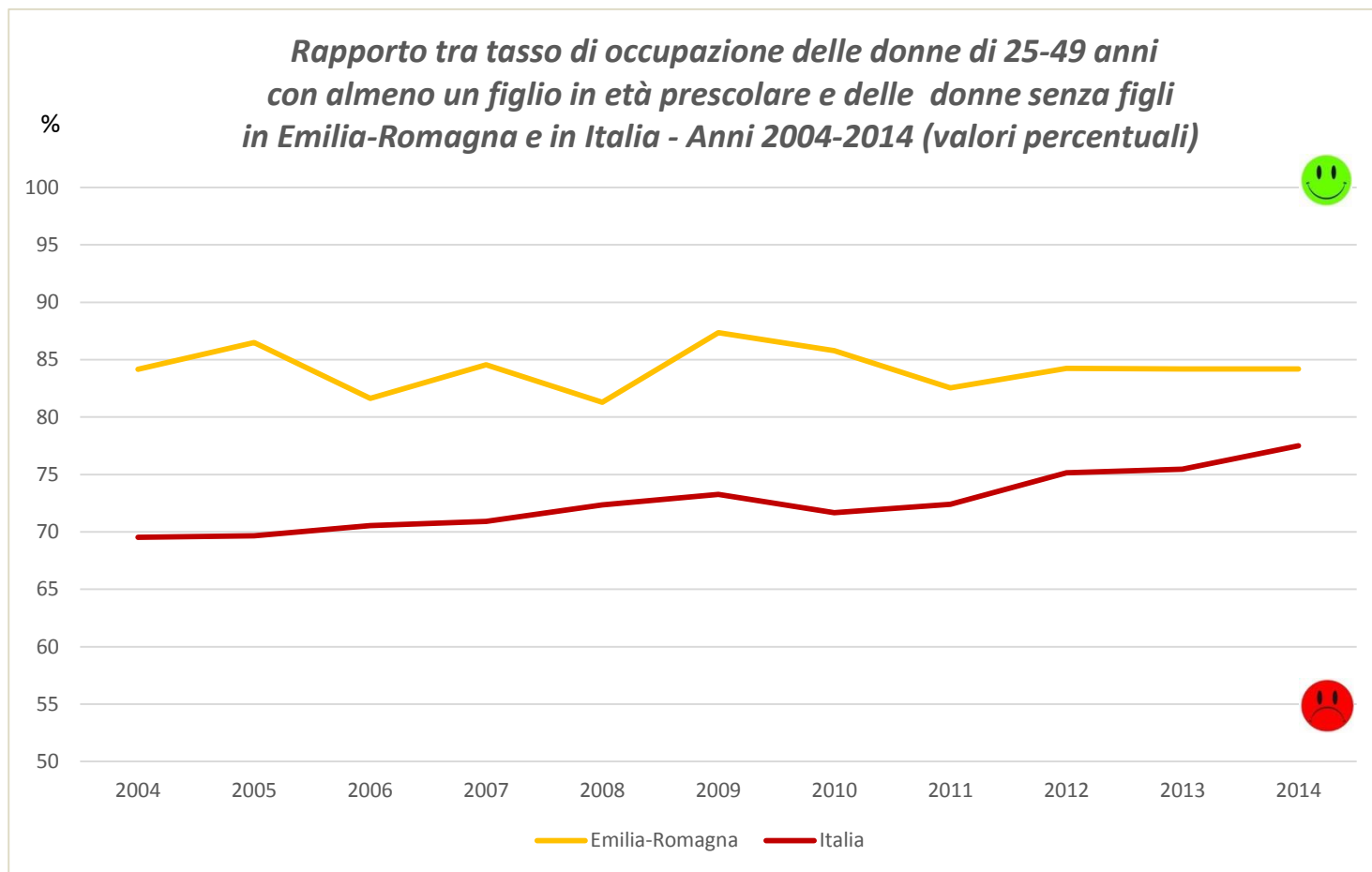
**Il tasso di occupazione** in Emilia-Romagna nel 2014 ammonta al 70,7%, superando di quasi undici punti percentuali il valore nazionale (59,9%); nel periodo 2004-2014 esso presenta un andamento variabile in relazione alla crisi economica: dopo aver raggiunto il 74,2% nel 2008, anche successivamente l'Emilia-Romagna si è comunque collocata a livelli più alti rispetto a quelli nazionali. I dati regionali disaggregati per genere evidenziano una forte differenza tra i maschi, che nel 2014 hanno un tasso di occupazione pari al 78,6%, comunque in leggero calo nel periodo considerato, e le femmine che si fermano al 63%. Tale differenza è riscontrabile anche a livello nazionale, pur con una leggera attenuazione nel tempo.

**Tasso di occupazione della popolazione  
in età 20-64 anni in Emilia-Romagna e in Italia -  
Anni 2004-2014 (valori percentuali) - Maschi**



**Tasso di occupazione della popolazione  
in età 20-64 anni in Emilia-Romagna e in Italia -  
Anni 2004-2014 (valori percentuali) - Femmine**

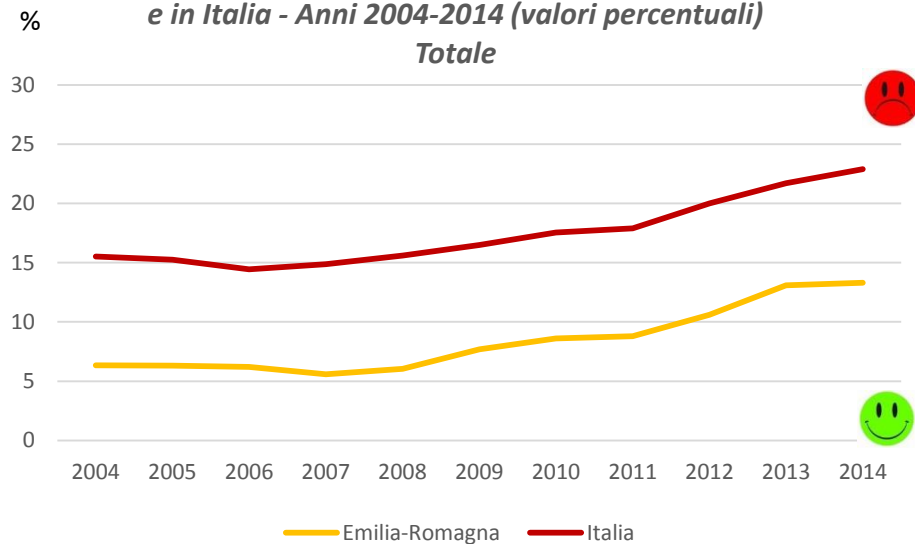




Fonte: Istat, Rilevazione sulle Forze di lavoro.

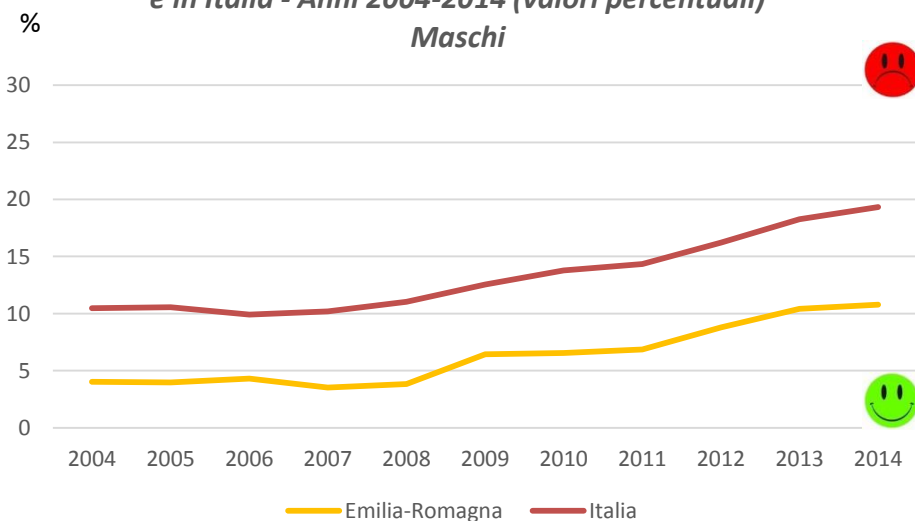
**Il rapporto tra il tasso di occupazione delle donne di 25-49 anni con figli in età prescolare e quello delle donne senza figli** ammonta all'84,2% in Emilia-Romagna nel 2014, mentre in Italia il valore si ferma al 77,5%. L'andamento della nostra regione nel periodo 2004-2014 si mostra discontinuo, con valori che comunque oscillano tra l'81,3% (2008) e l'87,4% (2009), attestando una marcata propensione delle donne emiliano-romagnole a conciliare lavoro e maternità, mentre quello nazionale, seppure sempre al di sotto rispetto all'Emilia-Romagna, è meno altalenante e in graduale crescita.

**Tasso di mancata partecipazione al lavoro della popolazione in età 15-74 anni in Emilia-Romagna e in Italia - Anni 2004-2014 (valori percentuali)**  
**Totale**

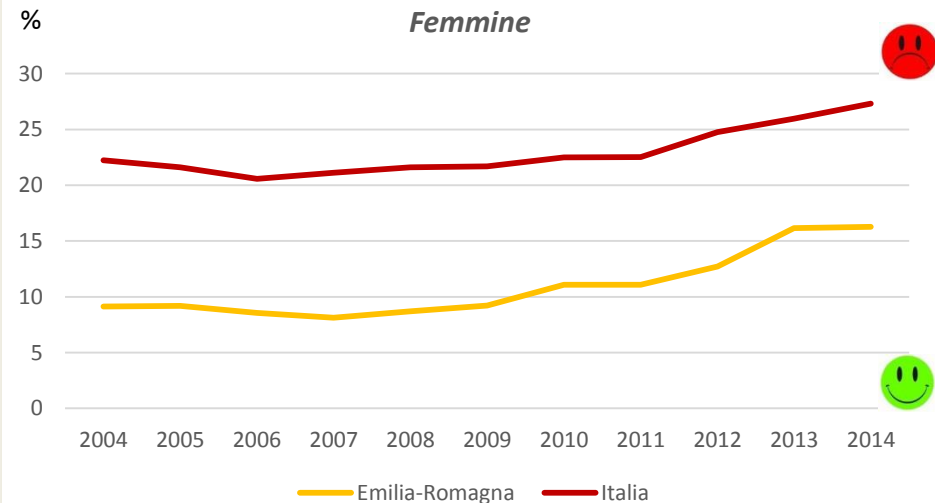


Il tasso di mancata partecipazione al lavoro della popolazione in età compresa tra i 15 e i 74 anni ammonta nel 2014 per l'Emilia-Romagna al 13,3% e per l'Italia al 22,9%; nel periodo 2004-2014 il tasso è andato crescendo, in particolare dopo il 2008 per effetto della crisi economica, fino a stabilizzarsi negli ultimi due anni, rimanendo pur sempre più basso rispetto al dato nazionale. Sia in Emilia-Romagna che in Italia è notevole la differenza tra i generi: le donne infatti registrano tassi molto più elevati rispetto agli uomini sia nel 2014 (16,3% vs 10,8% in Emilia-Romagna, 27,3% vs 19,3% in Italia) sia nel periodo considerato, con una differenza comunque significativa tra i due livelli territoriali, a favore della nostra regione, soprattutto per le donne.

**Tasso di mancata partecipazione al lavoro della popolazione in età 15-74 anni in Emilia-Romagna e in Italia - Anni 2004-2014 (valori percentuali)**  
**Maschi**



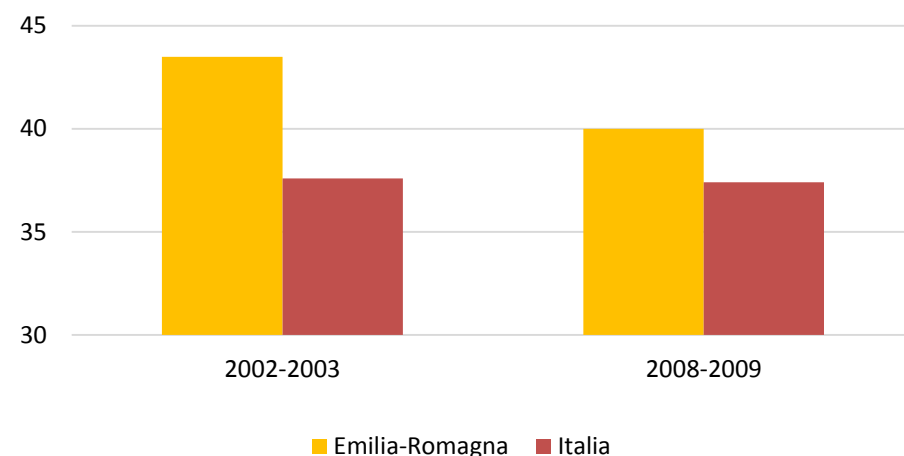
**Tasso di mancata partecipazione al lavoro della popolazione in età 15-74 anni in Emilia-Romagna e in Italia - Anni 2004-2014 (valori percentuali)**  
**Femmine**



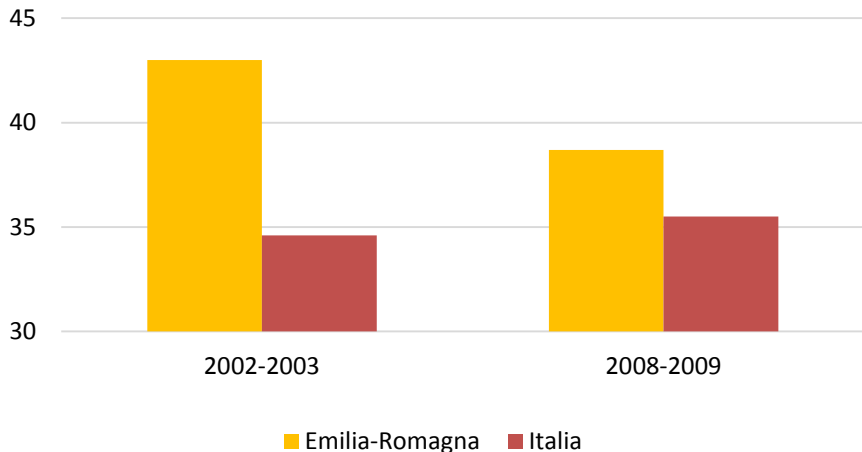


Sono il 40% le **persone di età tra i 15 e i 64 anni che svolgono più di 60 ore settimanali di lavoro retribuito e/o familiare** in Emilia-Romagna nel 2008-2009, a fronte del 37,4% in Italia. Negli anni 2002-2003, precedenti la crisi economica, la percentuale regionale era più elevata (43,5%), mentre quella nazionale era pressoché identica (37,6%). La situazione dal punto di vista dei generi vede interessate nel 2008-2009 di più le donne rispetto agli uomini sia in Emilia-Romagna che in Italia. Nel 2002-2003 la differenza era meno marcata nella nostra regione, mentre per l'Italia si evidenziava un netto divario tra maschi e femmine.

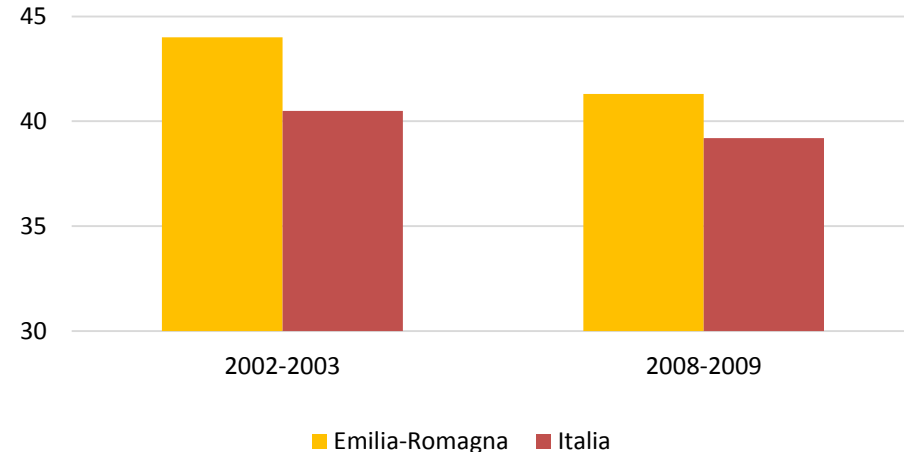
*Persone di 15-64 anni che svolgono più di 60 ore settimanali di lavoro retribuito e/o familiare in Emilia-Romagna e in Italia – Anni 2002-2003 e 2008-2009 (valori percentuali) - Totale*



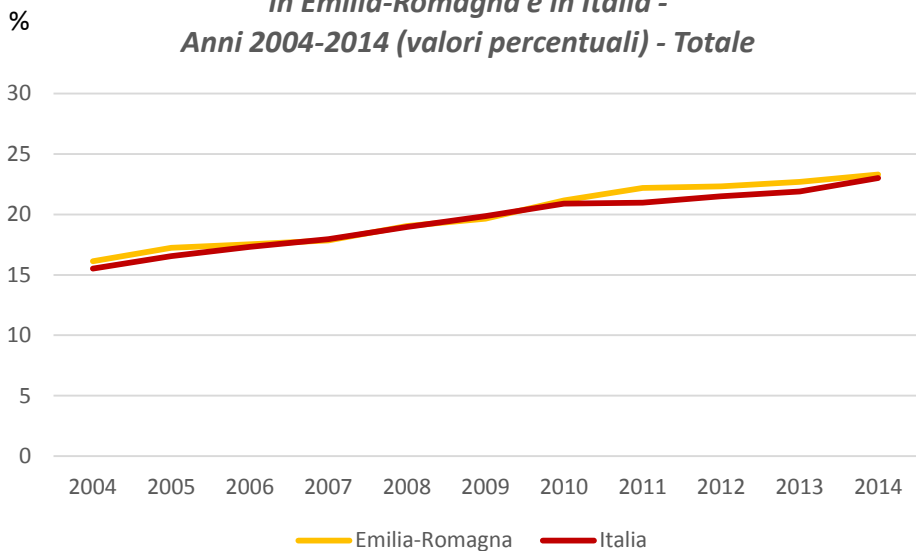
*Persone di 15-64 anni che svolgono più di 60 ore settimanali di lavoro retribuito e/o familiare in Emilia-Romagna e in Italia – Anni 2002-2003 e 2008-2009 (valori percentuali) - Maschi*



*Persone di 15-64 anni che svolgono più di 60 ore settimanali di lavoro retribuito e/o familiare in Emilia-Romagna e in Italia – Anni 2002-2003 e 2008-2009 (valori percentuali) - Femmine*



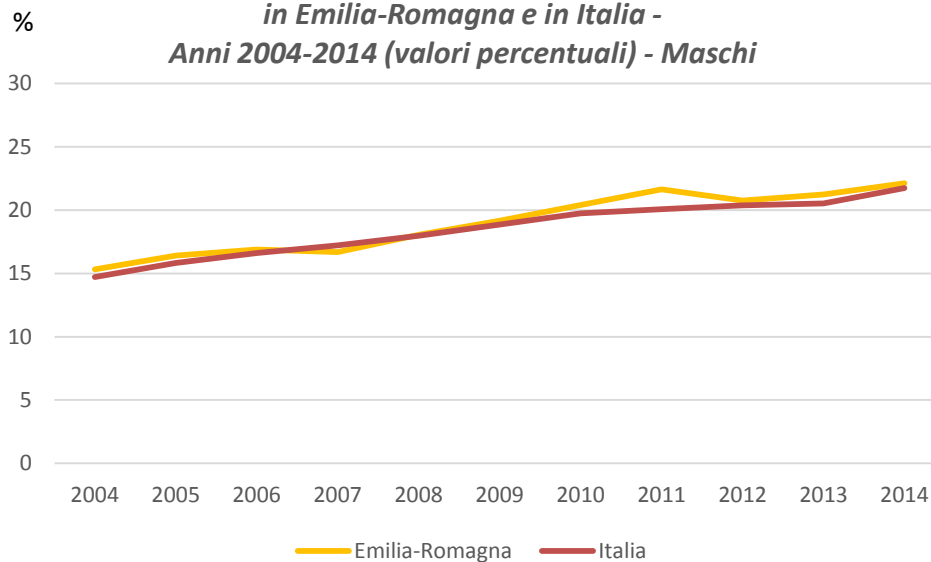
*Incidenza di occupati sovraistruiti  
in Emilia-Romagna e in Italia -  
Anni 2004-2014 (valori percentuali) - Totale*



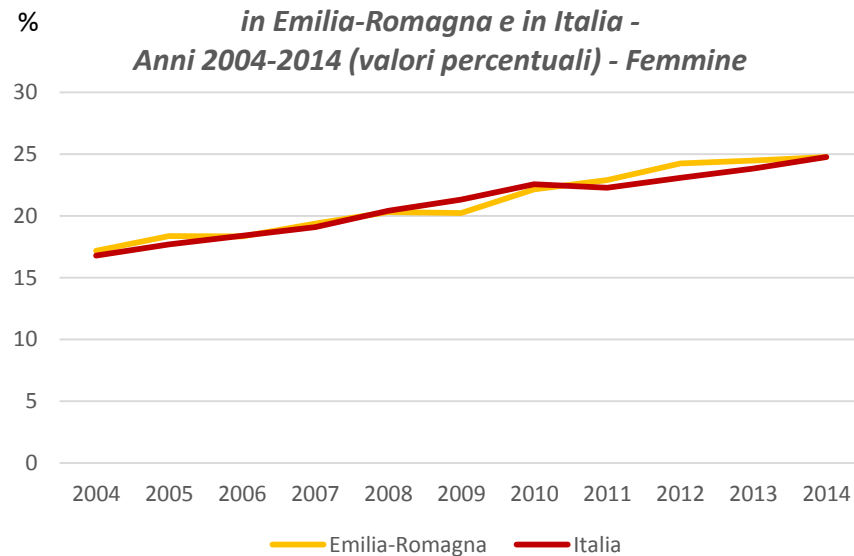
**L'incidenza di occupati sovraistruiti**, ovvero che possiedono un titolo di studio superiore a quello utile a svolgere la professione, nel 2014 ammonta al 23,3% in Emilia-Romagna, un valore analogo a quello nazionale (23%). Sono percentualmente di più le donne emiliano-romagnole sovraistruite (24,8%) rispetto agli uomini (22,1%) e tale situazione si riscontra anche in Italia (24,8% vs 21,7%).

La somiglianza degli andamenti regionali e nazionali, in crescita dal 2004 mediamente di circa sette punti percentuali, riguarda l'intero decennio.

*Incidenza di occupati sovraistruiti  
in Emilia-Romagna e in Italia -  
Anni 2004-2014 (valori percentuali) - Maschi*

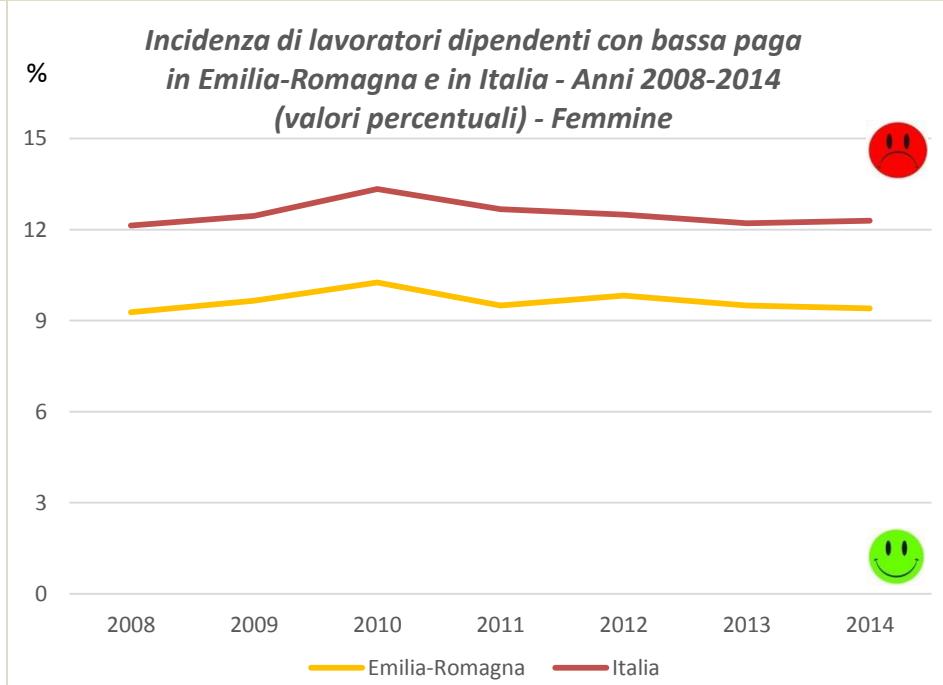
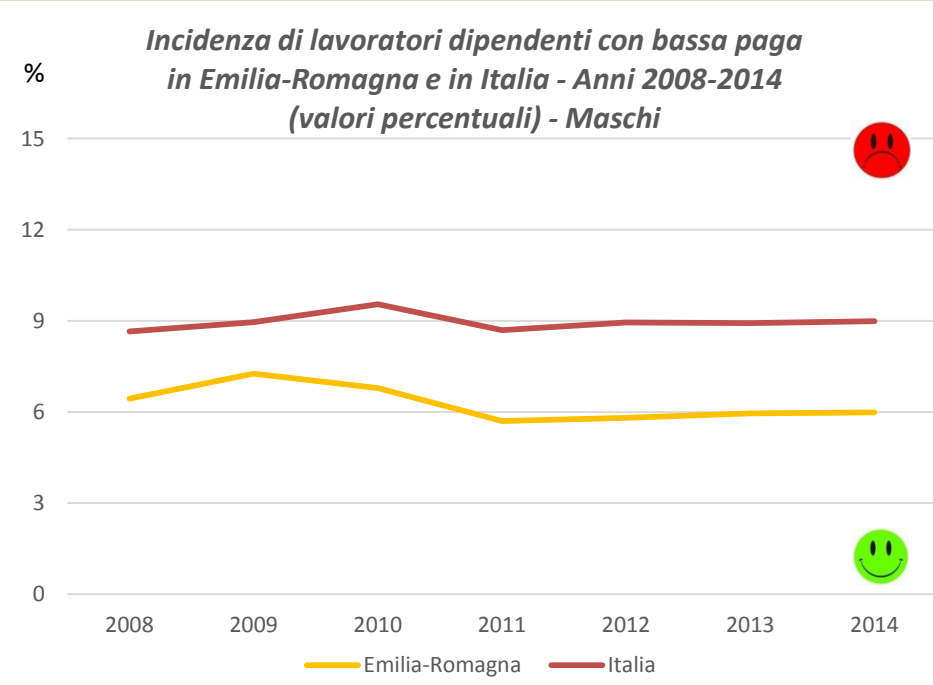
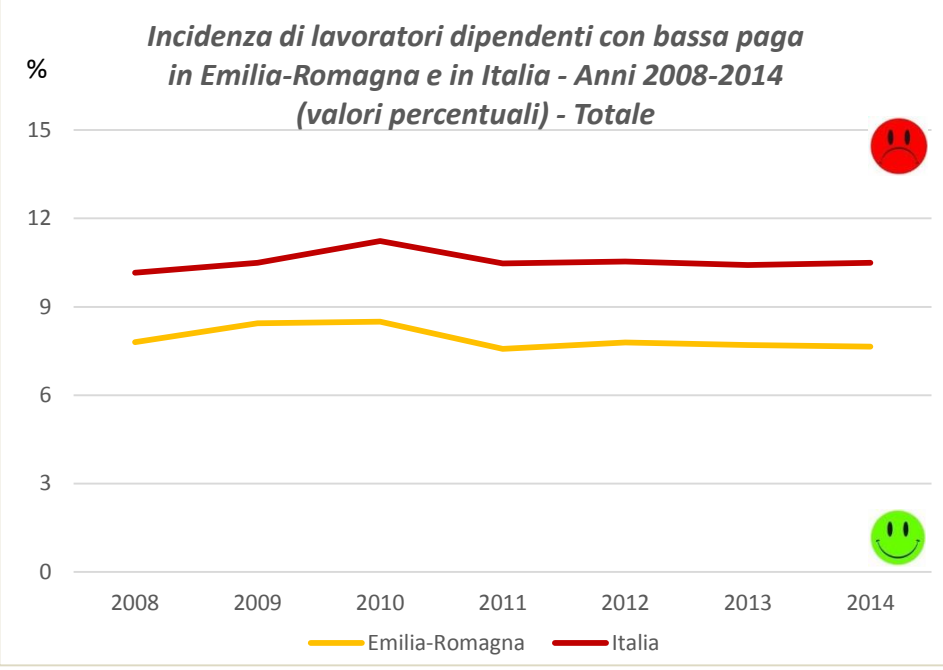


*Incidenza di occupati sovraistruiti  
in Emilia-Romagna e in Italia -  
Anni 2004-2014 (valori percentuali) - Femmine*



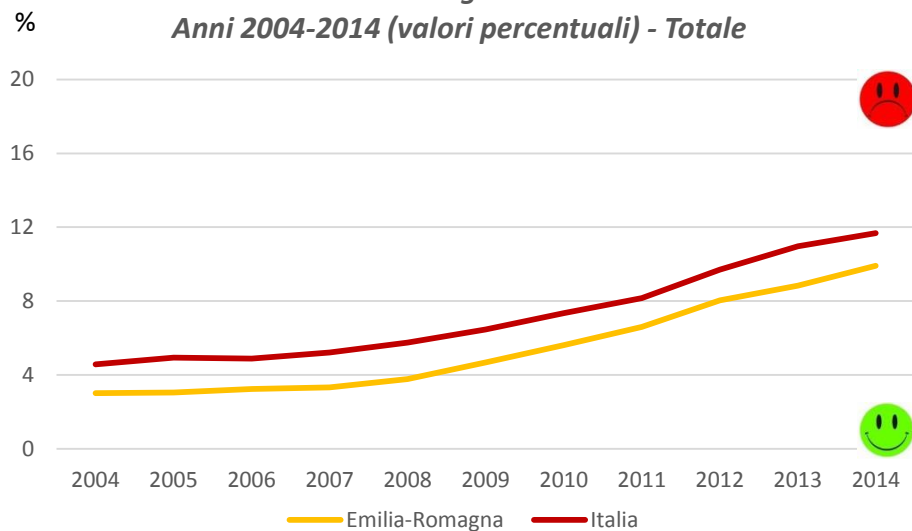
**L'incidenza di lavoratori dipendenti con bassa paga nel 2014 ammonta al 7,7% in Emilia-Romagna e al 10,5% in Italia. Il fenomeno non ha subito particolari modifiche nel tempo, fatto salvo un leggero incremento tra il 2008 e il 2010.**

**Da un punto di vista di genere in Emilia-Romagna sono percentualmente di più le donne (9,4%) rispetto agli uomini (6%) ad avere una retribuzione oraria bassa. Tali valori, riferiti al 2014, si discostano di pochissimo da quelli riscontrati nel 2008, ai quali ha fatto seguito un leggero incremento negli anni immediatamente successivi per poi assestarsi dal 2011 su quelli attuali.**



Fonte: Istat, Rilevazione sulle Forze di lavoro.

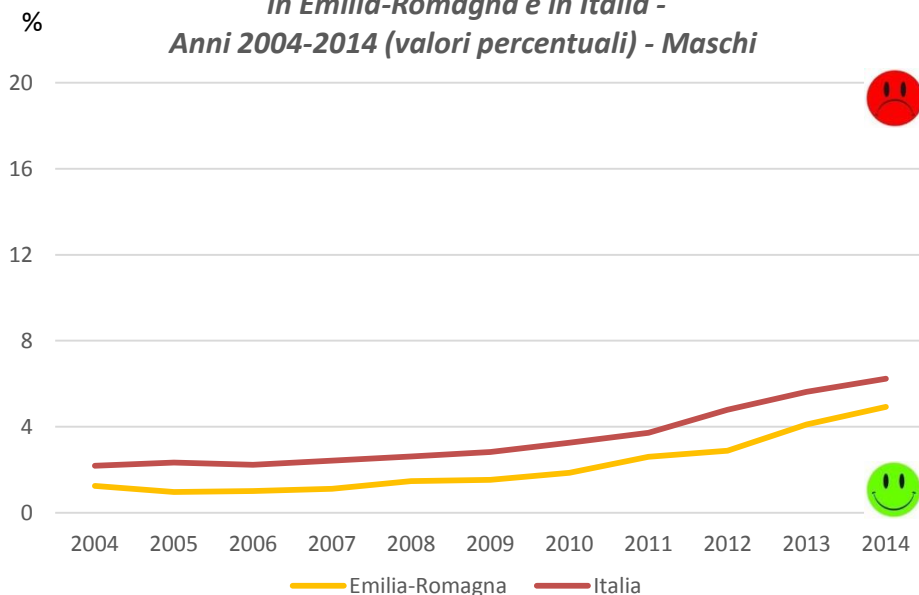
*Quota di part time involontario su totale occupati  
in Emilia-Romagna e in Italia -  
Anni 2004-2014 (valori percentuali) - Totale*



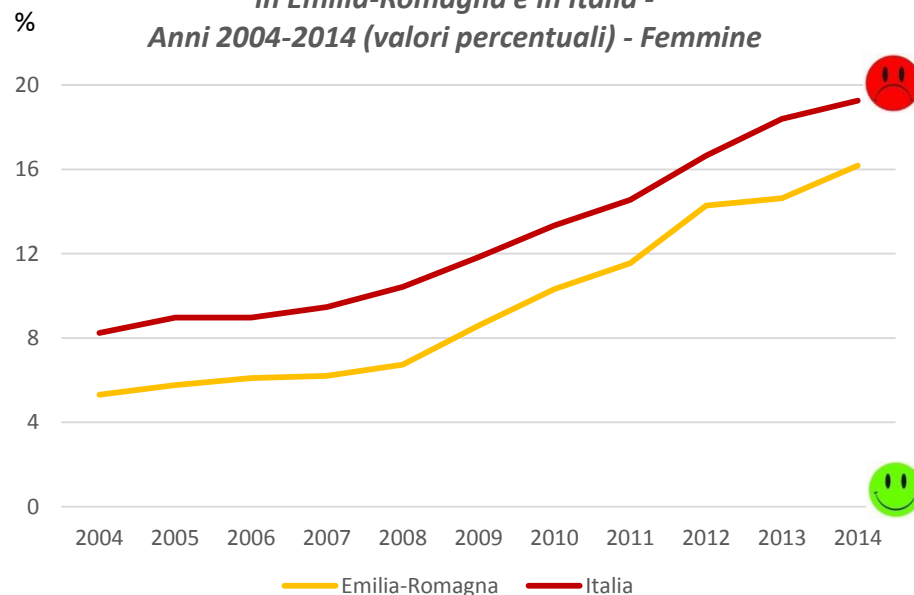
L'incidenza di occupati in regime di part time involontario nel 2014 è più elevata in Italia (11,7%) che in Emilia-Romagna (9,9%). Il fenomeno è andato aumentando rispetto al 2004, quando l'incidenza era del 3% in regione e del 4,6% a livello nazionale.

Da un punto di vista di genere, in Emilia-Romagna nel 2014 le donne occupate involontariamente a tempo parziale (16,2%) sono oltre tre volte di più rispetto agli uomini (4,9%), proporzione che nel 2004 era ancora più elevata (4 a 1), pur con valori decisamente più bassi rispetto al 2014. Tale marcata differenza tra i generi viene confermata anche dai dati nazionali.

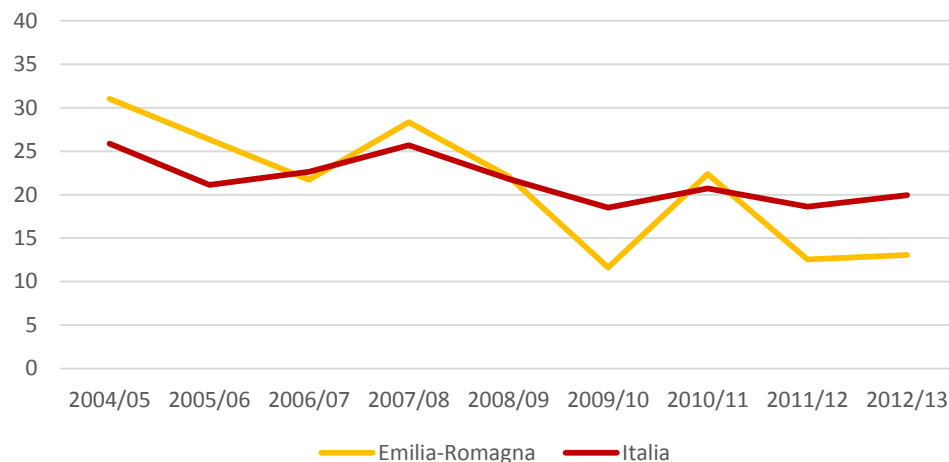
*Quota di part time involontario su totale occupati  
in Emilia-Romagna e in Italia -  
Anni 2004-2014 (valori percentuali) - Maschi*



*Quota di part time involontario su totale occupati  
in Emilia-Romagna e in Italia -  
Anni 2004-2014 (valori percentuali) - Femmine*

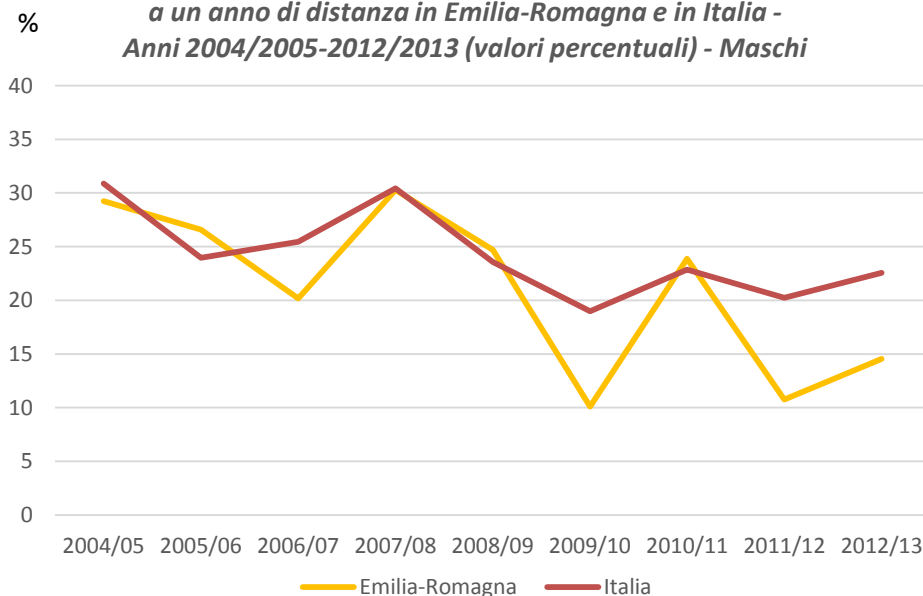


*Occupati in lavori instabili che svolgono un lavoro stabile a un anno di distanza in Emilia-Romagna e in Italia - Anni 2004/2005-2012/2013 (valori percentuali) - Totale*

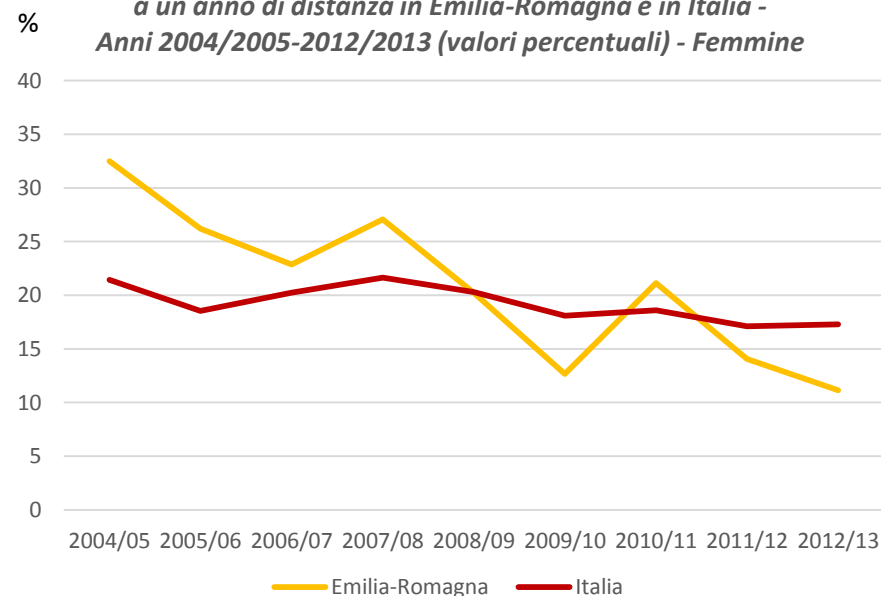


Tra il 2012 e il 2013 In Emilia-Romagna si riscontra una delle più basse percentuali (13,1%) **nella trasformazione da un lavoro instabile a un lavoro stabile nel corso di un anno**, con una differenza di quasi sette punti rispetto al dato nazionale (19,9%). L'andamento nell'ultimo decennio è stato piuttosto irregolare, soprattutto a livello regionale, e tendenzialmente in diminuzione. Il confronto tra i generi nel periodo vede gli uomini emiliano-romagnoli soggetti a questa trasformazione lavorativa quasi sempre in percentuale inferiore rispetto agli italiani, mentre le donne della nostra regione solo negli ultimi anni sono scese al di sotto dei valori nazionali.

*Occupati in lavori instabili che svolgono un lavoro stabile a un anno di distanza in Emilia-Romagna e in Italia - Anni 2004/2005-2012/2013 (valori percentuali) - Maschi*



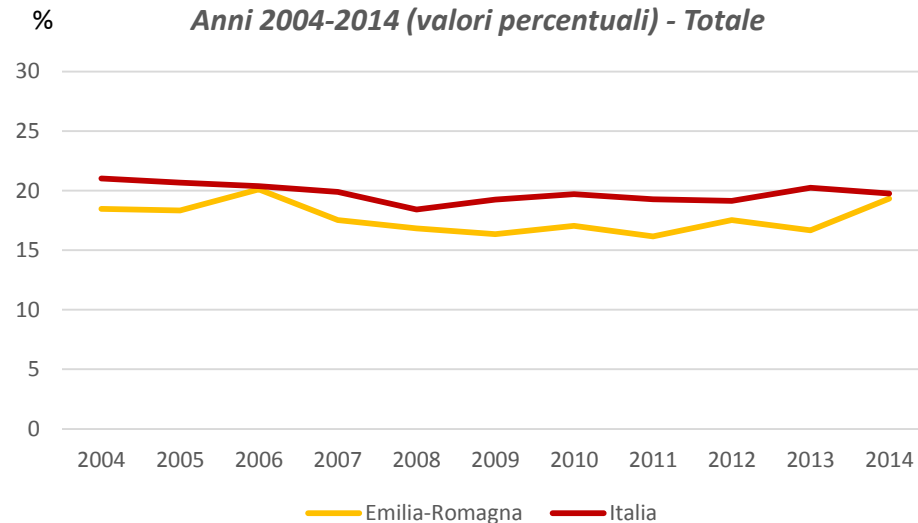
*Occupati in lavori instabili che svolgono un lavoro stabile a un anno di distanza in Emilia-Romagna e in Italia - Anni 2004/2005-2012/2013 (valori percentuali) - Femmine*



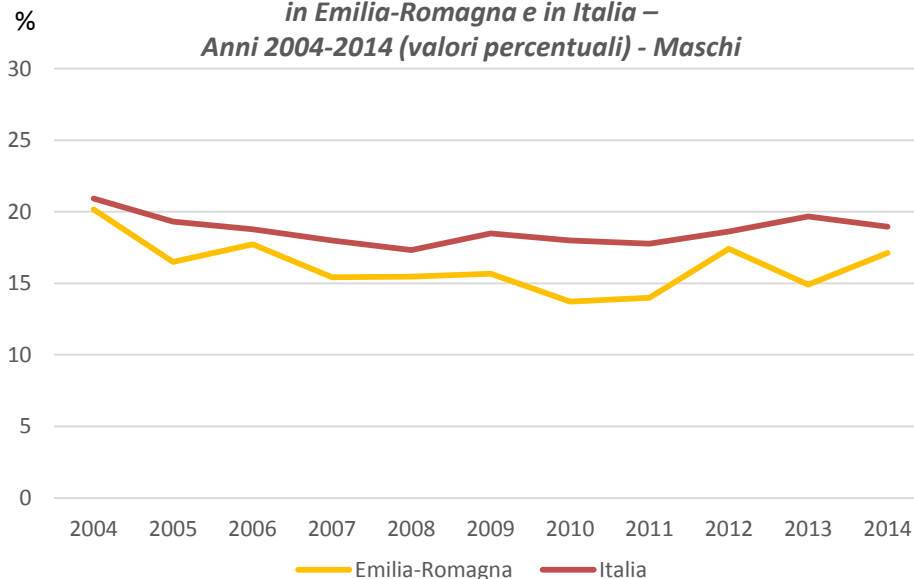
In Emilia-Romagna nel 2014 ammonta al 19,3% la percentuale dei **dipendenti a tempo determinato e collaboratori che hanno iniziato quel lavoro a termine da almeno 5 anni**. In Italia tale incidenza è di poco superiore (19,8%), così come è avvenuto sin dal 2004, senza variazioni particolarmente significative nel periodo considerato.

A livello nazionale non si riscontra una differenza accentuata tra i generi per questa condizione lavorativa, mentre l'Emilia-Romagna mostra nel periodo una più netta prevalenza femminile, registrando nel 2014 un'incidenza che nel caso delle donne (21,6%) supera di un punto percentuale quella nazionale (20,6%).

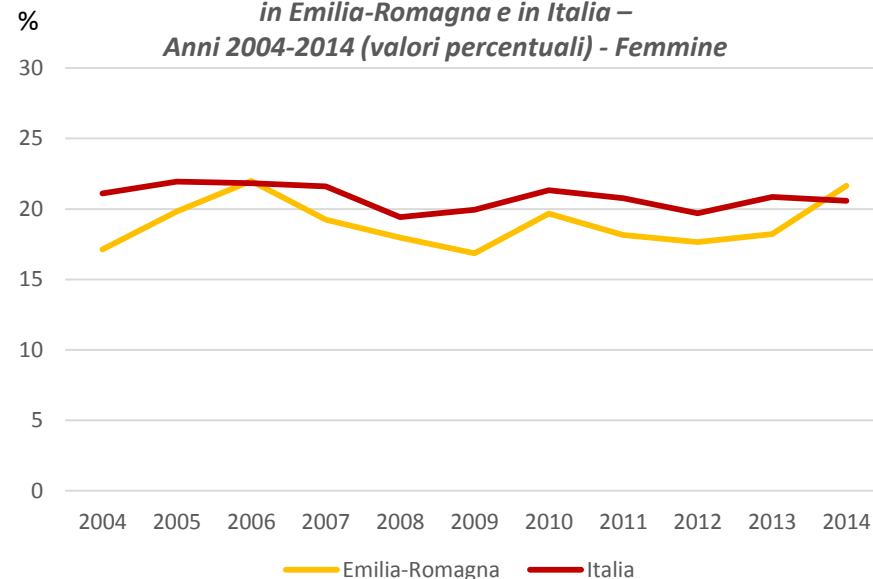
*Dipendenti a tempo determinato e collaboratori che hanno iniziato l'attuale lavoro da almeno 5 anni in Emilia-Romagna e in Italia – Anni 2004-2014 (valori percentuali) - Totale*

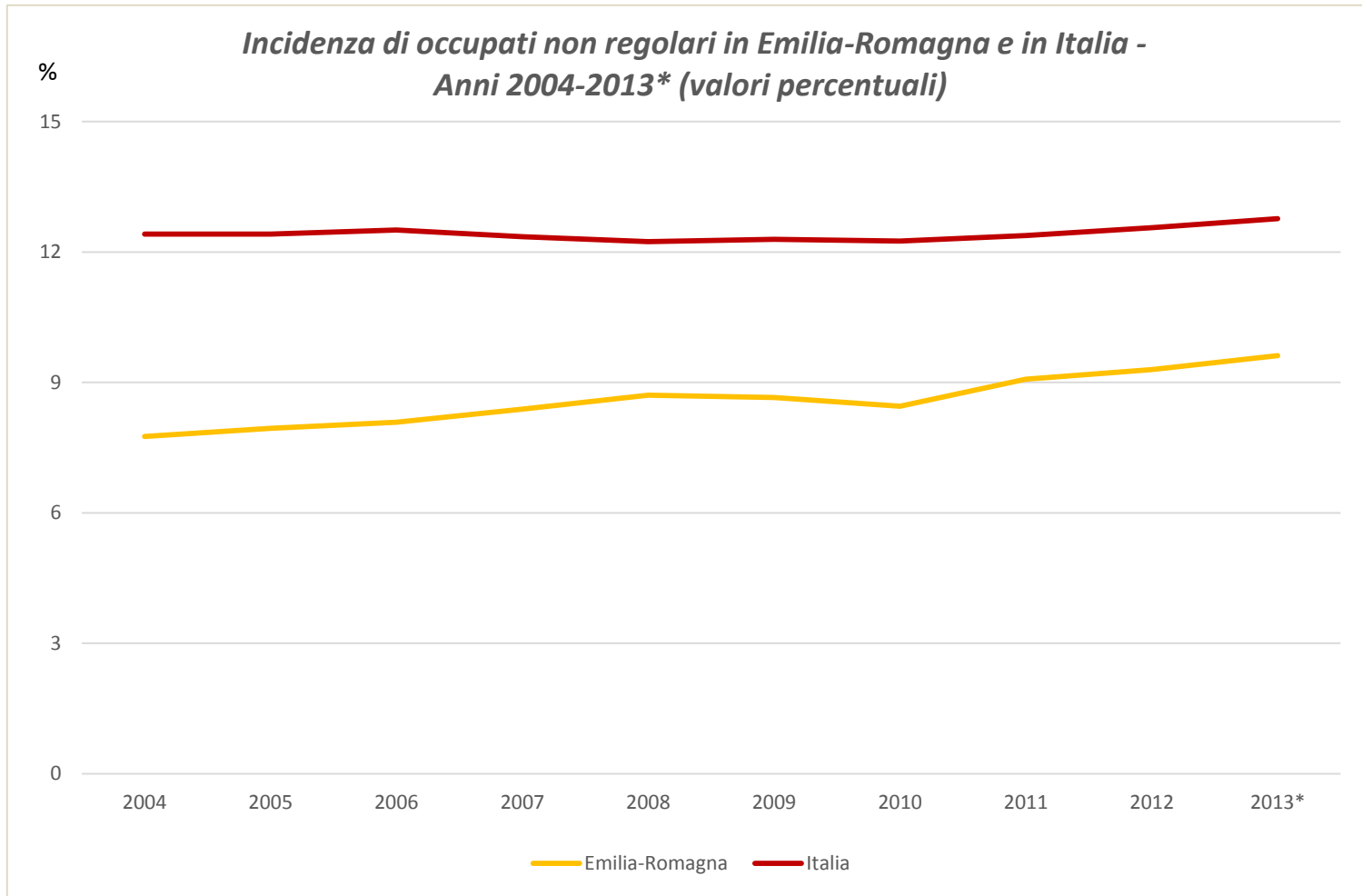


*Dipendenti a tempo determinato e collaboratori che hanno iniziato l'attuale lavoro da almeno 5 anni in Emilia-Romagna e in Italia – Anni 2004-2014 (valori percentuali) - Maschi*



*Dipendenti a tempo determinato e collaboratori che hanno iniziato l'attuale lavoro da almeno 5 anni in Emilia-Romagna e in Italia – Anni 2004-2014 (valori percentuali) - Femmine*



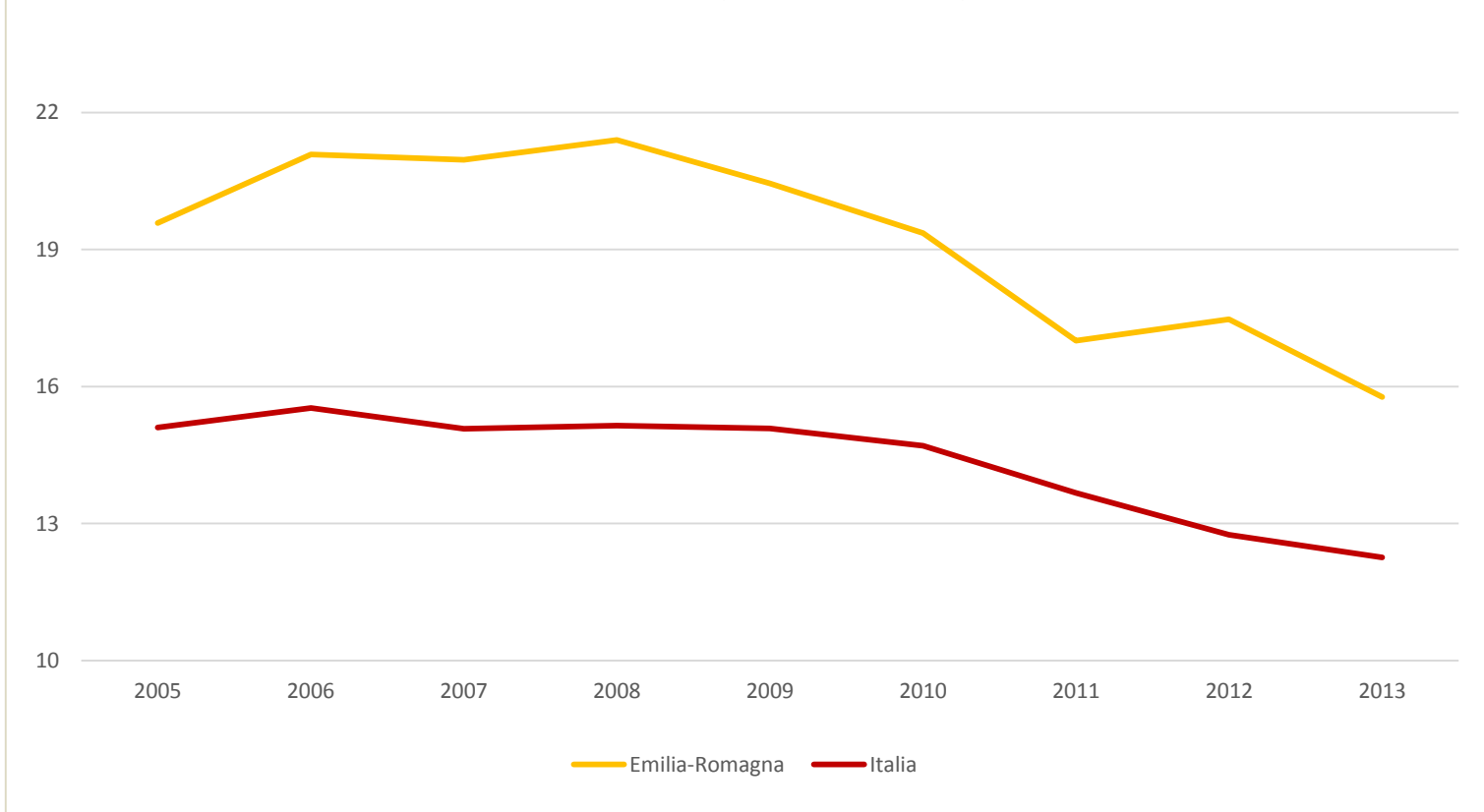


Fonte: Istat, Contabilità Nazionale

\*dato provvisorio.

L'Emilia-Romagna presenta nel 2013 un'incidenza di occupati non regolari pari al 9,6%, oltre tre punti al di sotto della quota nazionale (12,8%). Mentre a livello nazionale non si registrano sostanziali variazioni nel decennio considerato, in Emilia-Romagna si è verificato un graduale leggero incremento di questa tipologia di lavoratori.

*Tasso di infortuni mortali e inabilità permanente  
in Emilia-Romagna e in Italia -  
Anni 2005-2013 (per 10.000 occupati)*

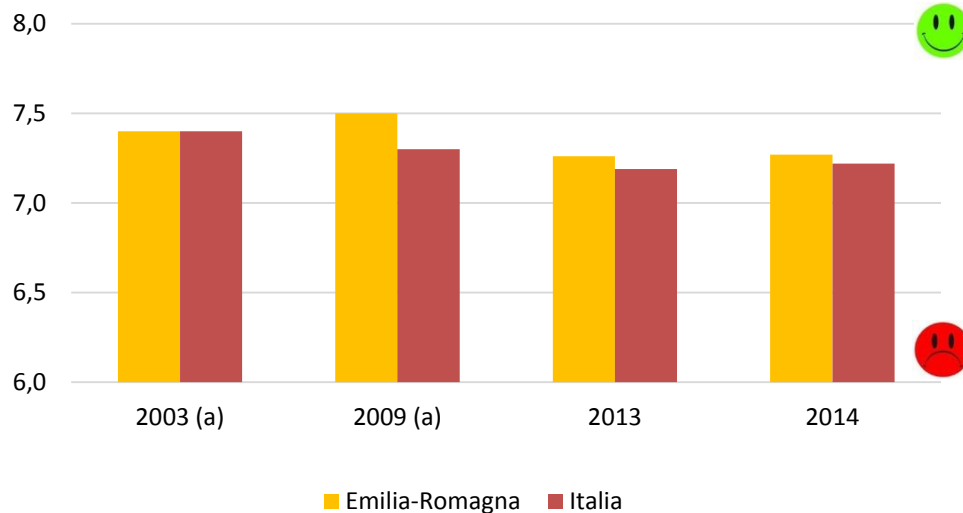


Fonte: Inail

Il **tasso di infortuni mortali e inabilità permanente** sul lavoro in Emilia-Romagna nel 2013 ammonta a 15,8 per 10.000 occupati, superiore rispetto a quello nazionale (12,3). Il fenomeno risulta in diminuzione tra il 2005 e il 2013 a livello sia regionale che nazionale. L'andamento nel periodo ha visto i dati dell'Emilia-Romagna sempre più elevati rispetto a quelli dell'Italia e solo negli ultimi anni il divario tende a ridursi.



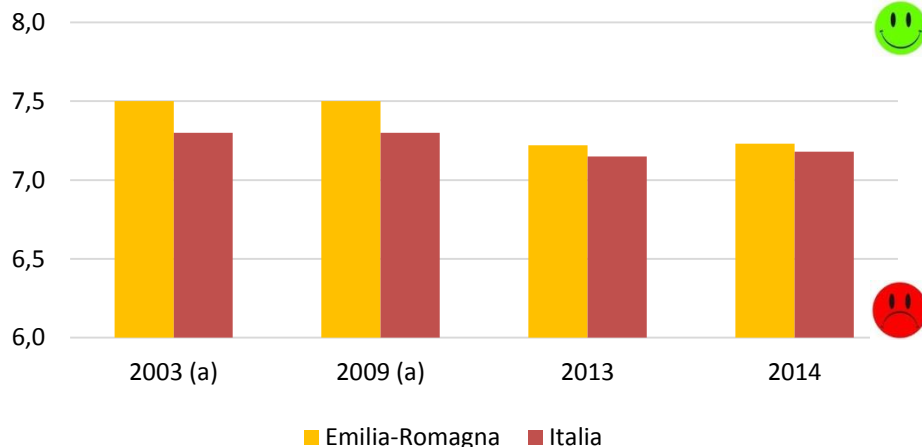
*Soddisfazione per il lavoro svolto (b) in Emilia-Romagna e in Italia – Anni 2003, 2009, 2013 e 2014 (scala da 0 a 10) - Totale*



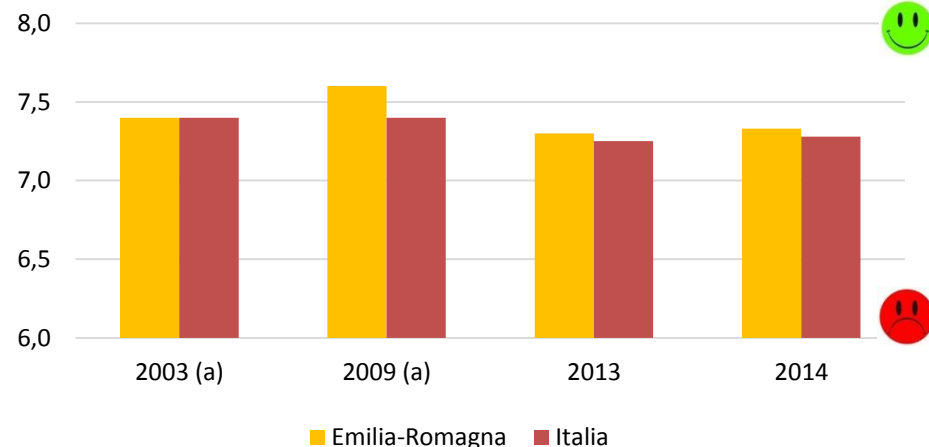
Il livello di **soddisfazione per il lavoro svolto** (guadagno, numero di ore lavorative, tipo di orario, ambiente di lavoro stabilità, distanza casa-lavoro, interesse per il lavoro), in una scala da 0 a 10, ammonta nel 2014 a 7,3 per l'Emilia-Romagna e a 7,2 per l'Italia. Il valore è stabile rispetto al 2013 e in leggero calo rispetto ai primi due anni della serie.

Questo indicatore, per entrambi i livelli territoriali, non evidenzia particolari differenze tra i generi.

*Soddisfazione per il lavoro svolto (b) in Emilia-Romagna e in Italia - Anni 2003, 2009, 2013 e 2014 (scala da 0 a 10) - Maschi*



*Soddisfazione per il lavoro svolto (b) in Emilia-Romagna e in Italia - Anni 2003, 2009, 2013 e 2014 (scala da 0 a 10) - Femmine*



Fonte: Istat, Rilevazione sulle Forze di lavoro.

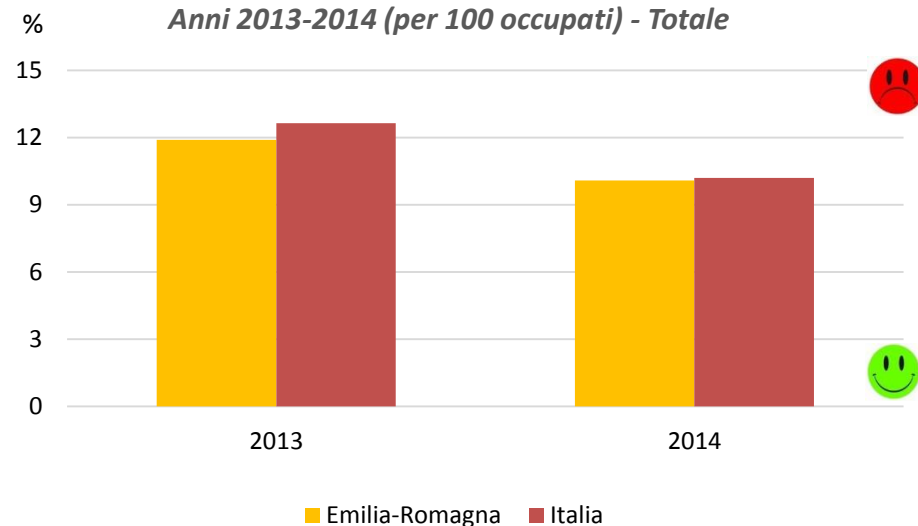
(a) Fonte: Istat, Indagine Famiglie e soggetti sociali.

(b) Media della soddisfazione di più aspetti (scala da 0 a 10): guadagno, numero di ore lavorative, tipo di orario, ambiente di lavoro stabilità, distanza casa-lavoro, interesse per il lavoro.

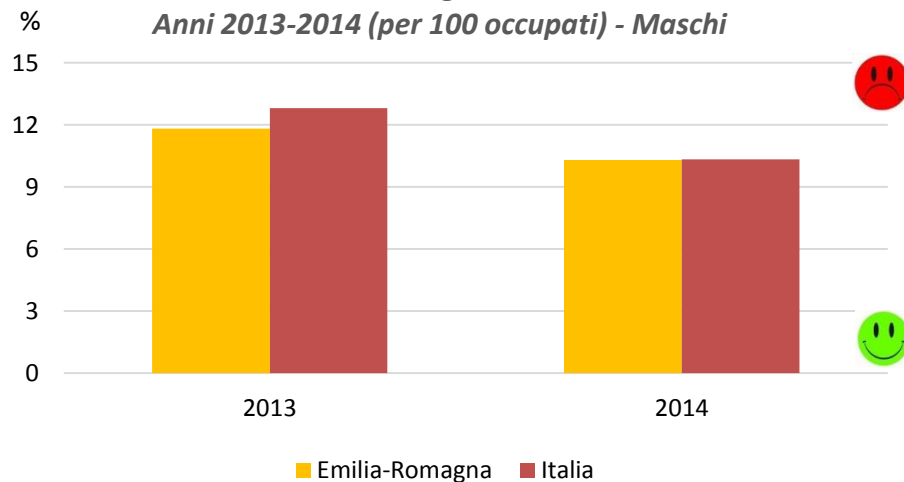
La percezione di insicurezza dell'occupazione, misurata dalla percentuale di **occupati che nei successivi 6 mesi ritengono sia probabile perdere il lavoro attuale e sia poco o per nulla probabile trovarne un altro simile**, nel 2014 riguarda poco più del 10% degli occupati emiliano-romagnoli e italiani (10,1% vs 10,2%). I lavoratori si sentono meno insicuri rispetto all'anno precedente quando ammontavano rispettivamente all'11,9% e al 12,6%.

Anche in questo caso non si riscontrano significative differenze di genere, pur osservando quote leggermente superiori nella percezione dell'insicurezza tra gli uomini, in particolare in Emilia-Romagna nel 2014 (10,3% vs 9,8% delle donne).

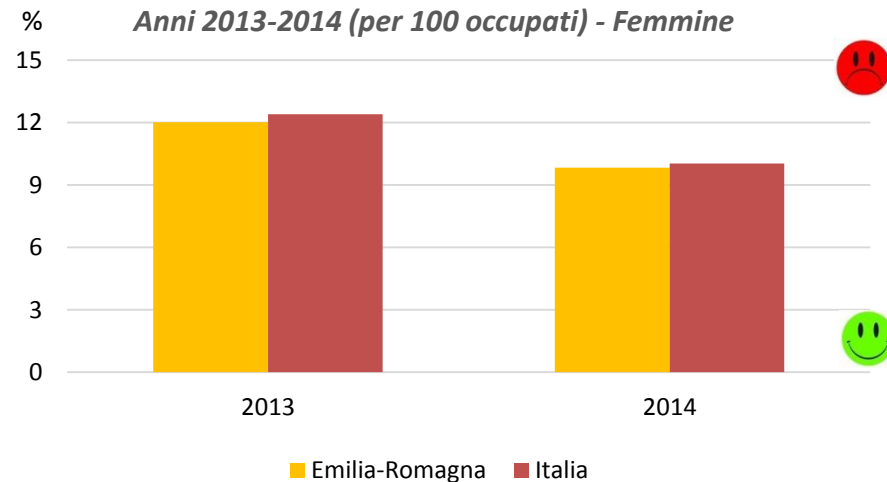
*Percezione di insicurezza dell'occupazione (a)  
in Emilia-Romagna e in Italia -  
Anni 2013-2014 (per 100 occupati) - Totale*



*Percezione di insicurezza dell'occupazione (a)  
in Emilia-Romagna e in Italia -  
Anni 2013-2014 (per 100 occupati) - Maschi*



*Percezione di insicurezza dell'occupazione (a)  
in Emilia-Romagna e in Italia -  
Anni 2013-2014 (per 100 occupati) - Femmine*



Fonte: Istat, Rilevazione sulle Forze di lavoro.

(a) Occupati che nei successivi 6 mesi ritengono sia probabile perdere il lavoro attuale e sia poco o per nulla probabile trovarne un altro simile.

**Tasso di occupazione 20-64 anni:** Percentuale di occupati di 20-64 anni sulla popolazione totale di 20-64 anni.

Fonte: Istat, Rilevazione sulle Forze di lavoro.

**Rapporto tra tasso di occupazione delle donne di 25-49 anni con figli in età prescolare e delle donne senza figli:** Tasso di occupazione delle donne di 25-49 anni con almeno un figlio in età 0-5 anni sul Tasso di occupazione delle donne di 25-49 anni senza figli per 100.

Fonte: Istat, Rilevazione sulle Forze di lavoro.

**Tasso di mancata partecipazione al lavoro:** Percentuale di disoccupati di 15-74 anni + forze di lavoro potenziali di 15-74 anni che non cercano lavoro nelle 4 settimane ma disponibili a lavorare sul totale delle forze di lavoro 15-74 anni + forze di lavoro potenziali 15-74 anni che non cercano lavoro nelle 4 settimane ma disponibili a lavorare.

Fonte: Istat, Rilevazione sulle Forze di lavoro.

**Quota di popolazione di 15-64 anni che svolge più di 60 ore settimanali di lavoro retribuito e/o familiare:** Percentuale di persone di 15-64 anni che svolgono più di 60 ore settimanali di lavoro retribuito e/o familiare sul totale delle persone di 15-64 anni.

Fonte: Istat, Indagine Uso del tempo.

**Incidenza di occupati sovraistruiti:** Percentuale di occupati che possiedono un titolo di studio superiore a quello maggiormente posseduto per svolgere quella professione sul totale degli occupati.

Fonte: Istat, Rilevazione sulle Forze di lavoro.

**Incidenza di lavoratori dipendenti con bassa paga:** Percentuale di dipendenti con una retribuzione oraria inferiore a 2/3 di quella mediana sul totale dei dipendenti.

Fonte: Istat, Rilevazione sulle Forze di lavoro.

**Quota di part time involontario:** Percentuale di occupati che dichiarano di svolgere un lavoro a tempo parziale perché non ne hanno trovato uno a tempo pieno sul totale degli occupati.

Fonte: Istat, Rilevazione sulle Forze di lavoro.

**Percentuale di trasformazioni nel corso di un anno da lavori instabili a lavori stabili:** Percentuale di occupati in lavori instabili al tempo t0 (dipendenti con lavoro a termine + collaboratori coordinati e continuativi o a progetto + prestatori d'opera occasionali) che svolgono un lavoro stabile (dipendenti a tempo indeterminato) a un anno di distanza sul totale degli occupati in lavori instabili al tempo t0.

Fonte: Istat, Rilevazione sulle Forze di lavoro.

**Percentuale di occupati in lavori a termine da almeno 5 anni:** Percentuale di dipendenti a tempo determinato e collaboratori che hanno iniziato l'attuale lavoro da almeno 5 anni sul totale dei dipendenti a tempo determinato e collaboratori.

Fonte: Istat, Rilevazione sulle Forze di lavoro.

**Incidenza di occupati non regolari sul totale degli occupati:** Percentuale di occupati che non rispettano la normativa vigente in materia lavoristica, fiscale e contributiva sul totale degli occupati.

Fonte: Istat, Contabilità Nazionale.

**Tasso di infortuni mortali e inabilità permanente:** Numero di infortuni mortali e inabilità permanente sul totale occupati (al netto delle forze armate) per 10.000.

Fonte: Inail.

**Soddisfazione per il lavoro svolto:** Media della soddisfazione per i seguenti aspetti del lavoro svolto (scala da 0 a 10): guadagno, numero di ore lavorate, tipo di orario, relazioni di lavoro, stabilità del posto, distanza casa-lavoro, interesse per il lavoro.

Fonte: Istat, Rilevazione sulle Forze di lavoro.

**Percezione di insicurezza dell'occupazione:** Percentuale di occupati che nei successivi 6 mesi ritengono sia probabile perdere il lavoro attuale e sia poco o per nulla probabile trovarne un altro simile sul totale degli occupati.

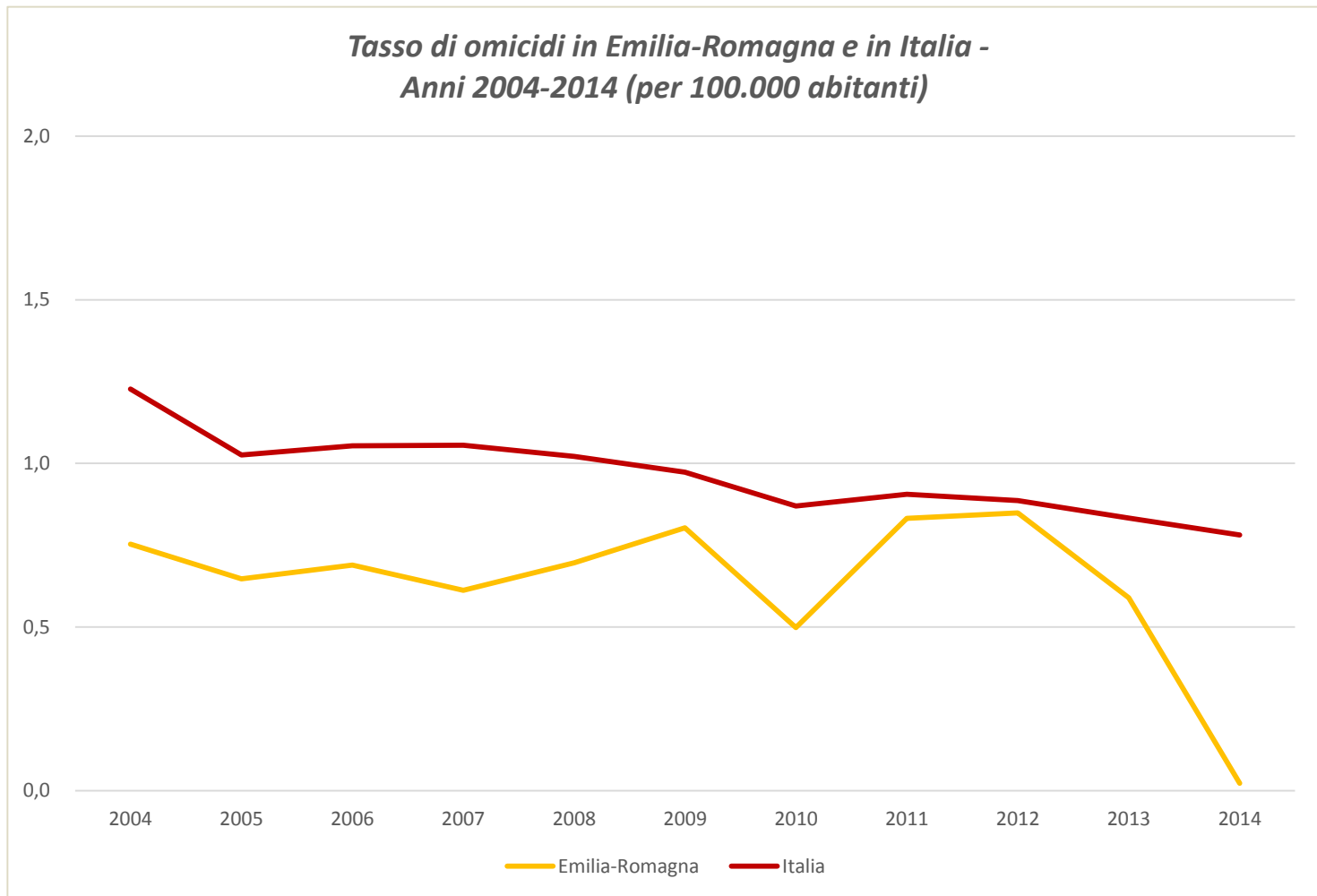
Fonte: Istat, Rilevazione sulle Forze di lavoro.

# Sicurezza

## Per non sentirsi vulnerabili

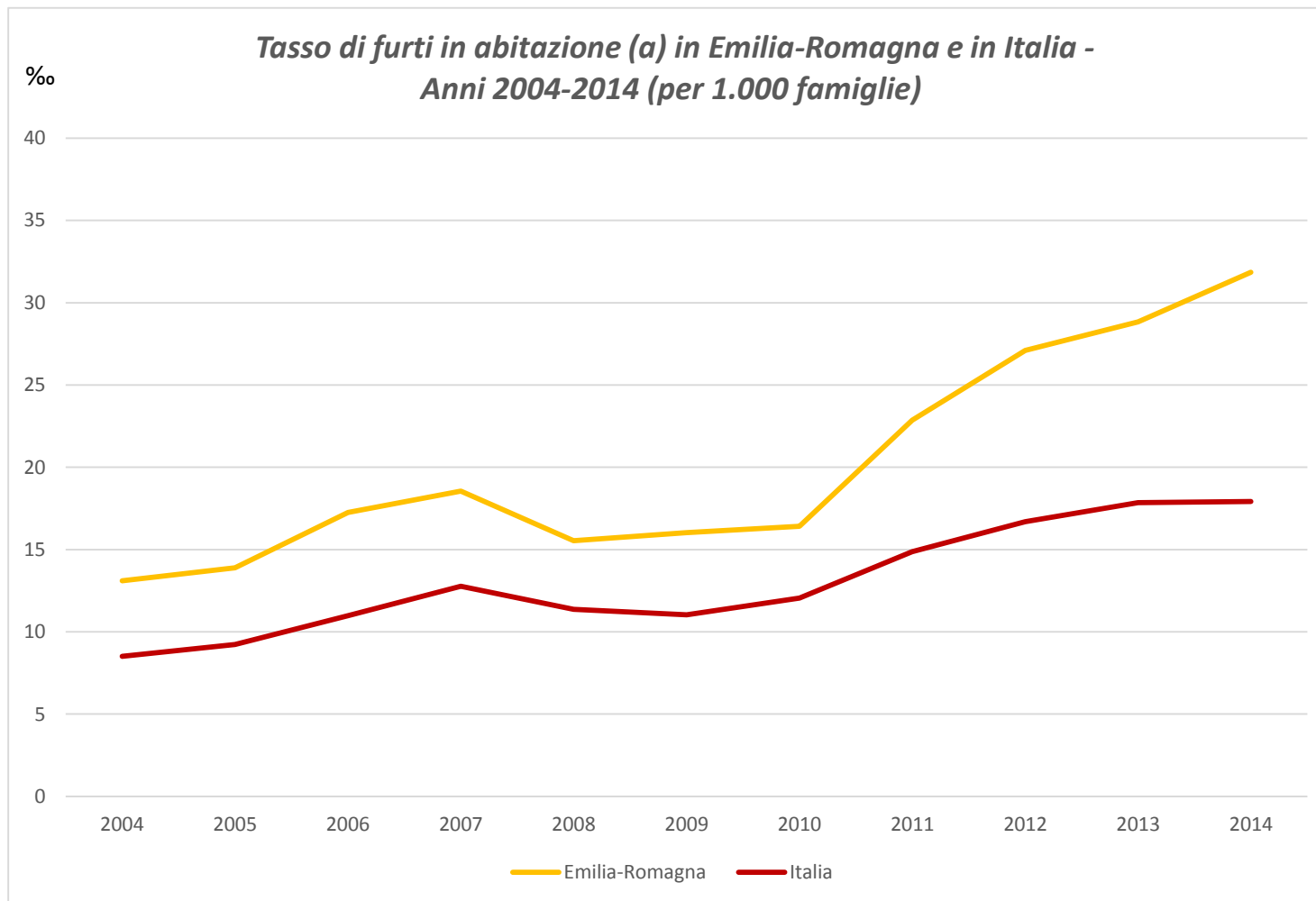
*Una percezione soggettiva di serenità e un vissuto di sicurezza oggettiva nella propria vita quotidiana sono dimensioni cardine nella costruzione del benessere individuale e collettivo. Subire un crimine può comportare una perdita economica, un danno fisico e/o un danno psicologico dovuto al trauma. L'impatto più importante della criminalità sul benessere delle persone è il senso di vulnerabilità che determina. La paura di essere vittima di atti criminali può influenzare molto le proprie libertà personali, la qualità della vita e lo sviluppo dei territori. Anche la tematica della violenza è strettamente legata alla sicurezza personale e alla qualità della vita.*

*(Rapporto Bes 2014, Istat)*



Fonte: Fonte: Ministero dell'Interno, dati SDI.

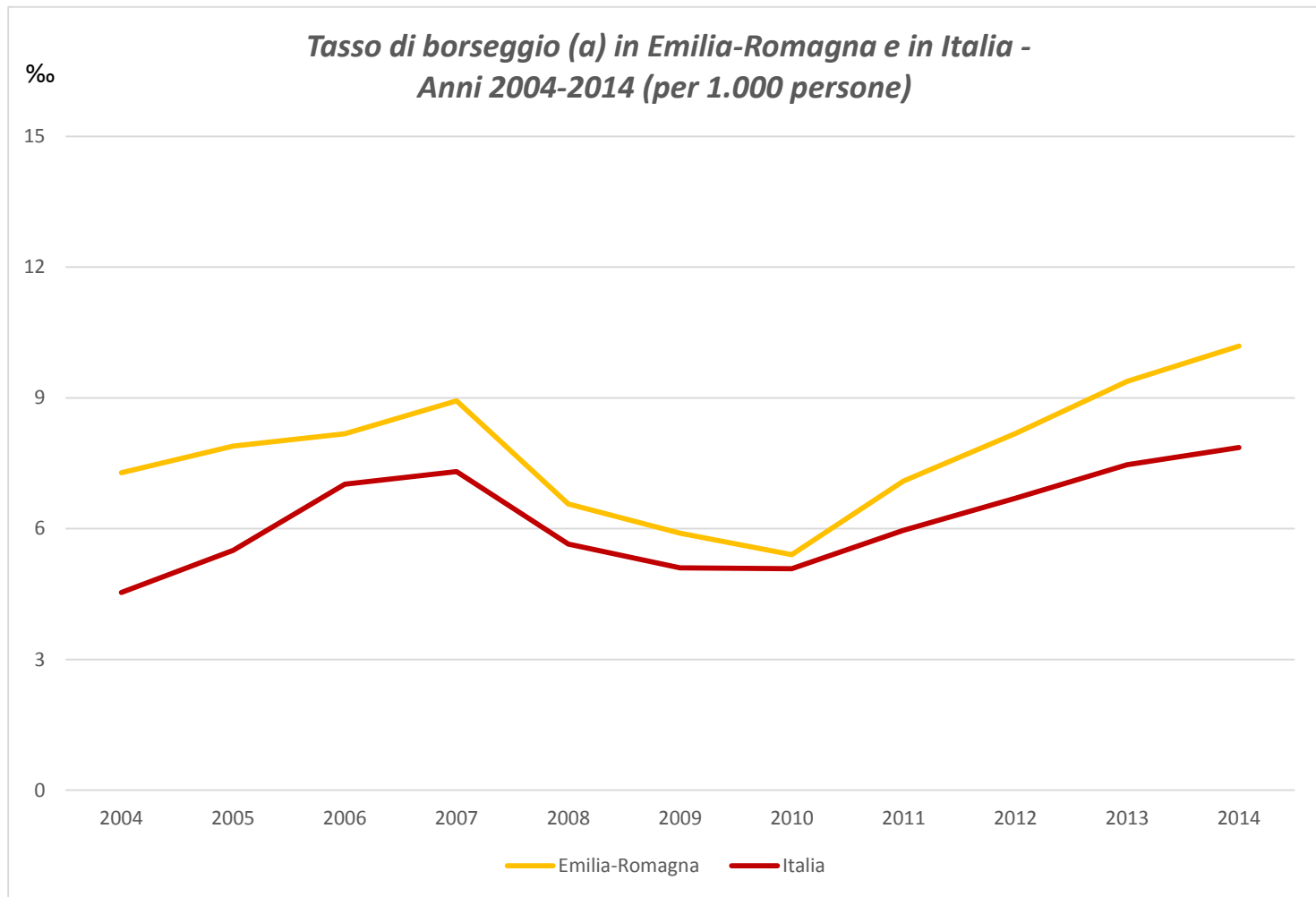
Nel 2014 l'Emilia-Romagna registra un **tasso di omicidi** pari a 0 (per 100.000 abitanti), a fronte dello 0,8 nazionale, che si mostra in calo nel corso del decennio. La nostra regione evidenzia una maggiore discontinuità pur rimanendo sempre al di sotto del dato italiano.



Fonte: Ministero dell'Interno, dati SDI; Istat, Indagine sulla Sicurezza dei cittadini.

(a) I dati forniti dal Ministero sono integrati con la stima del sommerso effettuata dalla rilevazione Istat.

L'Emilia-Romagna presenta nel 2014 un **tasso di furti in abitazione** (31,9 per 1.000 famiglie) più elevato di ben 14 punti rispetto all'Italia. Il dato della nostra regione supera quello nazionale sin dal 2004 e negli ultimi anni il divario è andato aumentando.

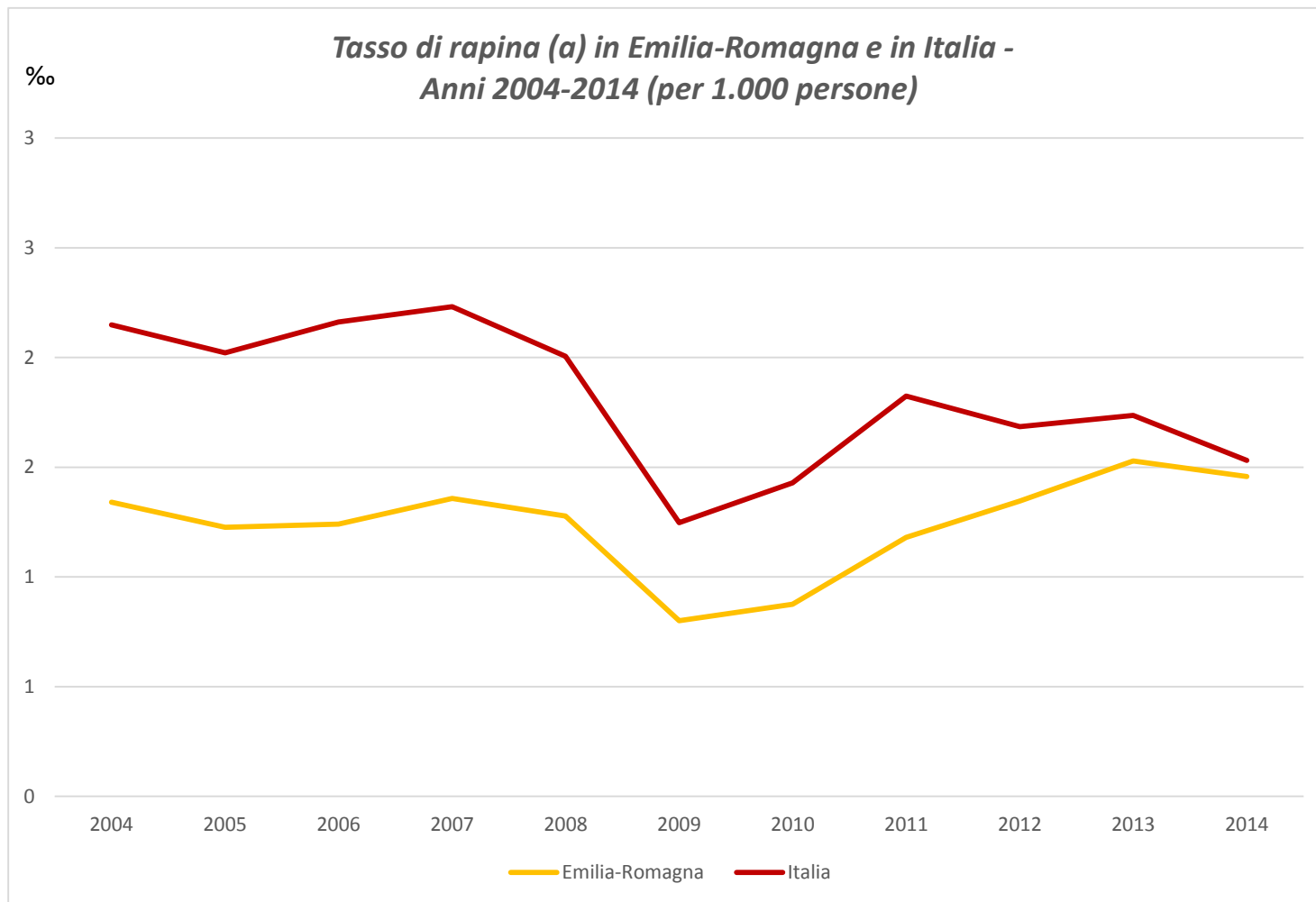


Fonte: Ministero dell'Interno, dati SDI; Istat, Indagine sulla Sicurezza dei cittadini.

(a) I dati forniti dal Ministero sono integrati con la stima del sommerso effettuata dalla rilevazione Istat.

L'Emilia-Romagna nel 2014 presenta un **tasso di borseggio** pari a 10,2 per 1.000 persone, contro un dato nazionale del 7,9. Il trend italiano, per quanto simile, è più favorevole rispetto a quello della nostra regione, e dal 2011 il divario sta nuovamente aumentando.



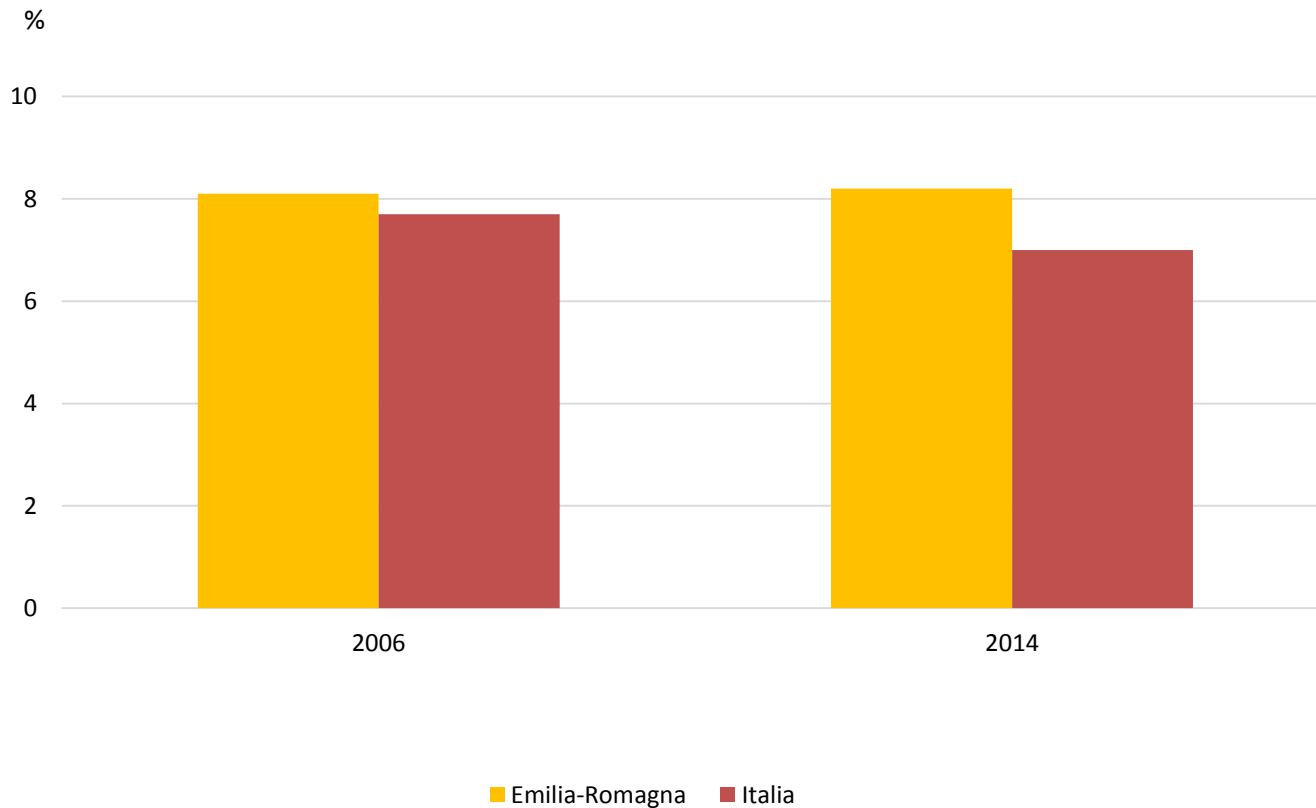


Fonte: Ministero dell'Interno, dati SDI; Istat, Indagine sulla Sicurezza dei cittadini.

(a) I dati forniti dal Ministero sono integrati con la stima del sommerso effettuata dalla rilevazione Istat.

Il **tasso di rapina** in Emilia-Romagna nel 2014 (1,46 per 1.000 persone) è appena al di sotto del dato nazionale (1,53). La distanza tra i due valori è andata diminuendo nel corso del decennio, a causa di un trend della nostra regione purtroppo in crescita negli ultimi anni.

*Donne di 16-70 anni che hanno subito violenza fisica  
negli ultimi 5 anni in Emilia-Romagna e in Italia -  
Anni 2006 e 2014 (per 100 donne di 16-70 anni)*

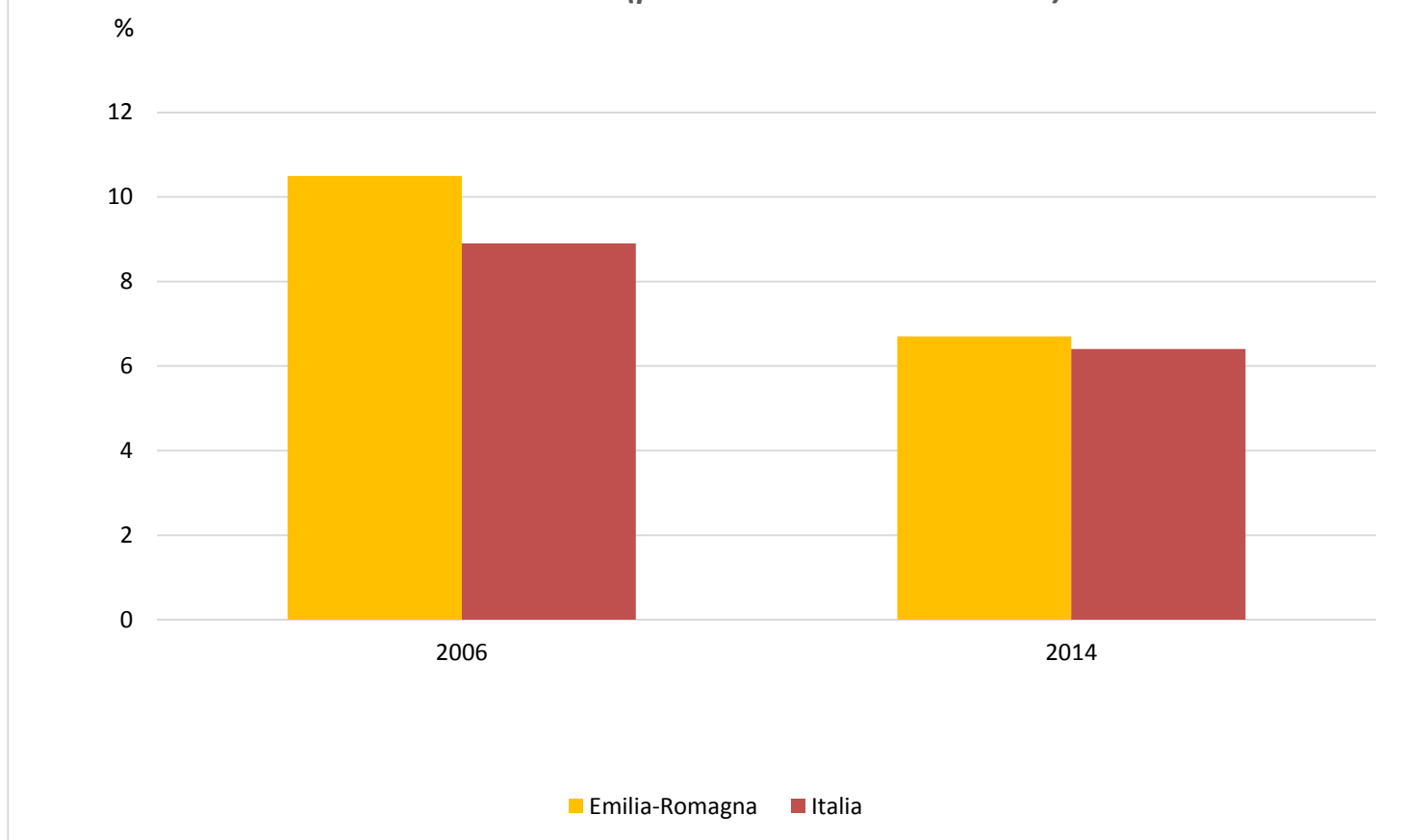


Fonte: Istat, Indagine sulla Sicurezza delle donne.

Per quanto riguarda il fenomeno delle **donne fra i sedici e i settant'anni che hanno subito violenza fisica negli ultimi 5 anni** l'Emilia-Romagna nel 2014 presenta un valore superiore a quello nazionale (8,2% vs 7%). Rispetto al 2006 la nostra regione mostra un valore pressoché stabile, mentre a livello nazionale il trend è in calo.



*Donne di 16-70 anni che hanno subito violenza sessuale negli ultimi 5 anni in Emilia-Romagna e in Italia - Anni 2006 e 2014 (per 100 donne di 16-70 anni)*



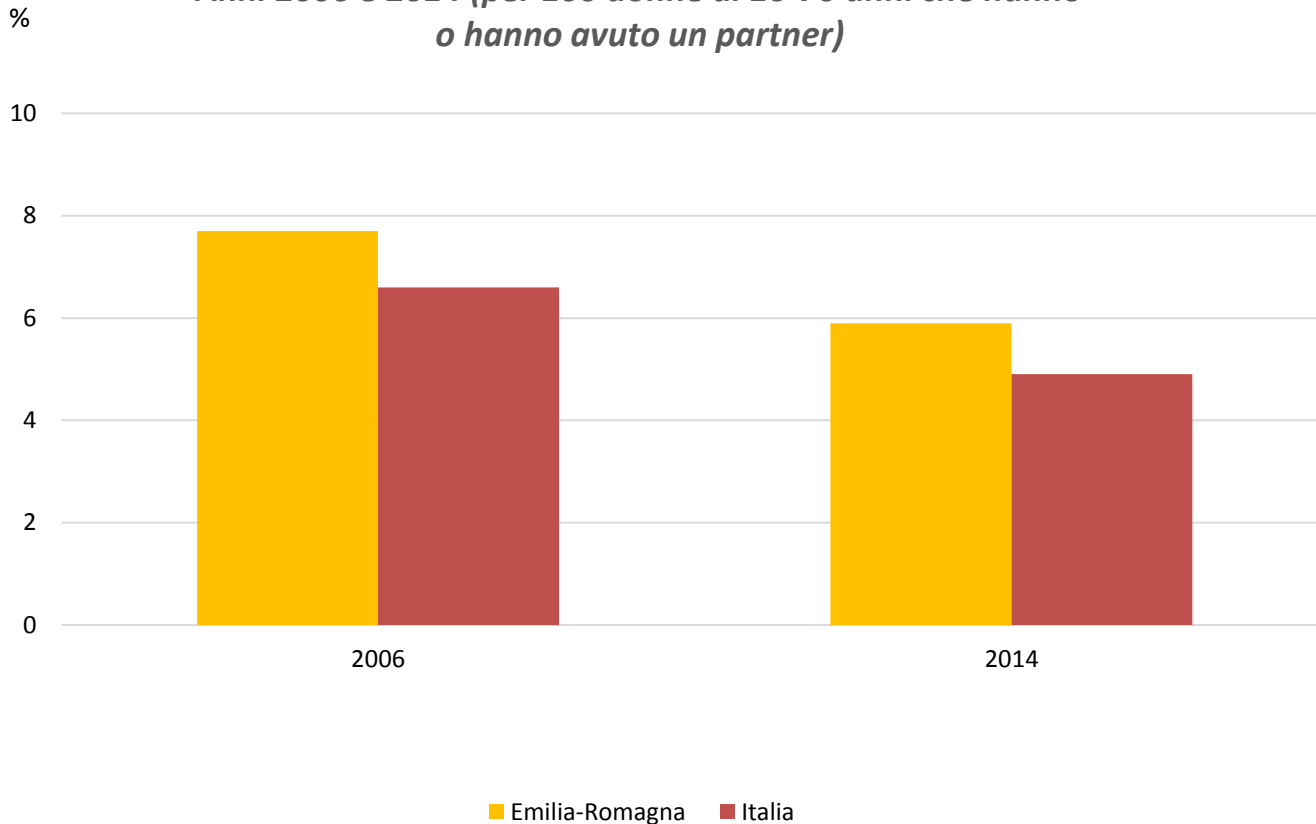
Fonte: Istat, Indagine sulla Sicurezza delle donne.

(a) Inclusa la molestia fisica sessuale.

In Emilia-Romagna nel 2014 la percentuale delle **donne tra i sedici e i settant'anni che hanno subito violenza sessuale negli ultimi 5 anni** ammonta al 6,7%. Il dato, pur riscontrando ancora una incidenza lievemente maggiore rispetto a quella nazionale (6,4%), è in diminuzione rispetto al 2006, quando ammontava al 10,5% per l'Emilia-Romagna e all'8,9% per l'Italia.



*Donne di 16-70 anni che hanno subito violenza fisica o sessuale negli ultimi 5 anni in Emilia-Romagna e in Italia - Anni 2006 e 2014 (per 100 donne di 16-70 anni che hanno o hanno avuto un partner)*

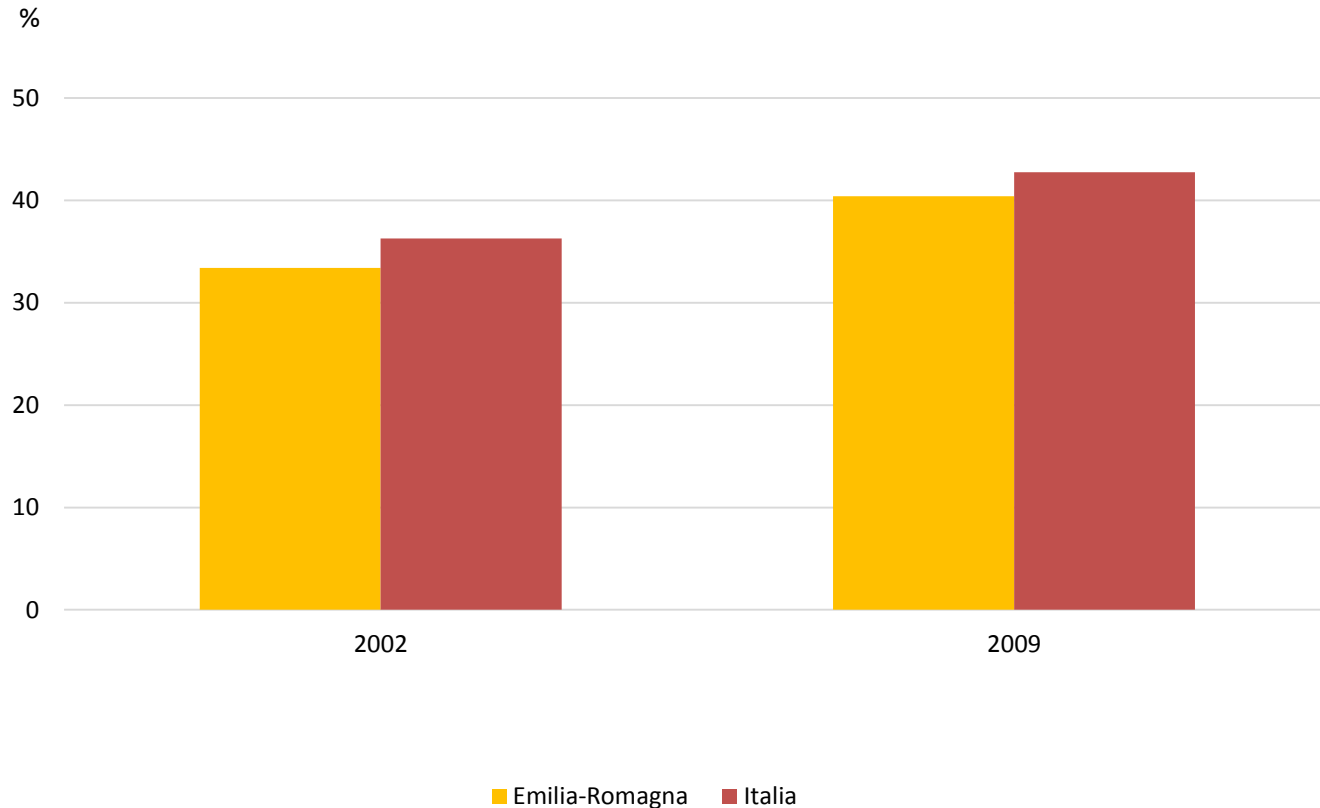


Fonte: Istat, Indagine sulla Sicurezza delle donne.

Nel 2014 ammonta al 5,9%, un punto in più rispetto al dato nazionale (4,9%), la percentuale di **donne emiliano-romagnole tra i sedici e i settant'anni che hanno subito violenza fisica o sessuale dal partner negli ultimi 5 anni**. Anche in questo caso si assiste a una flessione rispetto al 2006 (7,7% per l'Emilia-Romagna e 6,6% per l'Italia).



*Persone di 14 anni e più che sono preoccupate (molto o abbastanza)  
di subire una violenza sessuale in Emilia-Romagna e in Italia -  
Anni 2002 e 2009 (valori percentuali)*

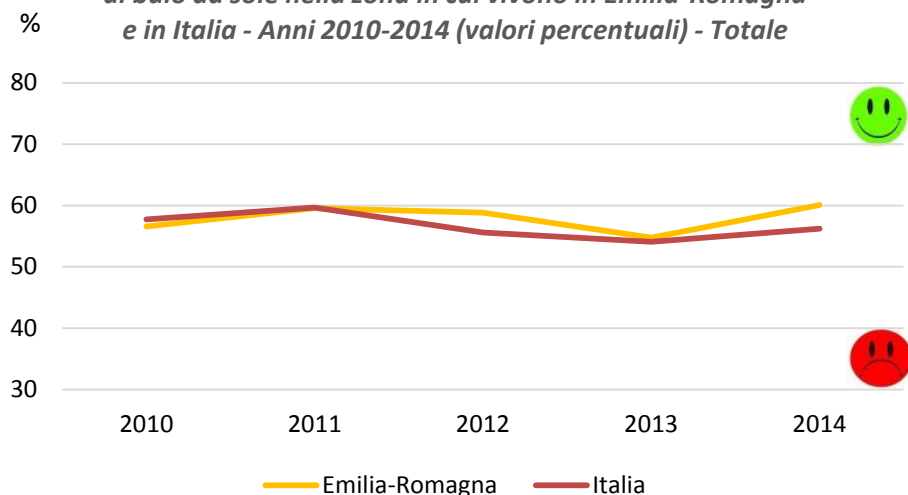


Fonte: Istat, Indagine sulla Sicurezza dei cittadini.

Nel 2009 la **preoccupazione, molto o abbastanza elevata, di subire una violenza sessuale** appartiene al 40,4% di persone emiliano-romagnole di 14 anni o più e al 42,7% degli italiani in complesso. Rispetto al 2002 entrambi i valori hanno subito un rialzo di sette punti percentuali per la nostra regione (33,4%) e di poco inferiore per l'Italia (36,3%).

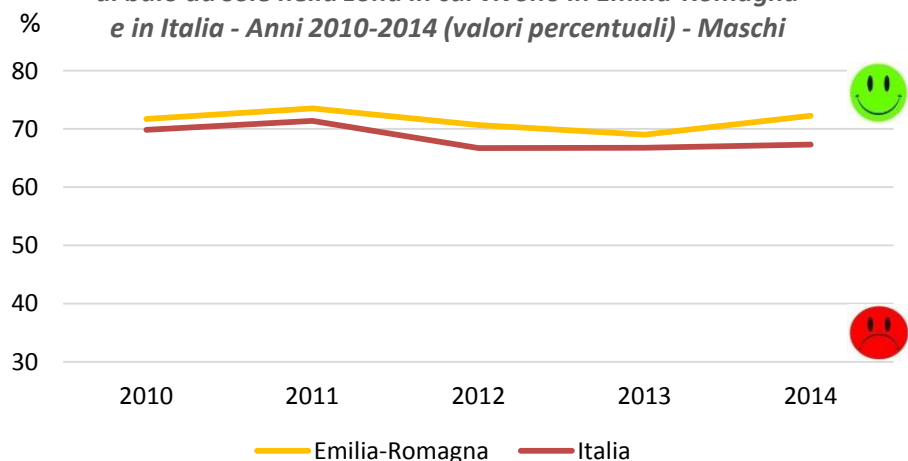


*Persone di 14 anni e più che si sentono sicure camminando al buio da sole nella zona in cui vivono in Emilia-Romagna e in Italia - Anni 2010-2014 (valori percentuali) - Totale*

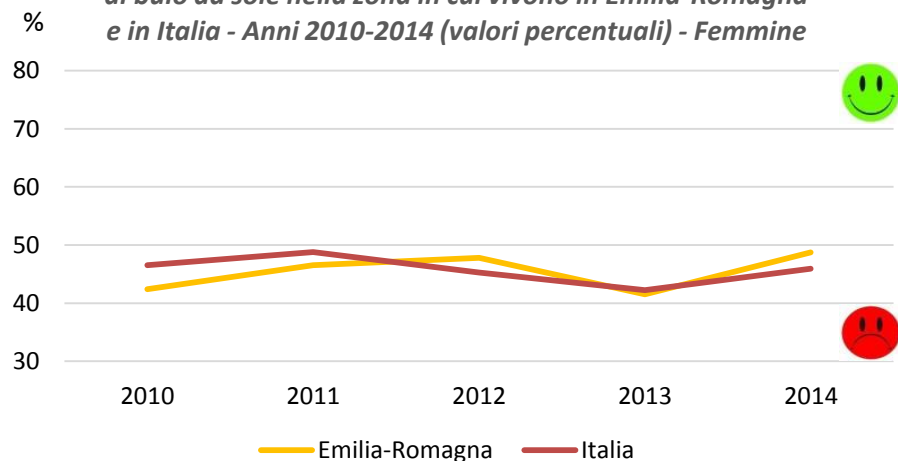


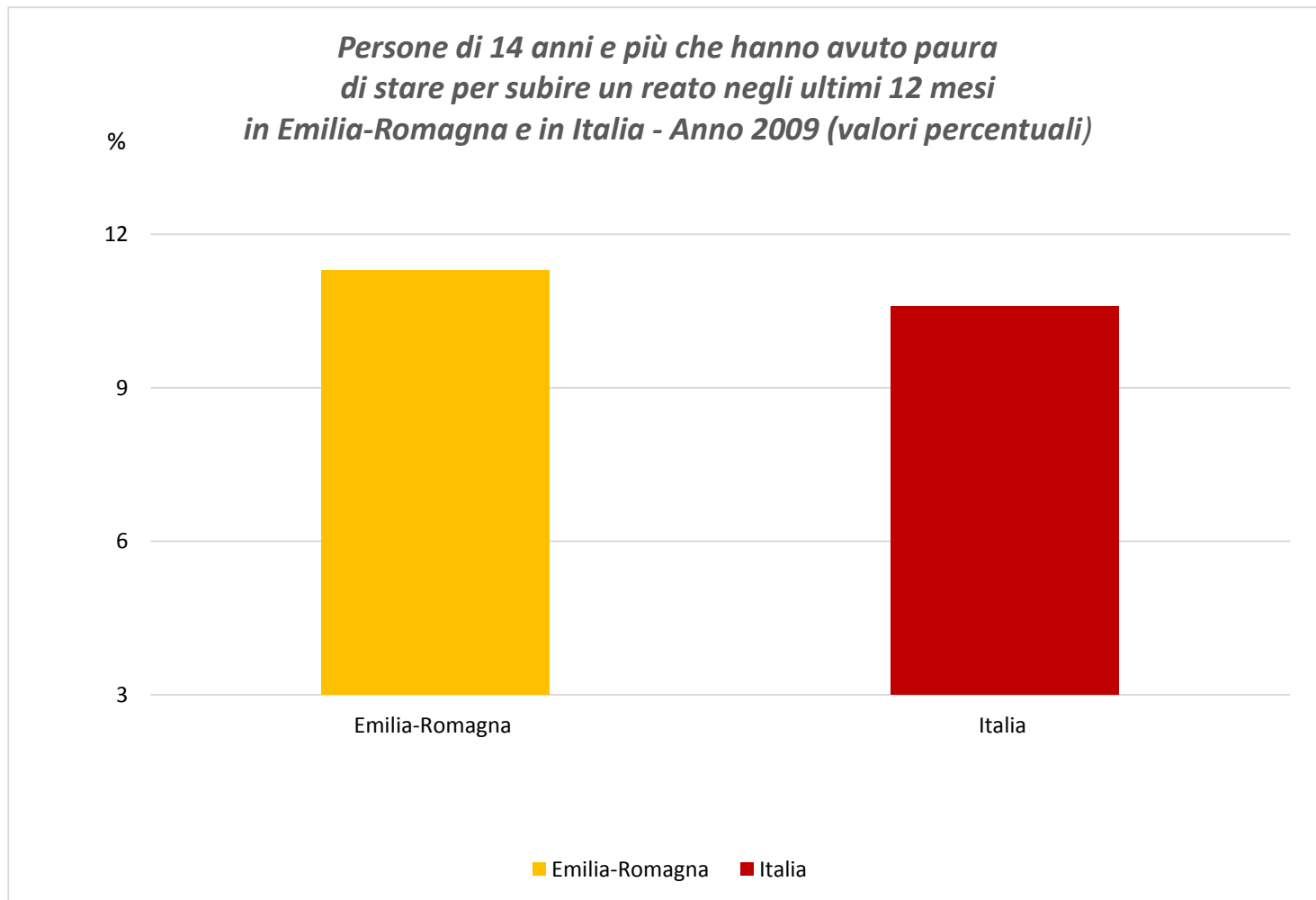
**Le persone di 14 anni e più che si sentono sicure camminando al buio da sole nella zona in cui vivono sono nel 2014 il 60,1% in Emilia-Romagna e il 56,2% in Italia.** Dal 2012 il dato regionale supera leggermente quello nazionale. La percezione maschile di sicurezza è nettamente superiore rispetto a quella femminile sia tra gli uomini emiliano-romagnoli, che mediamente registrano nel periodo 26 punti percentuali in più delle donne, sia tra gli uomini italiani (in media quasi 23 punti in più).

*Persone di 14 anni e più che si sentono sicure camminando al buio da sole nella zona in cui vivono in Emilia-Romagna e in Italia - Anni 2010-2014 (valori percentuali) - Maschi*



*Persone di 14 anni e più che si sentono sicure camminando al buio da sole nella zona in cui vivono in Emilia-Romagna e in Italia - Anni 2010-2014 (valori percentuali) - Femmine*



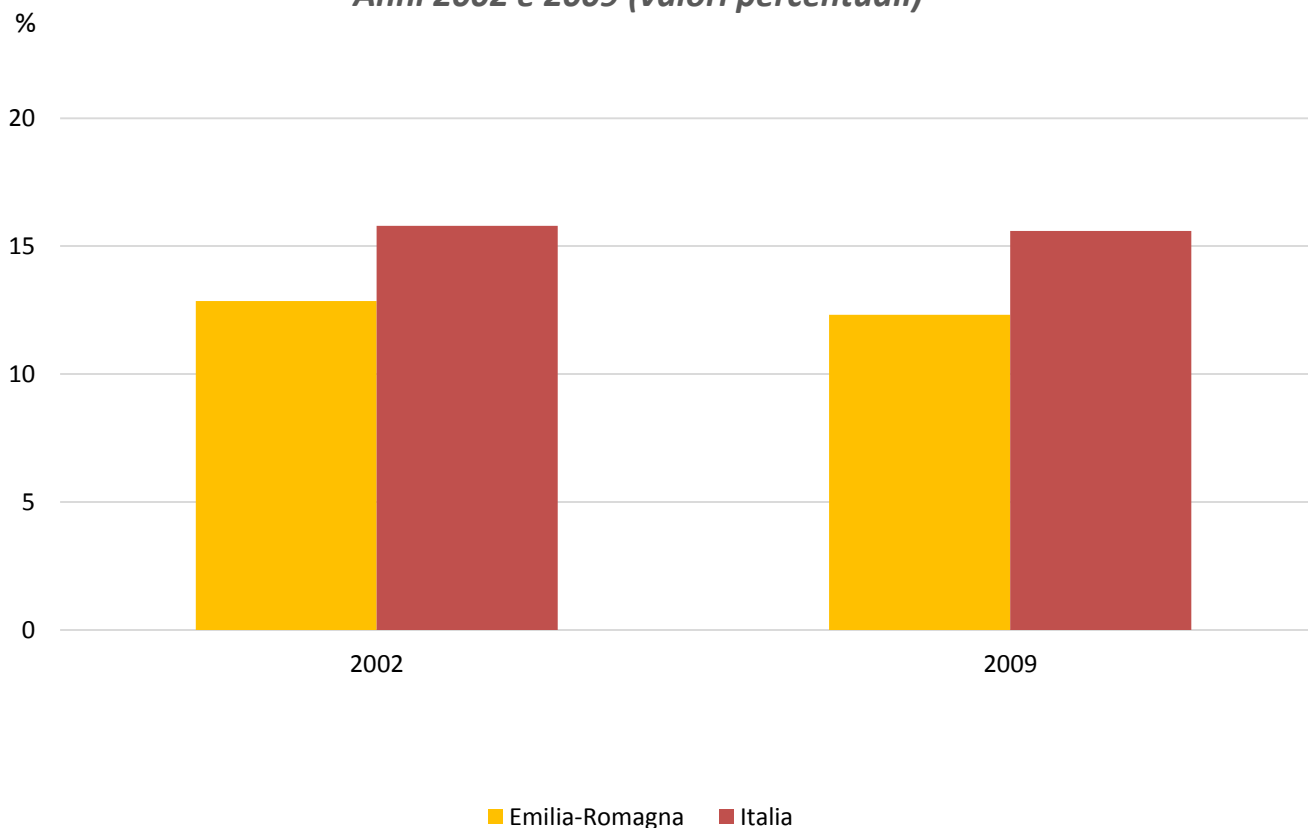


Fonte: Istat, Indagine sulla Sicurezza dei cittadini.

L'Emilia-Romagna registra un'incidenza delle **persone di 14 anni e più che hanno avuto paura di stare per subire un reato negli ultimi 12 mesi** pari all'11,3%, a fronte del 10,6% dell'Italia.



*Persone di 14 anni e più che vedono spesso elementi di degrado sociale ed ambientale nella zona in cui si vive in Emilia-Romagna e in Italia - Anni 2002 e 2009 (valori percentuali)*



Fonte: Istat, Indagine sulla Sicurezza dei cittadini.

**Le persone di 14 anni e più che vedono spesso elementi di degrado sociale ed ambientale nella zona in cui si vive** sono nel 2009 il 12,3% in Emilia-Romagna e il 15,6% in Italia. Rispetto al 2002 il dato è leggermente sceso per la nostra regione (12,9%) ed è rimasto pressoché invariato a livello nazionale (15,8%).





**Tasso di omicidi:** Numero di omicidi sul totale della popolazione per 100.000.

Fonte: Ministero dell'Interno, dati SDI.

**Tasso di furti in abitazione:** Numero di furti in abitazione sul totale delle famiglie per 1.000.

Fonte: Istat, Elaborazione su dati delle denunce alle Forze dell'ordine (Ministero dell'Interno) e dati dell'indagine sulla Sicurezza dei cittadini (Istat).

**Tasso di borseggi:** Numero di borseggi per 1.000 abitanti.

Fonte: Istat, Elaborazione su dati delle denunce alle Forze dell'ordine (Ministero dell'Interno) e dati dell'indagine sulla Sicurezza dei cittadini (Istat).

**Tasso di rapine:** Numero di rapine per 1.000 abitanti.

Fonte: Istat, Elaborazione su dati delle denunce alle Forze dell'ordine (Ministero dell'Interno) e dati dell'indagine sulla Sicurezza dei cittadini (Istat).

**Tasso di violenza fisica sulle donne:** Percentuale di donne di 16-70 anni che hanno subito violenza fisica negli ultimi 5 anni precedenti l'intervista sul totale delle donne di 16-70 anni.

Fonte: Istat, Indagine sulla Sicurezza delle donne.

**Tasso di violenza sessuale sulle donne:** Percentuale di donne di 16-70 anni che hanno subito violenza sessuale negli ultimi 5 anni precedenti l'intervista sul totale delle donne di 16-70 anni.

Fonte: Istat, Indagine sulla Sicurezza delle donne.

**Tasso di violenza domestica sulle donne:** Percentuale di donne di 16-70 anni che hanno subito violenza fisica o sessuale dal partner negli ultimi 5 anni precedenti l'intervista sul totale delle donne di 16-70 anni che hanno o hanno avuto un partner.

Fonte: Istat, Indagine sulla Sicurezza delle donne.

**Preoccupazione di subire una violenza sessuale:** Percentuale di persone di 14 anni e più che sono preoccupate (molto o abbastanza) di subire una violenza sessuale sul totale delle persone di 14 anni e più.

Fonte: Istat, Indagine sulla Sicurezza dei cittadini.

**Percezione di sicurezza camminando al buio da soli:** Percentuale di persone di 14 anni e più che si sentono sicure camminando al buio da sole nella zona in cui vivono sul totale delle persone di 14 anni e più.

Fonte: Istat, Indagine Aspetti della vita quotidiana.

**Paura di stare per subire un reato in futuro:** Percentuale di persone di 14 anni e più che hanno avuto paura di stare per subire un reato negli ultimi 12 mesi sul totale delle persone di 14 anni e più.

Fonte: Istat, Indagine sulla Sicurezza dei cittadini.

**Presenza di elementi di degrado nella zona in cui si vive:** Percentuale di persone di 14 anni e più che vedono spesso elementi di degrado sociale ed ambientale nella zona in cui si vive sul totale delle persone di 14 anni e più.

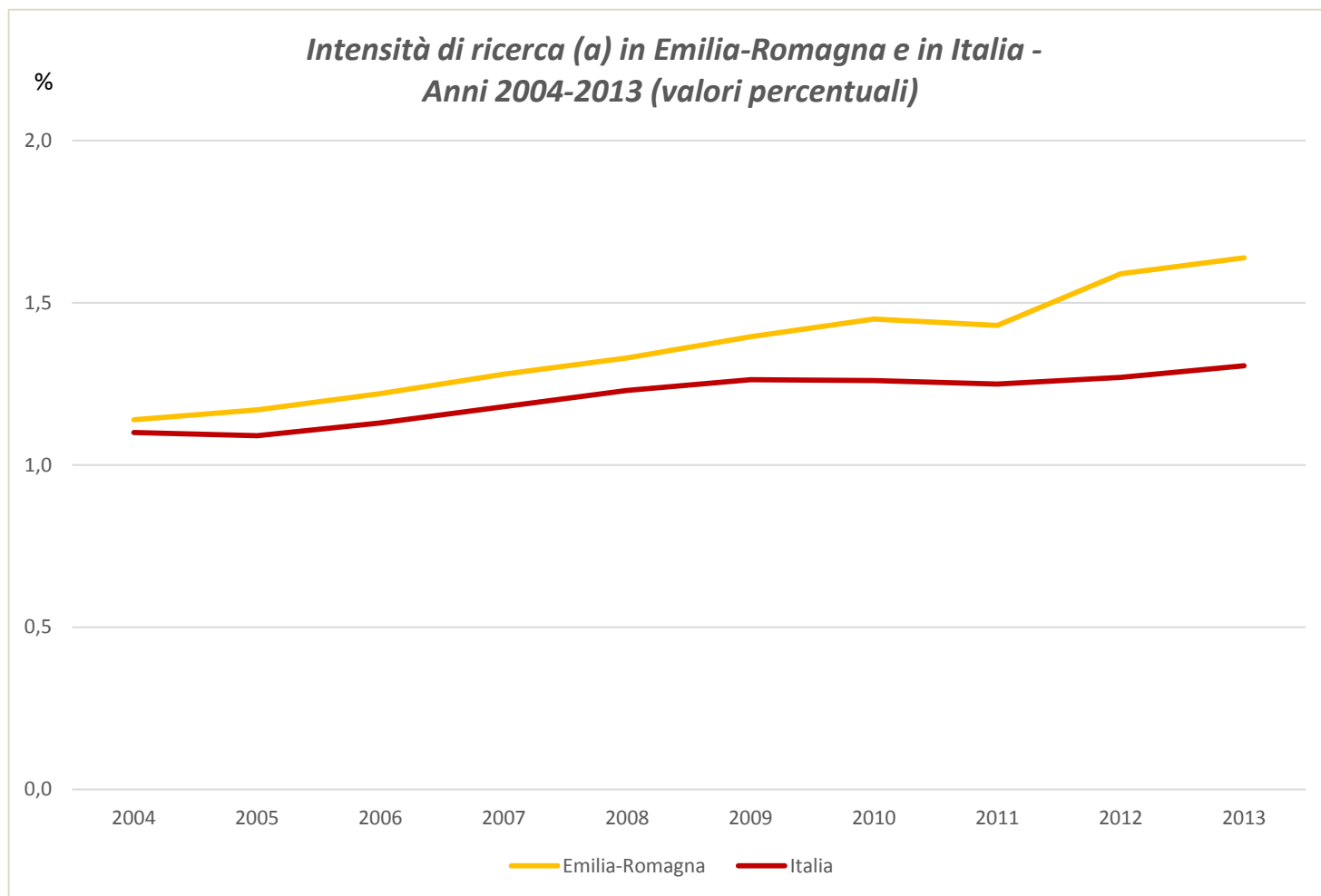
Fonte: Istat, Indagine sulla Sicurezza dei cittadini.

# Ricerca e innovazione

## Alla base del progresso

*Ricerca e innovazione costituiscono una determinante indiretta del benessere. Sono alla base del progresso sociale ed economico e danno un contributo fondamentale allo sviluppo sostenibile e durevole. Nell'identificazione delle dimensioni di analisi sono state privilegiate quelle che più si prestano a cogliere i fenomeni della ricerca, dell'innovazione e delle capacità professionali di alto livello. Gli indicatori di ricerca e innovazione prescelti fanno riferimento a distinte dimensioni della conoscenza: creazione, applicazione e diffusione.*

*(Rapporto Bes 2014, Istat)*

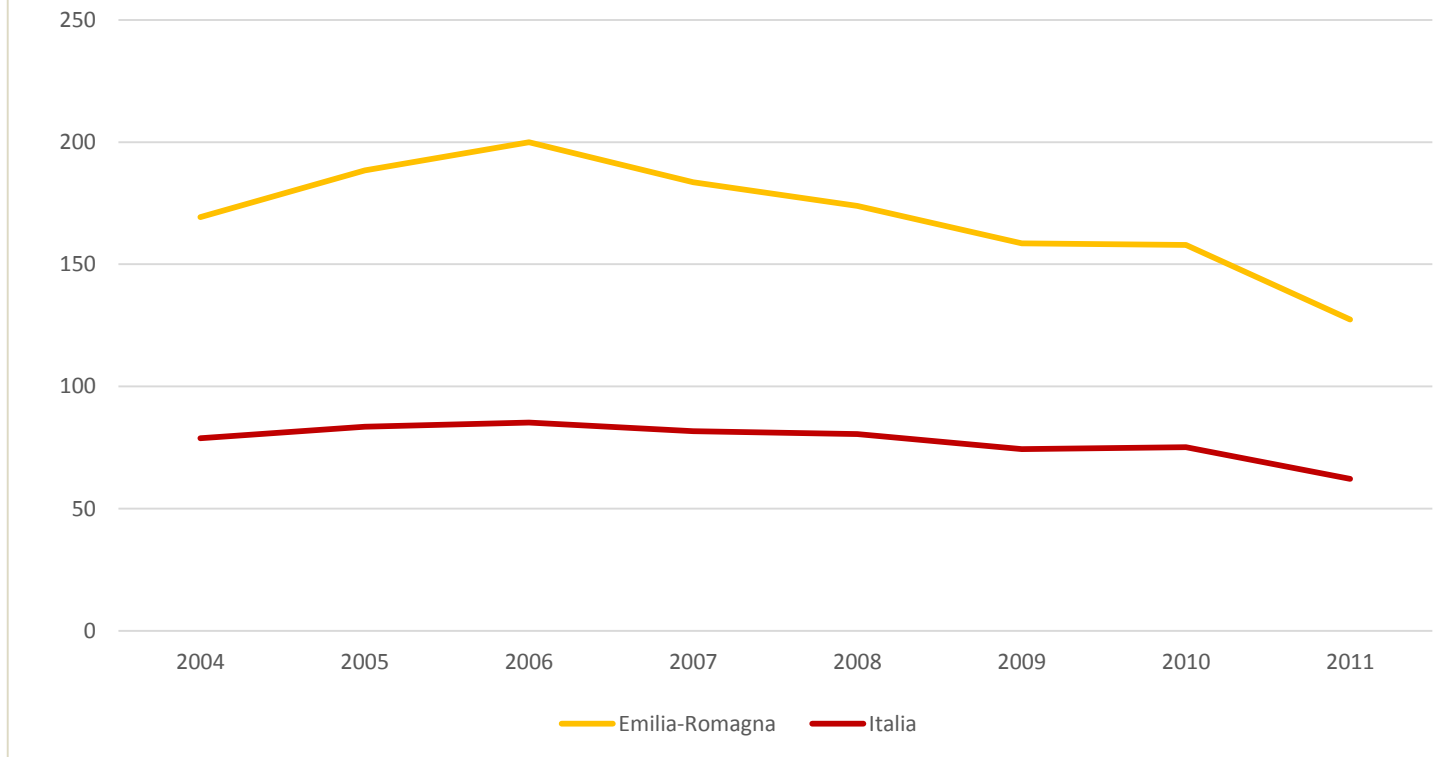


Fonte: Istat, Indagine sulla R&S nelle imprese; Indagine sulla R&S nelle organizzazioni non profit; Indagine sulla R&S negli enti pubblici.

(a) Spesa sostenuta per attività di ricerca e sviluppo intra muros della Pubblica Amministrazione, dell'Università e delle imprese pubbliche e private sul Pil.

**L'intensità di ricerca**, ovvero la percentuale di spesa in ricerca e sviluppo in rapporto al Pil, nel decennio 2004-2013 risulta in aumento sia a livello nazionale sia in Emilia-Romagna, con una crescita più accentuata nella nostra regione, che nel 2013 registra un valore di questo indicatore pari all'1,6% a fronte dell'1,3% dell'Italia.

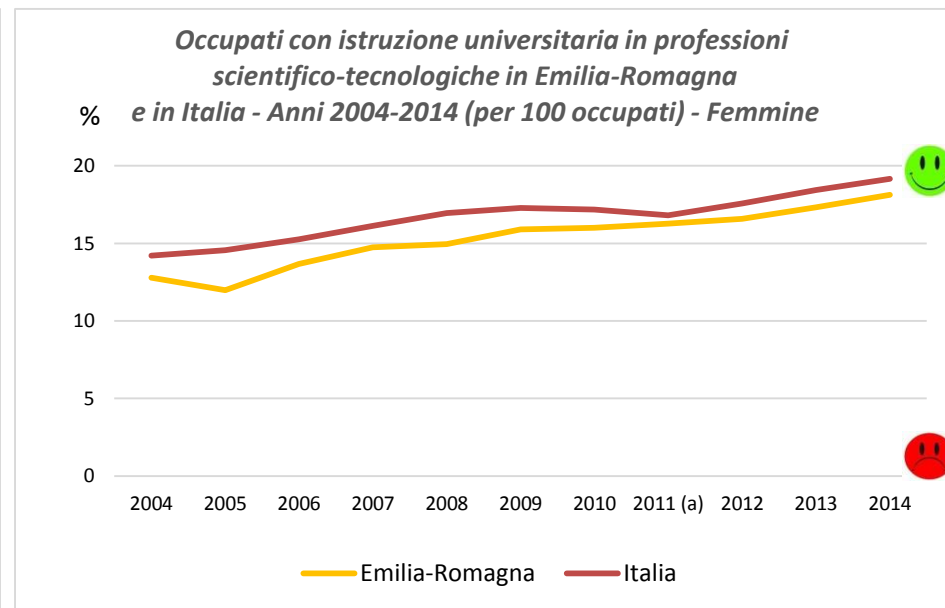
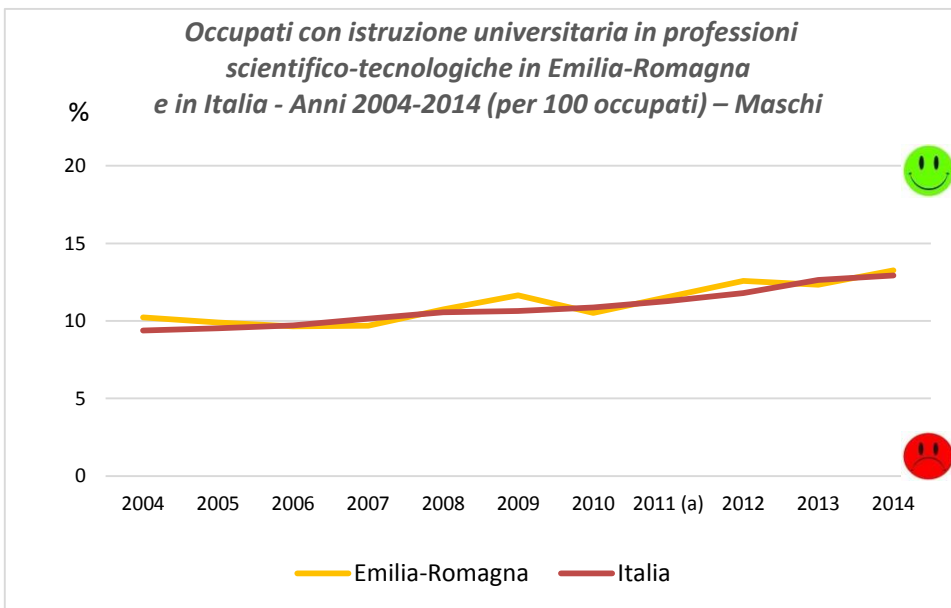
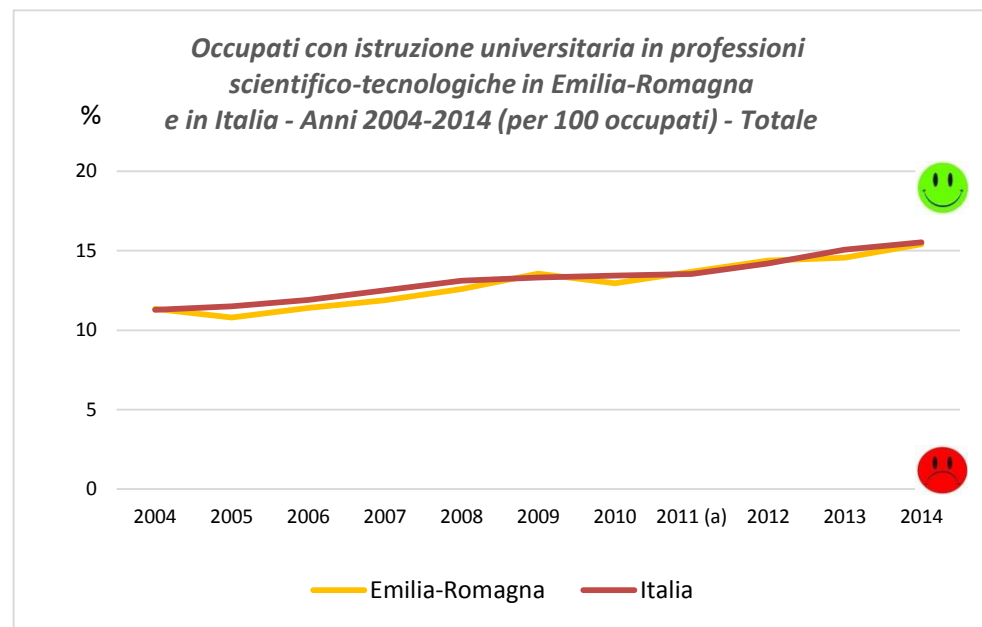
*Numero di brevetti registrati all'Ufficio Europeo dei Brevetti (Epo)  
in Emilia-Romagna e in Italia -  
Anni 2004-2011 (valori per milioni di abitanti)*



Fonti: Istat, Eurostat.

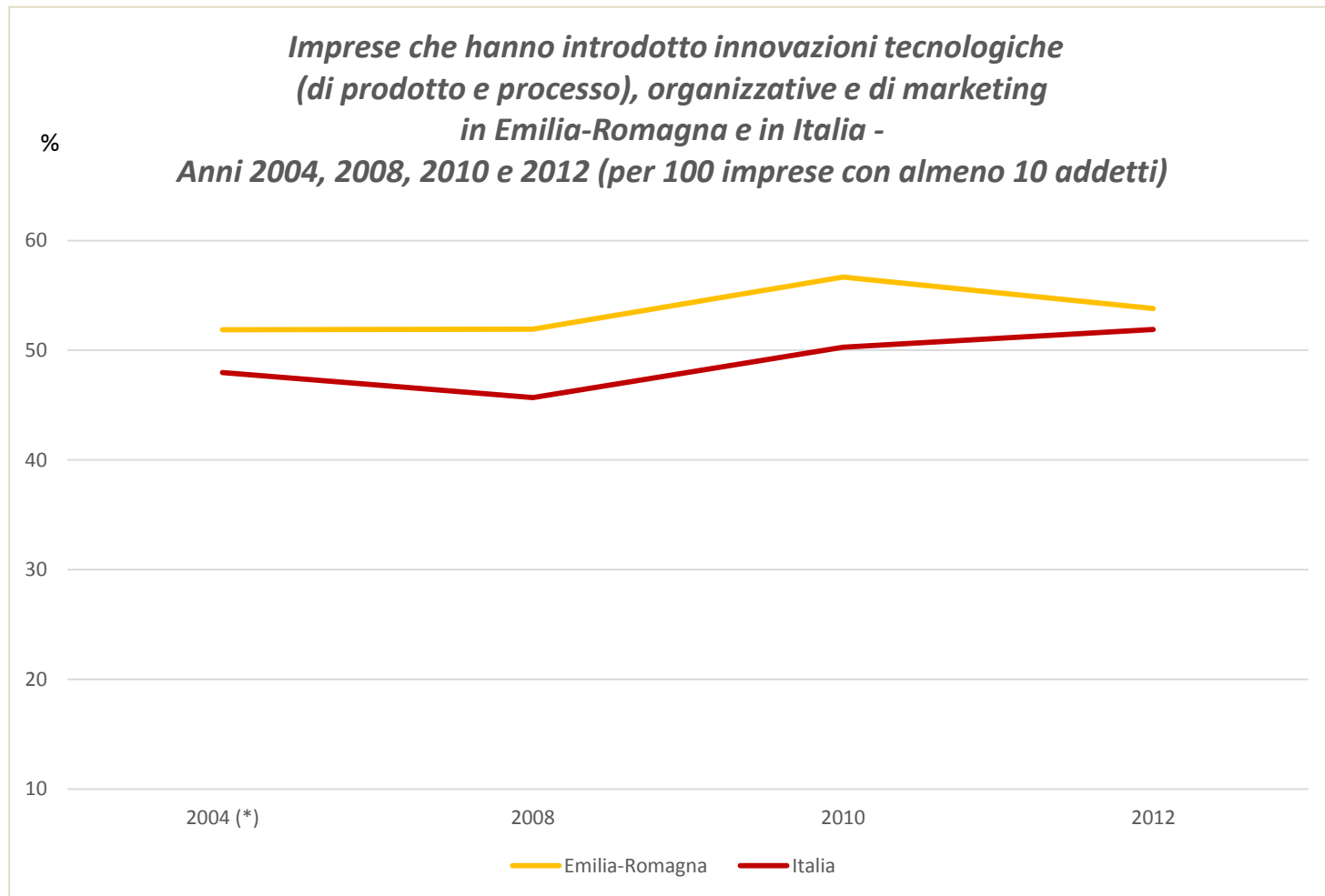
In Emilia-Romagna nel periodo 2004-2011 il **numero dei brevetti registrati** (per milioni di abitanti) risulta mediamente oltre il doppio rispetto ai valori nazionali. Si assiste peraltro a un trend in diminuzione sia in Italia, dove il numero di brevetti registrati passa da 79 per milioni di abitanti nel 2004 a 62 nel 2011, sia per l'Emilia-Romagna che li vede scendere da 169 a 127.

Sia in Emilia-Romagna che in Italia nel periodo 2004-2014 è andata crescendo in misura pressoché analoga l'incidenza degli **occupati con istruzione universitaria professione scientifico-tecnologiche**, che passa dall'11,3% del 2004 al 15,5% del 2014. I dati evidenziano peraltro una differenza tra i generi, poiché sia in regione che in Italia risulta più elevata la percentuale delle femmine occupate in tali professioni, con valori leggermente inferiori in Emilia-Romagna, dove queste raggiungono nel 2014 il 18,1%, rispetto ai maschi che si fermano al 13,3%.



Fonte: Istat, Rilevazione sulle Forze di lavoro.

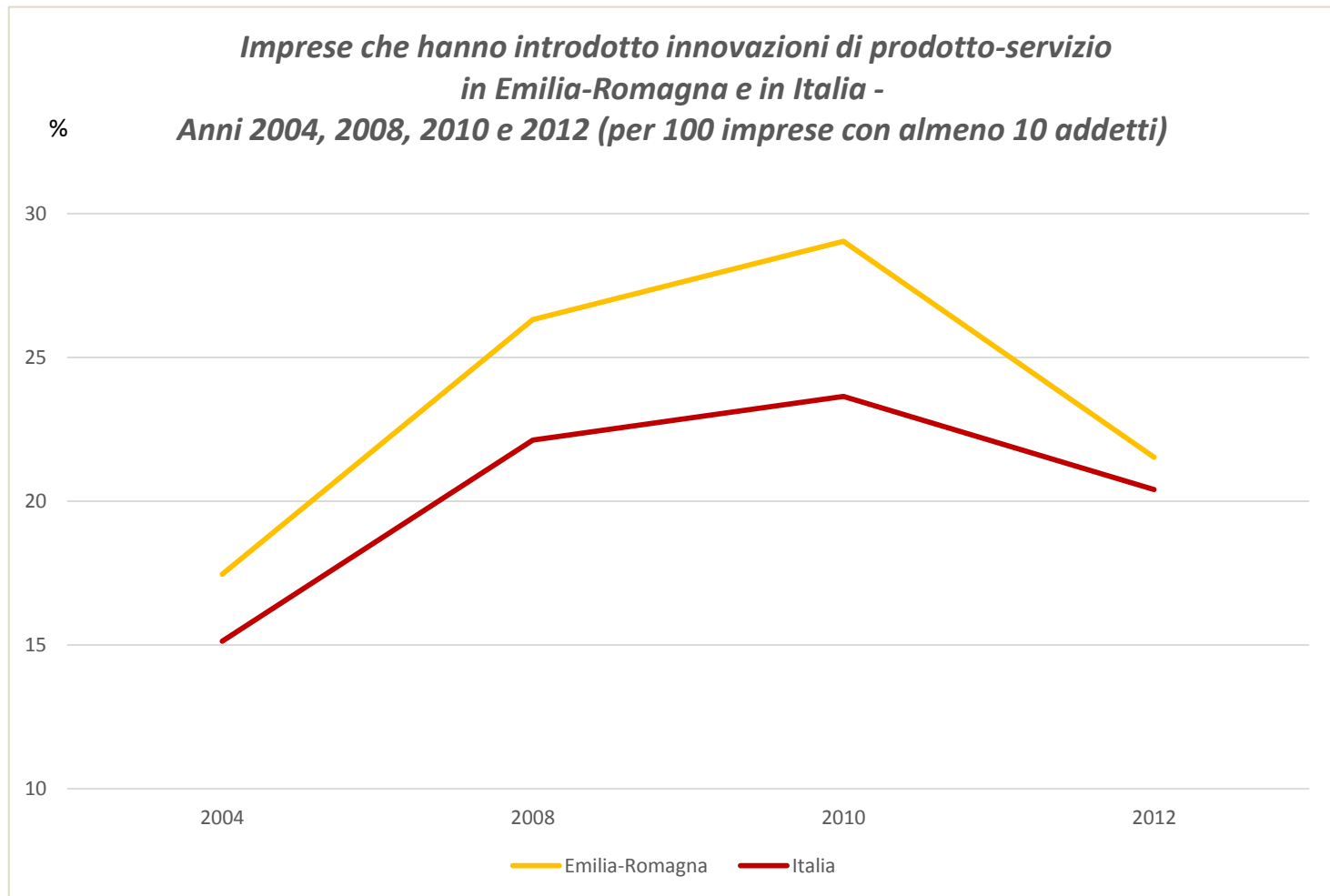
(a) A causa della nuova classificazione delle professioni a partire dal 2011 i dati non sono direttamente confrontabili con quelli degli anni precedenti.



Fonte: Istat, Cis (Community Innovation Survey).

(\*) Le categorie di innovazioni organizzative e di marketing differiscono da quelle individuate nelle edizioni successive.

Nel 2012 in Emilia-Romagna quasi **54 imprese** su 100 hanno **introdotto innovazioni tecnologiche, organizzative e di marketing** a fronte di una percentuale nazionale leggermente inferiore. Il trend dal 2004 ha visto la nostra regione sempre in vantaggio rispetto all'Italia con un lieve calo nell'ultimo biennio.



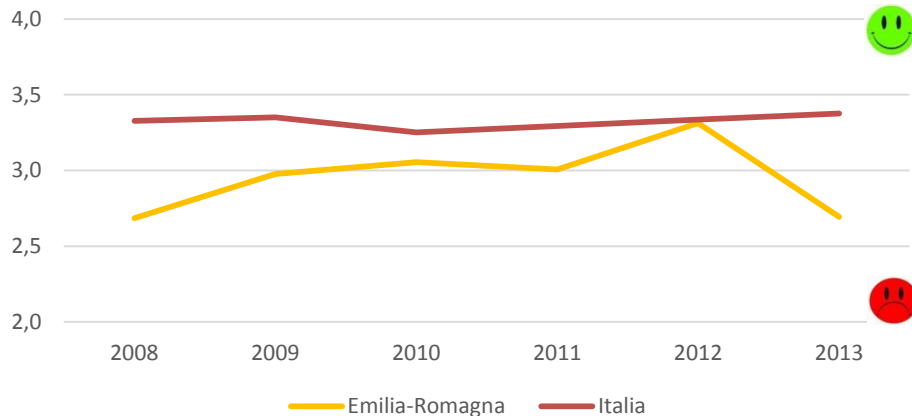
Fonte: Istat, Cis (Community Innovation Survey).

Ammontano al 21,5% e a poco più del 20% le **imprese** rispettivamente emiliano-romagnole e italiane che nel 2012 **hanno introdotto innovazioni di prodotto e servizio**. Il valore regionale, in crescita dal 2004 al 2010, è diminuito nell'ultimo biennio, mantenendosi comunque al di sopra di quello nazionale.

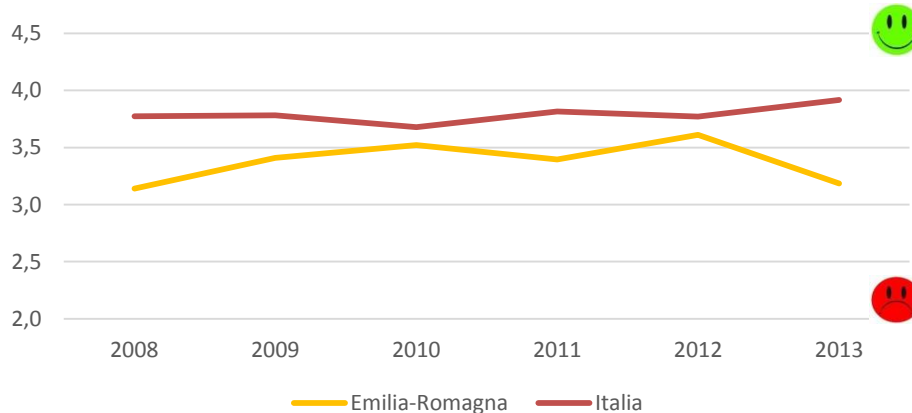


A differenza dell'Italia, che vede nel periodo 2008-2013 un andamento costante, di poco inferiore al 3,5%, dell'incidenza di **occupati nei settori manifatturieri ad alta tecnologia e in quelli ad elevata intensità di conoscenza**, in Emilia-Romagna tale percentuale ha mostrato nel corso degli anni un trend meno regolare, arrivando a raggiungere il valore nazionale soltanto nel 2012 e rimanendone al di sotto nel resto del periodo (2,7% nel 2013).  
 Emerge un divario tra i generi a vantaggio dei maschi, occupati in misura maggiore delle femmine in questi ambiti sia in Emilia-Romagna che in Italia.

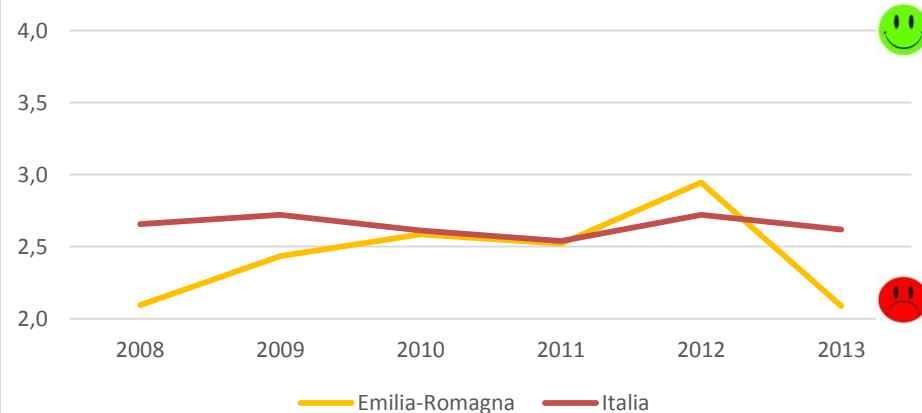
*Occupati nei settori manifatturieri ad alta tecnologia e in quelli dei servizi ad elevata intensità di conoscenza in Emilia-Romagna e in Italia - Anni 2008-2013 (valori percentuali) - Totale*



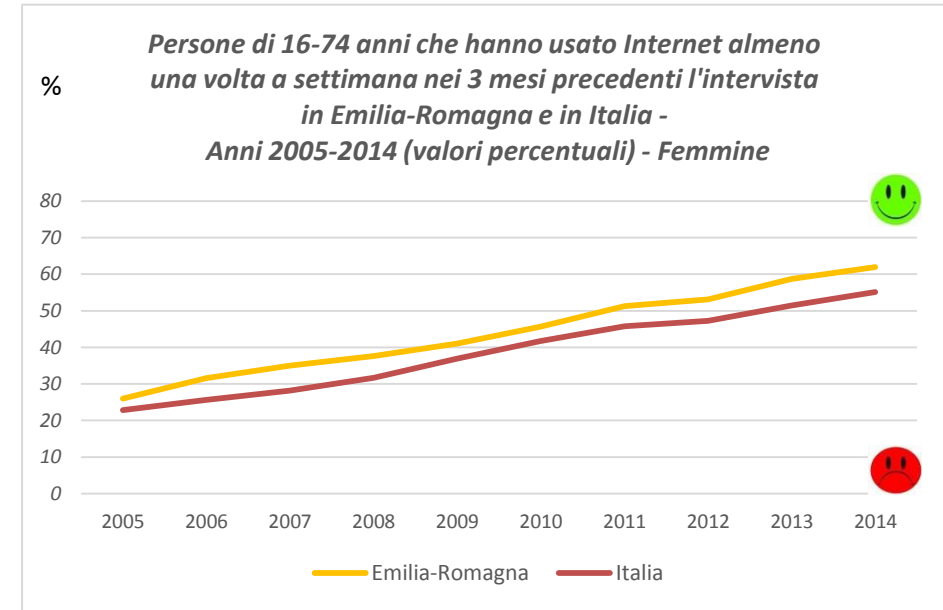
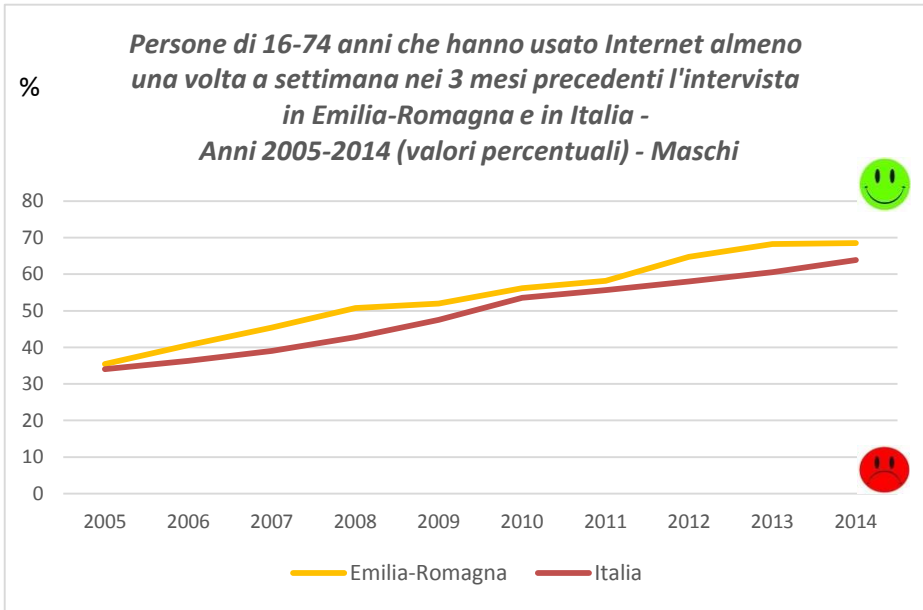
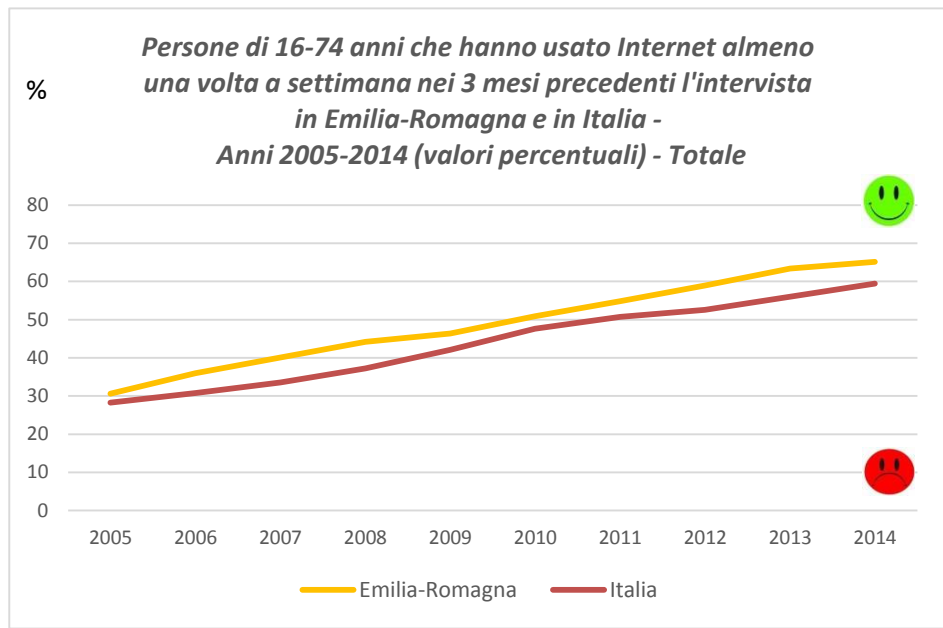
*Occupati nei settori manifatturieri ad alta tecnologia e in quelli dei servizi ad elevata intensità di conoscenza in Emilia-Romagna e in Italia - Anni 2008-2013 (valori percentuali) - Maschi*



*Occupati nei settori manifatturieri ad alta tecnologia e in quelli dei servizi ad elevata intensità di conoscenza in Emilia-Romagna e in Italia - Anni 2008-2013 (valori percentuali) - Femmine*



In Emilia-Romagna, così come in Italia, nel periodo 2005-2014 è progressivamente aumentato il numero delle **persone di 16-74 anni che utilizzano Internet almeno una volta a settimana**, con un'incidenza di poco superiore in regione (65,2% vs 59,5% nel 2014 a fronte del 30,6% vs il 28,3% del 2005). I maschi, sia emiliano-romagnoli che italiani, utilizzano Internet in misura un po' più elevata rispetto alle femmine, con una differenza nel 2014 di 6,5 punti percentuali a livello regionale e di quasi 9 a livello nazionale.



Fonte: Istat, Community survey on ICT usage in households and by individuals.

**Intensità di ricerca:** Percentuale di spesa in ricerca e sviluppo in rapporto al Pil.

Fonte: Istat, Indagine sulla R&S nelle imprese; Indagine sulla R&S nelle organizzazioni non profit; Indagine sulla R&S negli enti pubblici.

**Propensione alla brevettazione:** Numero totale di domande di brevetto presentate all'Ufficio Europeo dei Brevetti (Epo) per milione di abitanti.

Fonte: Istat, Eurostat.

**Incidenza dei lavoratori della conoscenza sull'occupazione:** Percentuale di occupati con istruzione universitaria (Isced 5-6) in professioni scientifico-tecnologiche (Isco 2-3) sul totale degli occupati.

Fonte: Istat, Rilevazione sulle Forze di lavoro.

**Tasso di innovazione del sistema produttivo:** Percentuale di imprese che hanno introdotto innovazioni tecnologiche (di prodotto e processo), organizzative e di marketing nel triennio di riferimento sul totale delle imprese con almeno 10 addetti.

I dati utilizzati per questo indicatore fanno riferimento a una sottopopolazione di imprese con almeno 10 addetti attive nei seguenti settori: industria, commercio all'ingrosso; trasporto e magazzinaggio; attività editoriali; telecomunicazioni; produzione di software, consulenza informatica e attività connesse; altri servizi informatici; attività finanziarie e assicurative; attività degli studi di architettura e d'ingegneria; collaudi ed analisi tecniche.

Fonte: Istat, Cis (Community Innovation Survey).

**Tasso di innovazione di prodotto/servizio del sistema produttivo:** Percentuale di imprese che hanno introdotto innovazioni di prodotto-servizio nell'arco di un triennio sul totale delle imprese con almeno 10 addetti.

I dati utilizzati per questo indicatore fanno riferimento a una sottopopolazione di imprese con almeno 10 addetti attive nei seguenti settori: industria, commercio all'ingrosso; trasporto e magazzinaggio; attività editoriali; telecomunicazioni; produzione di software, consulenza informatica e attività connesse; altri servizi informatici; attività finanziarie e assicurative; attività degli studi di architettura e d'ingegneria ; collaudi ed analisi tecniche.

Fonte: Istat, Cis (Community Innovation Survey).

**Specializzazione produttiva nei settori ad alta tecnologia:** Percentuale di occupati nei settori ad alta tecnologia della manifattura e dei servizi sul totale degli occupati.

Fonte: Eurostat, Eurobase.

**Intensità d'uso di Internet:** Percentuale di persone di 16-74 anni che hanno usato Internet almeno una volta a settimana nei 12 mesi precedenti l'intervista sul totale delle persone di 16-74 anni.

Fonte: Istat, Community survey on ICT usage in households and by individuals.

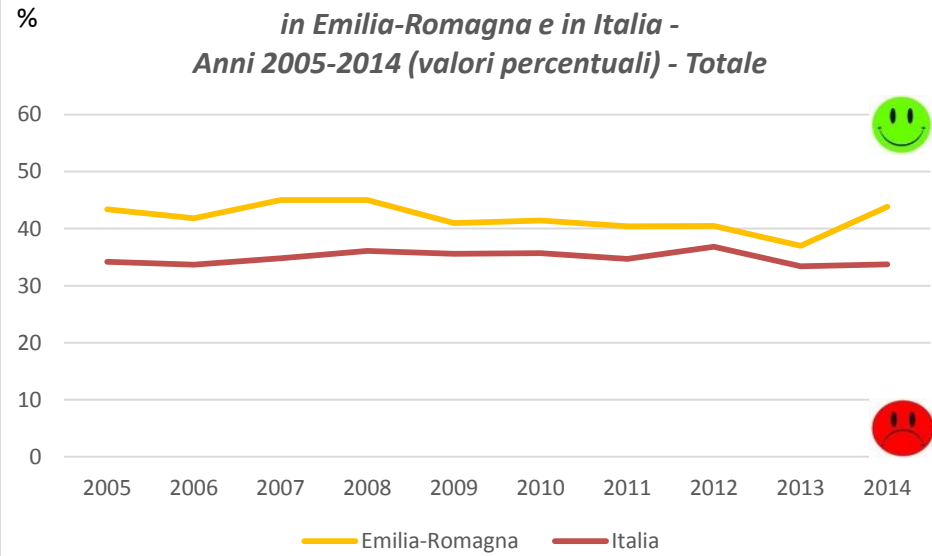
# Relazioni sociali

## L'importanza delle reti

*La famiglia e le amicizie sono una componente essenziale del benessere individuale. Le reti relazionali sono una risorsa importante che consente di perseguire i propri fini potendo contare su risorse aggiuntive rispetto al capitale economico e culturale di cui il soggetto dispone. Nel nostro Paese contribuiscono anche in misura significativa al benessere collettivo, perché le reti di solidarietà familiari, amicali e dell'associazionismo sono un tradizionale punto di forza che supplisce alle carenze delle strutture pubbliche. Le reti informali comprendono l'insieme delle relazioni interpersonali che gravitano e si intrecciano attorno alle persone. All'interno delle reti si mobilitano le risorse umane e materiali che assicurano sostegno e protezione sia nei momenti critici e di disagio, sia nello sviluppo della vita quotidiana.*

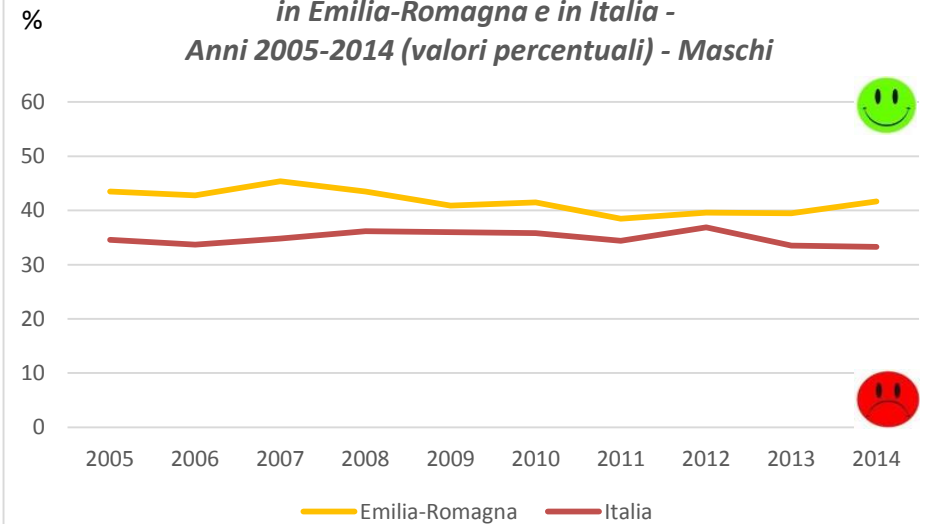
*(Rapporto Bes 2014, Istat)*

*Persone di 14 anni e più che si dichiarano molto soddisfatte delle relazioni familiari in Emilia-Romagna e in Italia - Anni 2005-2014 (valori percentuali) - Totale*

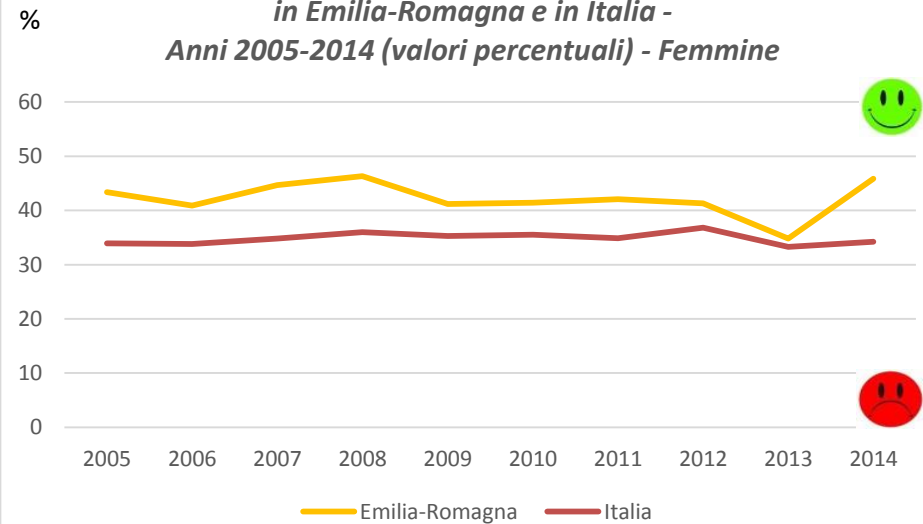


Nel decennio 2005-2014 in Emilia-Romagna e in Italia rimane piuttosto stabile l'incidenza delle **persone di 14 anni e più soddisfatte delle relazioni familiari**. I valori riferiti agli emiliano-romagnoli (tra il 37% e il 45%) risultano un po' più elevati e meno omogenei rispetto a quelli relativi all'intera popolazione italiana (tra il 33 e il 37%). Non vi sono in questo caso differenze di genere significative.

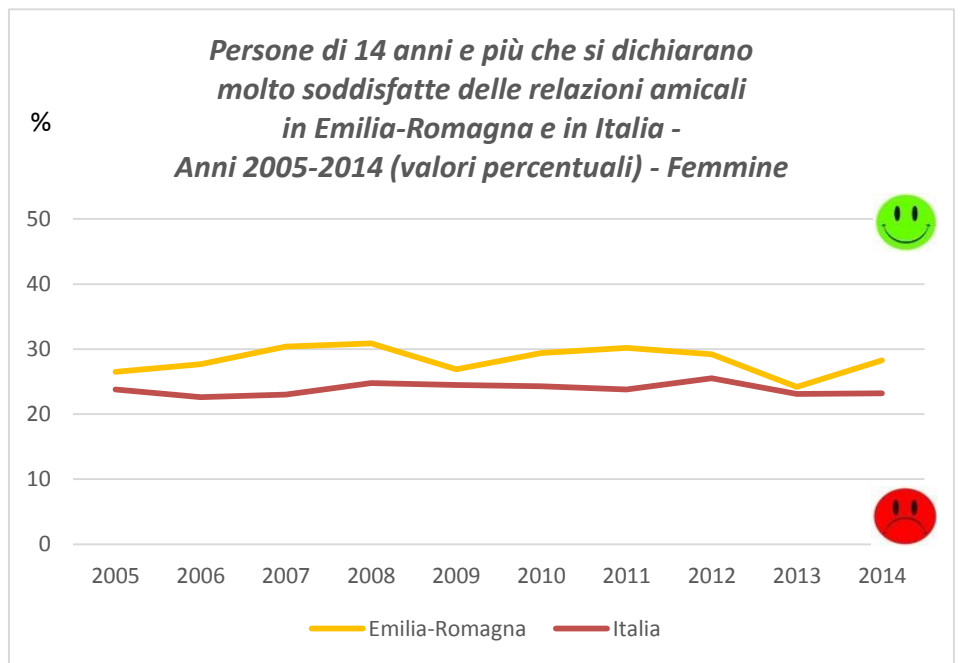
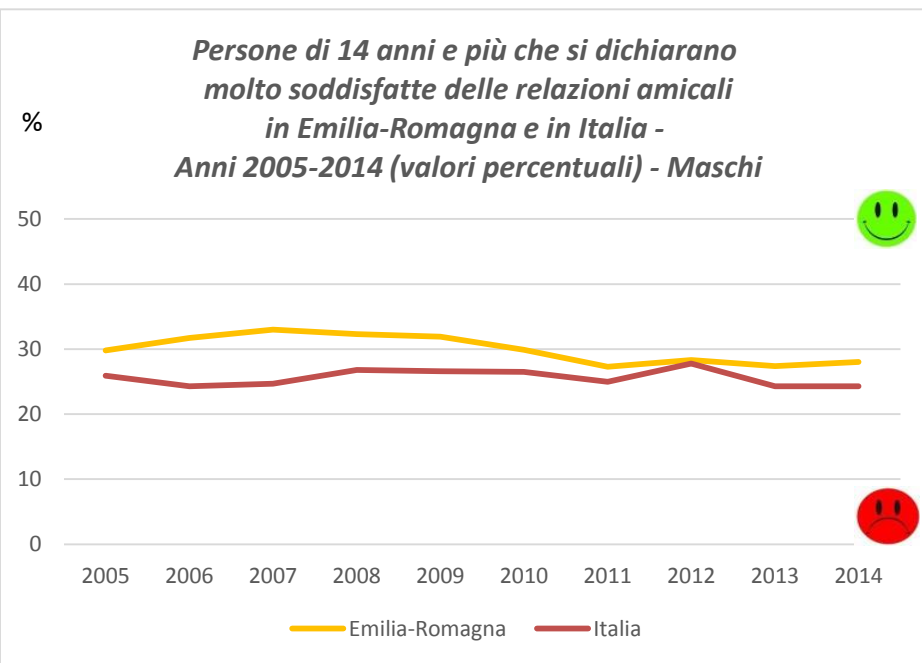
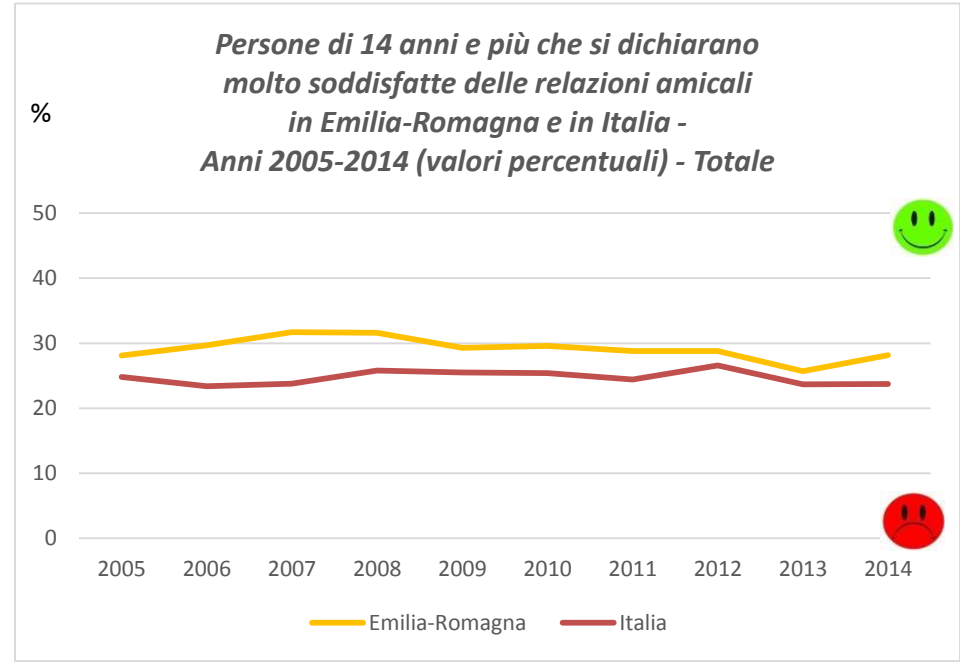
*Persone di 14 anni e più che si dichiarano molto soddisfatte delle relazioni familiari in Emilia-Romagna e in Italia - Anni 2005-2014 (valori percentuali) - Maschi*



*Persone di 14 anni e più che si dichiarano molto soddisfatte delle relazioni familiari in Emilia-Romagna e in Italia - Anni 2005-2014 (valori percentuali) - Femmine*

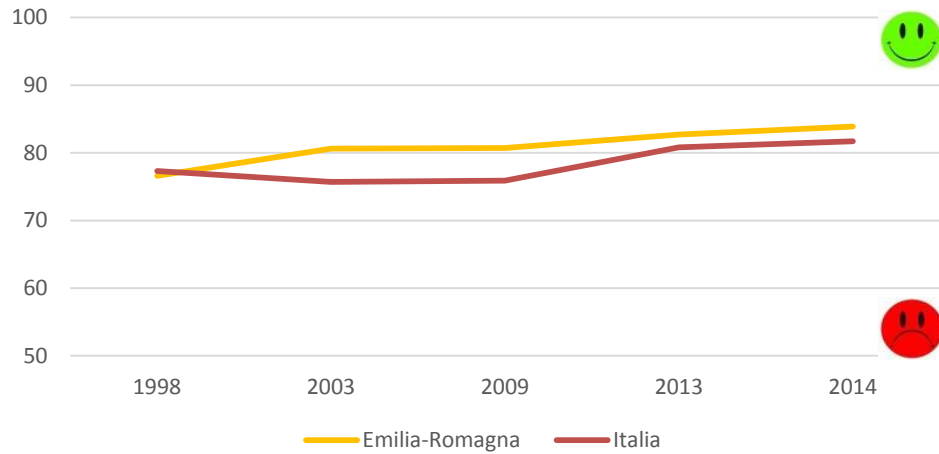


Anche l'incidenza delle **persone di 14 anni e più soddisfatte delle relazioni amicali** mostra un trend relativamente costante nel decennio 2005-2014, sia in Emilia-Romagna che in Italia, con i valori emiliano-romagnoli (tra il 26% e il 32%) anche in questo caso un po' più elevati rispetto a quelli nazionali (tra il 23% e il 27%). Come per le relazioni familiari si conferma l'assenza di variazioni significative legate al genere nei livelli di soddisfazione di uomini e donne.



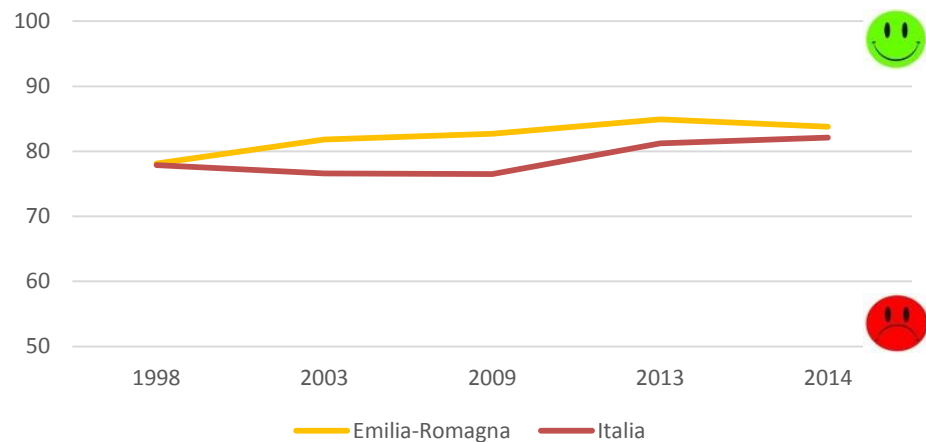
Fonte: Istat, Indagine Aspetti della vita quotidiana.

*Persone di 14 anni e più che hanno parenti, amici o vicini su cui contare in Emilia-Romagna e in Italia - Anni 1998, 2003, 2009, 2013 e 2014 (valori percentuali)*  
**Totale**

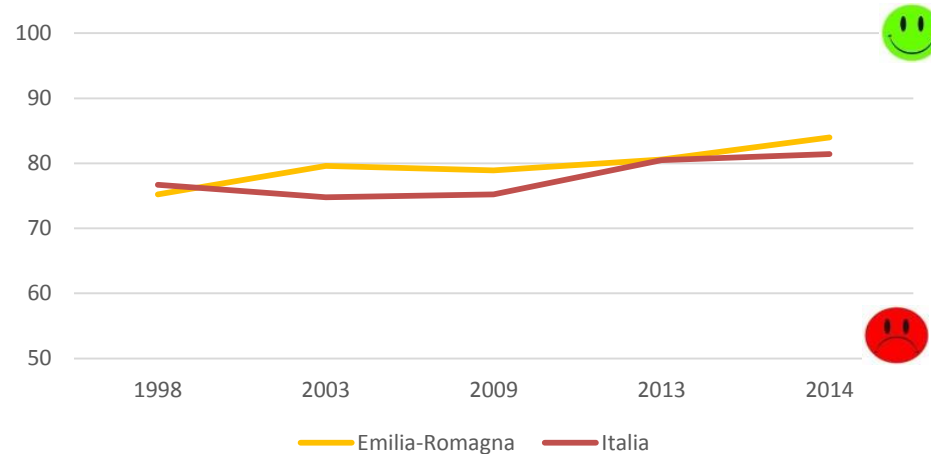


Nel 2014 oltre l'80% delle persone di 14 anni e più sia in Emilia-Romagna (83,9%) che in Italia (81,7%) dichiara di avere **parenti, amici o vicini sui cui contare** in caso di bisogno. Questo dato è in leggero aumento dal 1998, quando si attestava intorno al 77% a livello sia nazionale che regionale. Non si evidenziano significative differenze di genere.

*Persone di 14 anni e più che hanno parenti, amici o vicini su cui contare in Emilia-Romagna e in Italia - Anni 1998, 2003, 2009, 2013 e 2014 (valori percentuali)*  
**Maschi**



*Persone di 14 anni e più che hanno parenti, amici o vicini su cui contare in Emilia-Romagna e in Italia - Anni 1998, 2003, 2009, 2013 e 2014 (valori percentuali)*  
**Femmine**

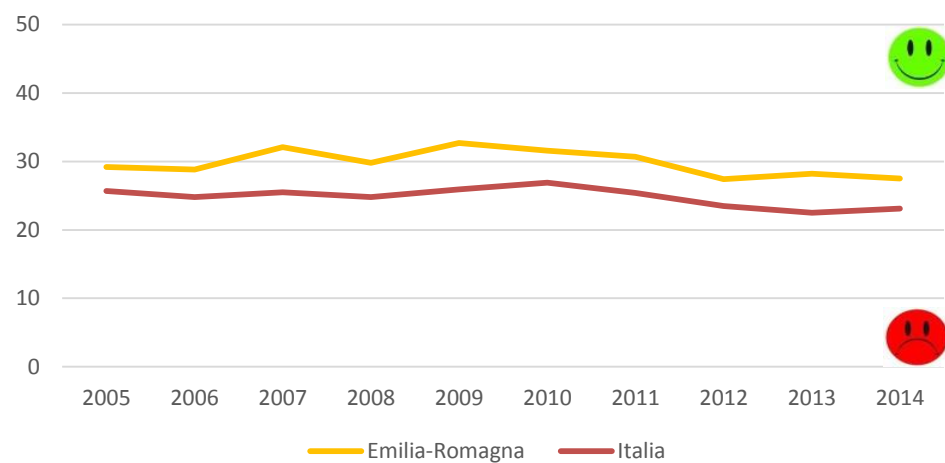




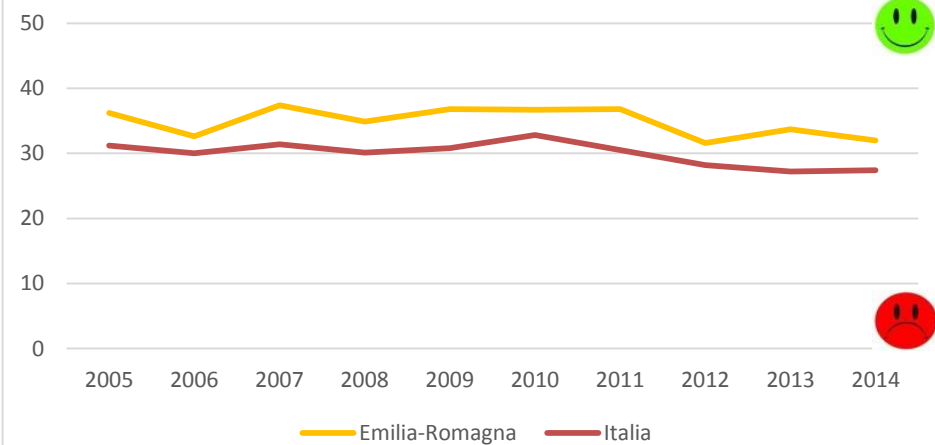
Nel 2014 il 27,5% in Emilia-Romagna e il 23,1% in Italia delle persone di 14 anni e più hanno svolto almeno un'attività di partecipazione sociale. Nel decennio 2005-2014 questi valori non hanno subito particolari variazioni ed evidenziano un lieve ma costante vantaggio per la nostra regione.

Dal punto di vista dei due generi si riscontra una maggiore propensione tra i maschi a svolgere attività di partecipazione sociale, sia a livello nazionale che locale.

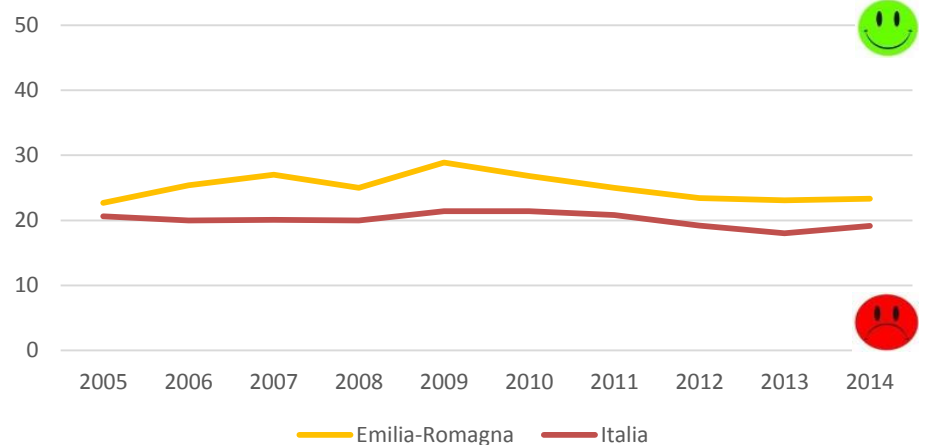
*Persone di 14 anni e più che negli ultimi 12 mesi hanno svolto almeno una attività di partecipazione sociale in Emilia-Romagna e in Italia - Anni 2005-2014 (valori percentuali) - Totale*



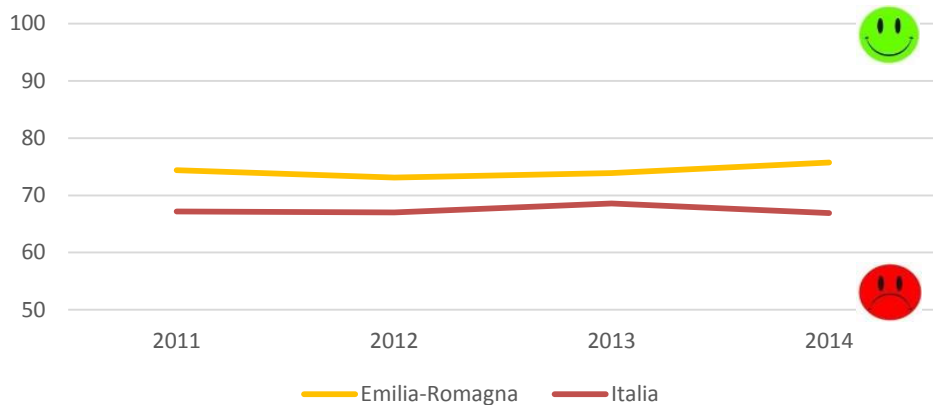
*Persone di 14 anni e più che negli ultimi 12 mesi hanno svolto almeno una attività di partecipazione sociale in Emilia-Romagna e in Italia - Anni 2005-2014 (valori percentuali) - Maschi*



*Persone di 14 anni e più che negli ultimi 12 mesi hanno svolto almeno una attività di partecipazione sociale in Emilia-Romagna e in Italia - Anni 2005-2014 (valori percentuali) - Femmine*



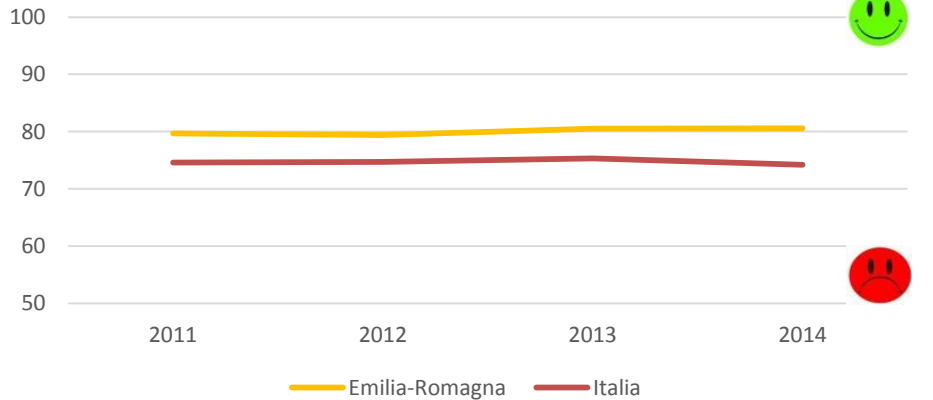
*Persone di 14 anni e più che parlano di politica o che si informano di politica almeno una volta a settimana, che hanno partecipato online a consultazioni o votazioni ...ecc. in Emilia-Romagna e in Italia - Anni 2011-2014 (valori percentuali) - Totale*



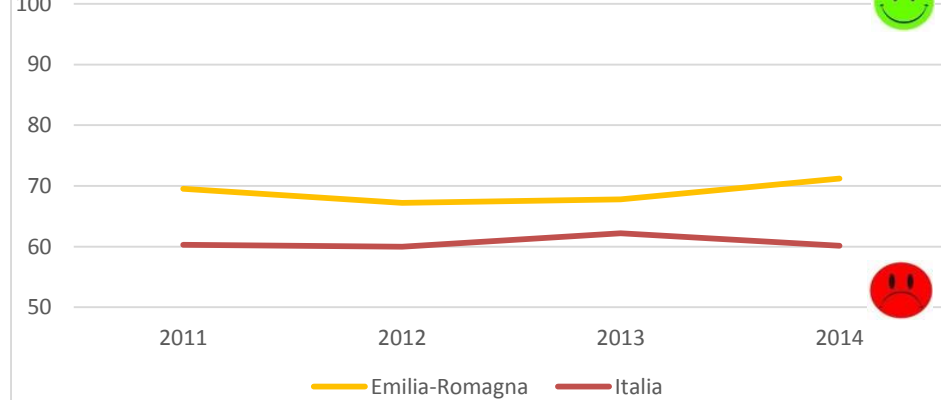
Tra il 2011 e il 2014 la **partecipazione civile e politica** in Emilia-Romagna e in Italia si è mantenuta pressoché costante, tra il 73% e il 76% per la nostra regione e tra il 67% e il 69% a livello nazionale.

I maschi sono politicamente più attivi delle femmine da cui nel 2014 li separano quasi 10 punti percentuali in Emilia-Romagna e 14 in Italia.

*Persone di 14 anni e più che parlano di politica o che si informano di politica almeno una volta a settimana, che hanno partecipato online a consultazioni o votazioni ...ecc. in Emilia-Romagna e in Italia - Anni 2011-2014 (valori percentuali) - Maschi*

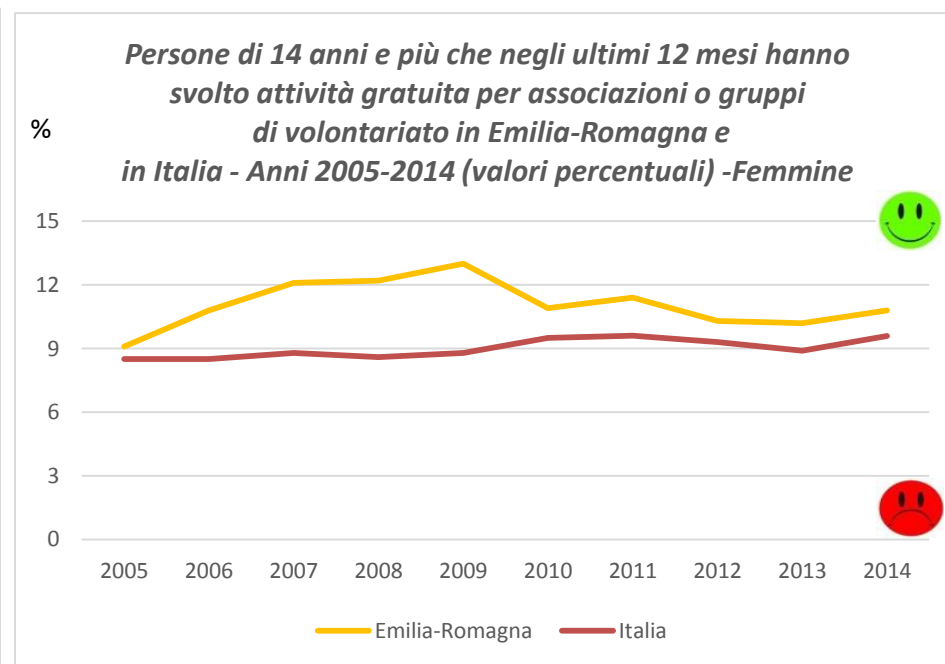
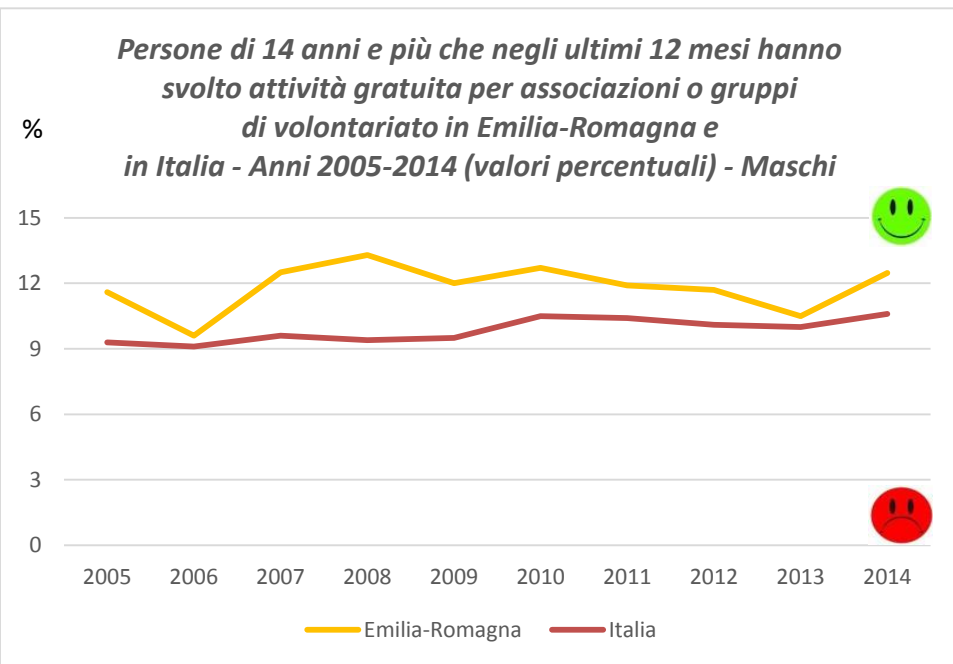
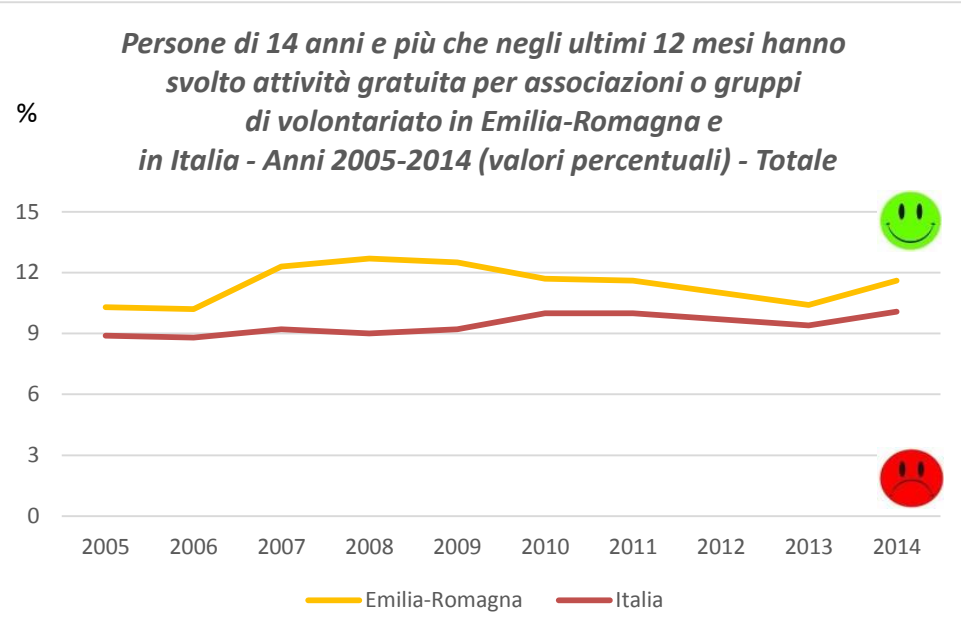


*Persone di 14 anni e più che parlano di politica o che si informano di politica almeno una volta a settimana, che hanno partecipato online a consultazioni o votazioni ...ecc. in Emilia-Romagna e in Italia - Anni 2011-2014 (valori percentuali) - Femmine*

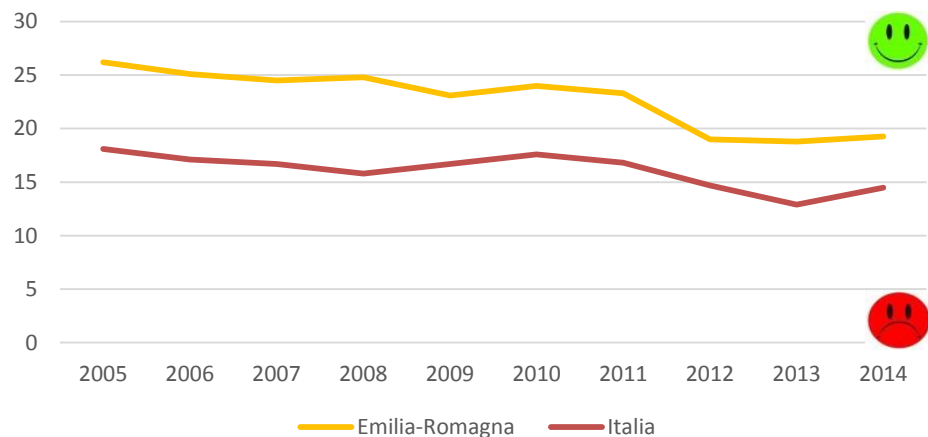


**L'attività di volontariato** in Emilia-Romagna nel 2014 interessa l'11,6% di persone di 14 anni e più, a fronte del 10,1% a livello nazionale. Dal 2005 i dati mostrano un andamento altalenante del fenomeno per quanto riguarda la nostra regione, che comunque registra valori sempre superiori a quelli italiani.

Non si segnalano significative differenze di genere ma soltanto una propensione al volontariato leggermente superiore nei maschi.



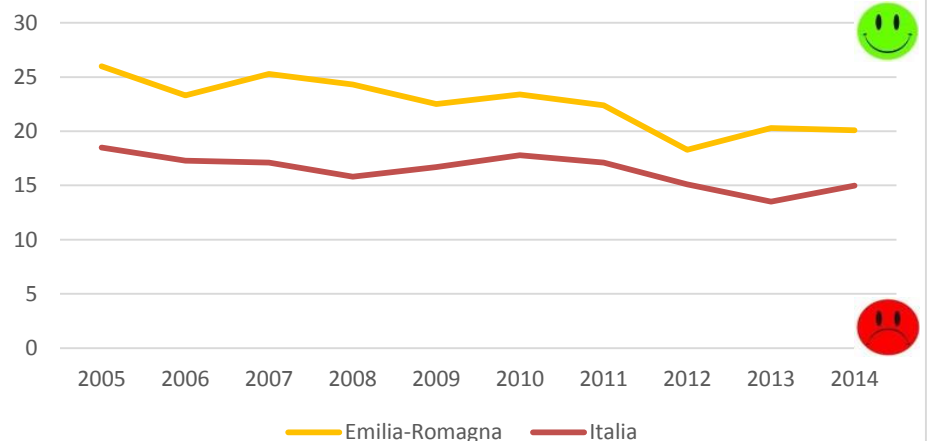
*Persone di 14 anni e più che negli ultimi 12 mesi hanno finanziato associazioni in Emilia-Romagna e in Italia - Anni 2005-2014 (valori percentuali) – Totale*



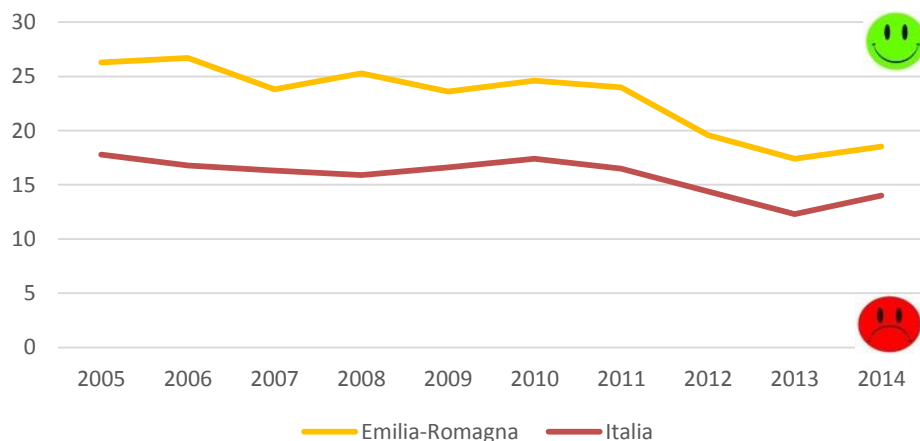
Anche l'incidenza delle persone che finanziano associazioni nel decennio 2005-2014 è superiore in Emilia-Romagna rispetto all'Italia. Si assiste peraltro a una progressiva diminuzione del fenomeno: in regione si è infatti passati dal 26,2% di finanziatori nel 2005 al 19,3% nel 2014 e in Italia dal 18,1% al 14,5%.

Non si riscontrano particolari differenze di genere nell'esercizio di questa attività di finanziamento alle associazioni.

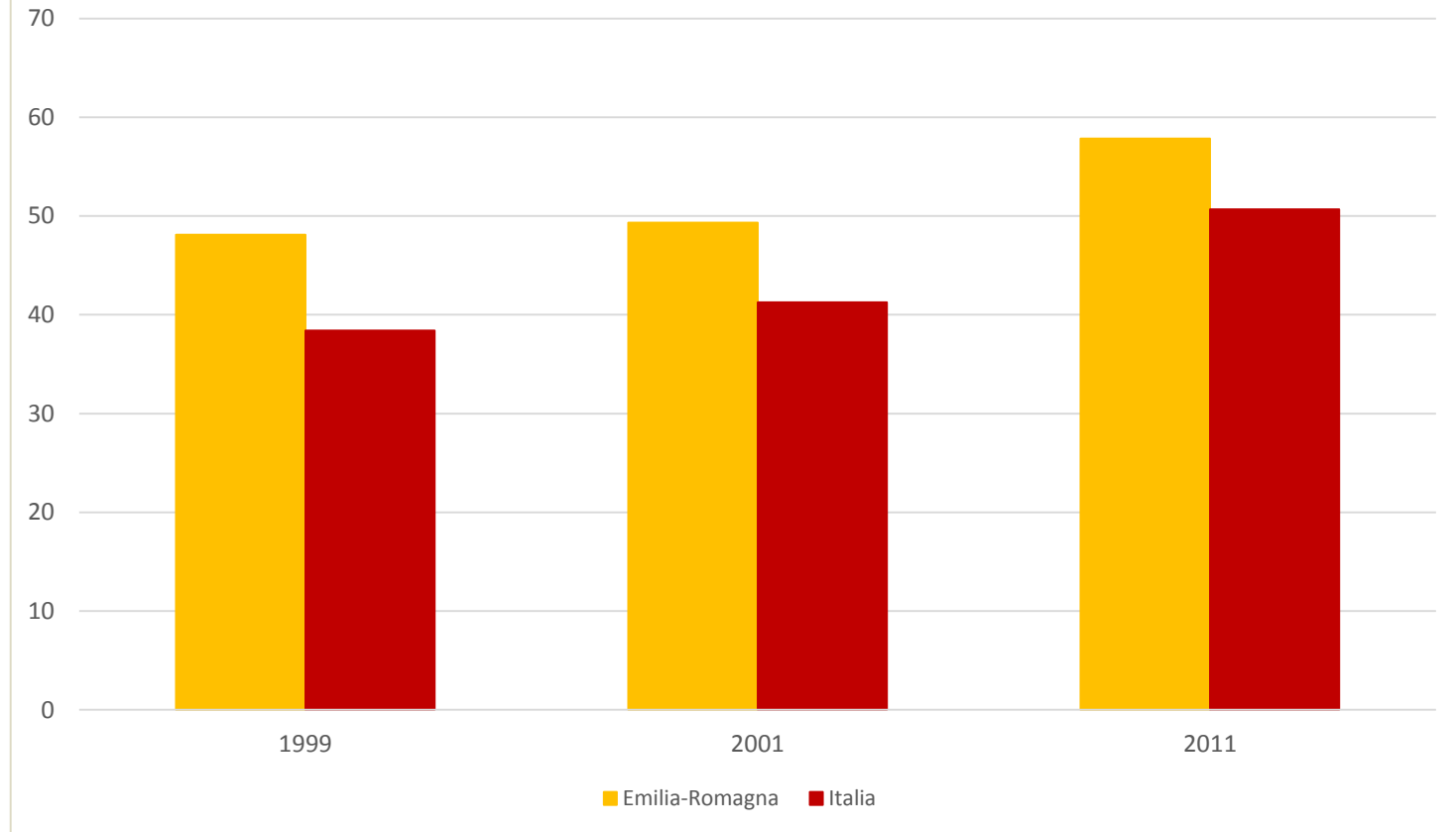
*Persone di 14 anni e più che negli ultimi 12 mesi hanno finanziato associazioni in Emilia-Romagna e in Italia - Anni 2005-2014 (valori percentuali) - Maschi*



*Persone di 14 anni e più che negli ultimi 12 mesi hanno finanziato associazioni in Emilia-Romagna e in Italia - Anni 2005-2014 (valori percentuali) - Femmine*



*Numero di organizzazioni non profit ogni 10.000 abitanti  
in Emilia-Romagna e in Italia - Anni 1999, 2001 e 2011*



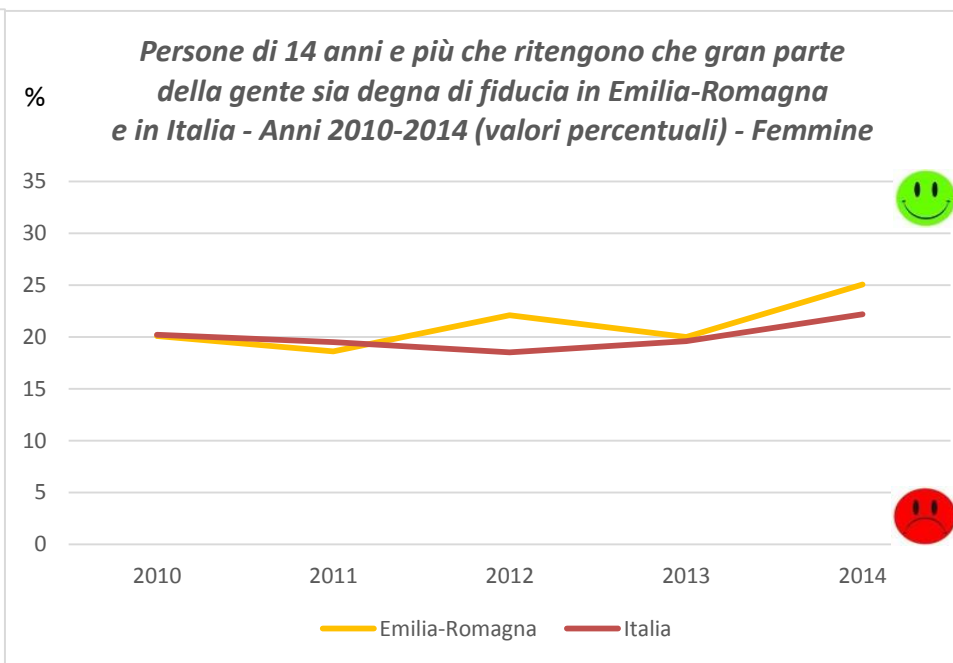
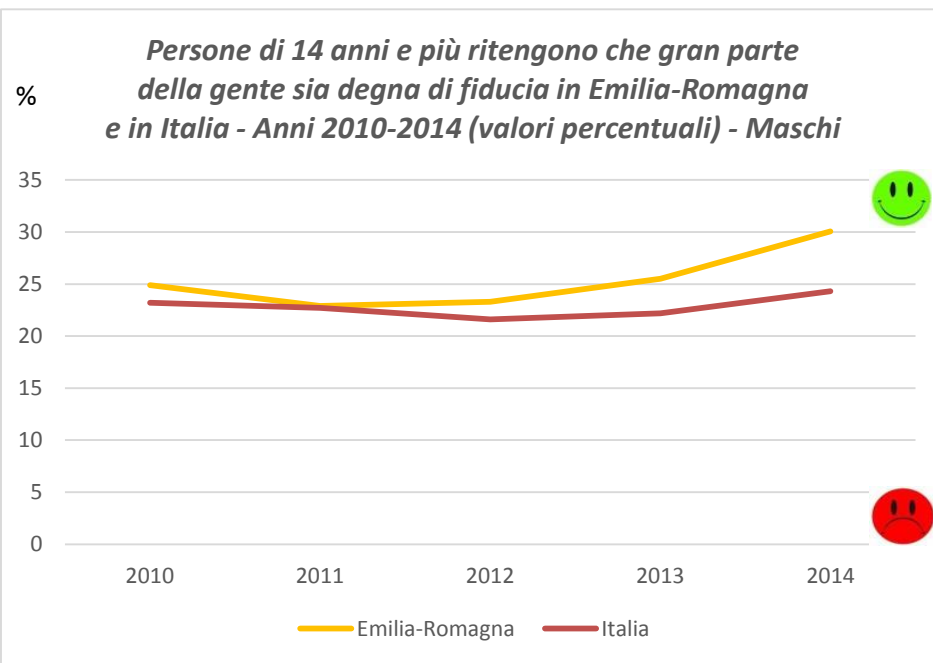
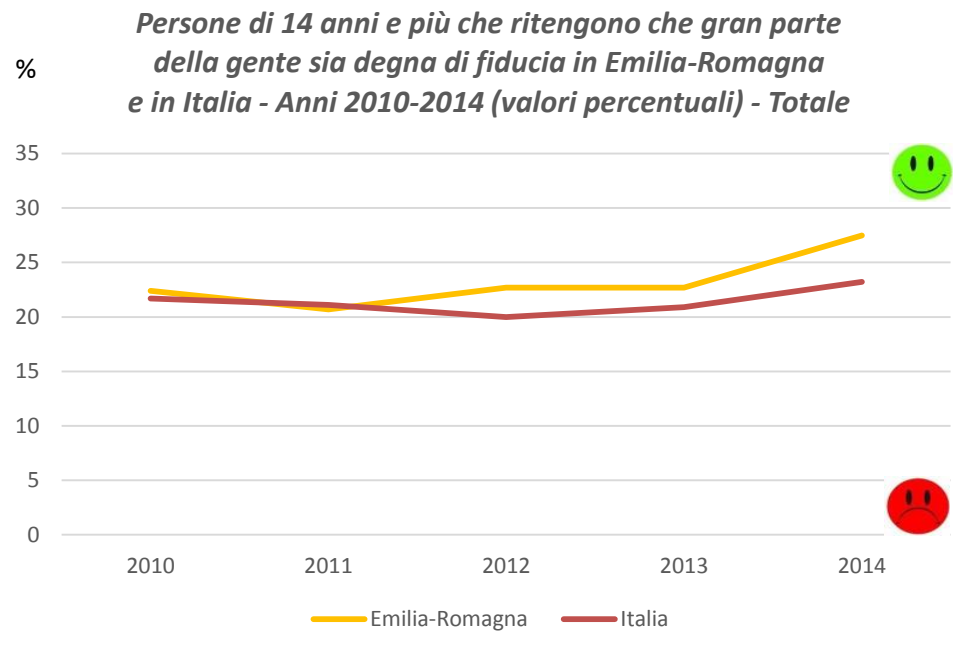
Fonte: Istat, Censimento industria e servizi – Rilevazione sulle istituzioni non profit.

Dal 1999 sia in Emilia-Romagna che in Italia il **numero delle organizzazioni non profit** (per 10.000 abitanti) è aumentato, in particolare dal 2001; nel 2011 se ne registrano rispettivamente 58 e 51. I dati confermano la notevole diffusione nella nostra regione di questa tipologia di organizzazioni, il cui numero per 10.000 abitanti è superiore rispetto alla media nazionale.



Nel 2014 la **fiducia generalizzata** viene attribuita dal 27,5% degli emiliano-romagnoli e dal 23,2% degli italiani. I dati sono in crescita rispetto al 2010, quando ammontavano rispettivamente al 22,4% e al 21,7%.

I maschi ripongono fiducia su gran parte della gente in misura maggiore rispetto alle femmine, sia in Emilia-Romagna che in Italia.



**Molto soddisfatti per le relazioni familiari:** Percentuale di persone di 14 anni e più che sono molto soddisfatte delle relazioni familiari sul totale delle persone di 14 anni e più.

Fonte: Istat, Indagine Aspetti della vita quotidiana.

**Molto soddisfatti per le relazioni amicali:** Percentuale di persone di 14 anni e più che sono molto soddisfatte delle relazioni con amici sul totale delle persone di 14 anni e più.

Fonte: Istat Indagine Aspetti della vita quotidiana.

**Persone su cui contare:** Percentuale di persone di 14 anni e più che hanno parenti, amici o vicini su cui contare sul totale delle persone di 14 anni e più.

Fonte: Istat, Indagine Famiglia e Soggetti Sociali 1998, 2003, 2009; Indagine Aspetti della vita quotidiana.

**Partecipazione sociale:** Persone di 14 anni e più che negli ultimi 12 mesi hanno svolto almeno una attività di partecipazione sociale sul totale delle persone di 14 anni e più. Le attività considerate sono: partecipato a riunioni di associazioni (culturali/ricreative, ecologiche, diritti civili, per la pace); partecipato a riunioni di organizzazioni sindacali, associazioni professionali o di categoria; partecipato a riunioni di partiti politici e/o hanno svolto attività gratuita per un partito; pagano una retta mensile o periodica per un circolo/club sportivo.

Fonte: Istat, Indagine Aspetti della vita quotidiana.

**Partecipazione civica e politica:** Percentuale di persone di 14 anni e più che svolgono almeno una attività di partecipazione civica e politica sul totale delle persone di 14 anni e più. Le attività considerate sono: parlano di politica almeno una volta a settimana; si informano dei fatti della politica italiana almeno una volta a settimana; hanno partecipato online a consultazioni o votazioni su problemi sociali (civici) o politici (es. pianificazione urbana, firmare una petizione) almeno una volta nei 3 mesi precedenti l'intervista; hanno letto e postato opinioni su problemi sociali o politici sul web almeno una volta nei 3 mesi precedenti l'intervista.

Fonte: Istat, Indagine Aspetti della vita quotidiana.

**Attività di volontariato:** Persone di 14 anni e più che negli ultimi 12 mesi hanno svolto attività gratuita per associazioni o gruppi di volontariato sul totale delle persone di 14 anni e più.

Fonte: Istat, Indagine Aspetti della vita quotidiana.

**Finanziamento delle associazioni:** Persone di 14 anni e più che negli ultimi 12 mesi hanno finanziato associazioni sul totale delle persone di 14 anni e più.

Fonte: Istat, Indagine Aspetti della vita quotidiana.

**Organizzazioni non profit:** Quota di organizzazioni non profit per 10.000 abitanti.

Fonte: Istat, Censimento industria e servizi – Rilevazione sulle istituzioni non profit.

**Fiducia generalizzata:** Percentuale di persone di 14 anni e più che ritiene che gran parte della gente sia degna di fiducia sul totale delle persone di 14 anni e più.

Fonte: Istat, Indagine Aspetti della vita quotidiana.

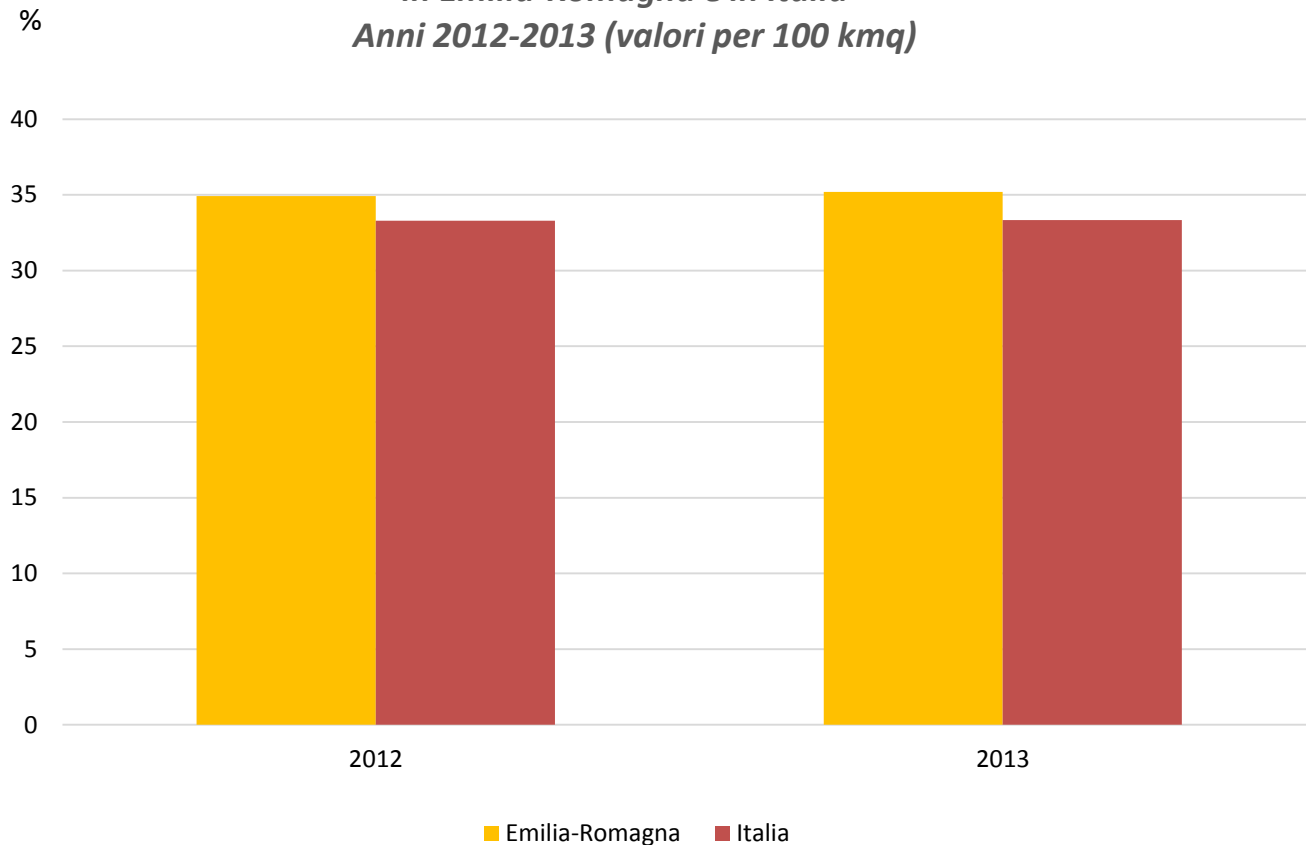


# Paesaggio e patrimonio culturale

## Il diritto alla bellezza

*Il binomio “paesaggio e patrimonio culturale” abbraccia nel suo insieme la straordinaria eredità materiale della storia italiana, dalla ricchezza delle opere d’arte a quella della città e del territorio. Come e forse più che in altri paesi, questo patrimonio – immenso e universalmente riconosciuto per la sua unicità – è un elemento fondativo dell’identità nazionale e contribuisce alla qualità della vita individuale e collettiva degli italiani. Si tratta di un bene pubblico, che tuttavia si stenta a riconoscere e custodire in quanto tale. Questa difficoltà rispecchia una forma di depauperamento, che limita il diritto dei cittadini di oggi e delle generazioni future alla storia e alla bellezza, diritto sancito con grande lungimiranza dalla Costituzione che stabilisce tra i suoi “principi fondamentali” la missione della Repubblica di tutelare “il paesaggio e il patrimonio storico e artistico della Nazione”.  
(Rapporto Bes 2014, Istat)*

*Dotazione di risorse del patrimonio culturale:  
beni archeologici, architettonici e museali  
in Emilia-Romagna e in Italia -  
Anni 2012-2013 (valori per 100 kmq)*

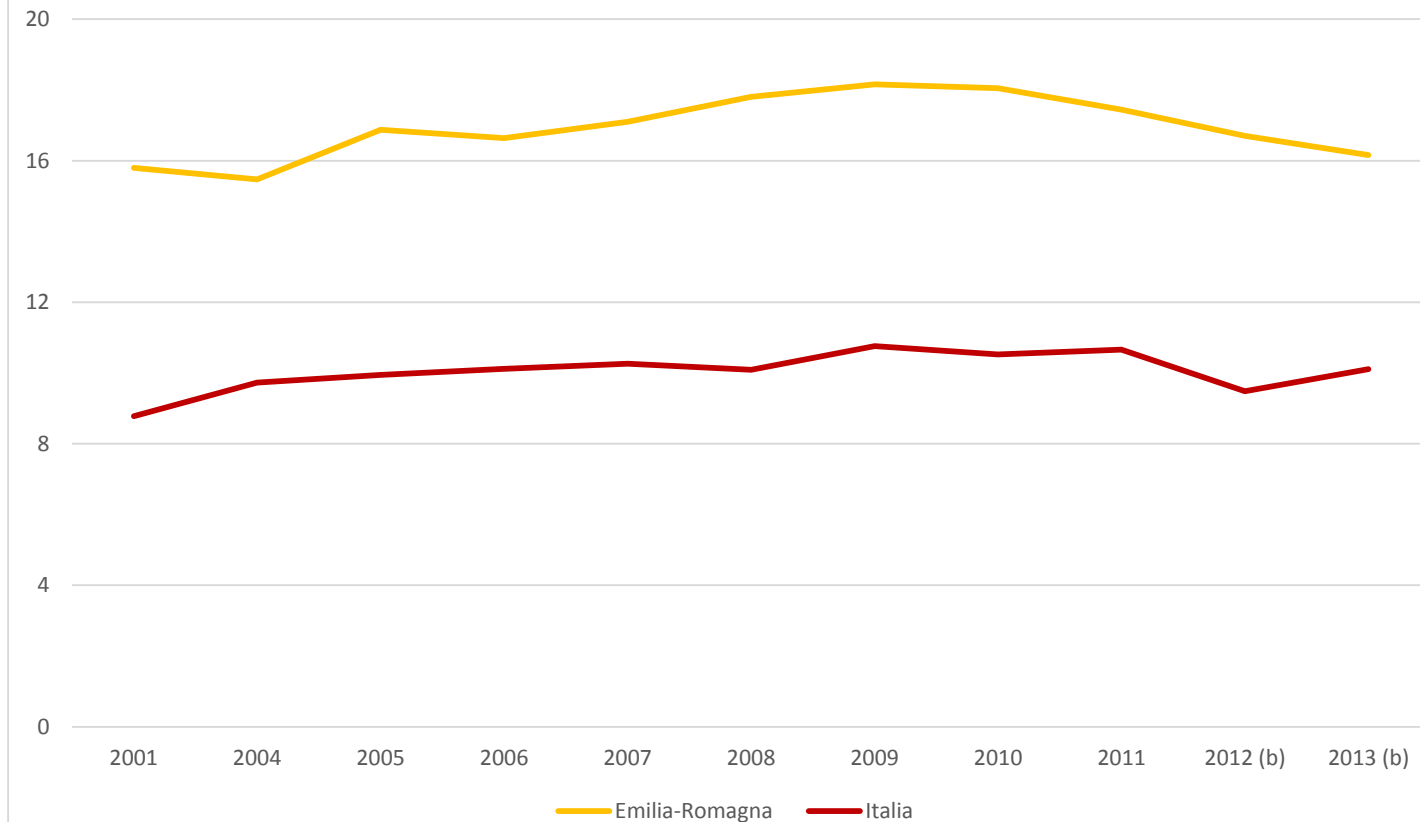


Fonte: Istat, Elaborazioni su dati Ministero per i Beni e le Attività Culturali, Carta del rischio.

Nel 2012 e nel 2013 la **dotazione di risorse del patrimonio culturale** in Emilia-Romagna si attesta intorno a 35 beni archeologici, architettonici e museali per 100 kmq. Tale dotazione è di poco superiore a quella del territorio italiano (33).



**Spesa pubblica comunale corrente destinata alla gestione del patrimonio culturale (a) in Emilia-Romagna e in Italia - Anni 2001-2013 (competenze in euro pro capite)**



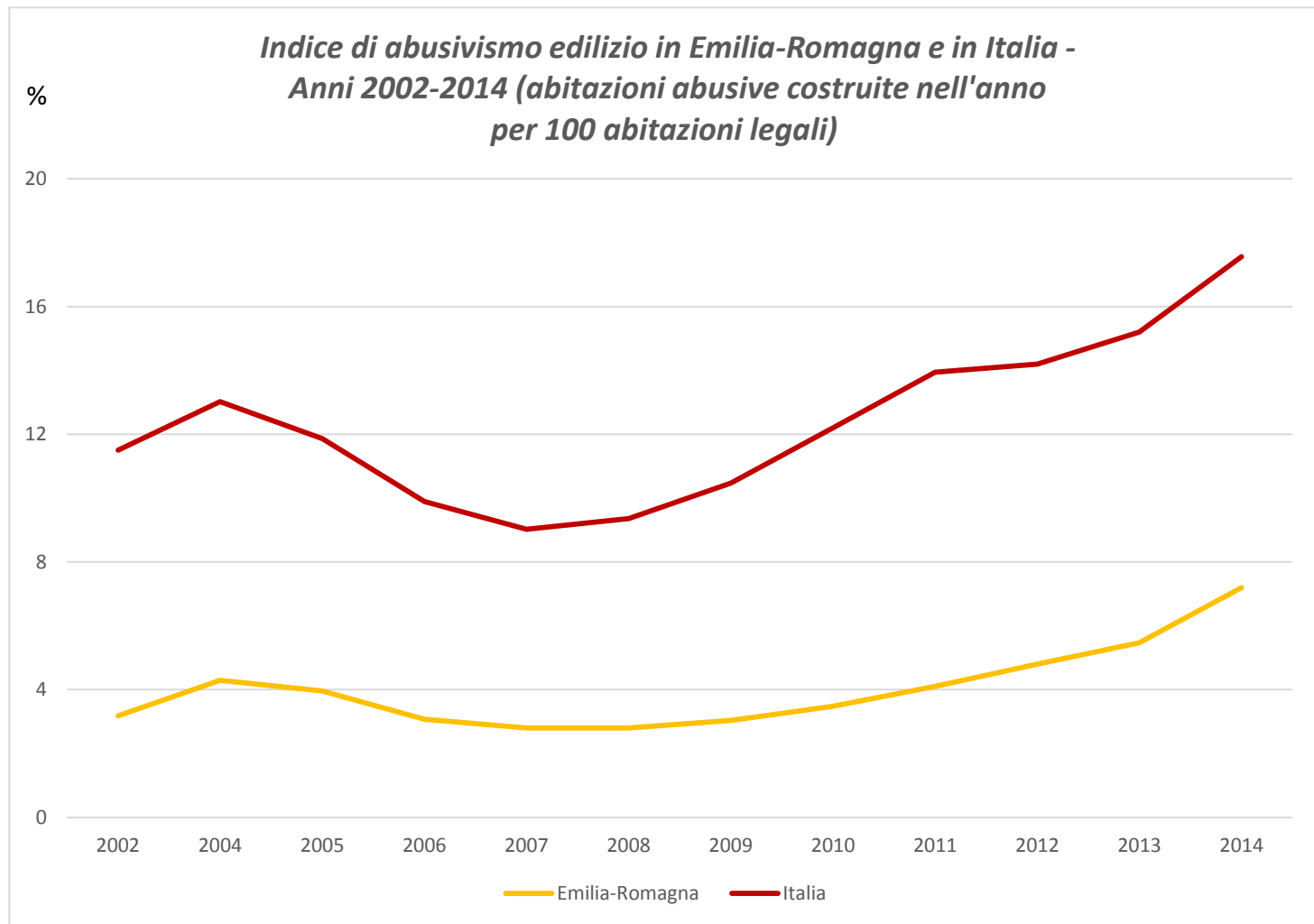
Fonte: Istat, Bilanci consuntivi delle amministrazioni comunali.

(a) Musei, biblioteche e pinacoteche.

(b) Dati provvisori.

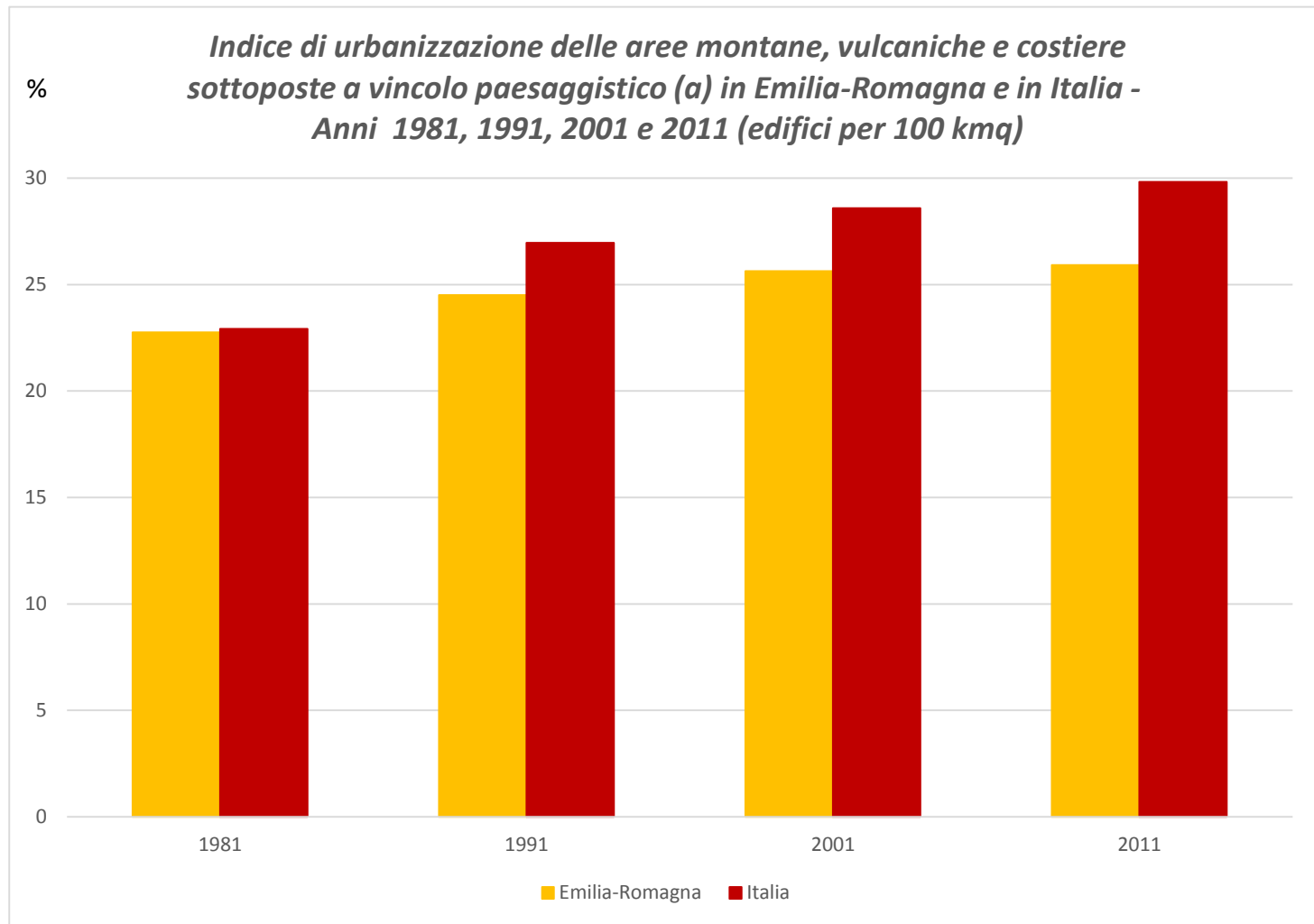


L'Emilia-Romagna nel periodo 2001-2013 ha sostenuto una **spesa pubblica comunale corrente pro capite destinata alla gestione del patrimonio culturale** superiore a quella italiana. Quest'ultima è infatti passata da 8,8 euro pro capite nel 2001 a 10,1 euro nel 2013, mentre la spesa in Emilia-Romagna, che era pari a 15,8 euro nel 2001, è salita a 16,2 euro.



Fonte: Cresme, Centro ricerche economiche sociali di mercato per l'edilizia e il territorio.

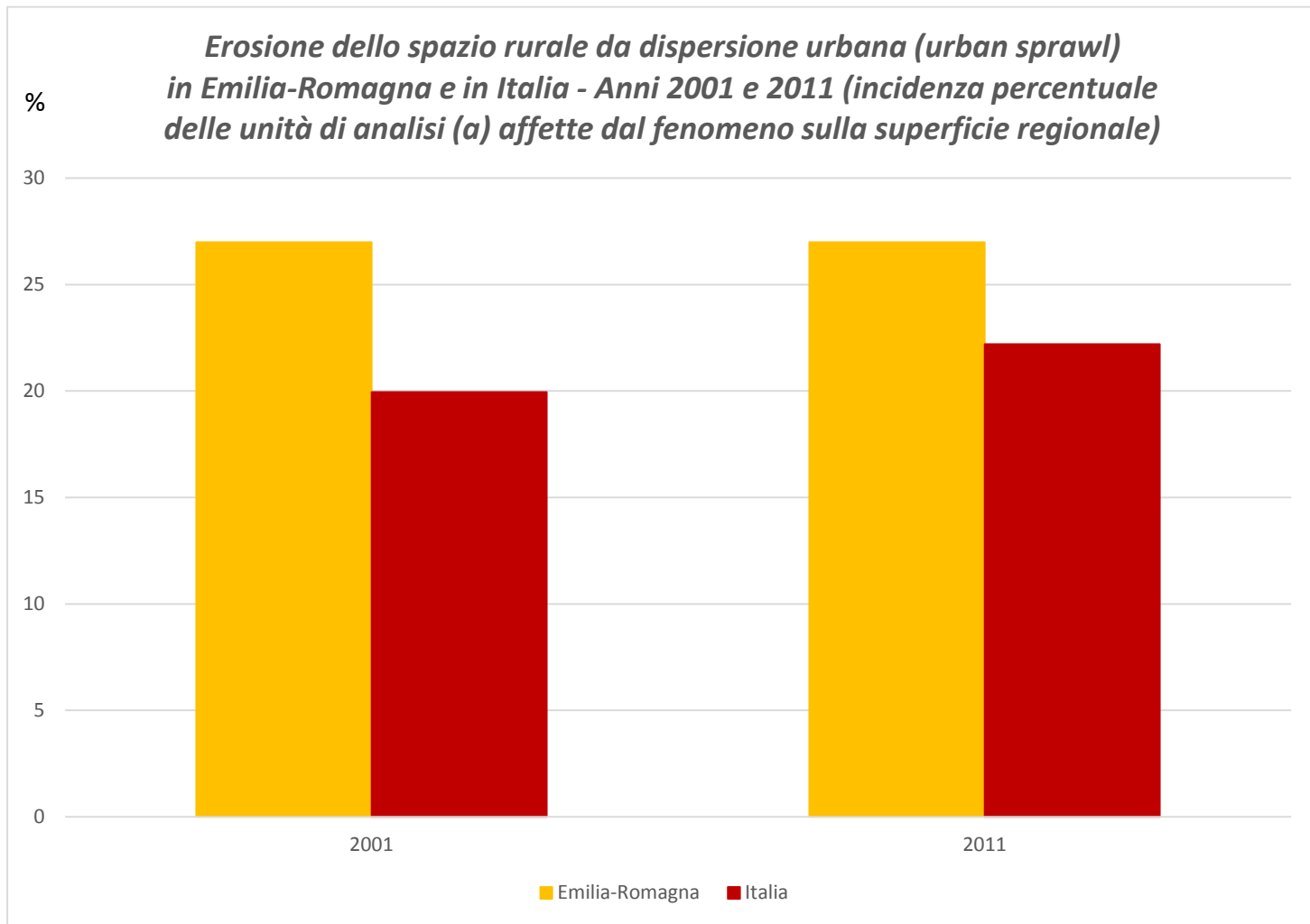
**L'abusivismo edilizio** colpisce di più l'Italia rispetto all'Emilia-Romagna: in entrambi i livelli territoriali si riscontra un andamento crescente del fenomeno dal 2008, dopo una diminuzione verificatasi negli anni precedenti. Nel 2014 l'indice di abusivismo nella nostra regione è pari al 7,2%, a fronte del 17,6% in Italia.



Fonte: Istat, Elaborazioni su dati Ministero per i Beni e le Attività Culturali, Carta del rischio; Istat, 13° Censimento generale della popolazione e delle abitazioni 2001.

(a) Procedure di vincolo disciplinate dalla L. 1497/1939 per "categorie" di beni ai sensi della L. 431/1985 Art.1 lettere a), d) e l) (ex legge "Galasso").

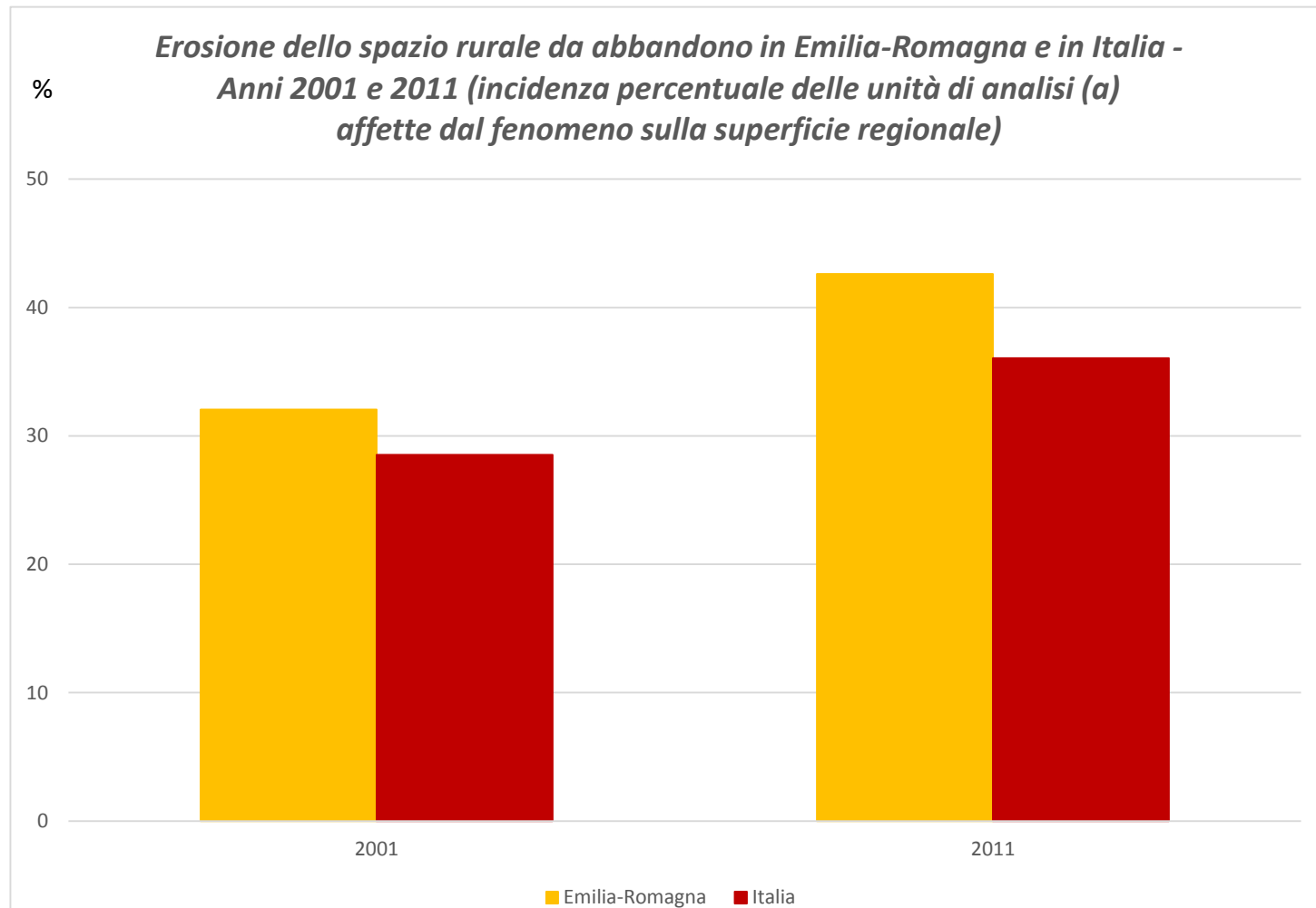
**L'urbanizzazione delle aree montane, vulcaniche e costiere sottoposte a vincolo paesaggistico è in graduale aumento dal 1981 al 2011 sia in Emilia-Romagna che in Italia, dove il fenomeno è comunque più accentuato. Nel 2011 infatti l'indice italiano è pari al 29,8% a fronte del 25,9% della nostra regione.**



Fonte: Elaborazioni su dati Istat, 4°, 5° e 6° Censimento generale dell'agricoltura, anni 1990, 2000 e 2010; Istat, 12°, 13° e 14° Censimento generale della popolazione e delle abitazioni, anni 1991, 2001 e 2011; Istat, Basi territoriali per i censimenti, anni 1991, 2001 e 2011.

(a) Regioni agrarie.

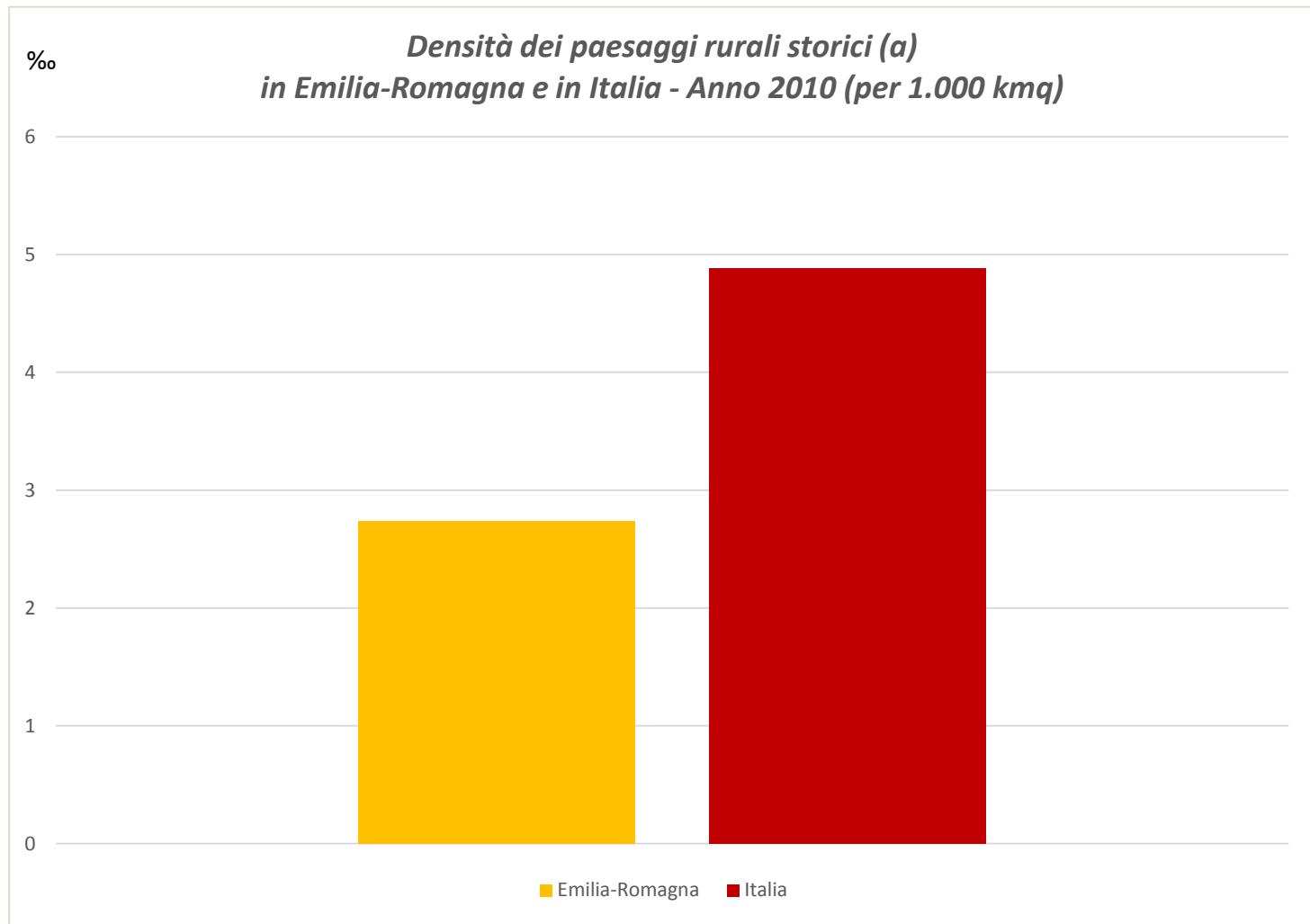
**L'erosione dello spazio rurale da dispersione urbana (urban sprawl), più accentuato in Emilia-Romagna rispetto all'Italia, è rimasto stabile in regione tra il 2001 e il 2011 (27%) mentre è aumentato sul territorio nazionale, passando dal 19,9% al 22,2%.**



Fonte: Elaborazioni su dati Istat, 4°, 5° e 6° Censimento generale dell'agricoltura, anni 1990, 2000 e 2010; Istat, 12°, 13° e 14° Censimento generale della popolazione e delle abitazioni, anni 1991, 2001 e 2011; Istat, Basi territoriali per i censimenti, anni 1991, 2001 e 2011.

(a) Regioni agrarie.

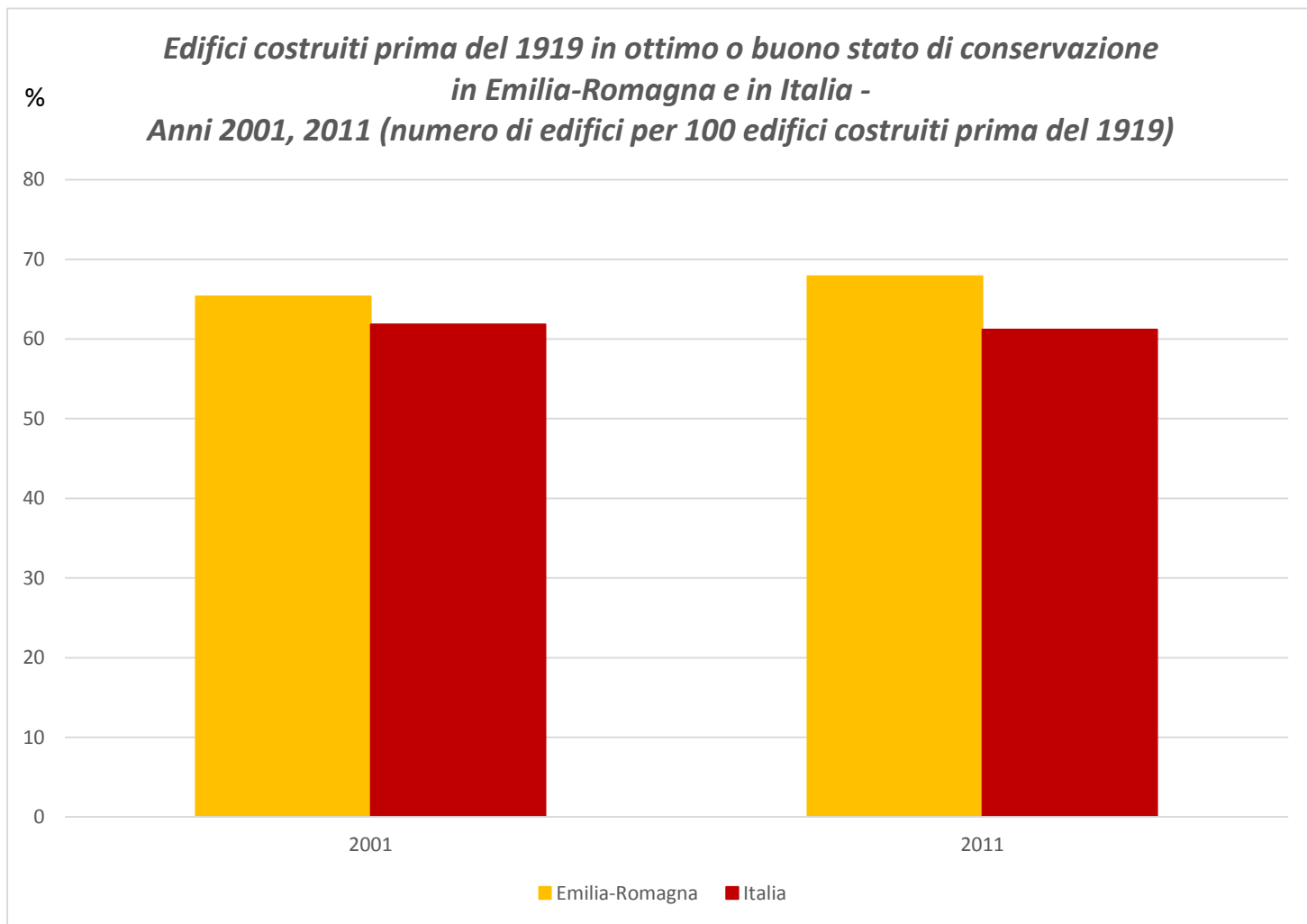
Il fenomeno dell'**erosione dello spazio rurale da abbandono**, che colpisce maggiormente la nostra regione rispetto all'Italia, tra il 2001 e il 2011 in Emilia-Romagna è aumentato di oltre dieci punti percentuali, passando dal 32% al 42,6%. L'incremento, pur in misura più ridotta, si è verificato anche a livello nazionale (da 28,5% a 36,1%).



Fonte: Istat, Elaborazioni su dati Mipaaf, Catalogo nazionale dei paesaggi rurali di interesse storico.  
(a) Paesaggi rurali storici censiti nel Catalogo nazionale dei paesaggi rurali di interesse storico.

Nel 2010 l'Emilia-Romagna presenta 6 **paesaggi rurali storici** la cui **densità** è pari a 2,7 per 1.000 kmq, quasi la metà rispetto a quella italiana (4,9).

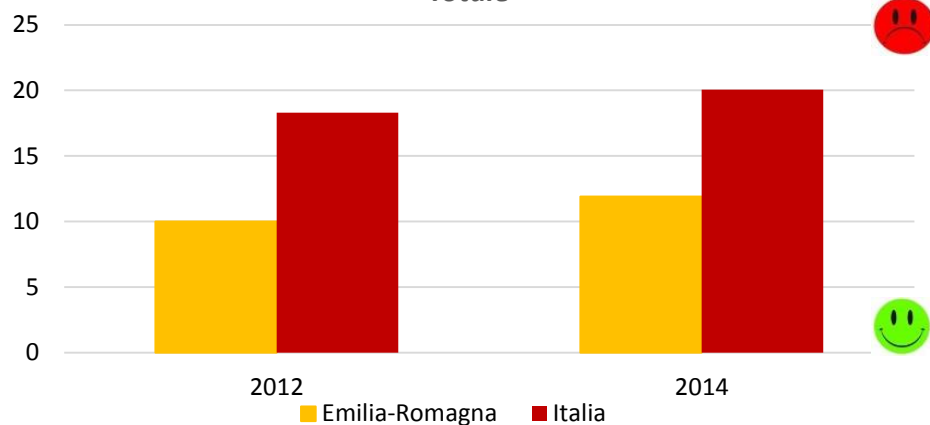




Fonte: Elaborazioni su dati Istat, 13° Censimento generale della popolazione e delle abitazioni, Censimento degli edifici.

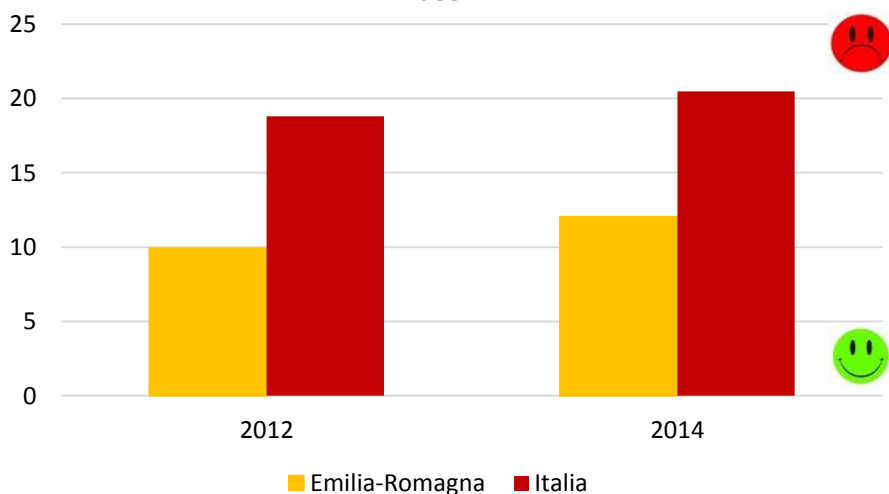
**Gli edifici costruiti prima del 1919 in ottimo o buono stato di conservazione in Emilia-Romagna ammontano nel 2011 al 67,9% del complesso del patrimonio edilizio costruito prima del 1919 a fronte di un valore a livello nazionale più basso (61,2%).**

*Persone di 14 anni e più che ritengono il paesaggio del luogo in cui vivono affetto da evidente degrado in Emilia-Romagna e in Italia - Anni 2012 e 2014 (per 100 persone di 14 anni e più della stessa zona) - Totale*

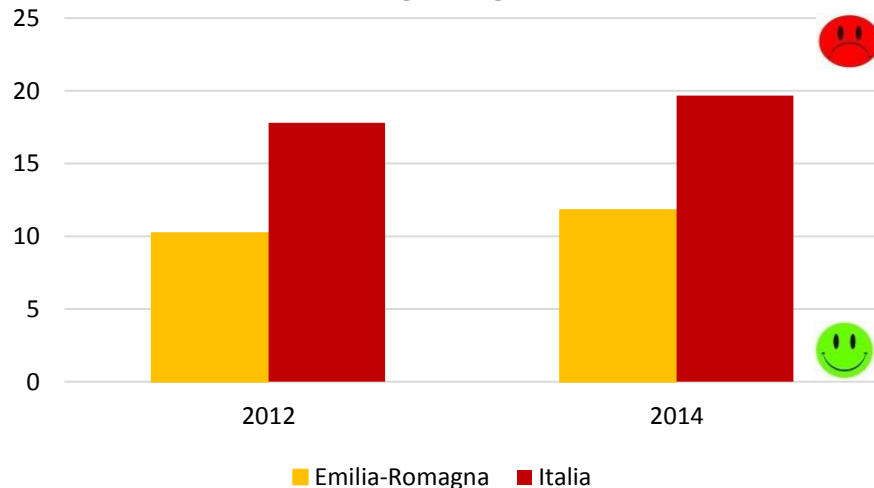


Il grado di insoddisfazione per il paesaggio del luogo in cui si vive è più elevato in Italia rispetto all'Emilia-Romagna, dove nel 2014 sfiora il 12% delle persone di 14 anni e più a fronte del 20% in Italia. Il dato è leggermente in aumento rispetto al 2012 per entrambi i livelli territoriali e non evidenzia particolari differenze di genere.

*Persone di 14 anni e più che ritengono il paesaggio del luogo in cui vivono affetto da evidente degrado in Emilia-Romagna e in Italia - Anni 2012 e 2014 (per 100 persone di 14 anni e più della stessa zona) - Maschi*



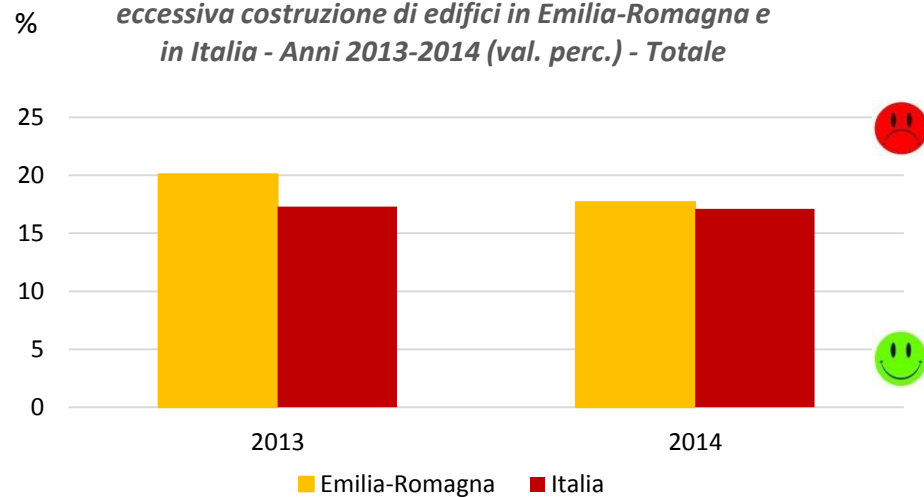
*Persone di 14 anni e più che ritengono il paesaggio del luogo in cui vivono affetto da evidente degrado in Emilia-Romagna e in Italia - Anni 2012 e 2014 (per 100 persone di 14 anni e più della stessa zona) - Femmine*



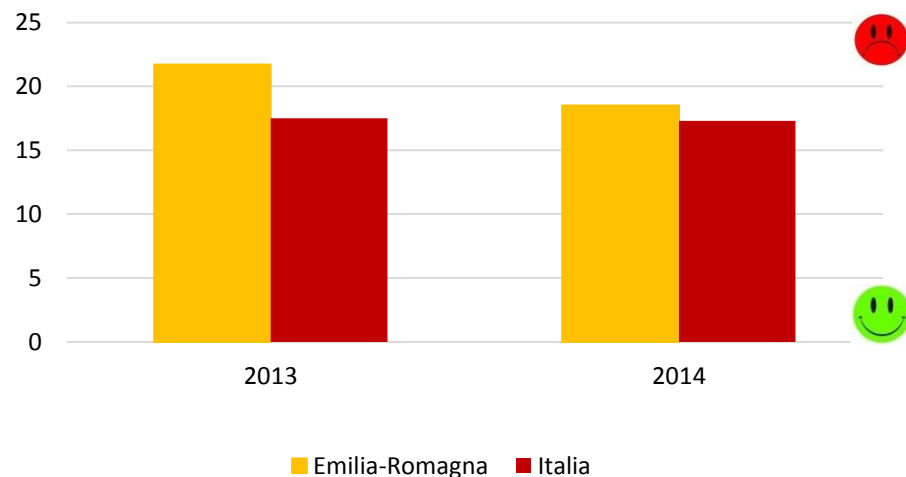
Nel 2013 l'Emilia-Romagna presenta una maggiore incidenza, rispetto all'Italia, di **persone di 14 anni e più preoccupate per il deterioramento del paesaggio a seguito di eccessive costruzioni**. Nel 2014 la differenza si attenua poiché a fronte di valori nazionali stabili (17% circa), nella nostra regione il livello di preoccupazione diminuisce dal 20,1% al 17,7%.

Questa condizione riguarda in misura leggermente superiore i maschi rispetto alle femmine.

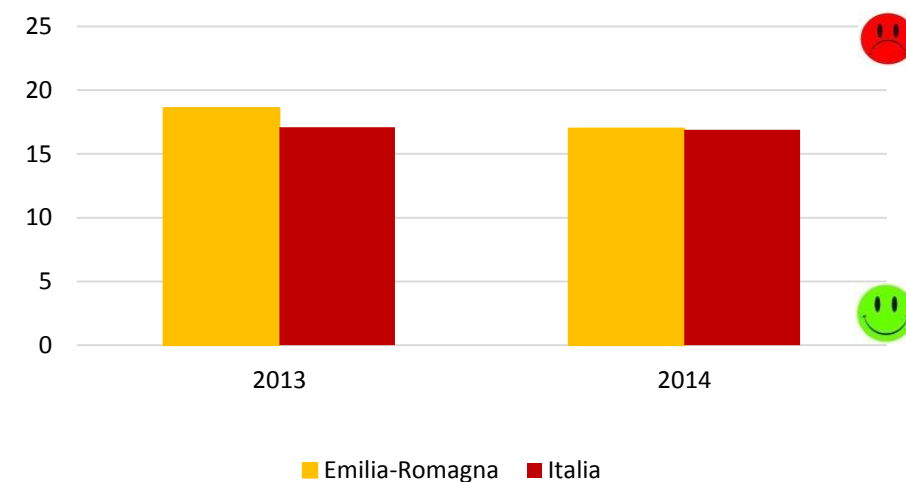
*Persone di 14 anni e più che dichiarano tra i 5 problemi ambientali per i quali esprimono maggiore preoccupazione la rovina del paesaggio causata da eccessiva costruzione di edifici in Emilia-Romagna e in Italia - Anni 2013-2014 (val. perc.) - Totale*



*Persone di 14 anni e più che dichiarano tra i 5 problemi ambientali per i quali esprimono maggiore preoccupazione la rovina del paesaggio causata dall'eccessiva costruzione di edifici in Emilia-Romagna e in Italia - Anni 2013-2014 (val. perc.) - Maschi*



*Persone di 14 anni e più che dichiarano tra i 5 problemi ambientali per i quali esprimono maggiore preoccupazione la rovina del paesaggio causata dall'eccessiva costruzione di edifici in Emilia-Romagna e in Italia - Anni 2013-2014 (val. perc.) - Femmine*



**Dotazione di risorse del patrimonio culturale:** Numero di beni archeologici, architettonici e museali per 100 kmq.

Fonte: Elaborazione su dati Mibact, Carta del rischio del patrimonio culturale.

**Spesa corrente dei Comuni per la gestione del patrimonio culturale:** Pagamenti di competenza per la gestione di musei, biblioteche e pinacoteche in euro pro capite.

Fonte: Elaborazione su dati Istat, Bilanci consuntivi delle amministrazioni comunali.

**Indice di abusivismo edilizio:** Numero di costruzioni abusive per 100 costruzioni autorizzate dai Comuni.

Fonte: Centro ricerche economiche sociali di mercato per l'edilizia e il territorio (Cresme).

**Indice di urbanizzazione delle aree sottoposte a vincolo paesaggistico:** Numero di edifici costruiti dopo il 1981 per 100 kmq nelle aree di cui al D. Lgs. n. 42/2004, art. 142, lett. a), d), l) (ex Legge Galasso).

Fonte: Elaborazione su dati Mibact, Carta del rischio del patrimonio culturale; Istat, Censimento degli edifici, Basi territoriali dei censimenti.

**Erosione dello spazio rurale da dispersione urbana (urban sprawl):** Incidenza percentuale delle regioni agrarie interessate dal fenomeno sul totale della superficie regionale.

Fonte: Elaborazione su dati Istat, Censimento generale dell'agricoltura, Censimento generale della popolazione e delle abitazioni, Basi territoriali dei censimenti.

**Erosione dello spazio rurale da abbandono:** Incidenza percentuale delle regioni agrarie interessate dal fenomeno sul totale della superficie regionale.

Fonte: Elaborazione su dati Istat, Censimento generale dell'agricoltura, Censimento generale della popolazione.

## Gli indicatori

**Presenza di paesaggi rurali storici:** Punteggi normalizzati attribuiti in base a numerosità ed estensione dei siti censiti nel Catalogo nazionale dei paesaggi rurali storici.

Fonte: Elaborazione su dati Mipaaf, Catalogo nazionale dei paesaggi rurali di interesse storico.

**Consistenza del tessuto urbano storico:** Numero di edifici abitati costruiti prima del 1919 e in ottimo o buono stato di conservazione per 100 edifici costruiti prima del 1919 e rilevati dal Censimento precedente.

Fonte: Elaborazione su dati Istat, Censimento degli edifici.

**Insoddisfazione per il paesaggio del luogo di vita:** Percentuale di persone che dichiarano che il paesaggio del luogo di vita è affetto da evidente degrado sul totale delle persone di 14 anni e più.

Fonte: Istat, Aspetti della vita quotidiana.

**Preoccupazione per il deterioramento del paesaggio:** Percentuale di persone che indicano la rovina del paesaggio causata dall'eccessiva costruzione di edifici tra i 5 problemi ambientali più preoccupanti sul totale delle persone di 14 anni e più.

Fonte: Istat, Aspetti della vita quotidiana.

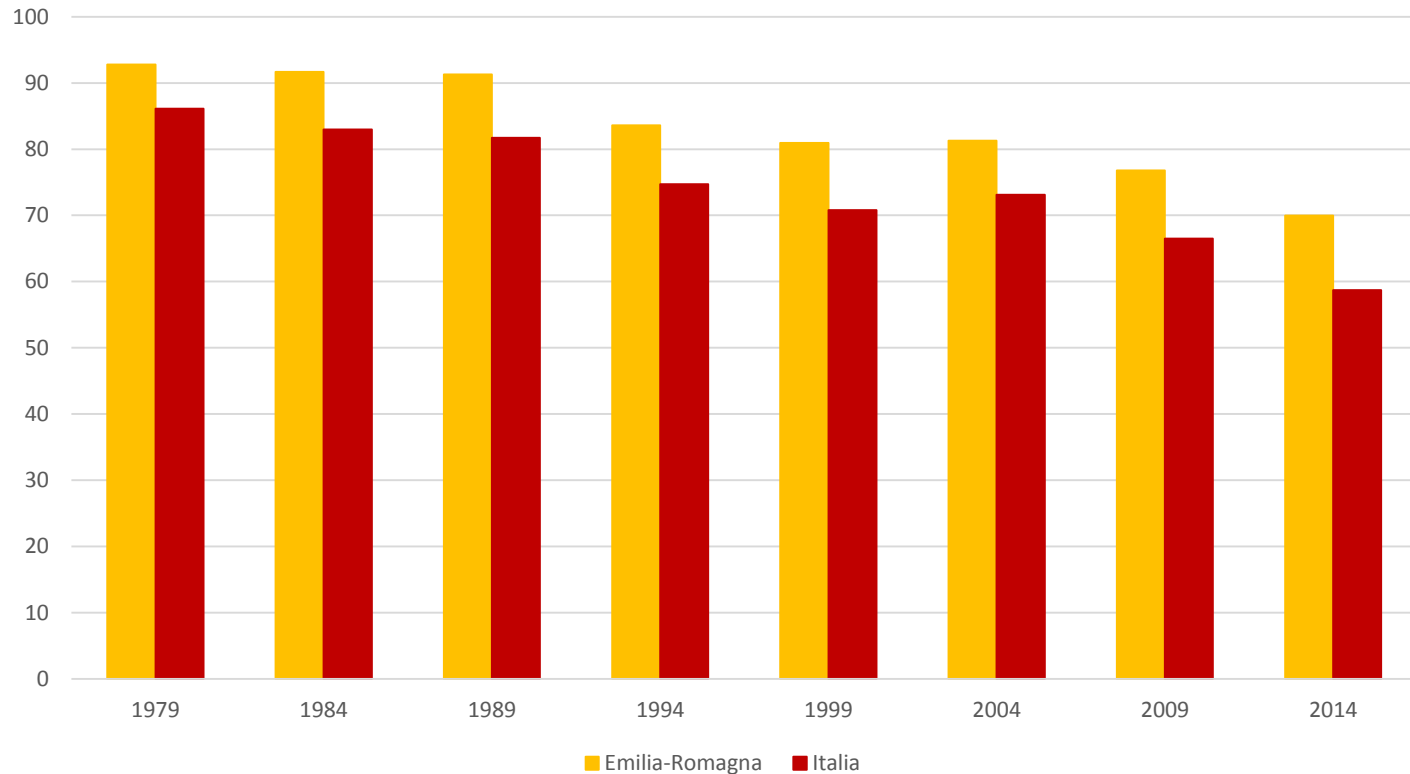
# Politica e istituzioni

## L'importanza di efficienza e trasparenza

*La fiducia espressa dai cittadini nei confronti delle istituzioni, nonché la partecipazione civica e politica, favoriscono la cooperazione e la coesione sociale e consentono una maggiore efficienza ed efficacia delle politiche pubbliche. Queste dimensioni sono direttamente correlate alla posizione (status) degli individui, ai legami interpersonali, nonché alle reti sociali e alle norme di reciprocità e fiducia che si formano a partire da questi legami. Inoltre, il rapporto trasparente con le istituzioni pubbliche e private che operano in campo politico, economico e sociale, la loro efficienza e il livello di gradimento per il loro funzionamento rafforzano la fiducia istituzionale e interpersonale. Al contrario, una diffusa discrezionalità nelle regole, la scarsa trasparenza e la corruzione agiscono negativamente sulla fiducia nella possibilità di realizzare una società equa di cui tutti possano sentirsi cittadini a pieno titolo.*

*(Rapporto Bes 2014, Istat)*

*Persone di 18 anni e più che hanno votato alle elezioni del Parlamento Europeo in Emilia-Romagna e in Italia - Anni 1979, 1984, 1989, 1994, 1999, 2004, 2009 e 2014 (valori percentuali)*

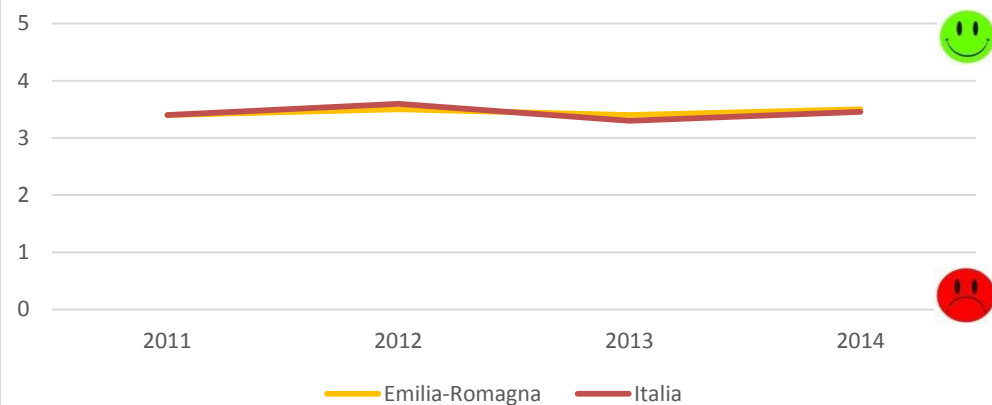


Fonte: Ministero dell' Interno

La percentuale di **persone di 18 anni e più che hanno votato alle elezioni del Parlamento Europeo** dal 1979 al 2014 è andata progressivamente diminuendo sia in Emilia-Romagna che in Italia (rispettivamente di oltre 20 e quasi 30 punti percentuali), con un'incidenza comunque costantemente superiore nella nostra regione rispetto a quella nazionale.

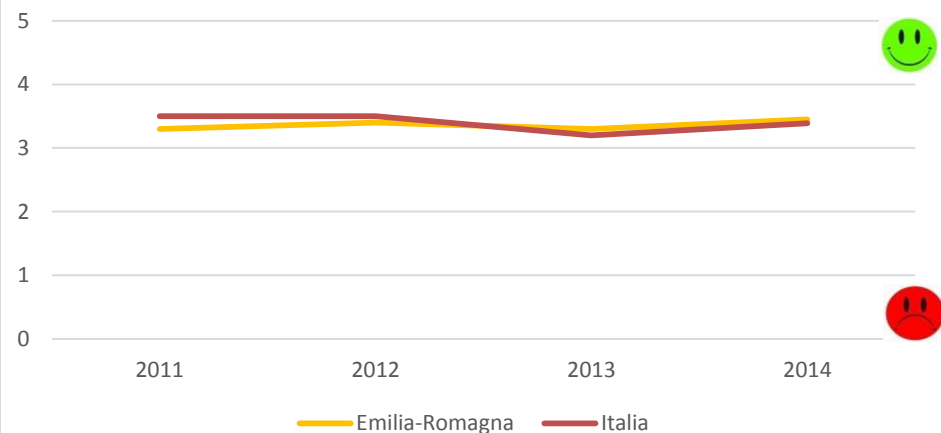


**Persone di 14 anni e più che esprimono fiducia nel Parlamento italiano (a) in Emilia-Romagna e in Italia - Anni 2011-2014 (fiducia media) – Totale**

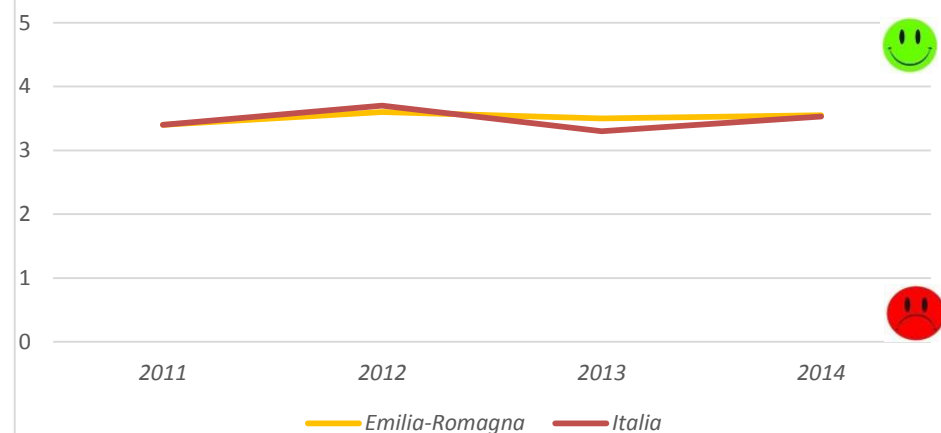


La fiducia nel Parlamento italiano delle persone di 14 anni e più non differisce tra l'Emilia-Romagna e l'Italia. In una scala da 0 a 10 il valore medio si attesta dal 2011 al 2014 tra 3,3 e 3,5, in un modo molto omogeneo nel corso del tempo. Non si riscontrano differenze particolari tra maschi e femmine.

**Persone di 14 anni e più che esprimono fiducia nel Parlamento italiano (a) in Emilia-Romagna e in Italia - Anni 2011-2014 (fiducia media) – Maschi**



**Persone di 14 anni e più che esprimono fiducia nel Parlamento italiano (a) in Emilia-Romagna e in Italia - Anni 2011-2014 (fiducia media) - Femmine**



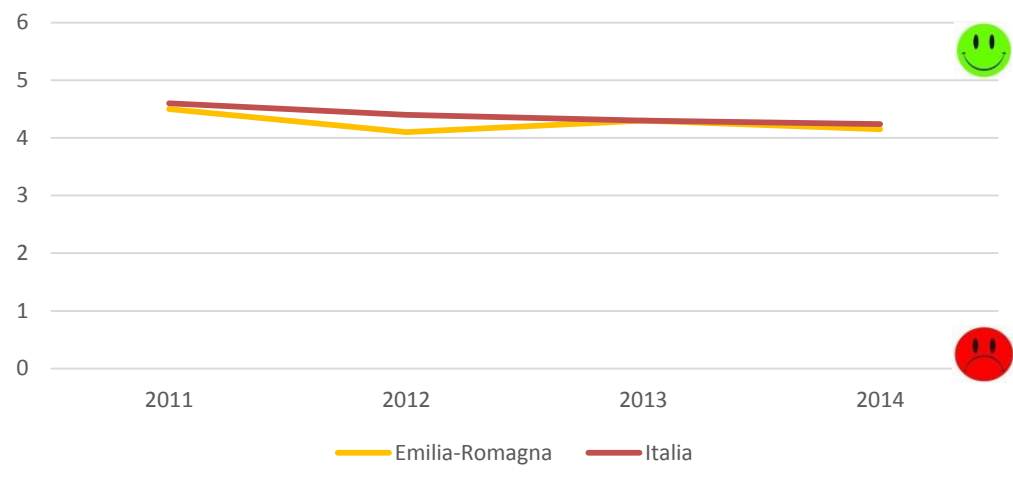
Fonte: Istat, Indagine Aspetti della vita quotidiana.  
(a) In una scala da 0 a 10.



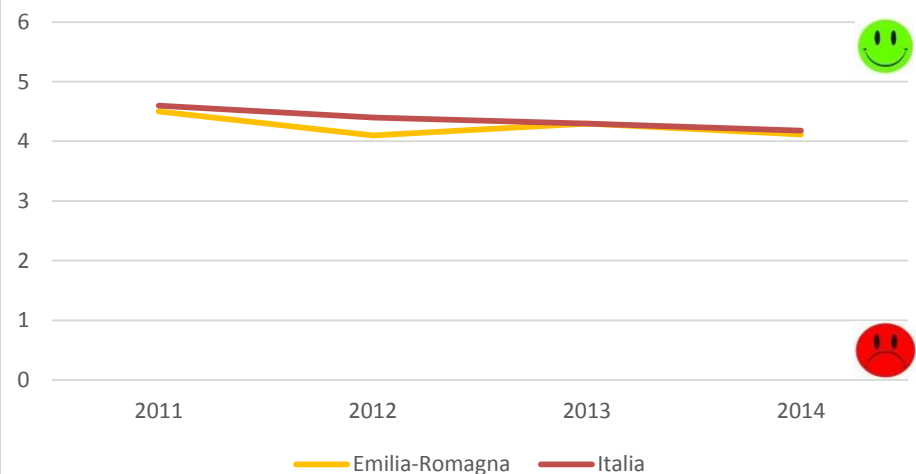
Anche il **sistema giudiziario** registra un livello di **fiducia delle persone di 14 anni e più** pressoché analogo in Emilia-Romagna e in Italia. Nella scala da 0 a 10 il valore medio dal 2011 al 2014 si aggira tra 4,1 e 4,6 con un leggerissimo calo.

Nemmeno in questo caso si rilevano valori diversi tra i due generi.

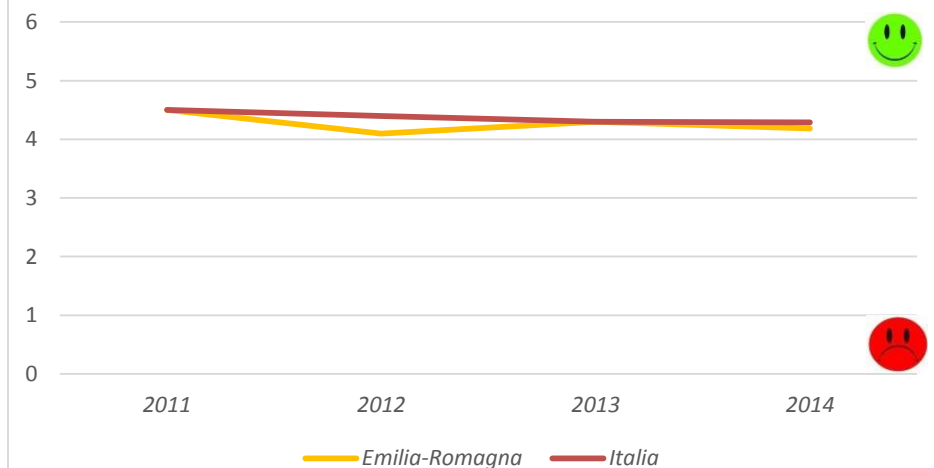
*Persone di 14 anni e più che esprimono fiducia nel sistema giudiziario (a) in Emilia-Romagna e in Italia - Anni 2011-2014 (fiducia media) - Totale*



*Persone di 14 anni e più che esprimono fiducia nel sistema giudiziario (a) in Emilia-Romagna e in Italia - Anni 2011-2014 (fiducia media) - Maschi*

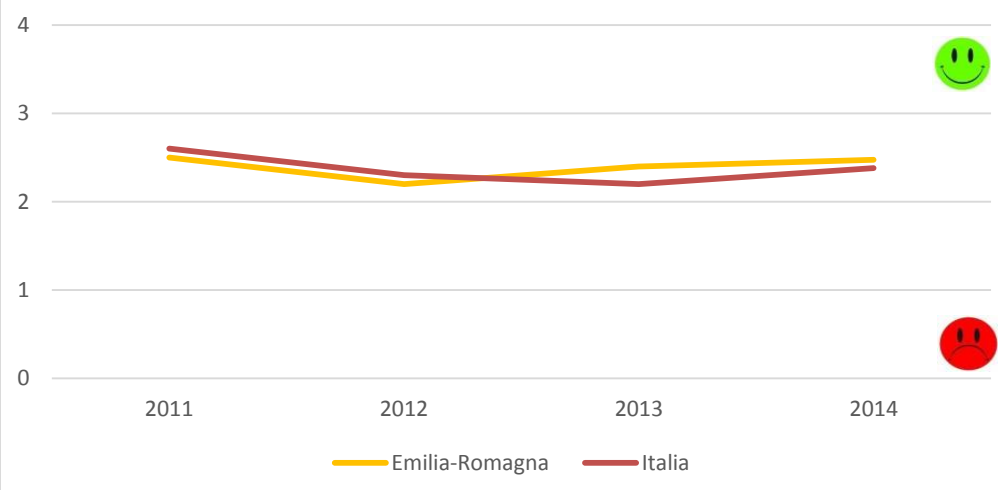


*Persone di 14 anni e più che esprimono fiducia nel sistema giudiziario (a) in Emilia-Romagna e in Italia - Anni 2011-2014 (fiducia media) - Femmine*



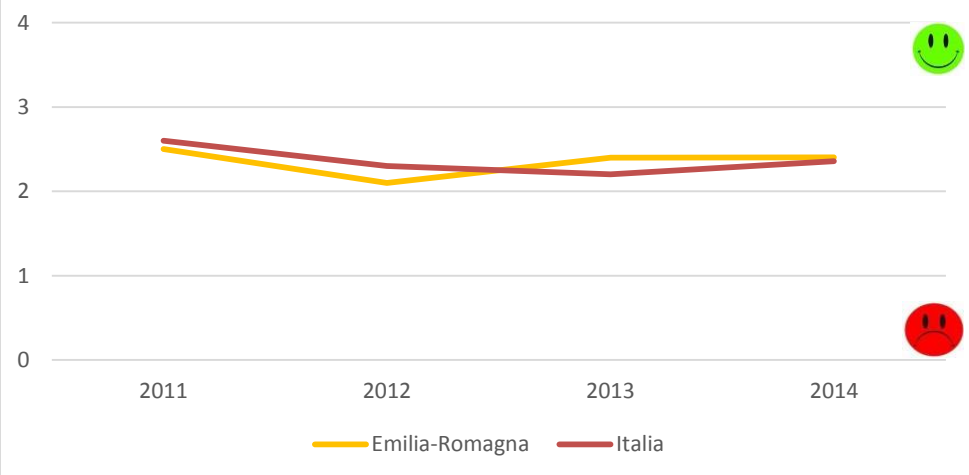
Fonte: Istat, Indagine Aspetti della vita quotidiana.  
 (a) In una scala da 0 a 10.

**Persone di 14 anni e più che esprimono fiducia nei partiti (a) in Emilia-Romagna e in Italia - Anni 2011-2014 (fiducia media) - Totale**

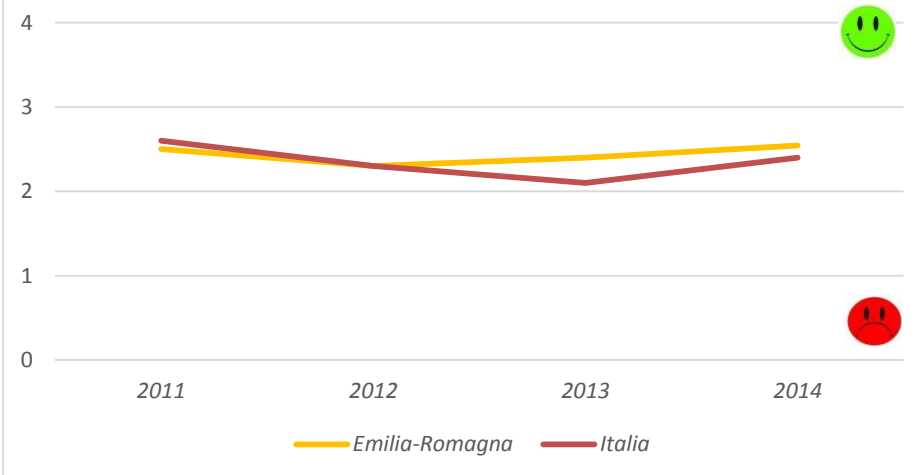


La fiducia nei partiti delle persone di **14 anni e più** non vede sostanziali differenze tra l'Emilia-Romagna e l'Italia. In una scala da 0 a 10 il valore medio oscilla dal 2011 al 2014 tra 2,1 e 2,6, quindi costantemente a livelli molto bassi. Ancora una volta non si evidenziano significative variazioni tra i generi.

**Persone di 14 anni e più che esprimono fiducia nei partiti (a) in Emilia-Romagna e in Italia - Anni 2011-2014 (fiducia media) - Maschi**



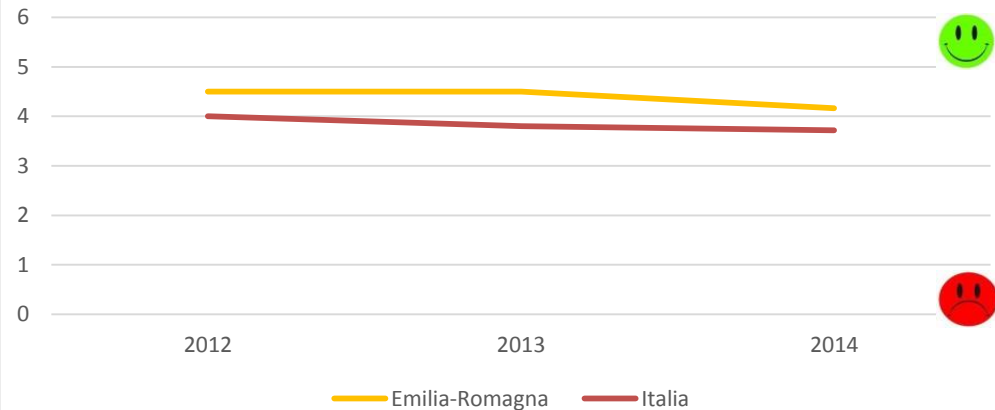
**Persone di 14 anni e più che esprimono fiducia nei partiti (a) in Emilia-Romagna e in Italia - Anni 2011-2014 (fiducia media) - Femmine**



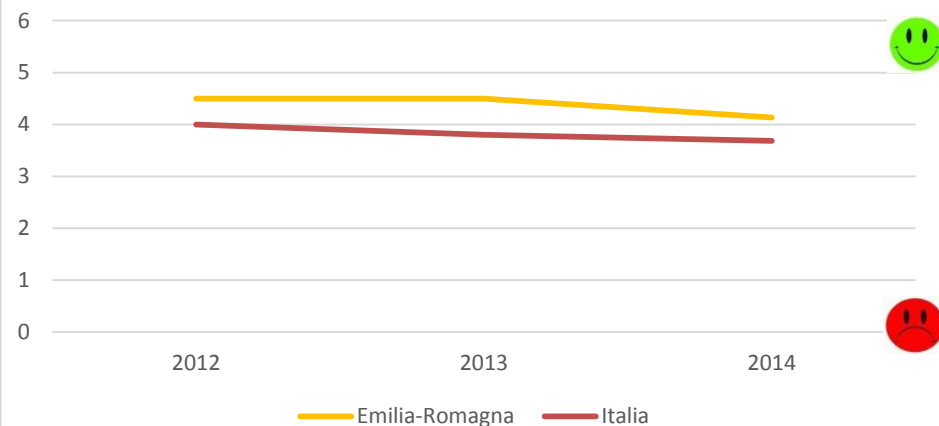
Fonte: Istat, Indagine Aspetti della vita quotidiana.  
(a) In una scala da 0 a 10.

In Emilia-Romagna tra il 2012 e il 2014 la **fiducia nei governi regionale, provinciale o comunale delle persone di 14 anni e più** è leggermente superiore al dato medio italiano. Essa infatti si attesta tra 4,2 e 4,5 (in scala da 0 a 10) a fronte di valori nazionali che si fermano a 4. Nemmeno in questo caso ci sono differenze legate al genere.

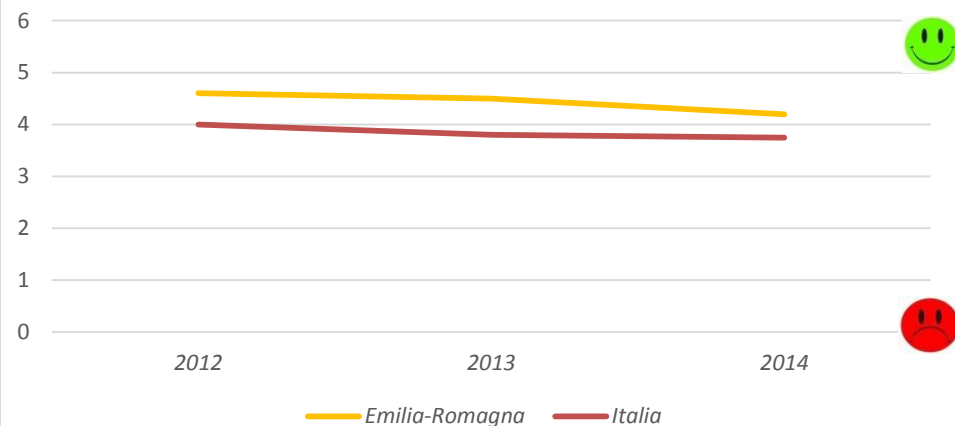
*Persone di 14 anni e più che esprimono fiducia nel governo regionale, nel governo provinciale o nel governo comunale (a) in Emilia-Romagna e in Italia - Anni 2012-2014 (fiducia media) - Totale*



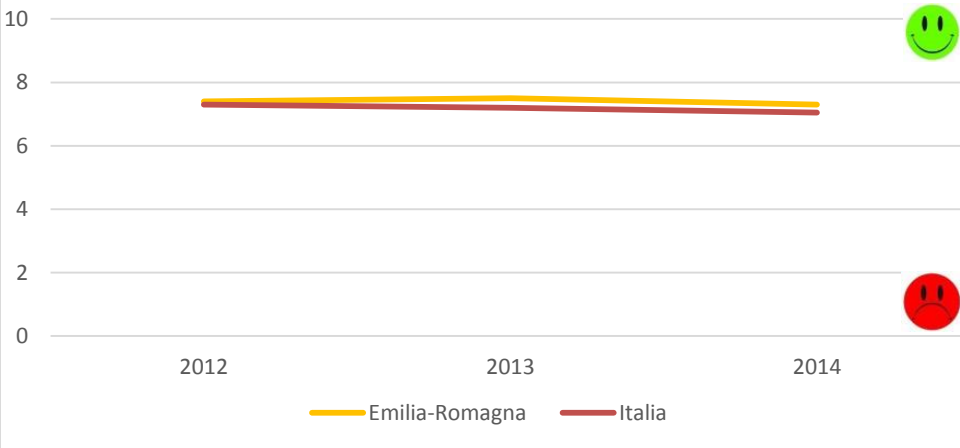
*Persone di 14 anni e più che esprimono fiducia nel governo regionale, nel governo provinciale o nel governo comunale (a) in Emilia-Romagna e in Italia - Anni 2012-2014 (fiducia media) - Maschi*



*Persone di 14 anni e più che esprimono fiducia nel governo regionale, nel governo provinciale o nel governo comunale (a) in Emilia-Romagna e in Italia - Anni 2012-2014 (fiducia media) - Femmine*

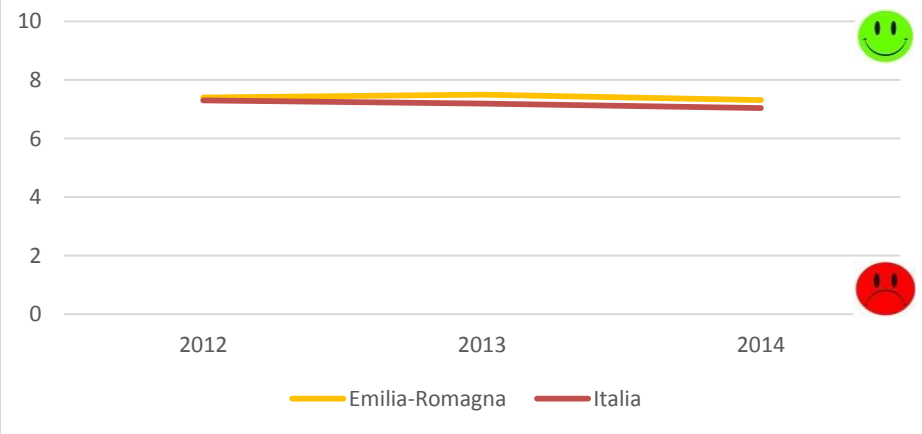


*Persone di 14 anni e più che esprimono fiducia nelle forze dell'ordine, nei vigili del fuoco (a) in Emilia-Romagna e in Italia - Anni 2012-2014 (fiducia media) - Totale*

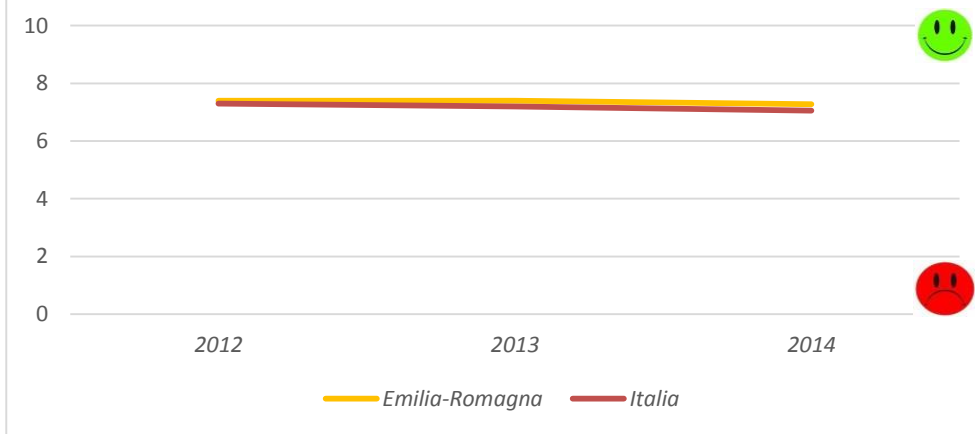


Le forze dell'ordine e i vigili del fuoco riscuotono la **fiducia delle persone di 14 anni e più** in misura pressoché analoga in Emilia-Romagna e in Italia. Nella scala da 0 a 10 il valore medio si attesta tra 7 e 7,5, mostrando un andamento pressoché costante dal 2012 al 2014. I valori sono quasi identici tra maschi e femmine.

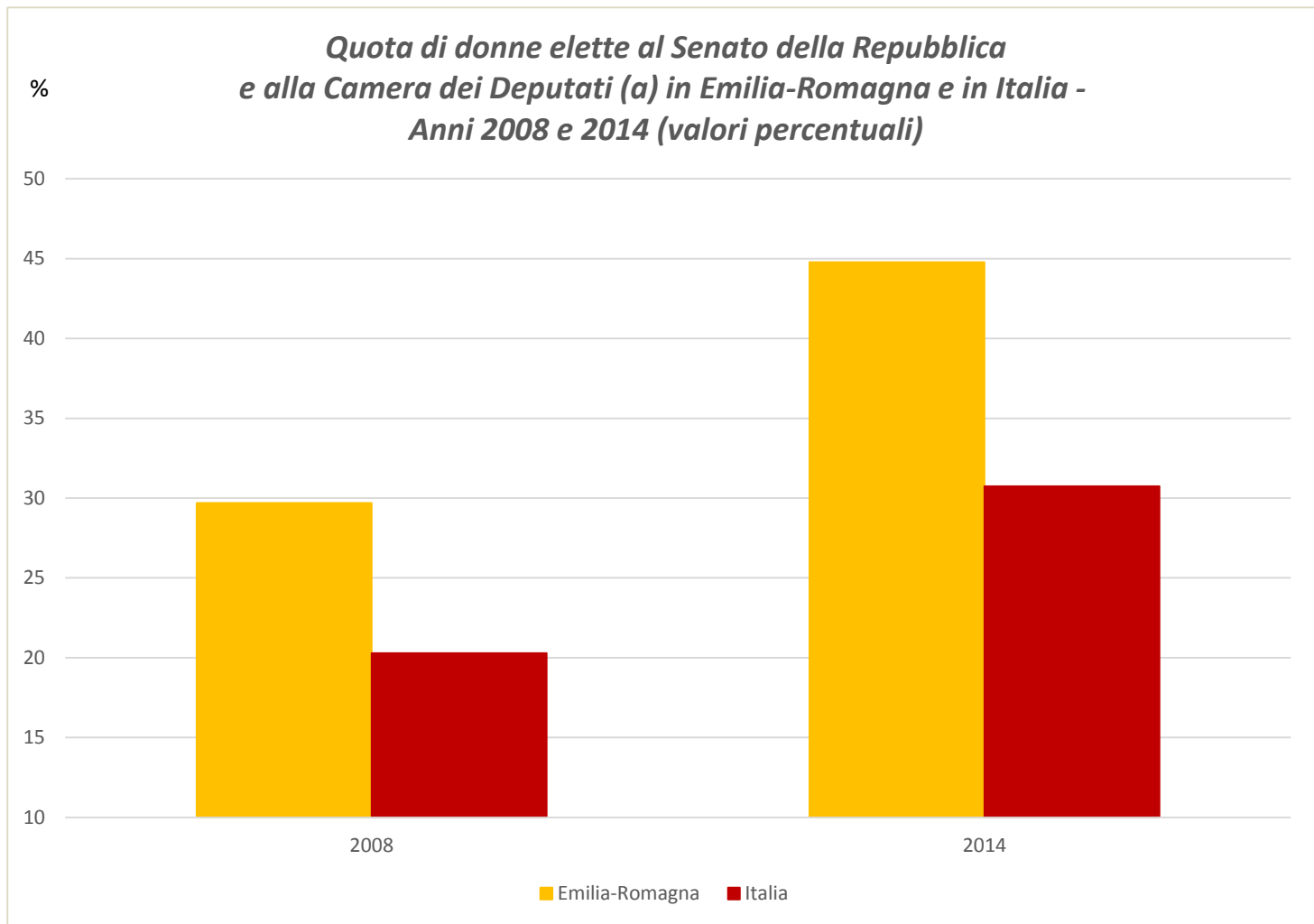
*Persone di 14 anni e più che esprimono fiducia nelle forze dell'ordine, nei vigili del fuoco (a) in Emilia-Romagna e in Italia - Anni 2012-2014 (fiducia media) - Maschi*



*Persone di 14 anni e più che esprimono fiducia nelle forze dell'ordine, nei vigili del fuoco (a) in Emilia-Romagna e in Italia - Anni 2012-2014 (fiducia media) - Femmine*



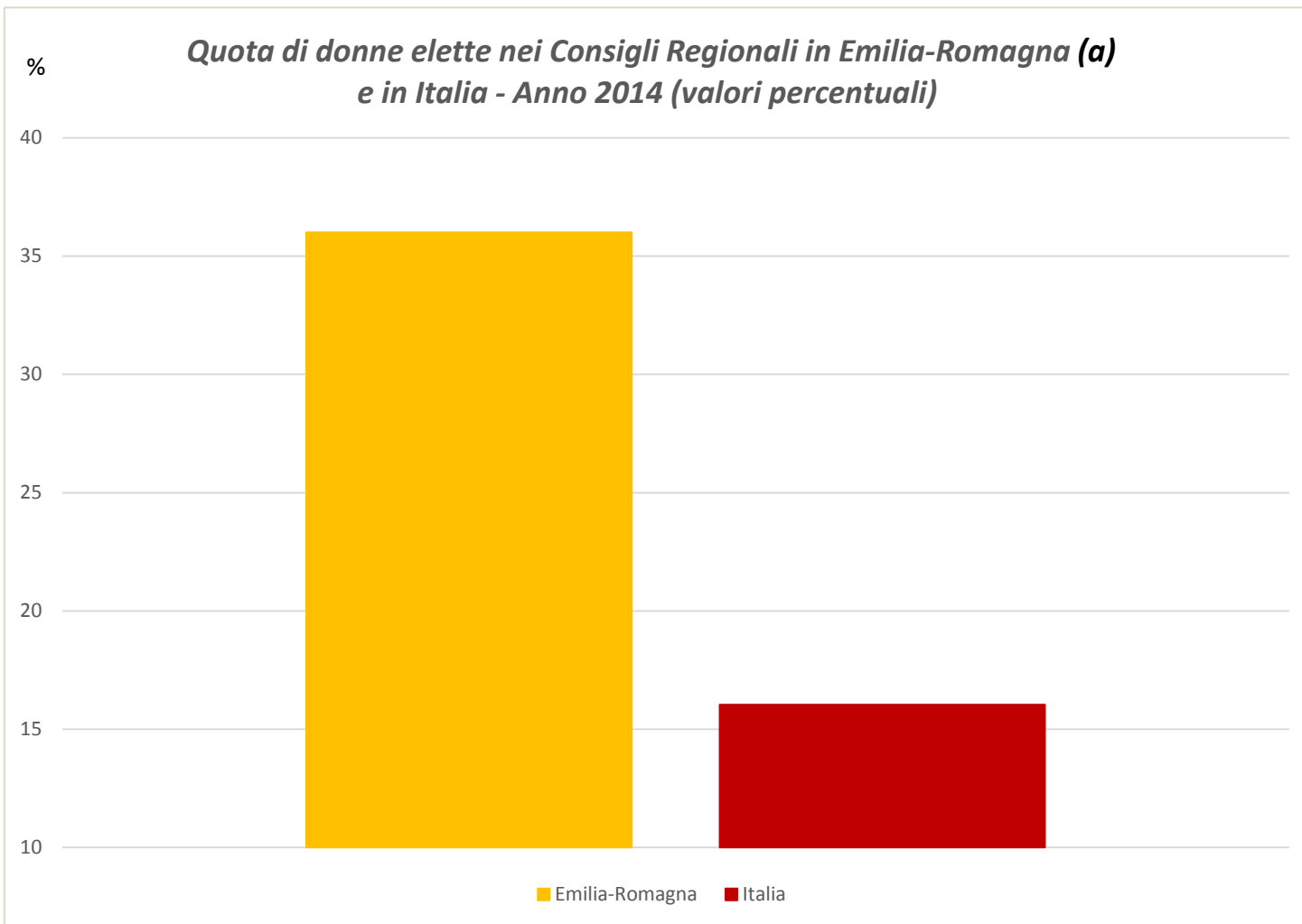
Fonte: Istat, Indagine Aspetti della vita quotidiana.  
(a) In una scala da 0 a 10.



Fonte: (2008) Ministero dell' Interno, (2014) elaborazioni Istat sui dati della Camera dei Deputati e del Senato della Repubblica.

(a) Sono esclusi i senatori e i deputati eletti nelle circoscrizioni estero e i senatori a vita.

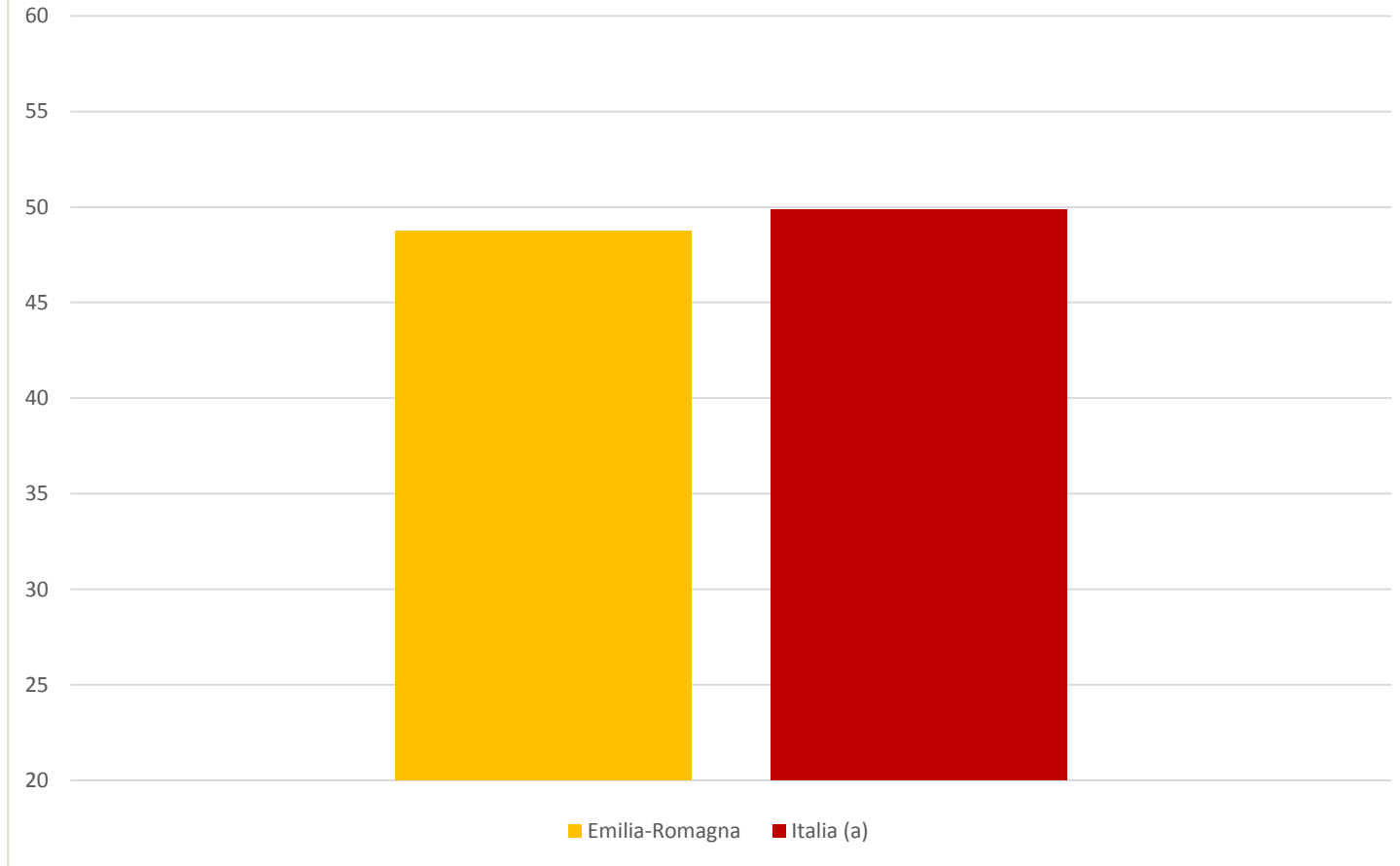
La quota di **donne elette al Senato della Repubblica e alla Camera dei Deputati** dal 2008 al 2014 è aumentata di oltre il 50% sia in Emilia-Romagna che in Italia, passando dal 29,7% al 44,8% in regione e dal 20,3% al 30,7% a livello nazionale.



Fonte: Singoli Consigli regionali.  
(a) Elezioni effettuate nel 2014.

La quota di **donne elette nei Consigli Regionali** nel 2014 ammonta al 36% in Emilia Romagna a fronte del 16% in Italia.

*Età media dei Parlamentari in Emilia-Romagna e in Italia -  
XVII Legislatura - Gennaio 2014*

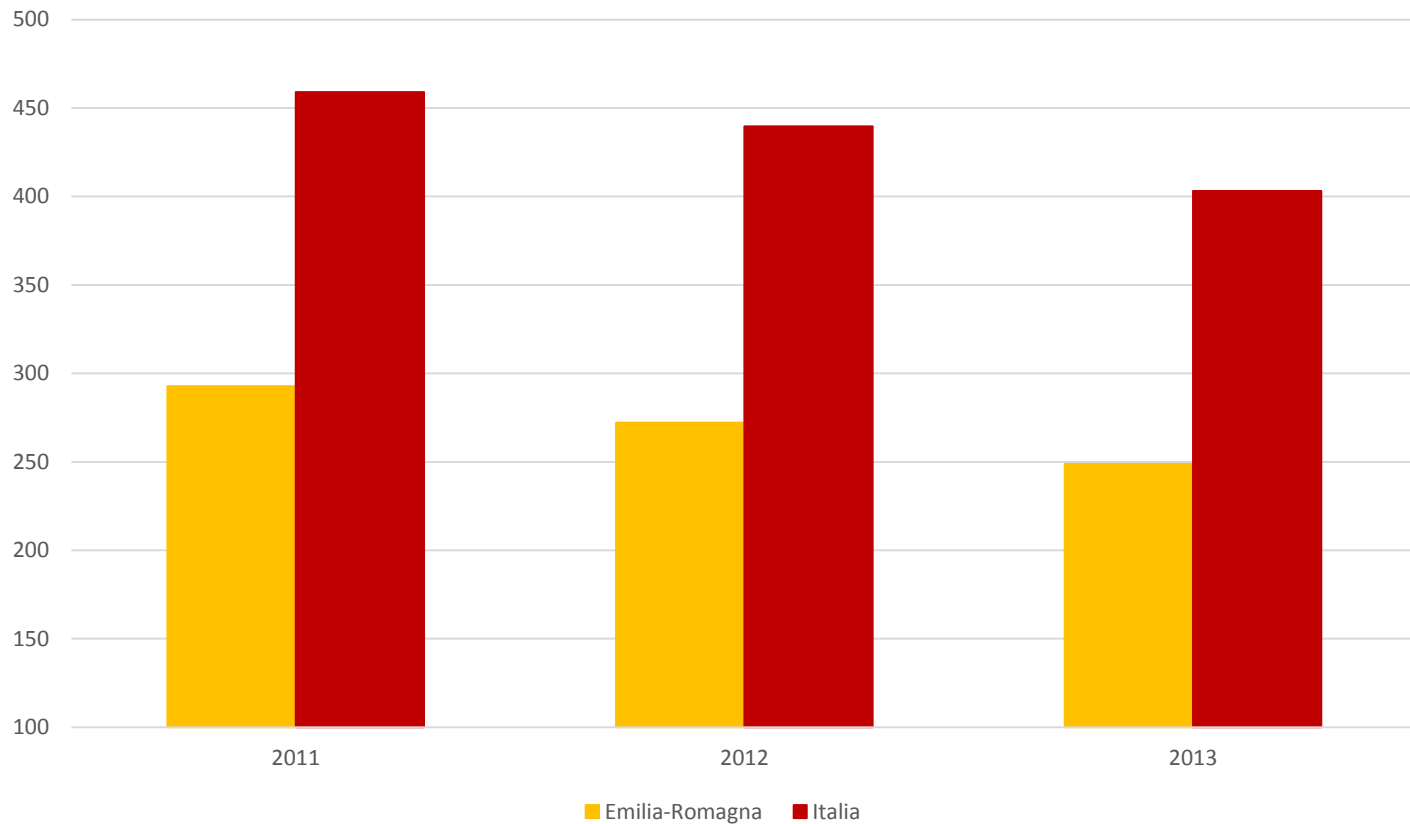


Fonte: Elaborazioni Istat sui dati della Camera dei Deputati e del Senato della Repubblica.

(a) Sono esclusi i senatori e i deputati eletti nelle circoscrizioni estero e i senatori a vita.

I **Parlamentari** emiliano-romagnoli sono mediamente più giovani rispetto al complesso degli eletti nella XVII Legislatura. Questi infatti hanno un'**età media** di 49,9 anni a fronte dei 48,8 dei Parlamentari eletti nella nostra regione.

*Giacenza media in giorni dei procedimenti di civile ordinario presso i tribunali ordinari in Emilia-Romagna e in Italia - Anni 2011-2013 (in giorni)*



Fonte: Ministero della giustizia, Dipartimento organizzazione giudiziaria - Direzione Generale di Statistica.  
Dati estratti dal nuovo sistema di datawarehouse della giustizia civile (DWGC).

La **giacenza media in giorni dei procedimenti di civile ordinario presso i tribunali ordinari** nel 2013 è di 249 giorni in Emilia-Romagna e di 403 giorni in Italia. Dal 2011 il numero medio di giorni di giacenza è in diminuzione in entrambi i casi.





**Partecipazione elettorale:** Percentuale di persone che hanno votato alle ultime elezioni del Parlamento europeo sul totale degli aventi diritto.

Fonte: Ministero dell' Interno.

**Fiducia nel Parlamento italiano:** Punteggio medio di fiducia nel Parlamento italiano (in una scala da 0 a 10) espresso dalle persone di 14 anni e più.

Fonte: Istat, Indagine Aspetti della vita quotidiana.

**Fiducia nel sistema giudiziario:** Punteggio medio di fiducia nel sistema giudiziario (in una scala da 0 a 10) espresso dalle persone di 14 anni e più.

Fonte: Istat, Indagine Aspetti della vita quotidiana.

**Fiducia nei partiti:** Punteggio medio di fiducia nei partiti (in una scala da 0 a 10) espresso dalle persone di 14 anni e più.

Fonte: Istat, Indagine Aspetti della vita quotidiana.

**Fiducia nelle istituzioni locali:** Punteggio medio di fiducia nel governo regionale, provinciale e comunale (in una scala da 0 a 10) espresso dalle persone di 14 anni e più.

Fonte: Istat, Indagine Aspetti della vita quotidiana.

**Fiducia in altri tipi di istituzioni:** Punteggio medio di fiducia nelle forze dell'ordine e nei vigili del fuoco (in una scala da 0 a 10) espresso dalle persone di 14 anni e più.

Fonte: Istat, Indagine Aspetti della vita quotidiana.

**Donne e rappresentanza politica in Parlamento:** Percentuale di donne elette al Senato della Repubblica e alla Camera dei Deputati sul totale degli eletti.

Fonte: Istat, Elaborazione su dati della Camera dei Deputati e del Senato della Repubblica.

**Donne e rappresentanza politica a livello locale:** Percentuale di donne elette nei Consigli regionali sul totale degli eletti.

Fonte: Singoli Consigli regionali.

**Età media dei parlamentari italiani:** Età media dei parlamentari al Senato e alla Camera.

Fonte: Istat, Elaborazione su dati della Camera dei Deputati e del Senato della Repubblica.

Fonte: Istat, Indagine Aspetti della vita quotidiana.

**Lunghezza dei procedimenti di civile ordinario:** Giacenza media in giorni dei procedimenti civili ordinari presso i tribunali ordinari.

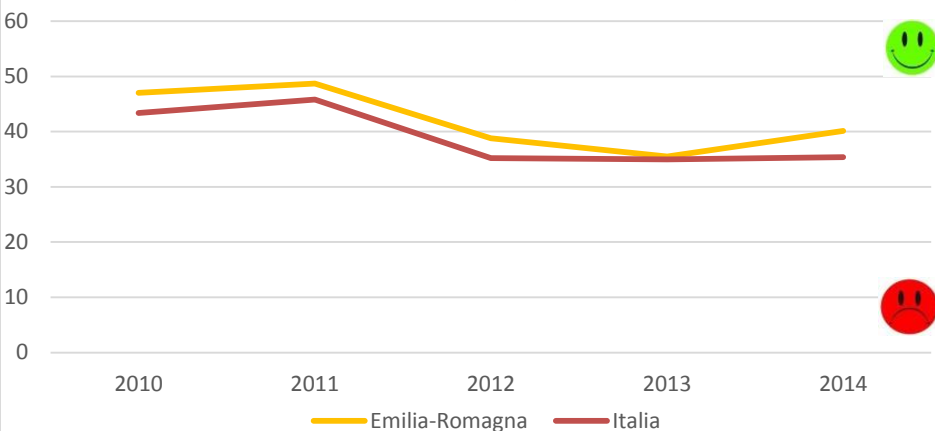
Fonte: Ministero della giustizia, Dipartimento organizzazione giudiziaria.

# **Benessere soggettivo**

## **Un complemento fondamentale**

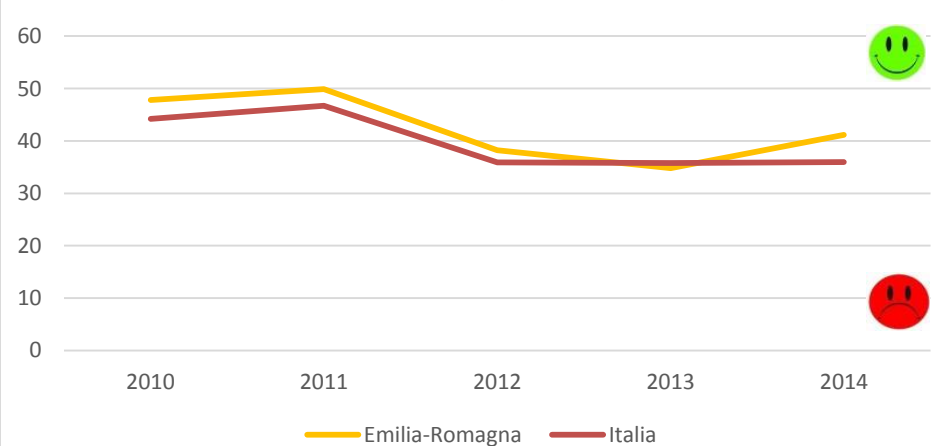
*Sapere come le persone giudicano la propria vita, se sono soddisfatte di una dimensione fondamentale dell'esistenza come il tempo libero e che percezione hanno della loro situazione personale rispetto al futuro costituisce un complemento necessario alle misure "oggettive" di benessere. Le misure "soggettive", infatti, sono importanti indicatori di progresso della società perché forniscono informazioni su aspetti che altri indicatori sociali ed economici non affrontano. Possono contribuire a spiegare comportamenti individuali e collettivi, nonché ad individuare aree di disagio di particolari porzioni della società.  
(Rapporto Bes 2014, Istat)*

**Persone di 14 anni e più che hanno espresso un punteggio di soddisfazione per la vita tra 8 e 10 in Emilia-Romagna e in Italia - Anni 2010-2014 (valori percentuali) - Totale**

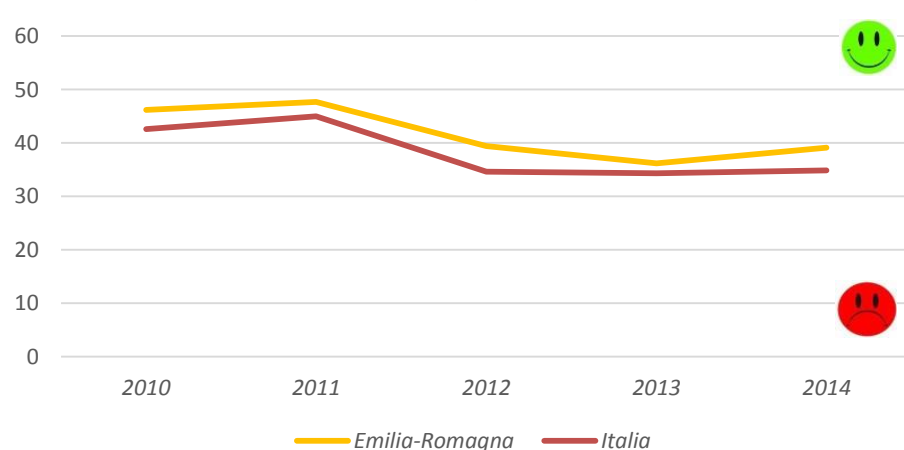


L'incidenza delle **persone di 14 anni e più soddisfatte per la vita** non differisce molto tra l'Emilia-Romagna e l'Italia, anche se la nostra regione nel periodo 2010-2014 presenta percentuali un po' più alte. In entrambi i casi si assiste a una diminuzione dei valori tra il 2011 e il 2012. Nel 2014 essi ammontano rispettivamente al 40,1% e 35,4%. Non si riscontrano differenze sostanziali tra i due generi.

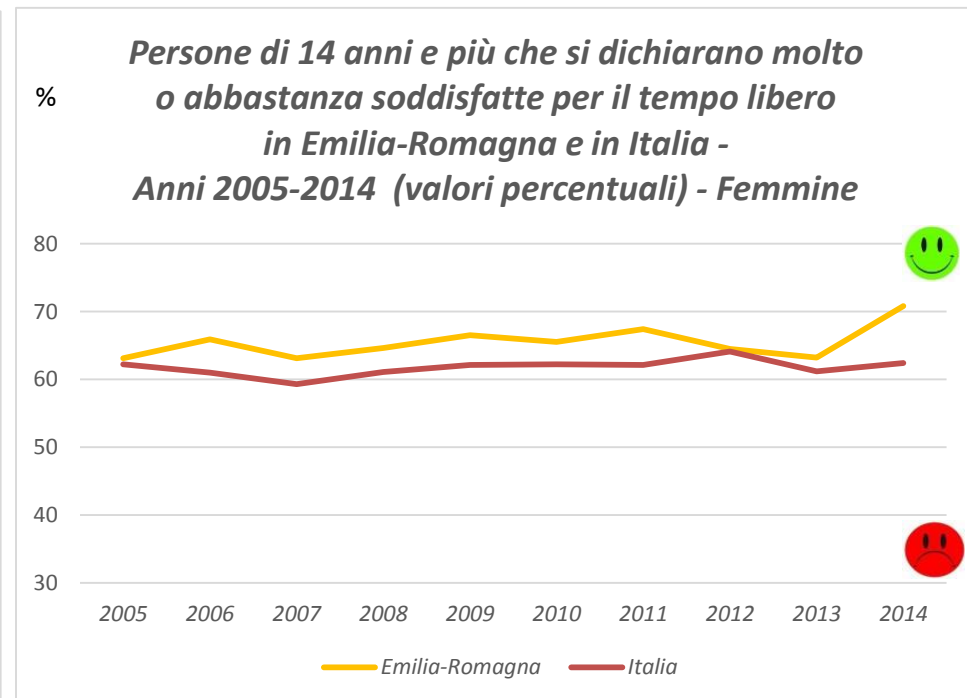
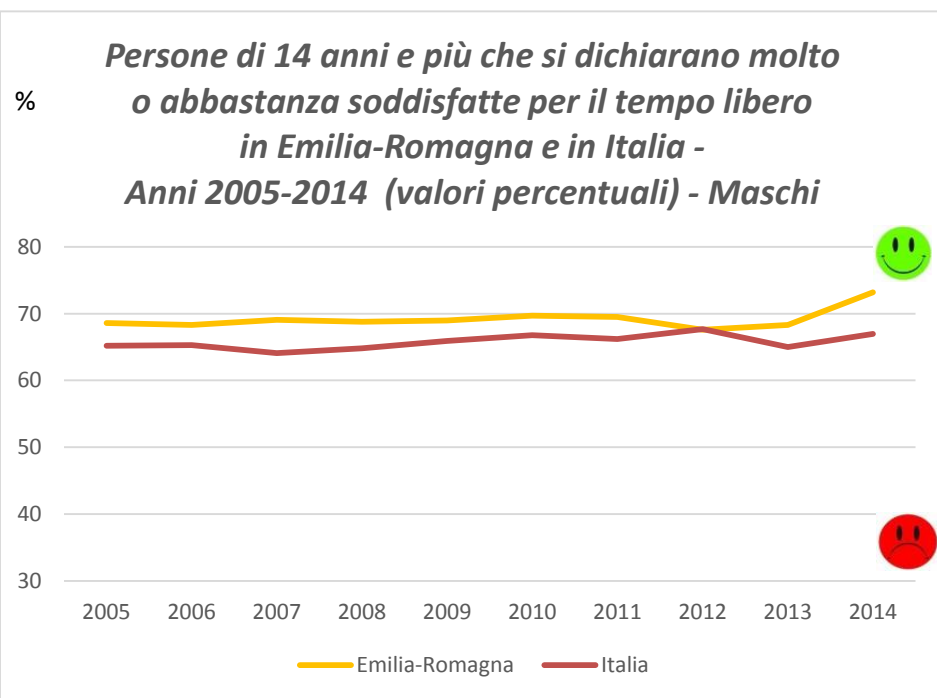
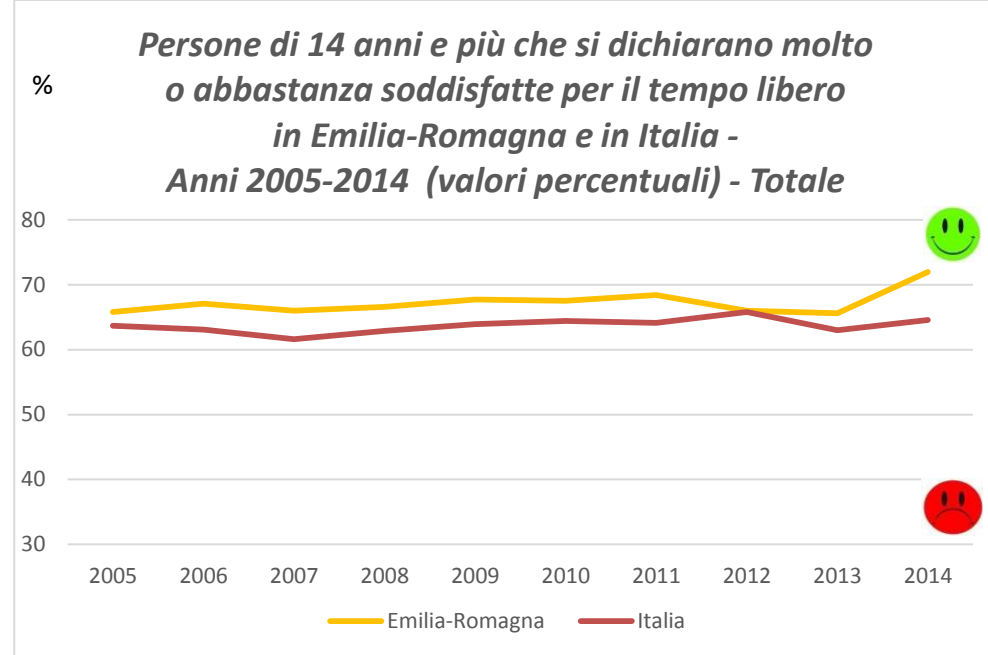
**Persone di 14 anni e più che hanno espresso un punteggio di soddisfazione per la vita tra 8 e 10 in Emilia-Romagna e in Italia - Anni 2010-2014 (valori percentuali) - Maschi**



**Persone di 14 anni e più che hanno espresso un punteggio di soddisfazione per la vita tra 8 e 10 in Emilia-Romagna e in Italia - Anni 2010-2014 (valori percentuali) - Femmine**

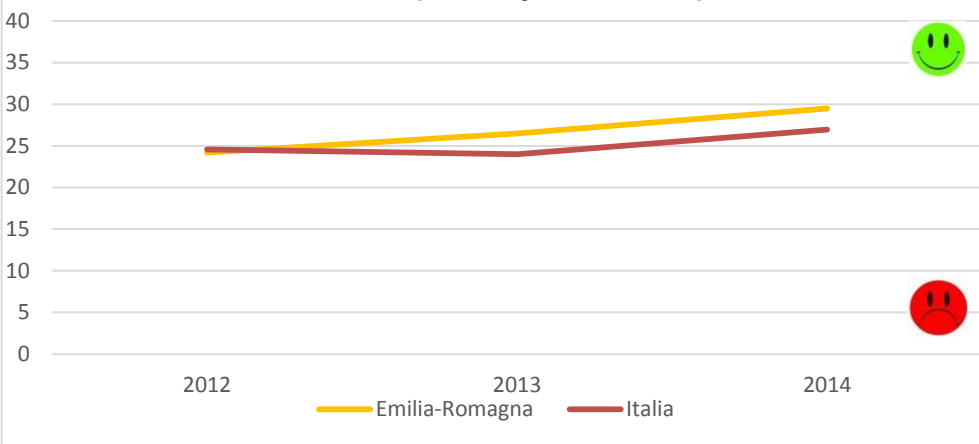


Anche la percentuale delle **persone di 14 anni e più soddisfatte per il tempo libero** nel decennio 2005-2014 è leggermente superiore per l'Emilia-Romagna rispetto all'Italia e in entrambi i casi è piuttosto costante nel tempo. Nel 2014 la nostra regione presenta il valore più alto del periodo (72% vs il 64,6% italiano).  
 I maschi sono leggermente più soddisfatti del loro tempo libero rispetto alle femmine.



Fonte: Istat, Indagine Aspetti della vita quotidiana.

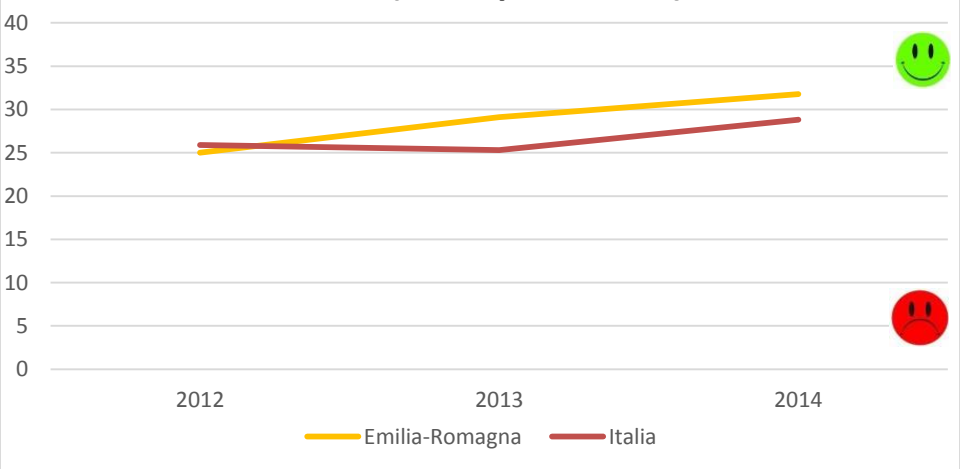
**Persone di 14 anni e più che ritengono che la loro situazione migliorerà nei prossimi 5 anni in Emilia-Romagna e in Italia - Anni 2012-2014 (valori percentuali) - Totale**



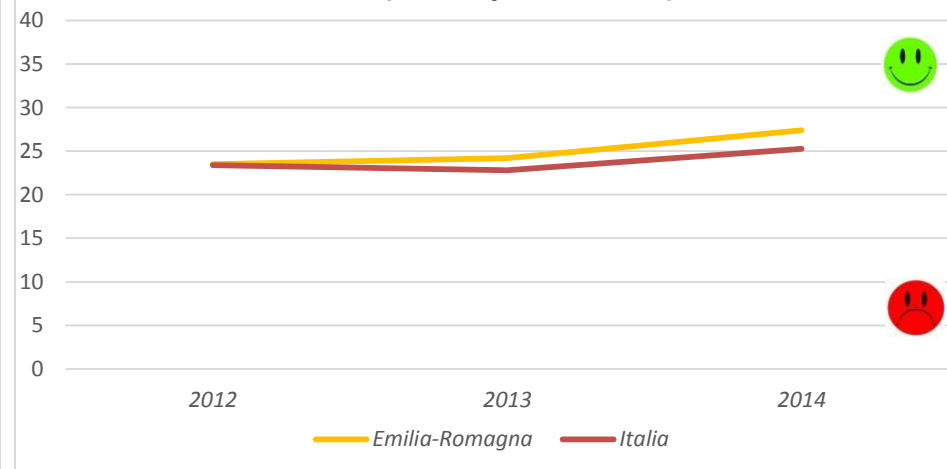
Le persone di 14 anni che giudicano positivamente le prospettive future sono percentualmente di più in Emilia-Romagna rispetto all'Italia, pur con differenze minime andate aumentando nel triennio 2012-2014. Nell'ultimo anno queste persone sono il 29,5% in regione e il 27% a livello nazionale.

I maschi sono un po' più ottimisti rispetto alle femmine, soprattutto gli emiliano-romagnoli.

**Persone di 14 anni e più che ritengono che la loro situazione migliorerà nei prossimi 5 anni in Emilia-Romagna e in Italia - Anni 2012-2014 (valori percentuali) - Maschi**

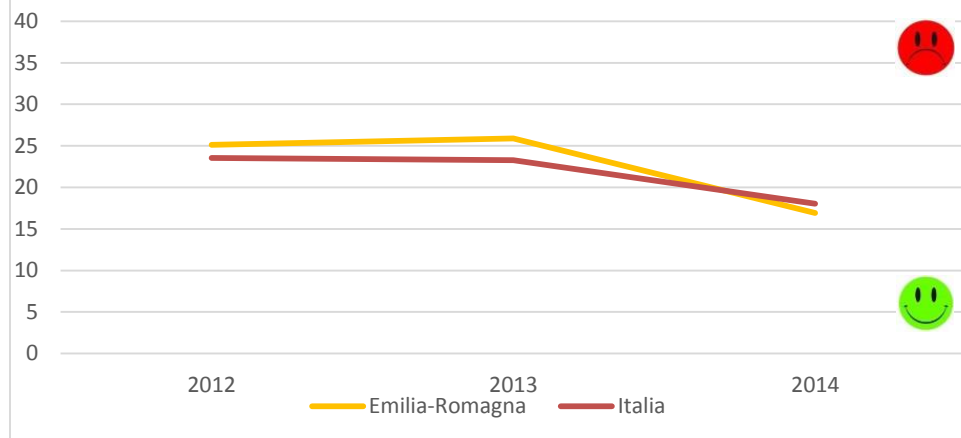


**Persone di 14 anni e più che ritengono che la loro situazione migliorerà nei prossimi 5 anni in Emilia-Romagna e in Italia - Anni 2012-2014 (valori percentuali) - Femmine**

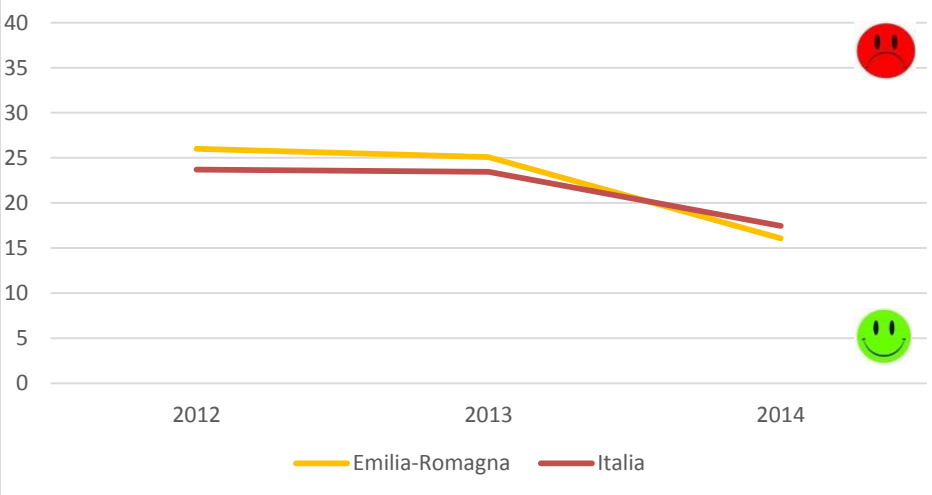


**Le persone di 14 anni che al contrario giudicano negativamente le prospettive future sono in percentuale quasi analoga in Emilia-Romagna e in Italia nel triennio 2012-2014. Nell'ultimo anno l'incidenza delle persone pessimiste verso il futuro cala al 16,9% in regione e al 18% a livello nazionale. In questo caso non si riscontrano particolari differenze di genere, soprattutto a livello nazionale.**

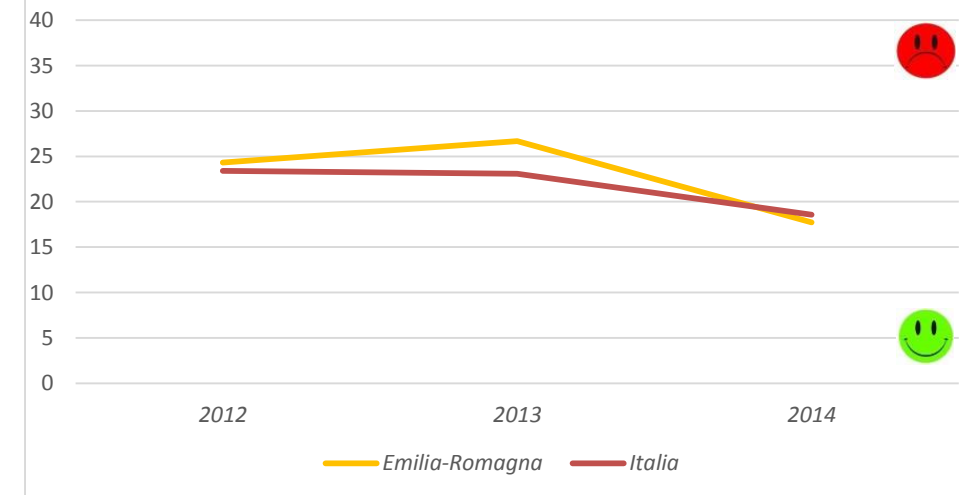
***Persone di 14 anni e più che ritengono che la loro situazione peggiorerà nei prossimi 5 anni in Emilia-Romagna e in Italia - Anni 2012-2014 (valori percentuali) - Totale***



***Persone di 14 anni e più che ritengono che la loro situazione peggiorerà nei prossimi 5 anni in Emilia-Romagna e in Italia - Anni 2012-2014 (valori percentuali) - Maschi***



***Persone di 14 anni e più che ritengono che la loro situazione peggiorerà nei prossimi 5 anni in Emilia-Romagna e in Italia - Anni 2012-2014 (valori percentuali) - Femmine***



# Gli indicatori

**Soddisfazione per la propria vita:** Percentuale di persone di 14 anni e più che hanno espresso un punteggio di soddisfazione per la vita tra 8 e 10 sul totale delle persone di 14 anni e più.

Fonte: Istat, Indagine Aspetti della vita quotidiana.

**Soddisfazione per il tempo libero:** Percentuale di persone di 14 anni e più che si dichiarano molto o abbastanza soddisfatte per il tempo libero sul totale delle persone di 14 anni e più.

Fonte: Istat, Indagine Aspetti della vita quotidiana.

**Giudizio positivo sulle prospettive future:** Percentuale di persone di 14 anni e più che ritengono che la loro situazione personale migliorerà nei prossimi 5 anni sul totale delle persone di 14 anni e più.

Fonte: Istat, Indagine Aspetti della vita quotidiana.

**Giudizio negativo sulle prospettive future:** Percentuale di persone di 14 anni e più che ritengono che la loro situazione personale peggiorerà nei prossimi 5 anni sul totale delle persone di 14 anni e più.

Fonte: Istat, Indagine Aspetti della vita quotidiana.



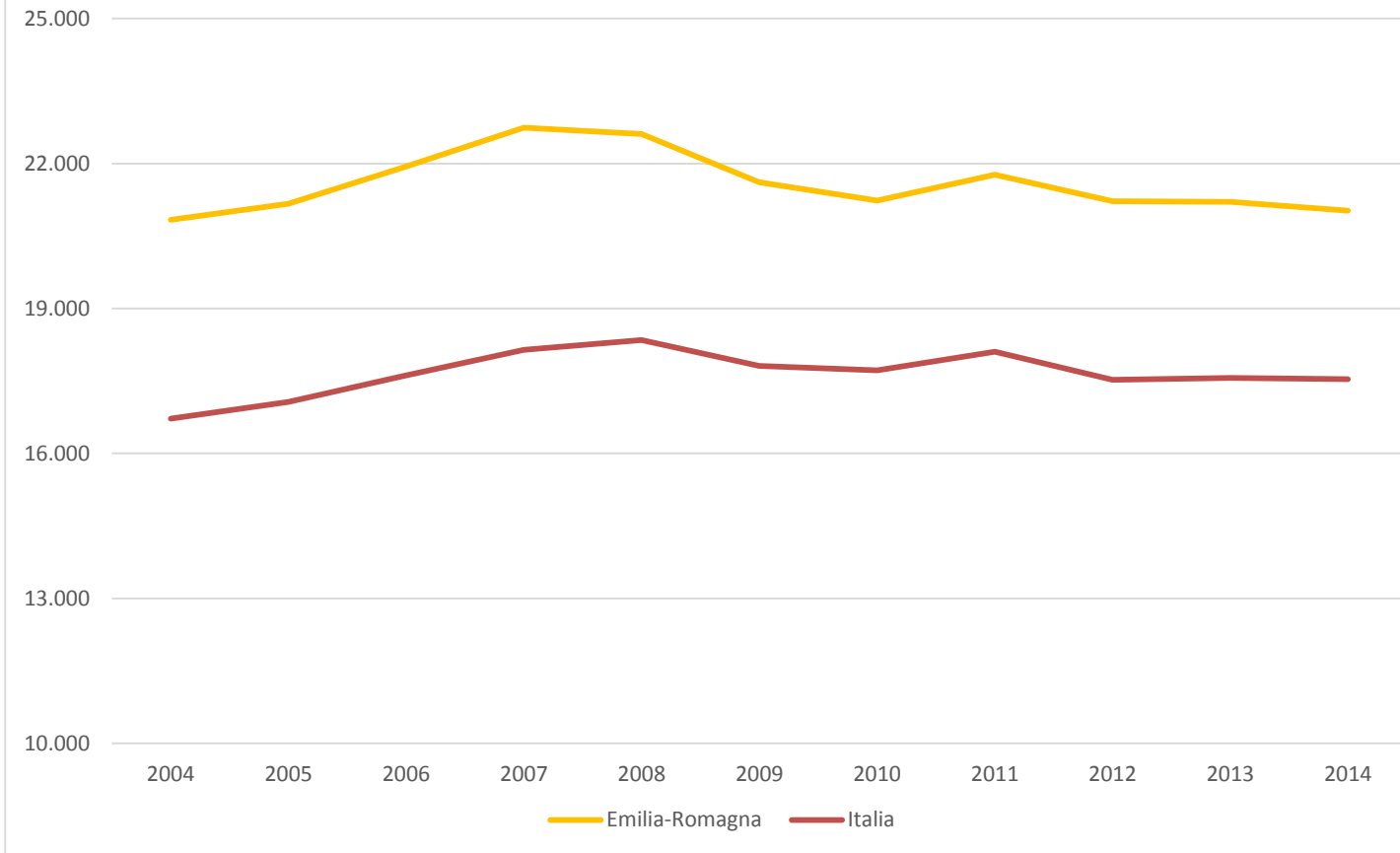
# **Benessere economico**

## **Fondamentale per la qualità della vita**

*Ai fini del benessere complessivo, le capacità reddituali e le risorse economiche sono il mezzo indispensabile attraverso il quale un individuo riesce a sostenere un dignitoso standard di vita. Come in gran parte delle altre dimensioni del benessere, l'analisi di questo aspetto non può limitarsi a considerare i livelli medi degli indicatori scelti, ma deve anche dar conto della distribuzione delle risorse economiche. Infatti, il livello complessivo di benessere materiale di una società dipende anche da come il reddito e la ricchezza sono ripartiti tra i cittadini. Nel nostro Paese la disuguaglianza del reddito è superiore a quella media europea ed è ancora più elevata nel Mezzogiorno.*

*(Rapporto Bes 2014, Istat)*

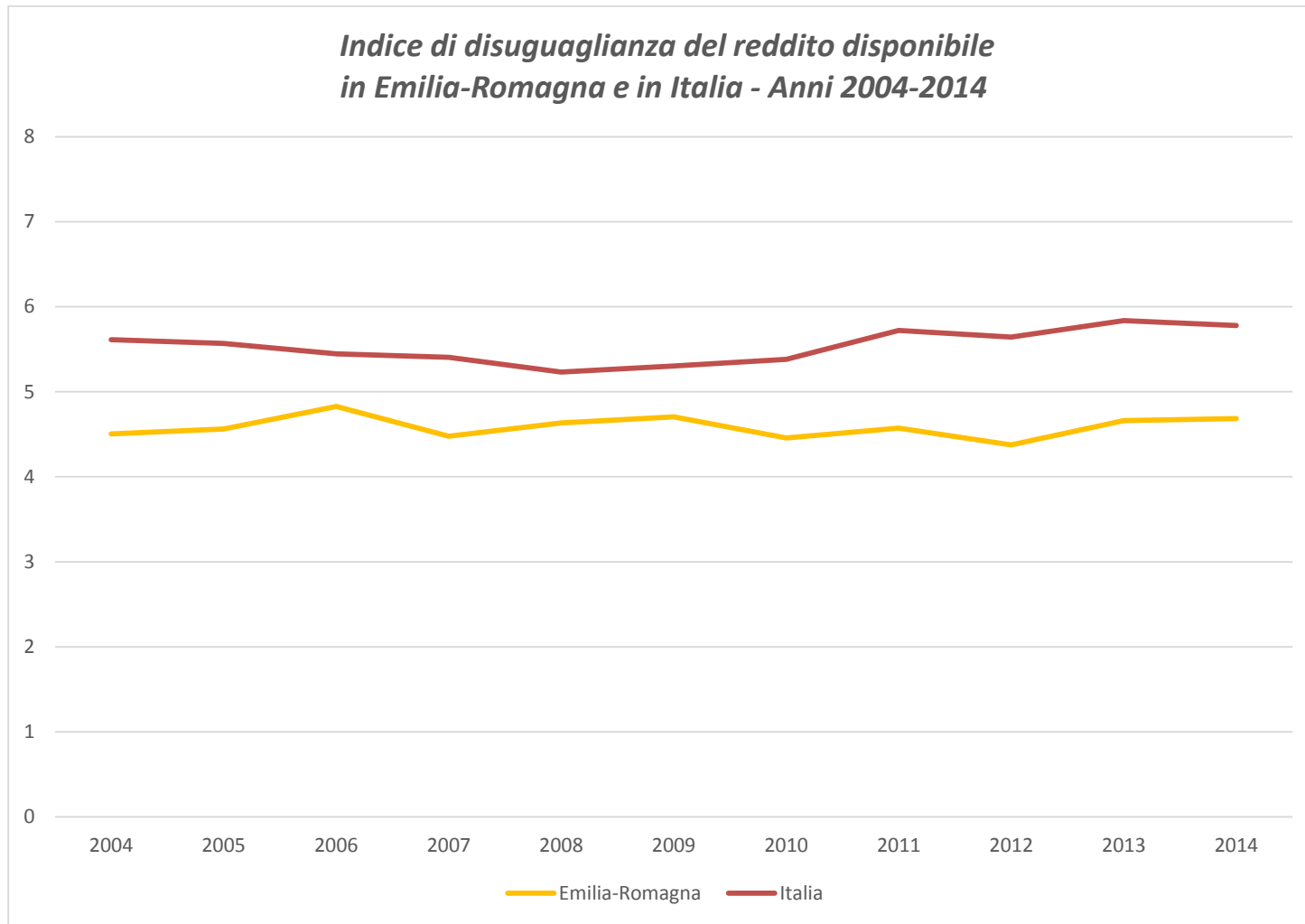
### Reddito medio disponibile (pro capite) delle famiglie consumatrici in Emilia-Romagna e in Italia - Anni 2004-2014



Fonte: Istat, Conti nazionali.

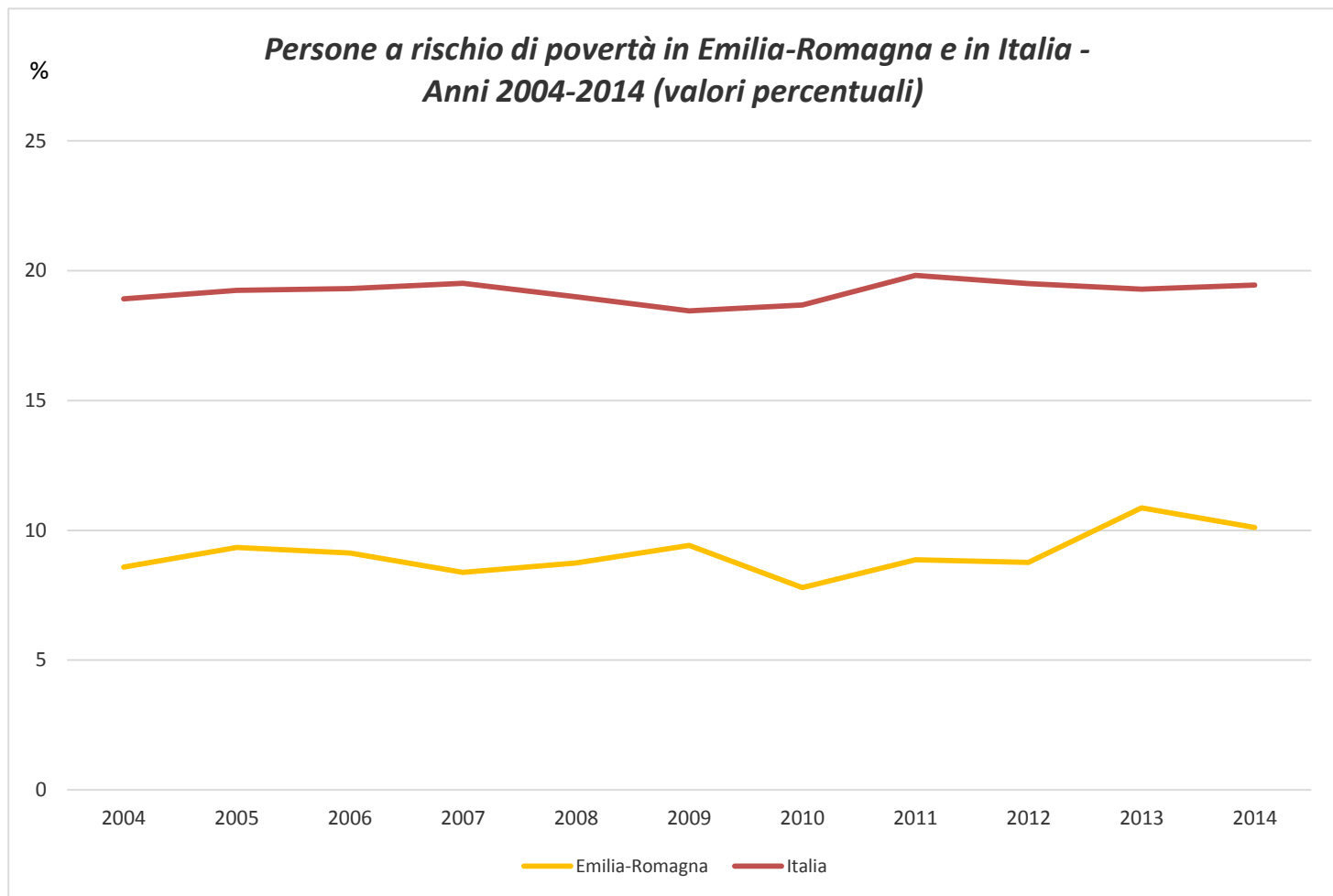


Il **reddito medio disponibile (pro capite) delle famiglie consumatrici** nel periodo 2004-2014 è costantemente più elevato in Emilia-Romagna rispetto all'Italia; tuttavia la differenza passa da circa il 25% al 20%. L'andamento riflette gli effetti della crisi economica in quanto, dopo aver toccato i valori più elevati tra il 2007 e il 2008, il reddito medio tende successivamente a diminuire, raggiungendo nel 2014 circa 21.000 euro nel caso emiliano-romagnolo e 17.500 euro a livello nazionale.



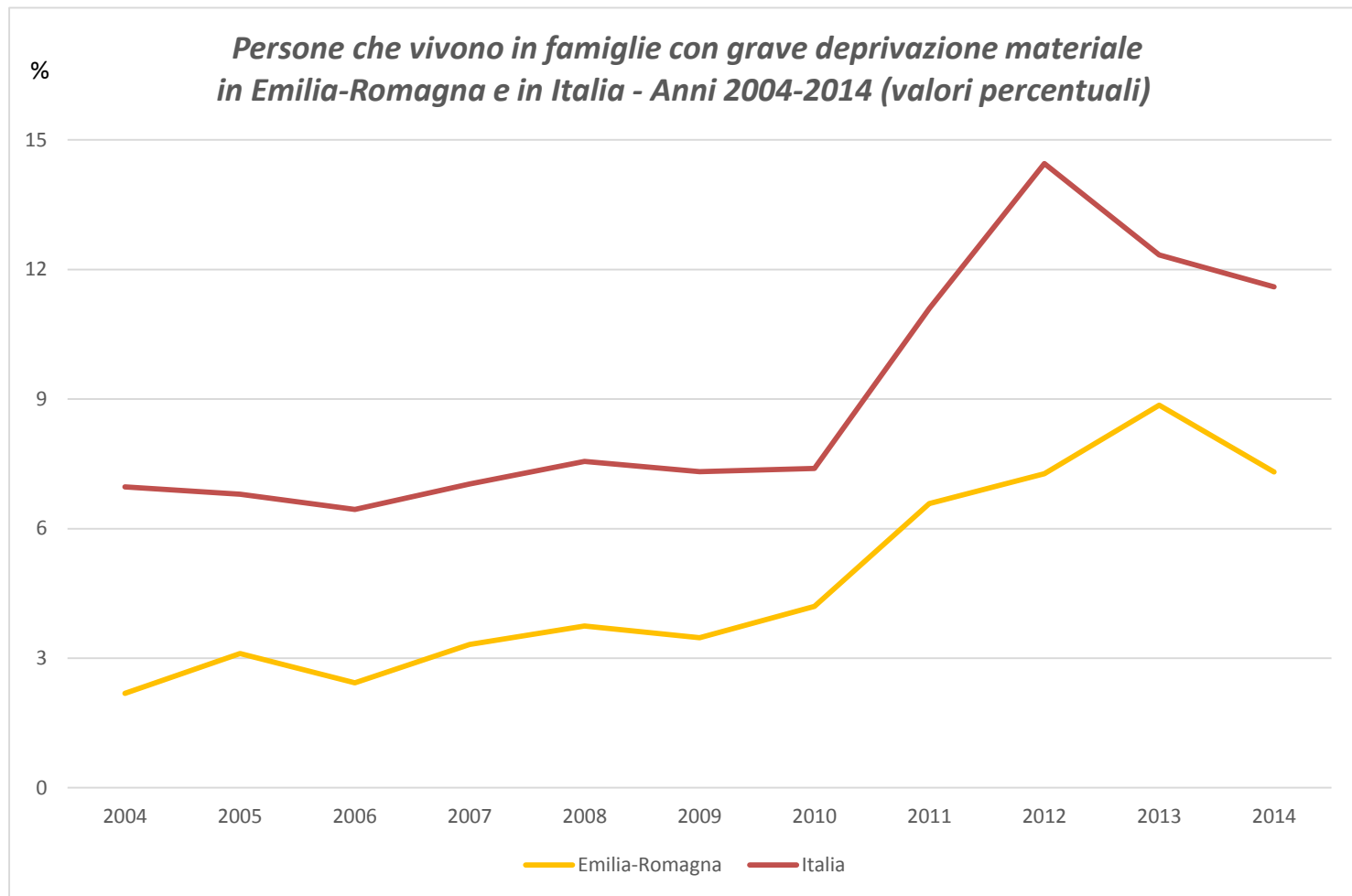
Fonte: Istat, Indagine Eu-Silc.

**L'indice di disuguaglianza del reddito disponibile**, ovvero il rapporto fra il reddito equivalente totale ricevuto dal 20% della popolazione con il più alto reddito e quello ricevuto dal 20% della popolazione con il più basso reddito, nel periodo 2004-2014 è superiore in Italia rispetto all'Emilia-Romagna e in leggero aumento dal 2008, presumibilmente per effetto della crisi economica. In regione non si riscontrano particolari variazioni nel periodo. L'indice nazionale nel 2014 ammonta a 5,8 a fronte del 4,7 regionale.



Fonte: Istat, Indagine Eu-Silc.

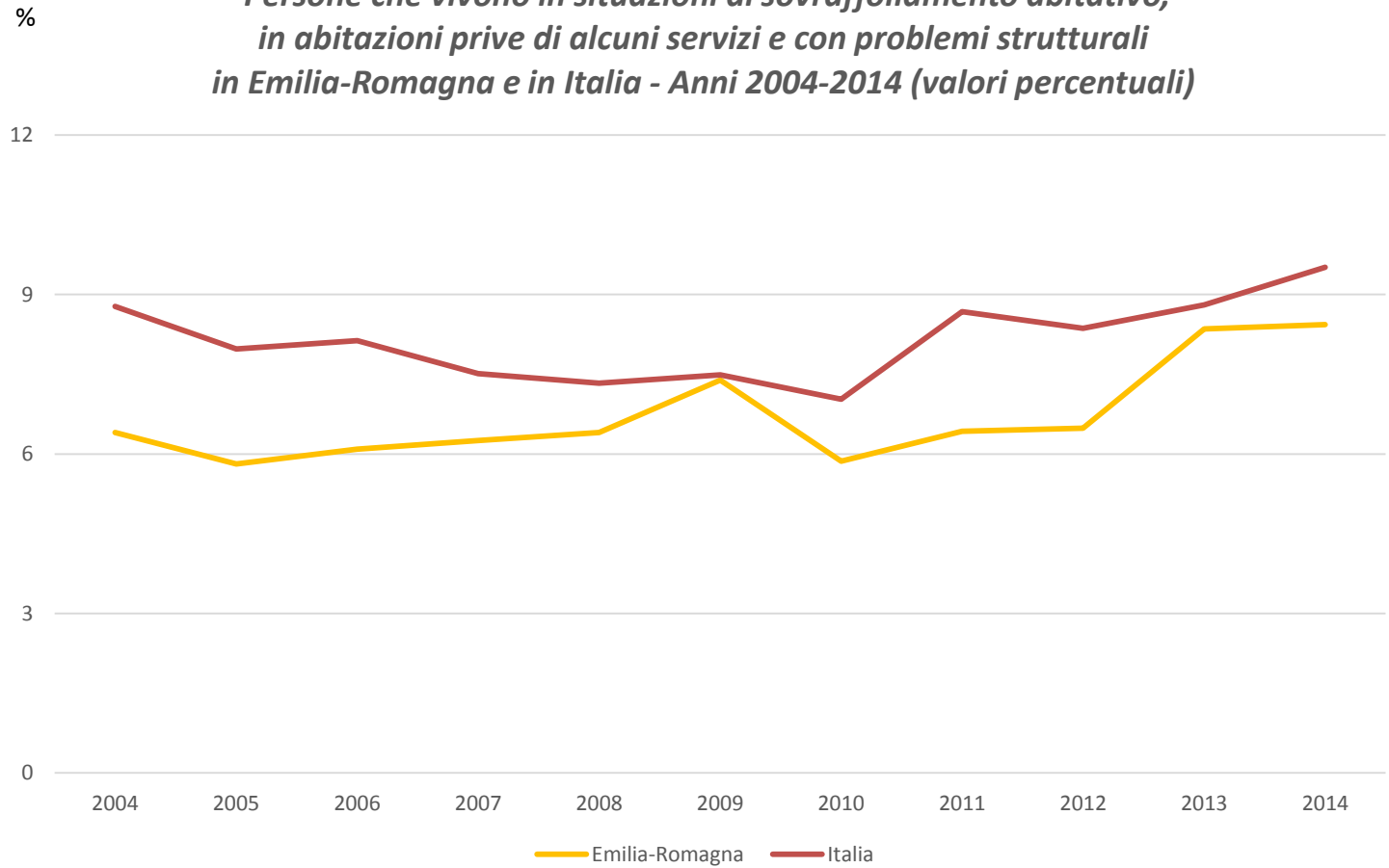
Le **persone a rischio di povertà**, cioè con un reddito equivalente inferiore o pari al 60% del reddito equivalente mediano sul totale delle persone residenti, nel periodo 2004-2014 sono circa il doppio in Italia rispetto all'Emilia-Romagna. In quest'ultimo caso si assiste peraltro a una leggera tendenza all'aumento del fenomeno che peraltro rimane a livelli nettamente inferiori a quelli italiani. Nel 2014 infatti in regione si registra il 10,1% di persone a rischio di povertà contro il 19,4% in Italia.



Fonte: Istat, Indagine Eu-Silc.

Gli effetti negativi della crisi economica sono particolarmente visibili nell'andamento della percentuale di **persone che vivono in famiglie con grave deprivazione materiale** sia in Italia, dove il fenomeno è più accentuato, sia in Emilia-Romagna. Dopo una leggera crescita degli indici sia nazionali che regionali dal 2004 al 2010, gli aumenti diventano significativi fino a raggiungere rispettivamente il 14,5% nel 2012 e l'8,9% nel 2013. Il dato del 2014 è in diminuzione sia per l'Italia (11,6%) che per l'Emilia-Romagna (7,3%).

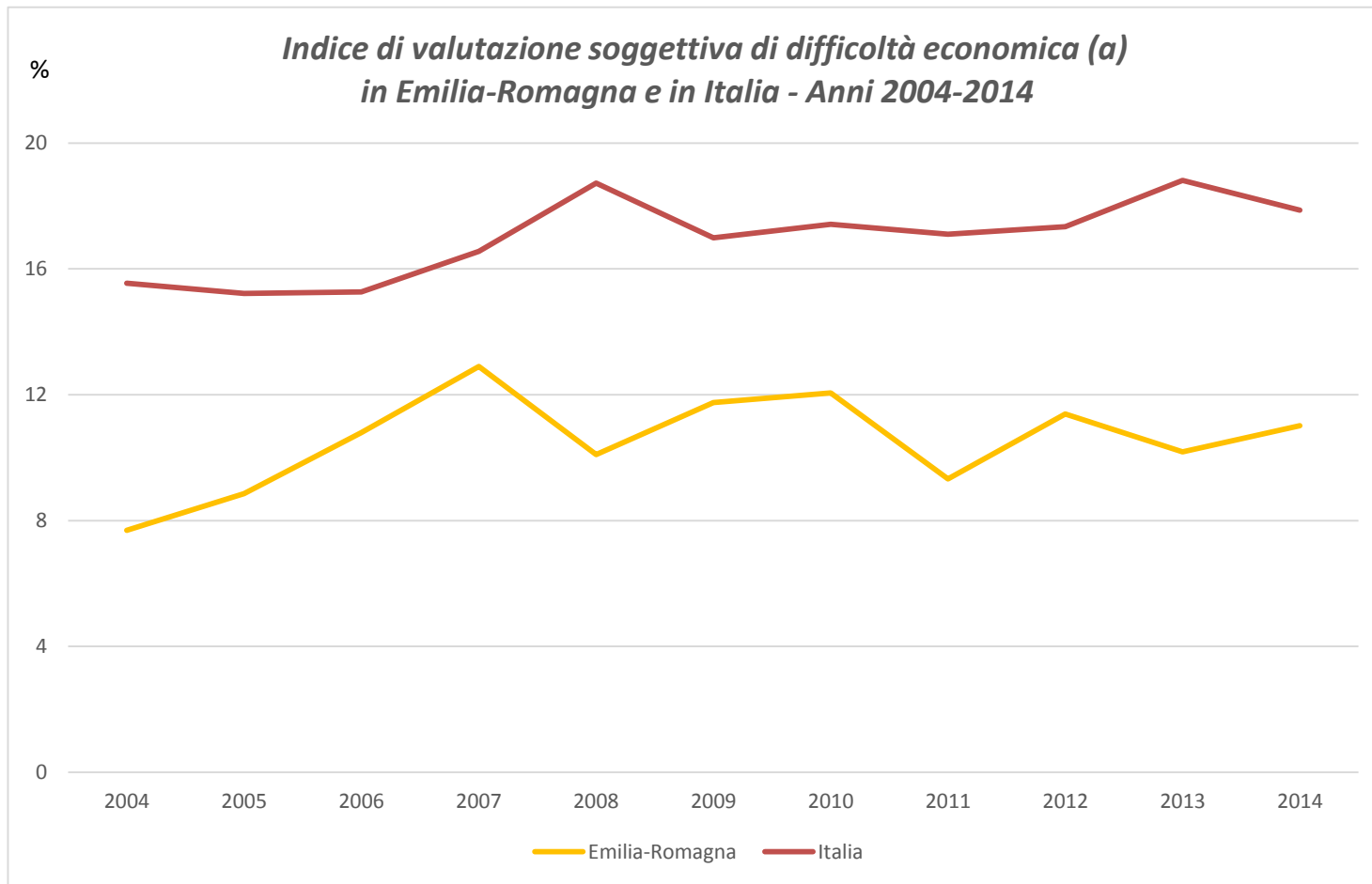
***Persone che vivono in situazioni di sovraffollamento abitativo, in abitazioni prive di alcuni servizi e con problemi strutturali in Emilia-Romagna e in Italia - Anni 2004-2014 (valori percentuali)***



Fonte: Istat, Indagine Eu-Silc.



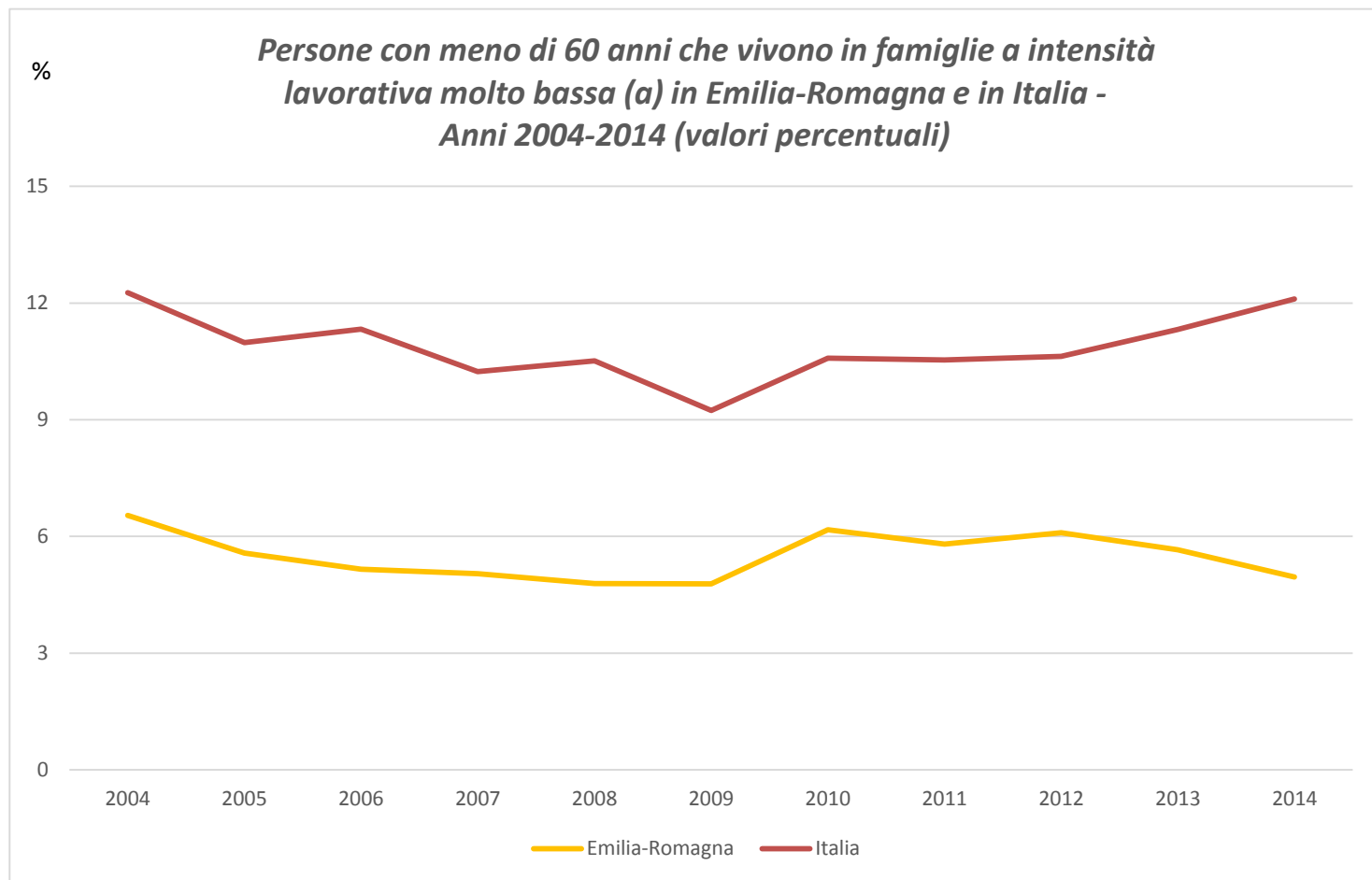
**L'indice di bassa qualità dell'abitazione**, ovvero la percentuale di **persone che vivono in situazioni di sovraffollamento abitativo o in abitazioni prive di alcuni servizi e con problemi strutturali**, è più elevato in Italia rispetto all'Emilia-Romagna, anche se la distanza si è accorciata negli ultimi anni. In entrambi i livelli territoriali si assiste ad un aumento dei valori nel periodo 2004-2014: si passa infatti dal 6,4% all'8,4% nella nostra regione e dall'8,8% al 9,5% in Italia.



Fonte: Istat, Indagine Eu-Silc.

(a) Percentuale di persone in famiglie che riescono ad arrivare a fine mese con grande difficoltà.

**L'indice di valutazione soggettiva di difficoltà economica** dal 2004 al 2014 è notevolmente più elevato in Italia rispetto all'Emilia-Romagna, dove è passato dal 7,7% all'11% a fronte di valori nazionali che vanno dal 15,5% al 17,9%. In entrambi i casi l'andamento è abbastanza altalenante, in particolare per l'Emilia-Romagna.



Fonte: Eurostat, Eu-Silc.

(a) Dove le persone in età lavorativa (tra i 18 e i 59 anni, con l'esclusione degli studenti 18-24) nell'anno precedente, hanno lavorato per meno del 20 per cento del loro potenziale.

Dal 2004 al 2014 in Emilia-Romagna l'incidenza delle **persone con meno di 60 anni che vivono in famiglie a intensità lavorativa molto bassa** è passata dal 6,5% al 5%, con un andamento che ha visto i valori in diminuzione fino al 2009 e poi in ascesa fino al 2012, presumibilmente per effetto della crisi economica. In Italia il fenomeno registra percentuali doppie rispetto alla nostra regione (12,3% nel 2004 e 12,1% nel 2014), con un andamento analogo fino al 2012, anno dopo il quale a livello nazionale l'incidenza tende a salire ulteriormente a differenza di quanto accade in Emilia-Romagna.



**Reddito medio disponibile pro capite:** Rapporto tra il reddito disponibile delle famiglie aggiustato (ovvero inclusivo del valore dei servizi in natura forniti dalle istituzioni pubbliche e senza fini di lucro) e il numero totale di persone residenti (in euro).

Fonte: Istat, Conti nazionali.

**Indice di disuguaglianza del reddito disponibile:** Rapporto fra il reddito equivalente totale ricevuto dal 20% della popolazione con il più alto reddito e quello ricevuto dal 20% della popolazione con il più basso reddito.

Fonte: Istat, Indagine Eu-Silc.

**Indice di rischio di povertà:** Percentuale di persone a rischio di povertà, con un reddito equivalente inferiore o pari al 60% del reddito equivalente mediano sul totale delle persone residenti.

Fonte: Istat, Indagine Eu-Silc.

**Indice di grave deprivazione materiale:** Percentuale di persone che vivono in famiglie con almeno 4 di 9 problemi considerati sul totale delle persone residenti. I problemi considerati sono: i) non poter sostenere spese impreviste di 800 euro; ii) non potersi permettere una settimana di ferie all'anno lontano da casa; iii) avere arretrati per il mutuo, l'affitto, le bollette o per altri debiti come per es. gli acquisti a rate; iv) non potersi permettere un pasto adeguato ogni due giorni, cioè con proteine della carne o del pesce (o equivalente vegetariano); v) non poter riscaldare adeguatamente l'abitazione; non potersi permettere: vi) una lavatrice; vii) un televisore a colori; viii) un telefono; ix) un'automobile.

Fonte: Istat, Indagine Eu-Silc.

**Indice di bassa qualità dell’abitazione:** Percentuale di persone che vivono in abitazioni sovraffollate e che presentano almeno uno tra i seguenti tre problemi: a) problemi strutturali dell’abitazione (soffitti, infissi, ecc.), b) non avere bagno/doccia con acqua corrente; c) problemi di luminosità.

Fonte: Istat, Indagine Eu-Silc.

**Indice di grande difficoltà economica:** Quota di persone in famiglie che alla domanda “Tenendo conto di tutti i redditi disponibili, come riesce la Sua famiglia ad arrivare alla fine del mese?” scelgono la modalità di risposta “Con grande difficoltà”.

Fonte: Istat, Indagine Eu-Silc.

**Molto bassa intensità lavorativa:** Percentuale di persone che vivono in famiglie la cui intensità di lavoro è inferiore a 0,20. Incidenza di persone che vivono in famiglie dove le persone in età lavorativa (tra i 18 e i 59 anni, con l’esclusione degli studenti 18-24) nell’anno precedente, hanno lavorato per meno del 20% del loro potenziale (con esclusione delle famiglie composte soltanto da minori, da studenti di età inferiore a 25 anni e da persone di 60 anni o più).

Fonte: Fonte: Eurostat, Eu-Silc.